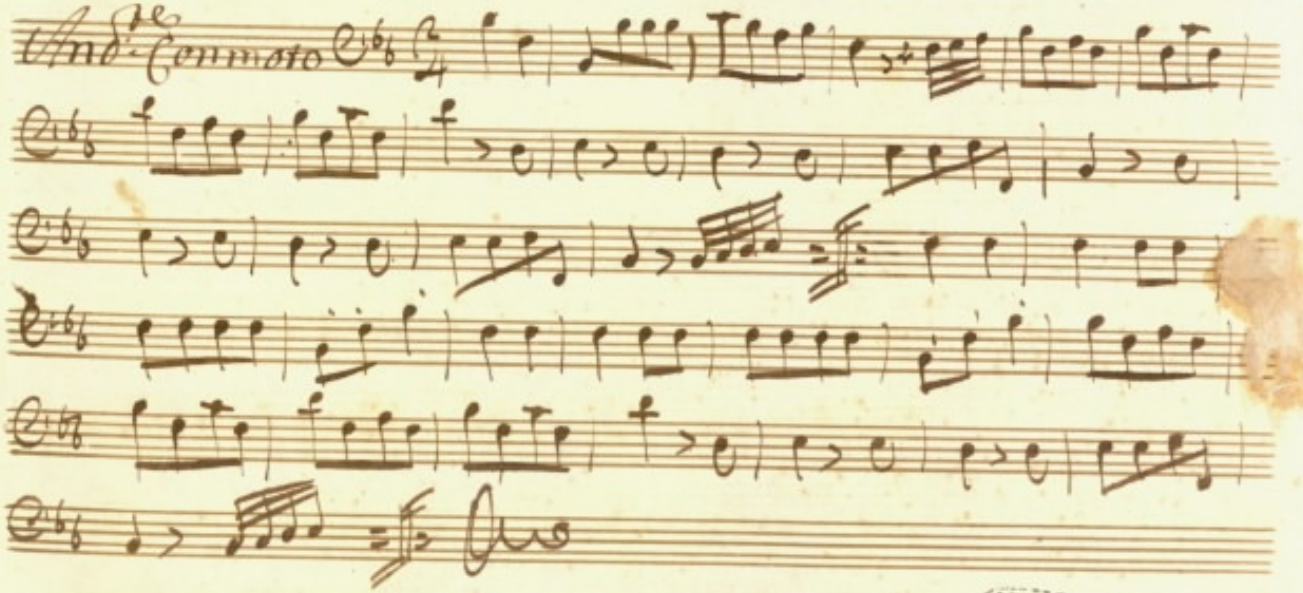
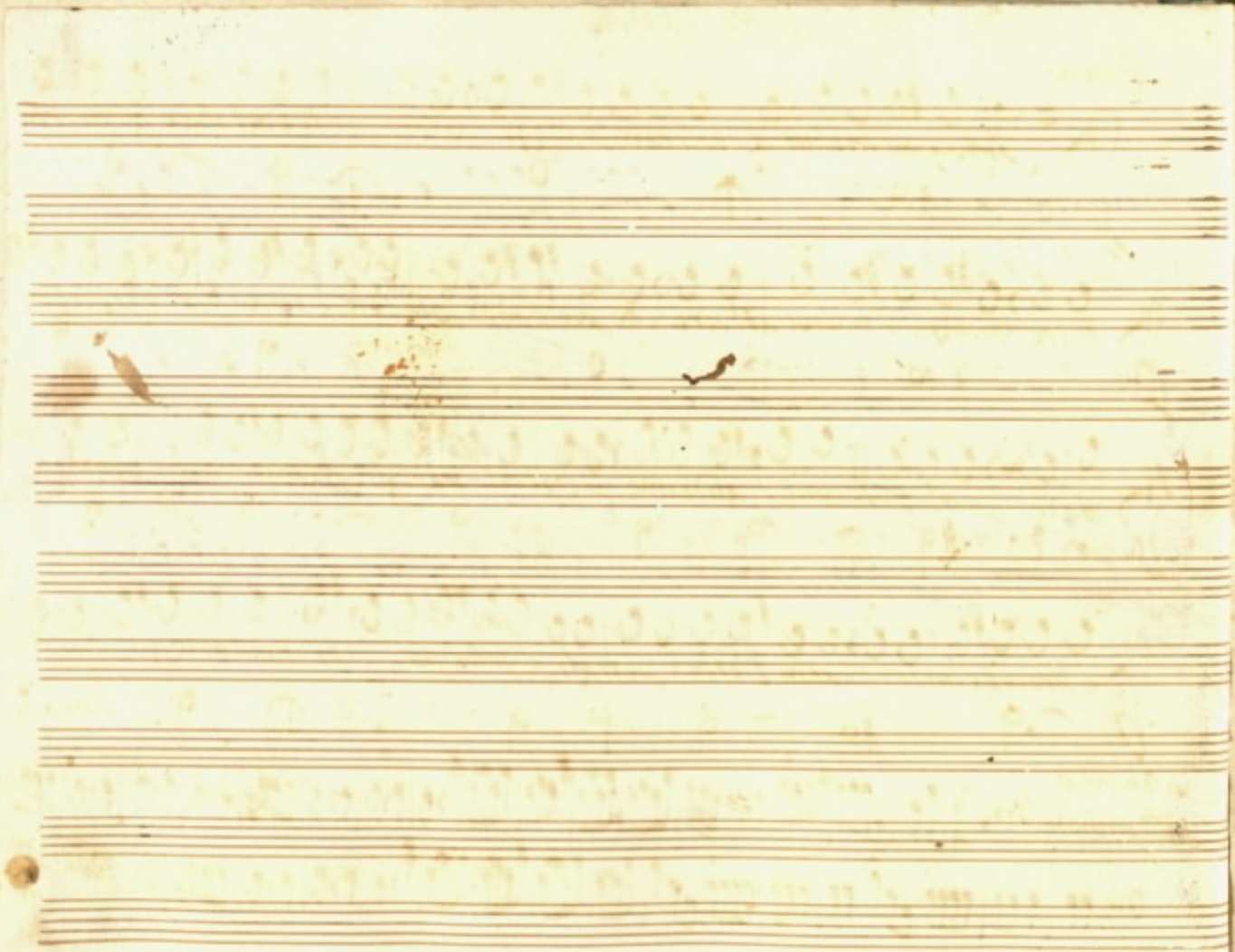
Marchia Atto Terzo Scena Ima:





ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

Atto Terzo

Enea

Compagni invitti a tolerare avezzi e del Cielo, e del mar gl'insulti e

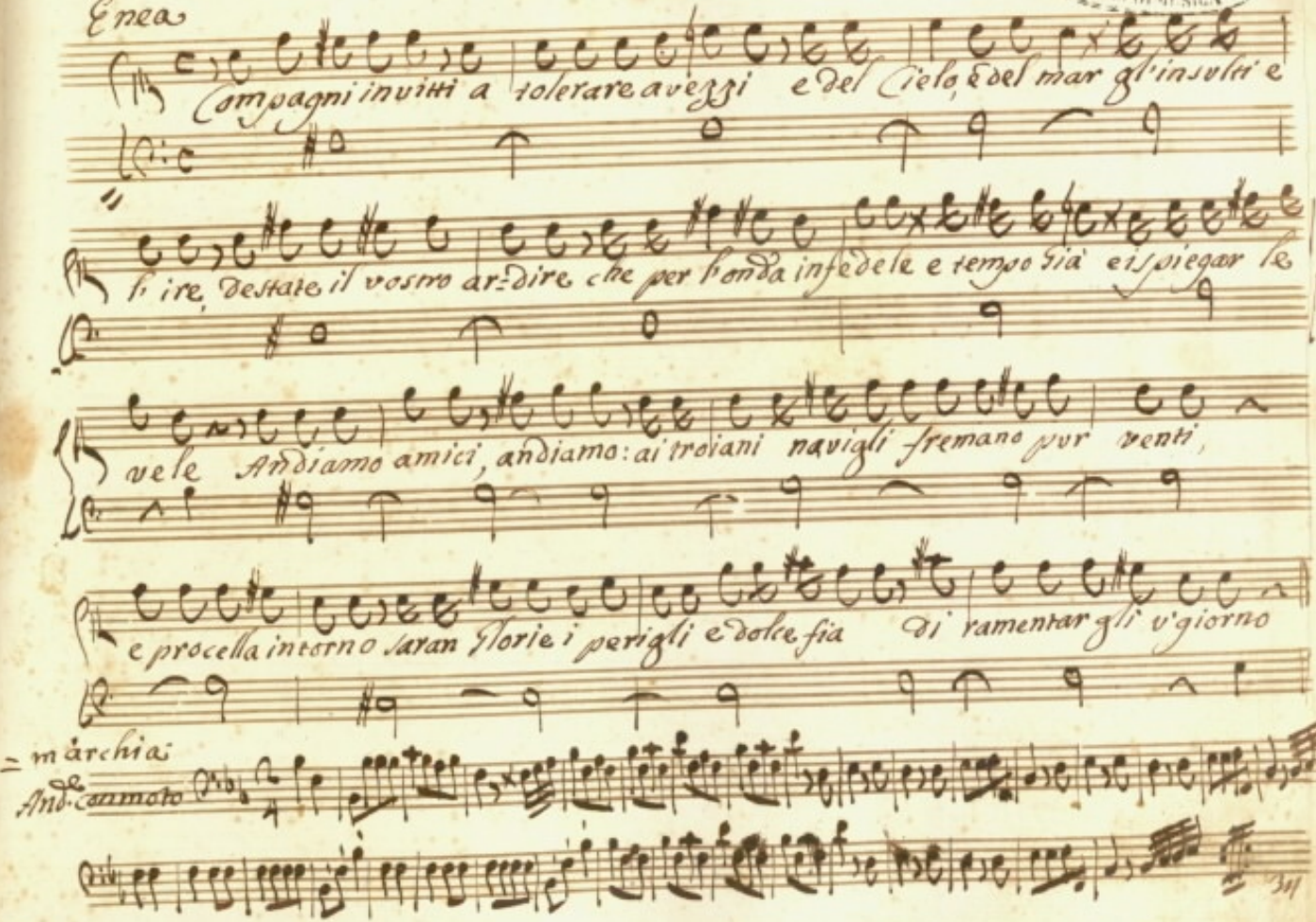
l'ire, destate il vostro ar=dire che per l'onda infedele e tempo già e ispiegar le

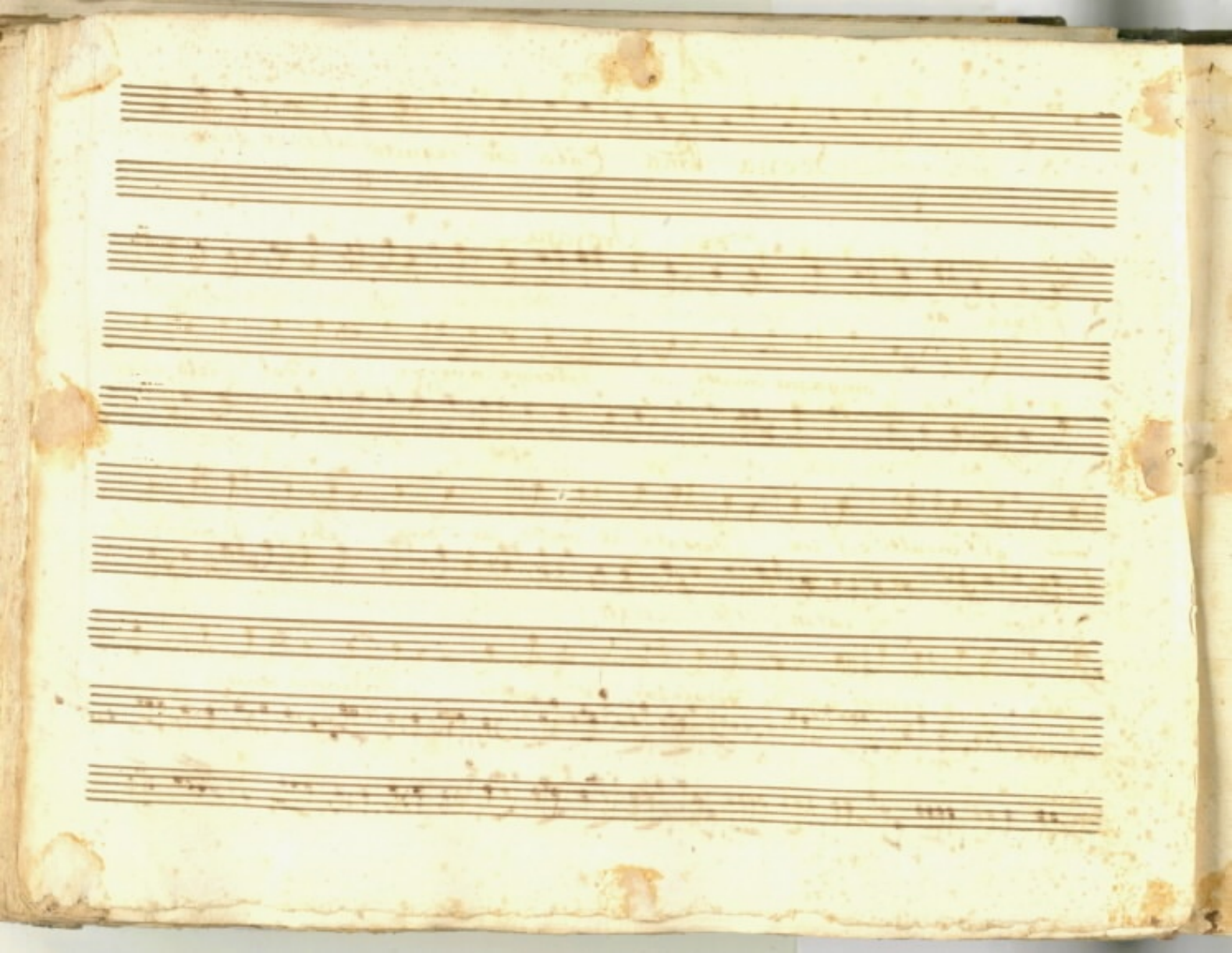
vele Andiamo amici, andiamo: ai troiani navigli fremano pur venti,

e procella intorno saran Glorie i perigli e dolce fia di ramentar gli v'giorno

= marchia

And.e con moto



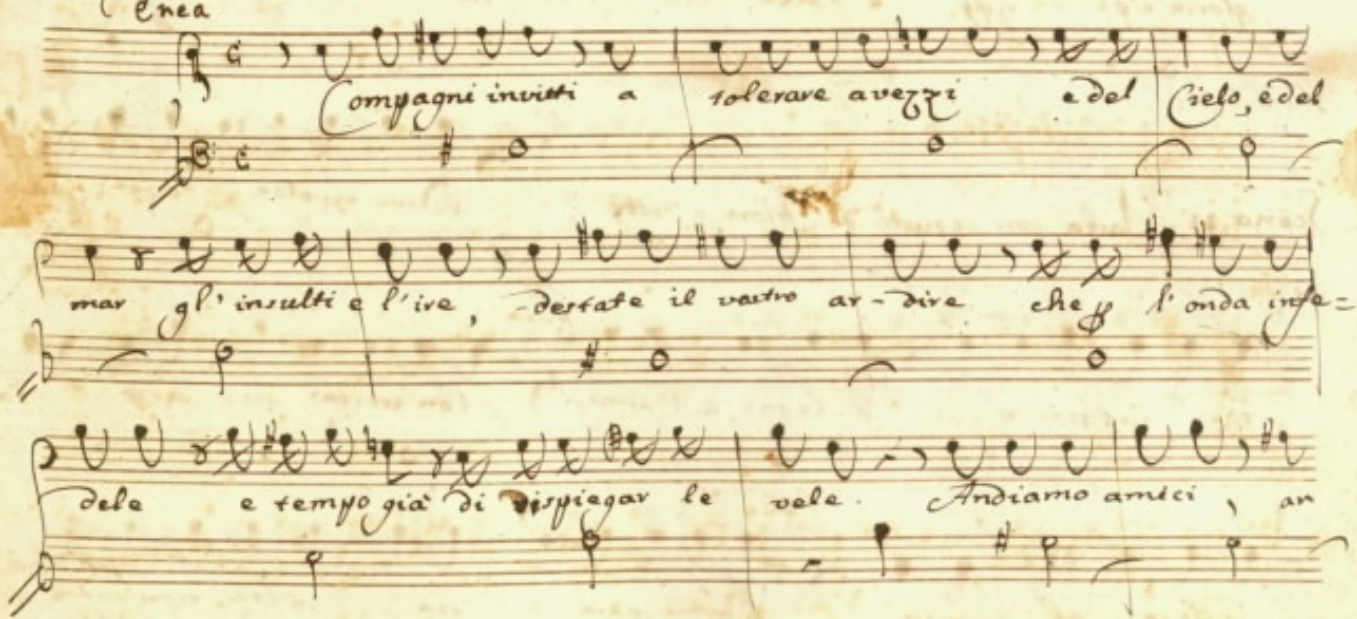


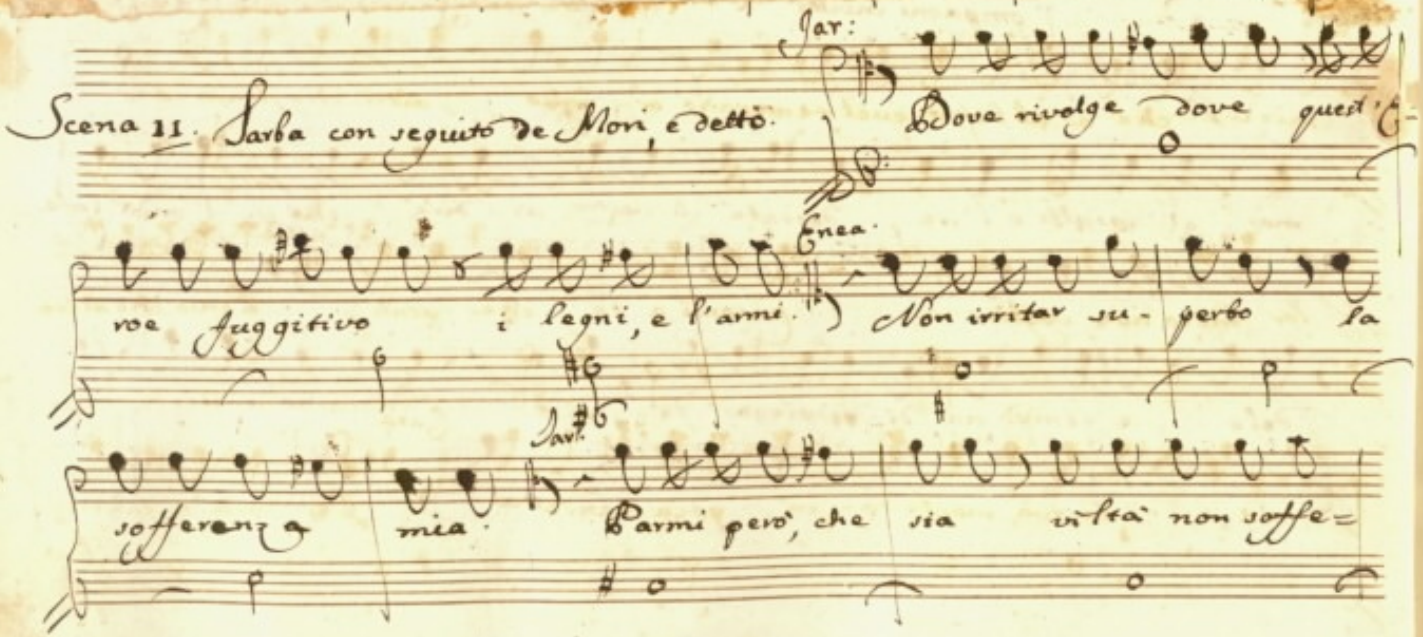
Atto ~~Primo~~ Terzo

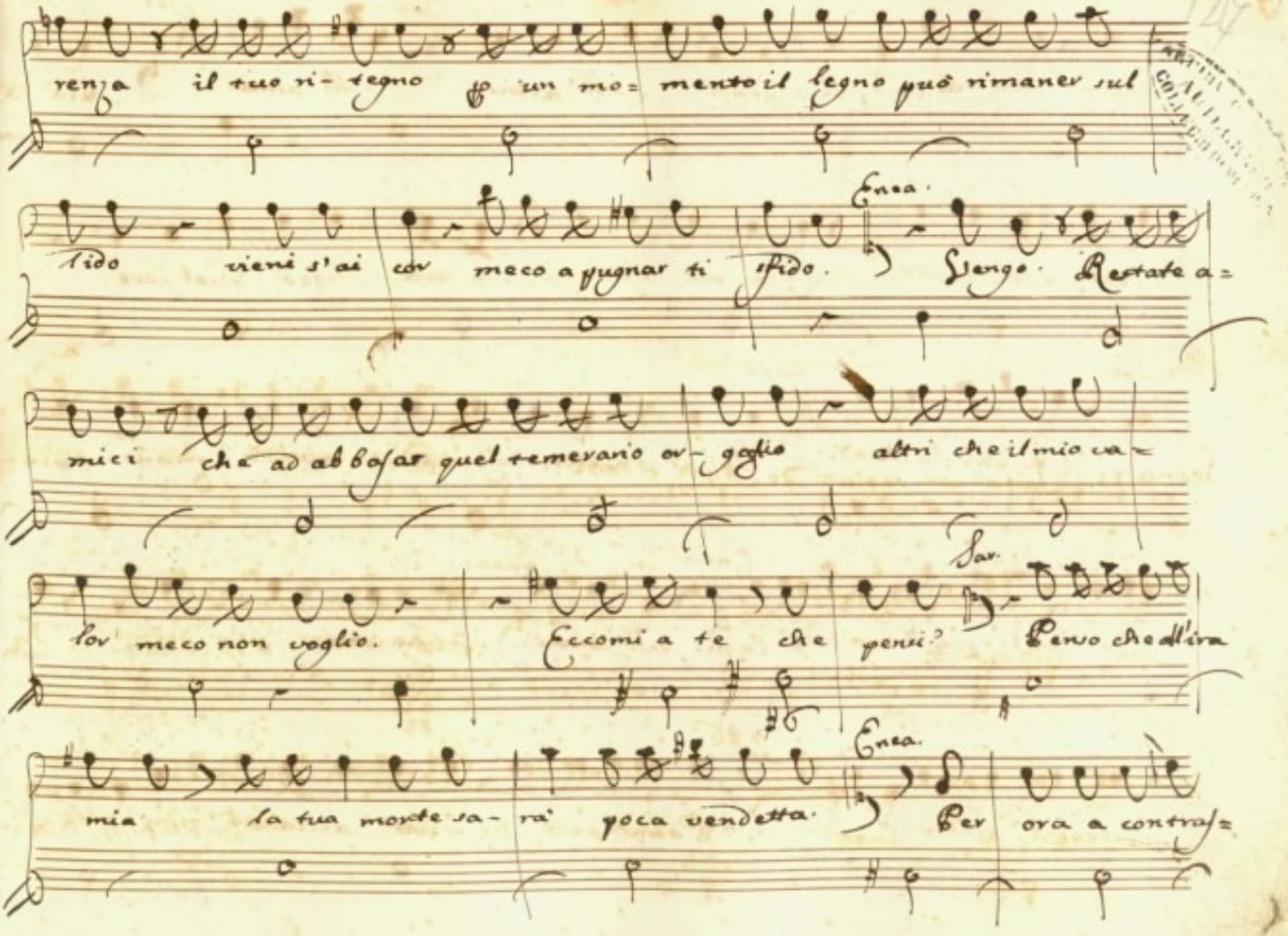
Scena Prima. Enea con seguito

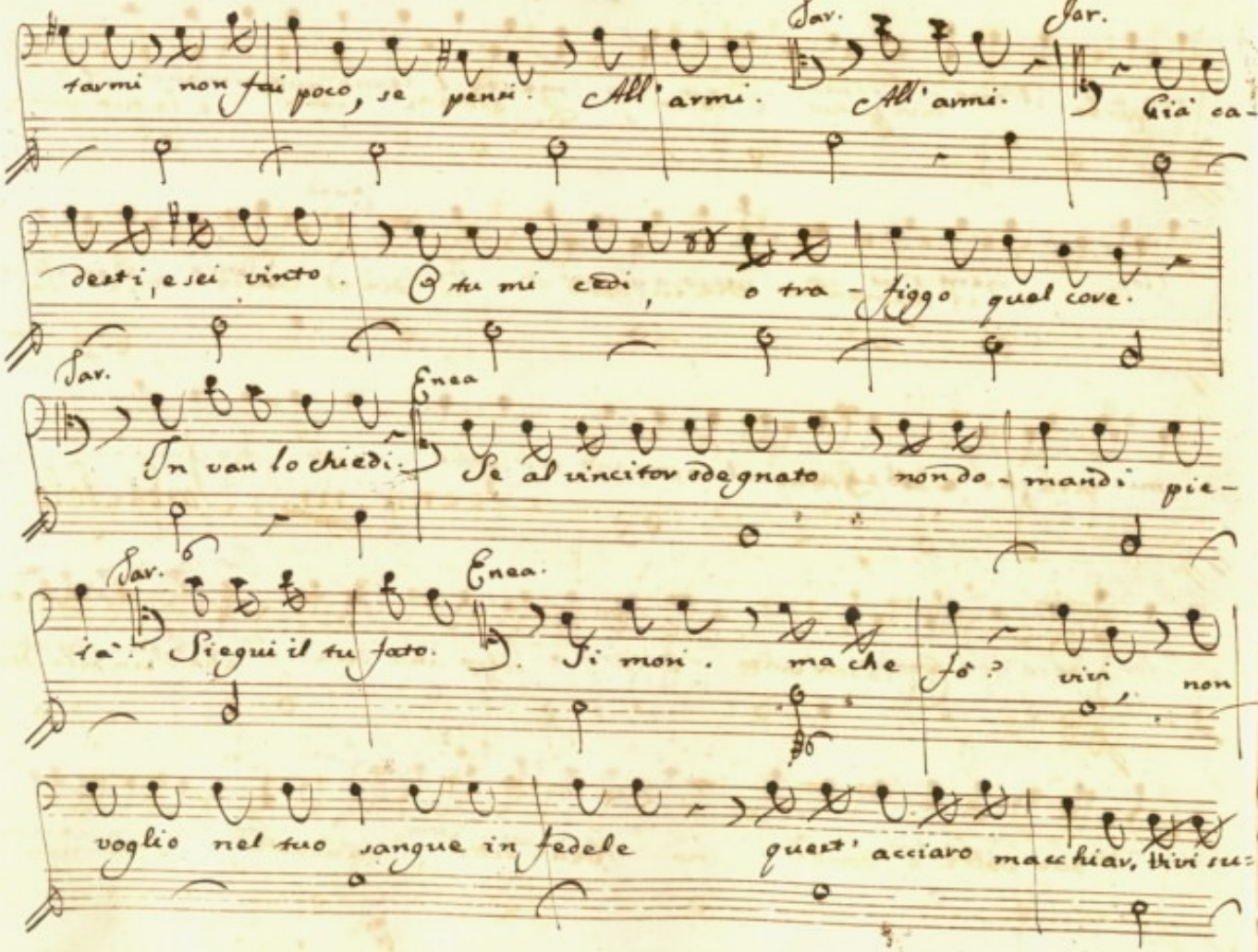
di Trojani.

Enea




Scena 11. Iarba con seguito de Mori, e detto.
Iar:
Dove rivolge dove quest'E-
Enea.
roe fuggitivo i legni, e l'armi. Non irritar su- perbo la
Iar.
sofferenza mia. Parmi però, che sia virtà non soffe=


renza il tuo ri- tegno ff un mo= mento il legno può rimaner sul
lido vieni s'ai cor meco a pugnar ti sfido. Enea. Vengo. Restate a=
mici che ad abbosar quel temerario or- goglio altri che il mio ca=
lor meco non voglio. Eccomi a te che pensi? Sar. Penso che d'ira
mia la tua morte sa- rà poca vendetta. Enea. Per ora a contra=



tarmi non fai poco, se pensi. All'armi. Tar. All'armi. Tar. Già ca-

desti, e sei vinto. O tu mi cedi, o tra-figgo quel core.

Tar. In van lo chiedi. Enea Se al vincitor sdegnato non do-mandi pie-

tà. Tar. Siegui il tu fato. Enea. Si mori. ma che fò? vivi non

voglio nel tuo sangue in fedele quest' acciaro macchiar, vivi su-

perbo vivi p tuo rossor, p gloria mia, e la tua pena

sia il ramentar che in dono ti diè il vinci-tor la

vita, e il trono.

Scena III. Sarba Solo.

Sarba

Ed io son vinto ed io sofro una vita che d'un vile Stranier

due volte e dono? no Ven-detta, vendetta, e se non

posso nel sangue d'un Rivale tutto estinguer lo

primiera la mia caduta un Regno

degno, opprimerà la mia caduta un Regno

Siegue Cavatina di Jarba

Un Regno

Atto 3°.

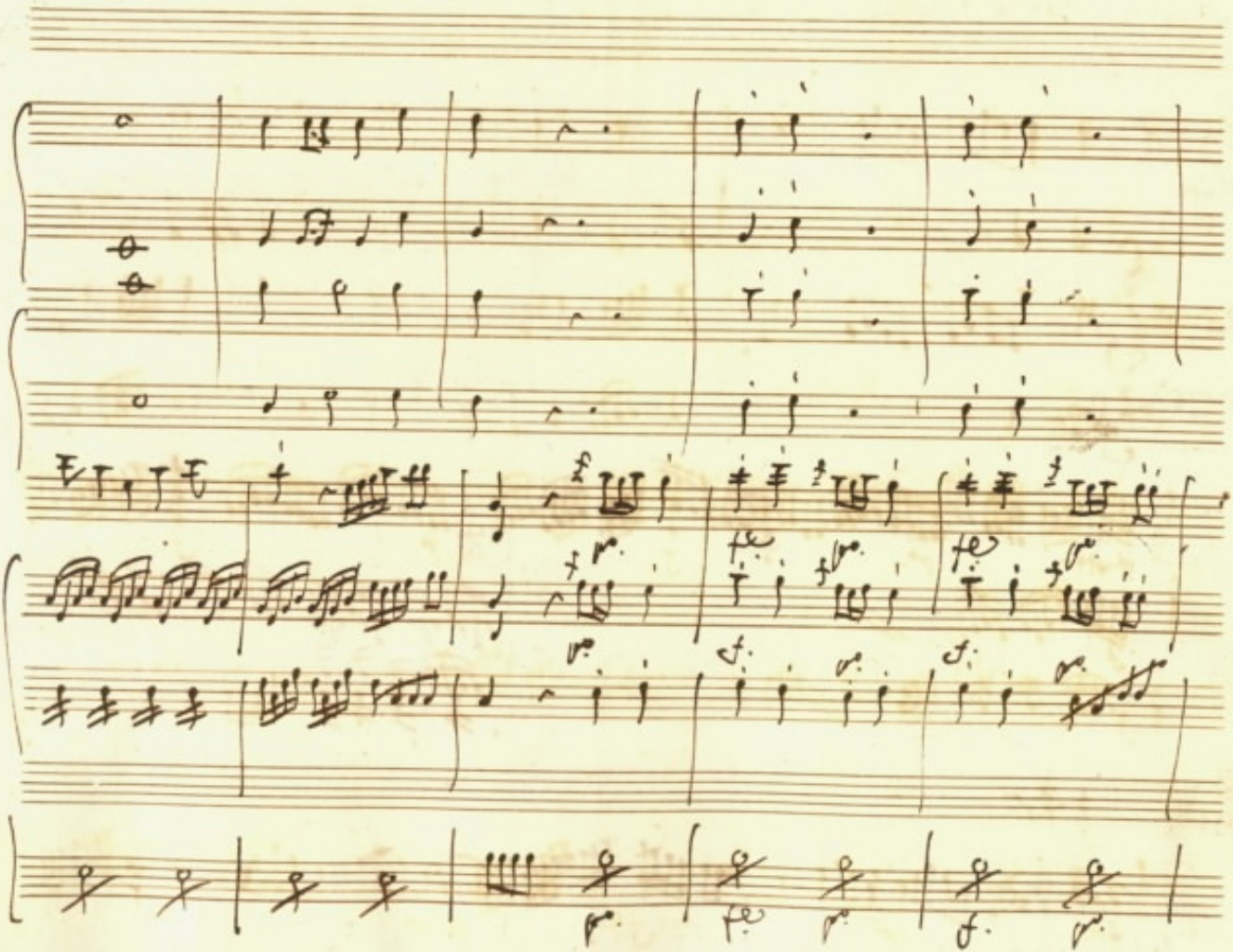
Corni in Elafà

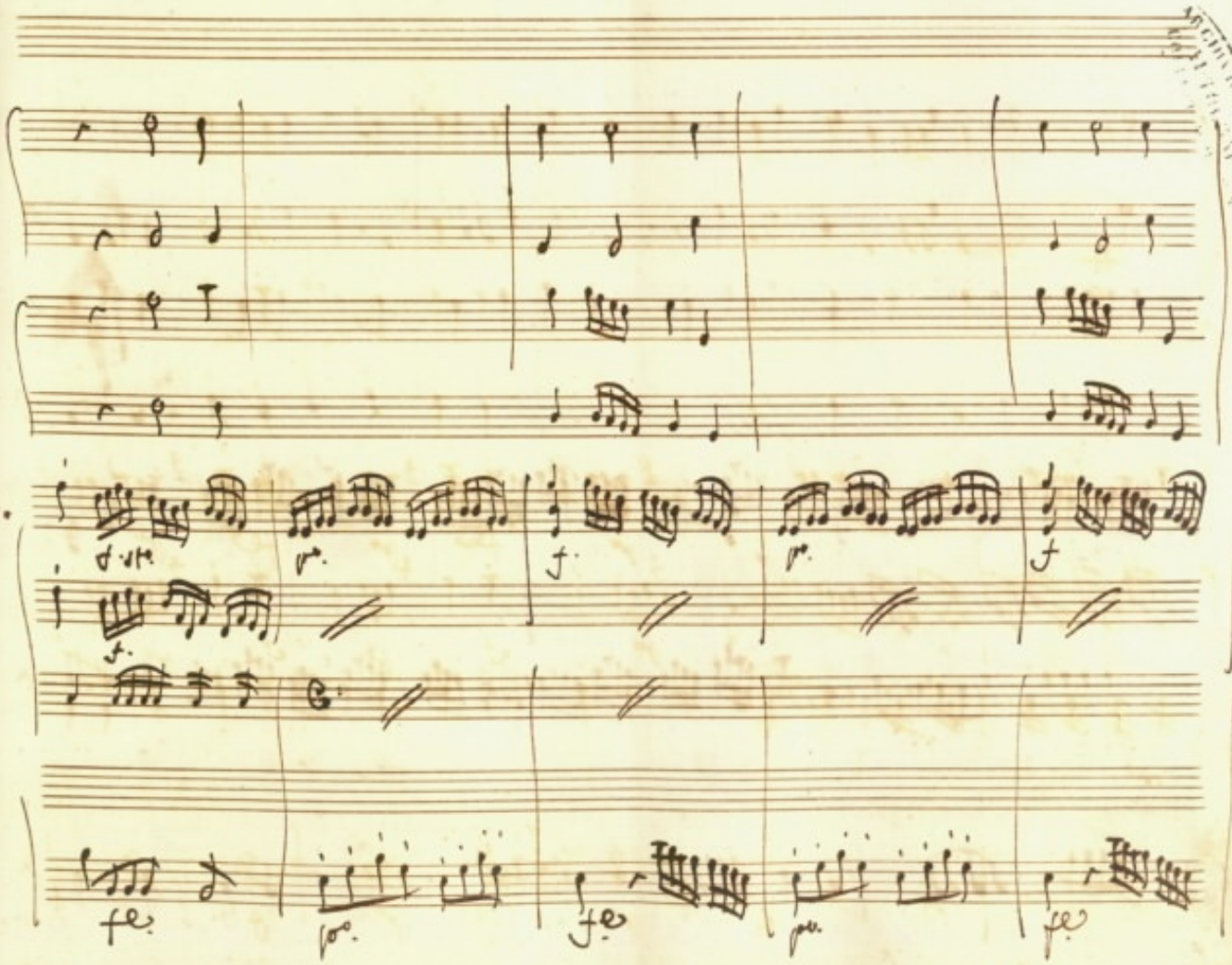
Oboè 1°. e 2°.

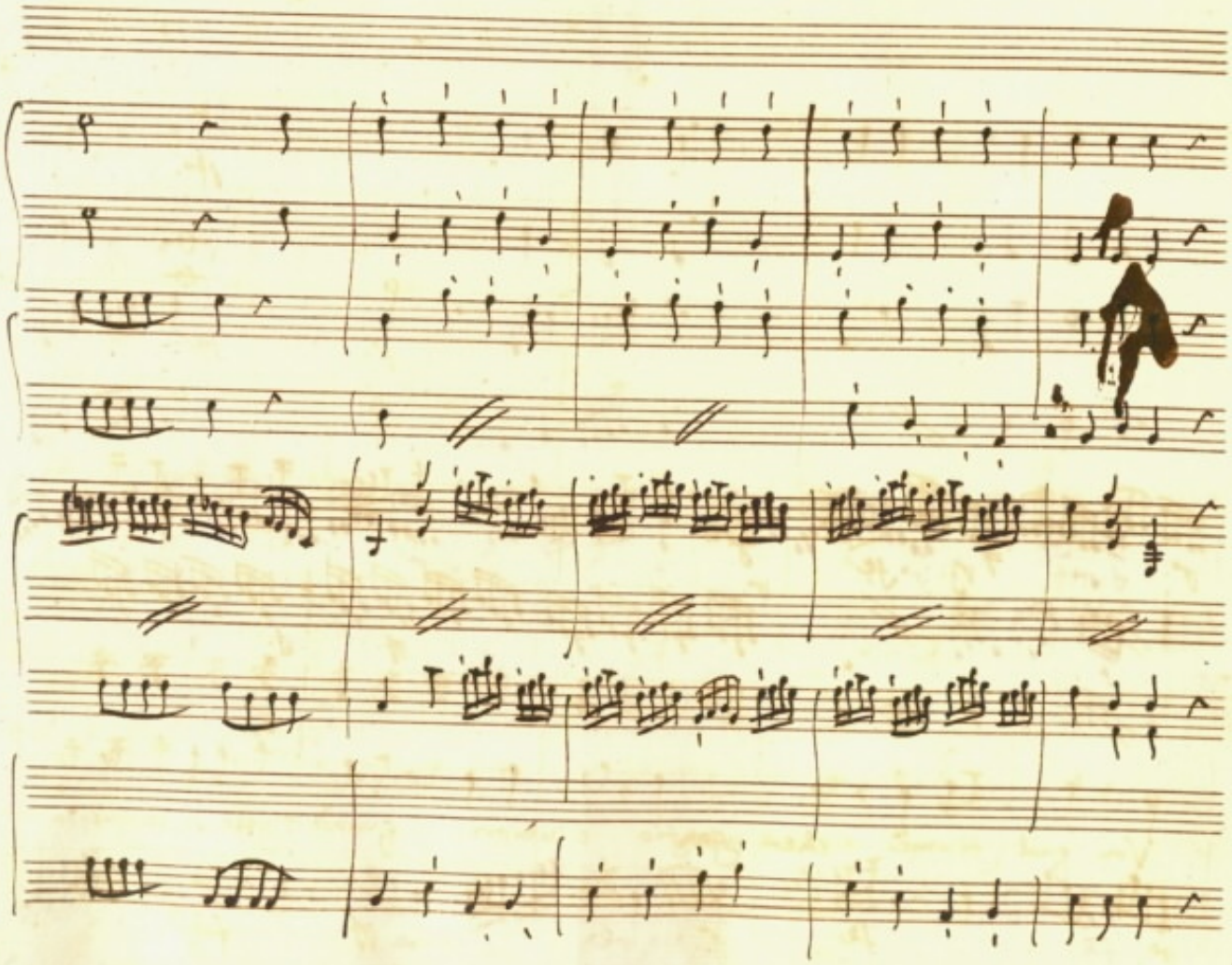
Noni

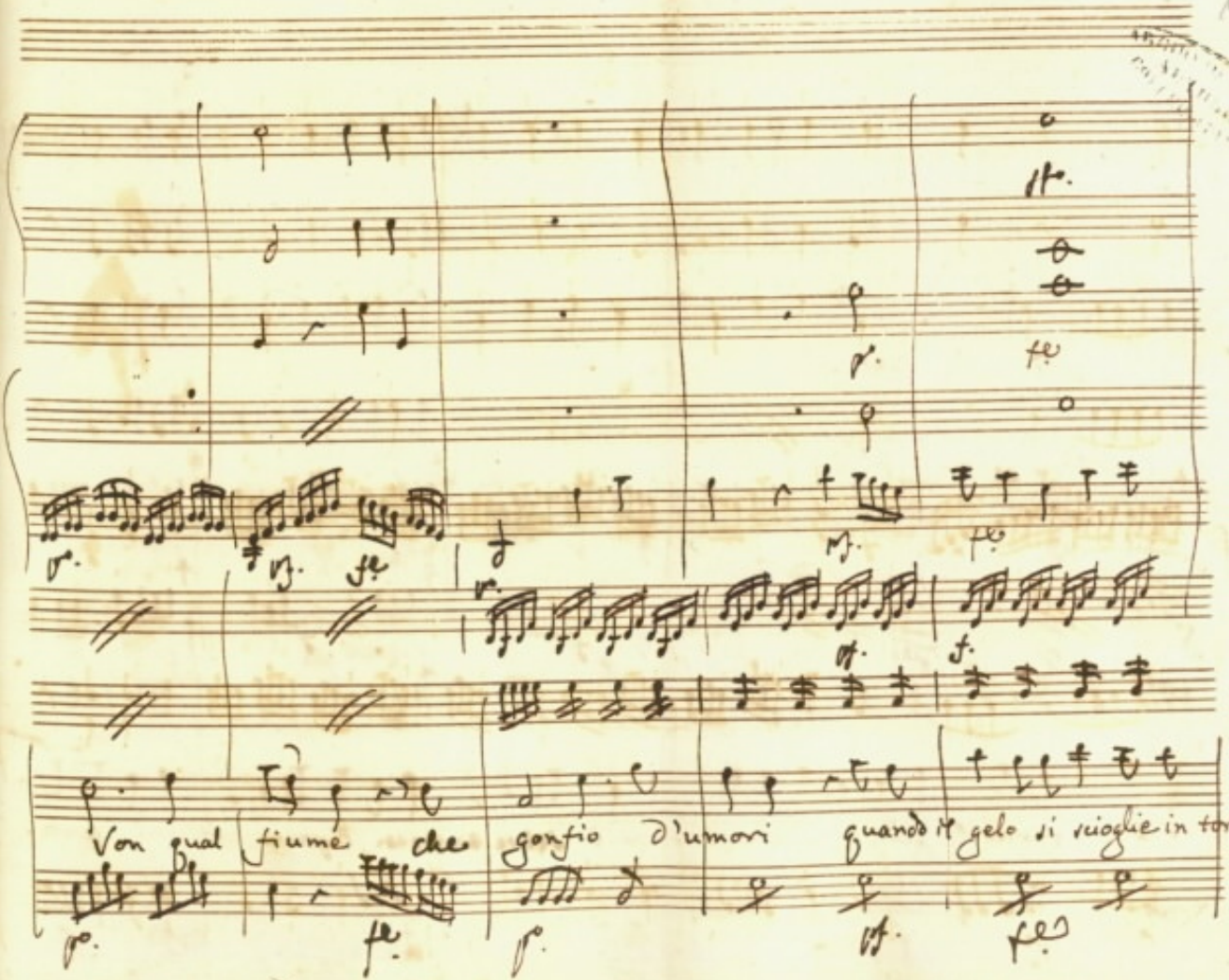
Jarba

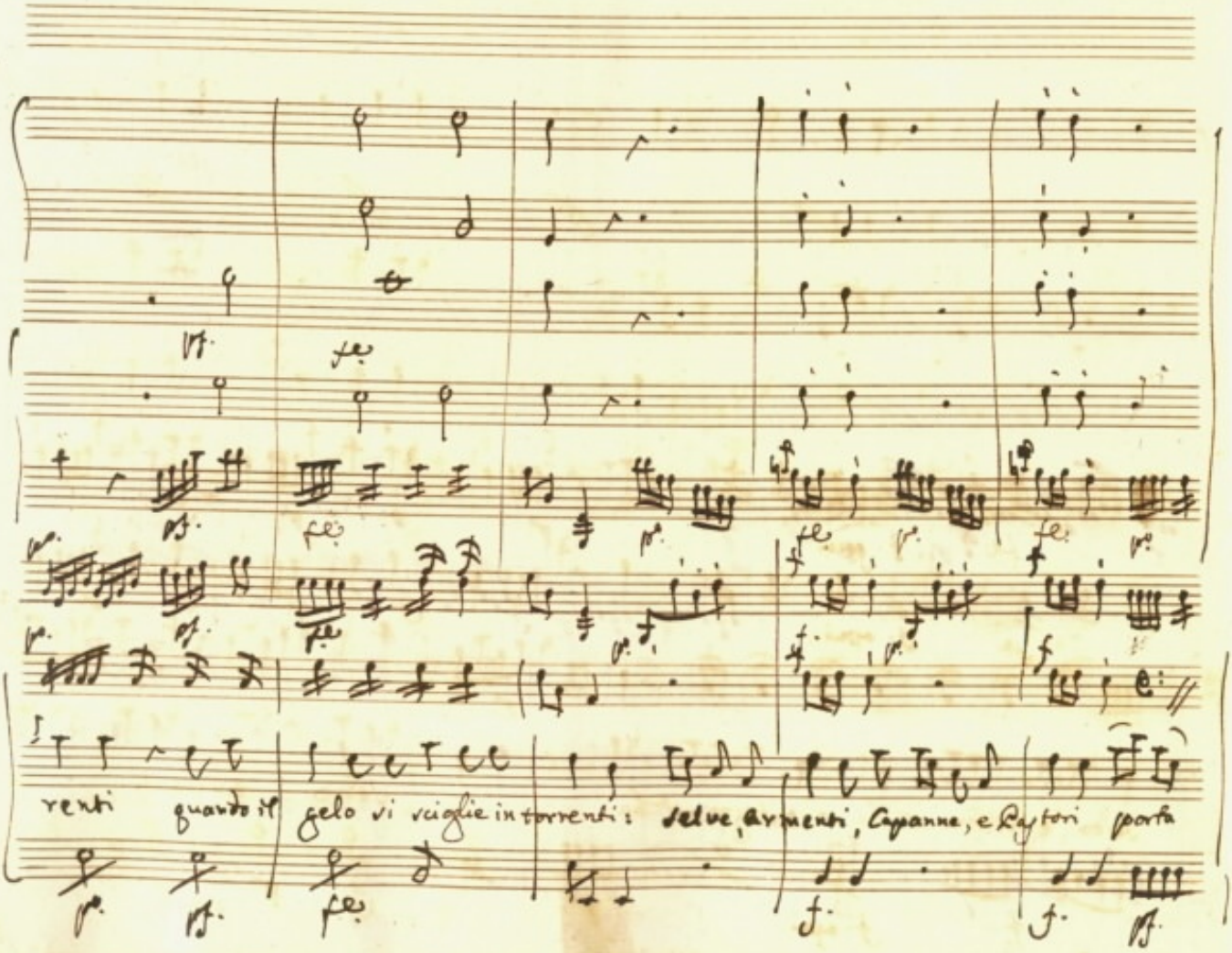
Allo spiritoso

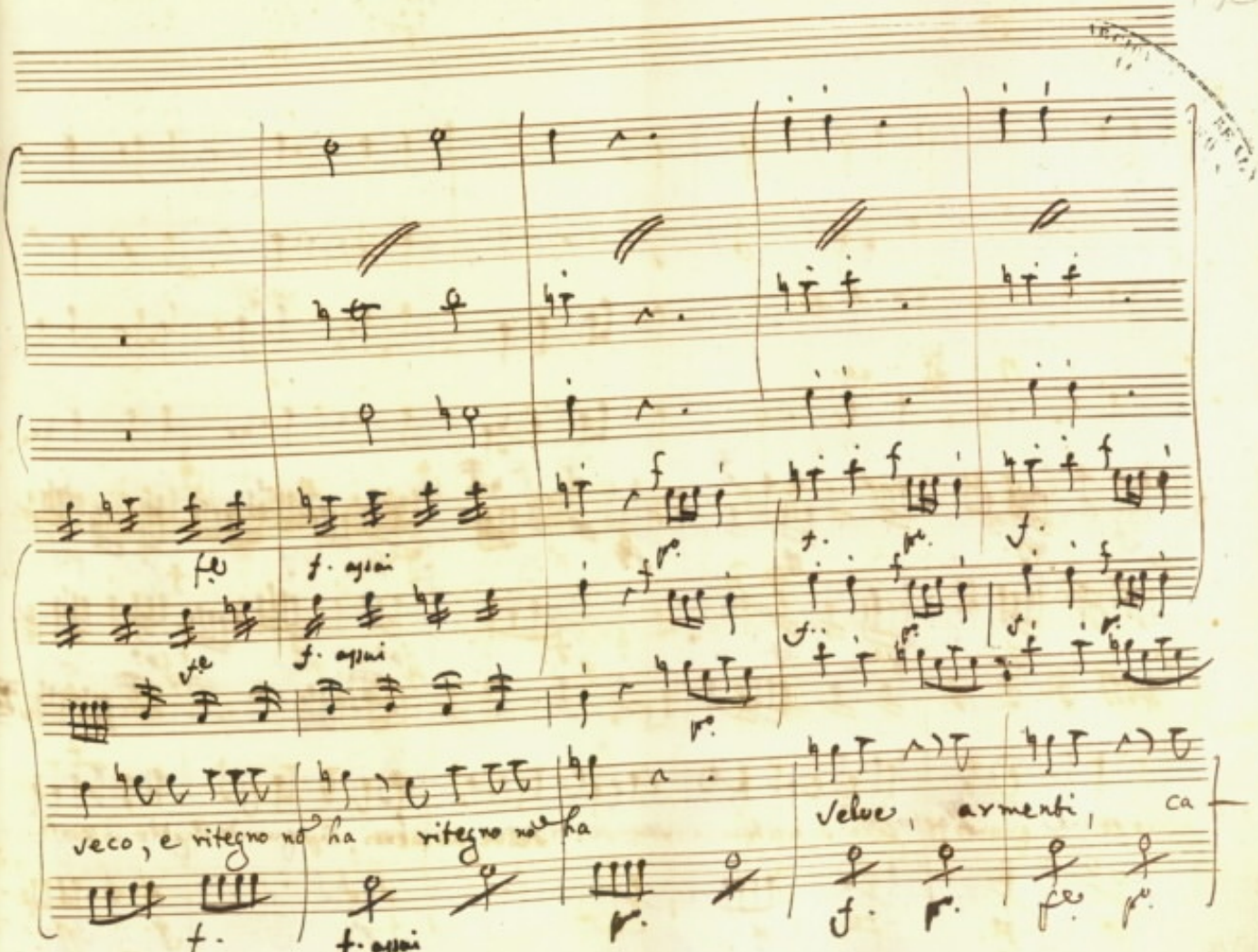


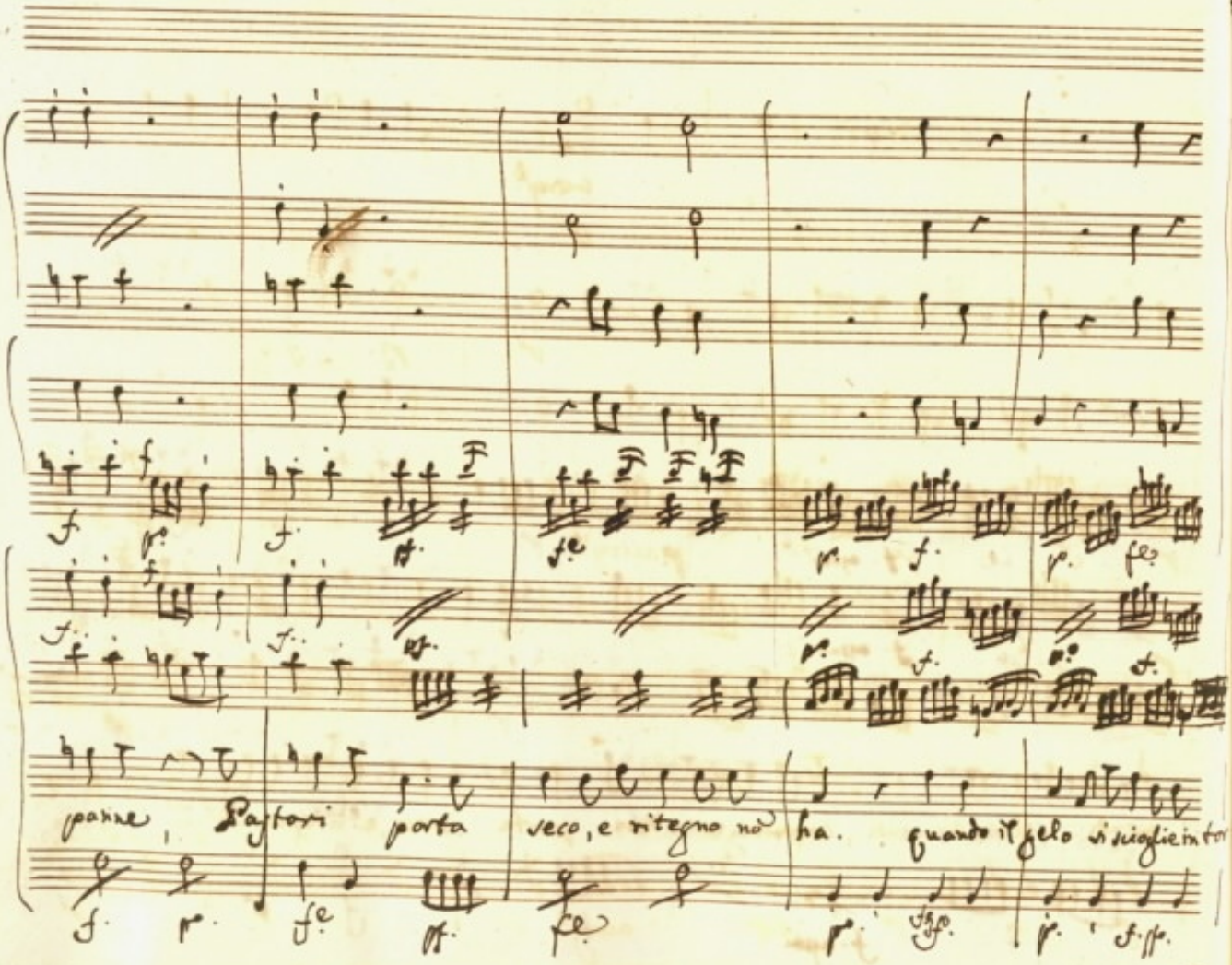

f. sfz.
p.
f.
p.
f
f.
fe.
p.
fe.
p.
fe.



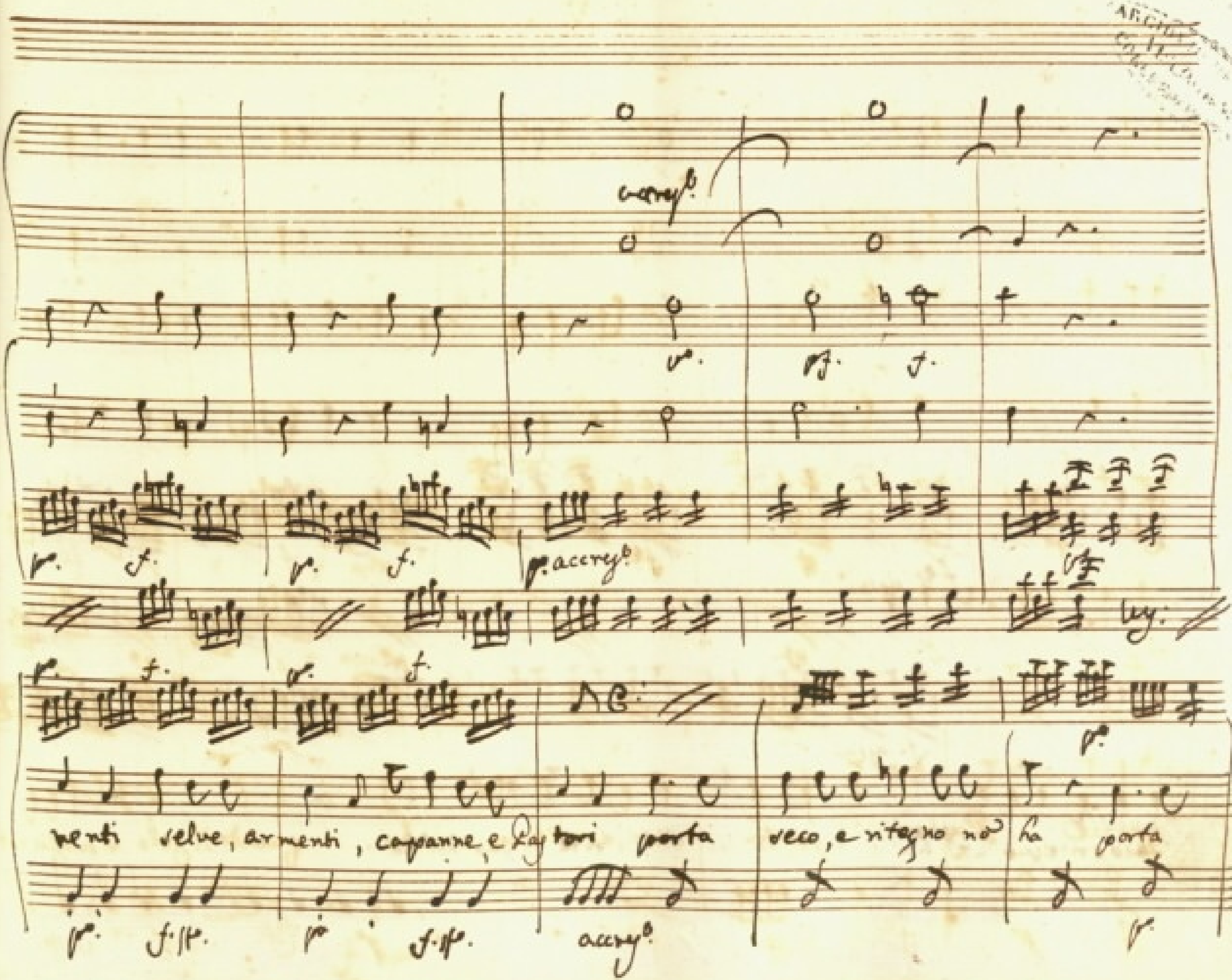

Von qual fiume che gonfio d'umori quando il gelo si rioglie in tor-


venti
quando il
gelo vi vieglie in torrenti:
selve, armenti, capanne, e Pastori
porta

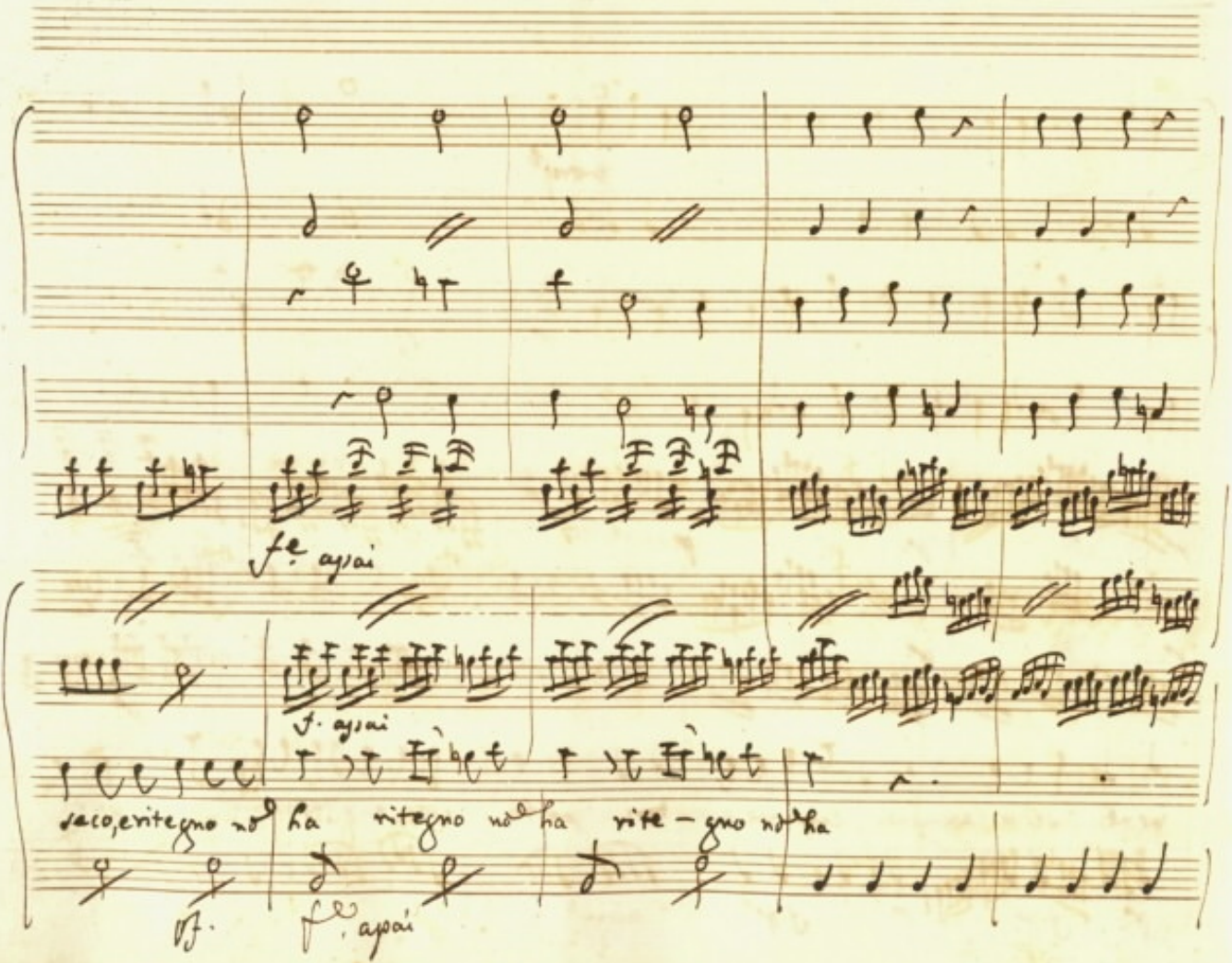

f.
f. ogni
f. ogni
veco, e ritegno no ha
ritegno no ha
Selve, armenti,
ca
f.
f. ogni



panne, Pastori porta seco, e ritegno nō ha. quando il gelo si scioglie in tor



accresc.
venti selve, armenti, capanne, e pastori porta seco, e ritegno non ha porta



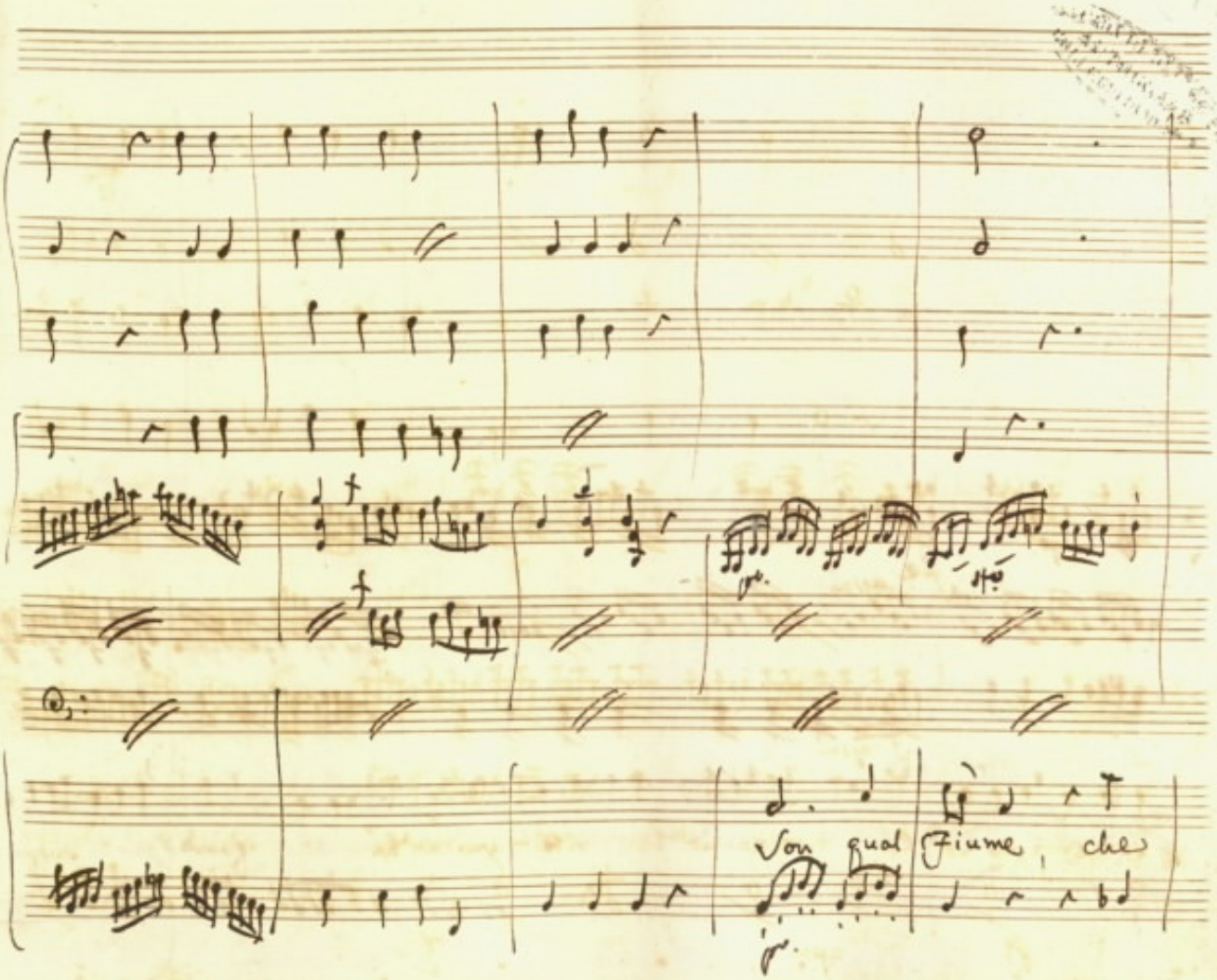
fe. assai

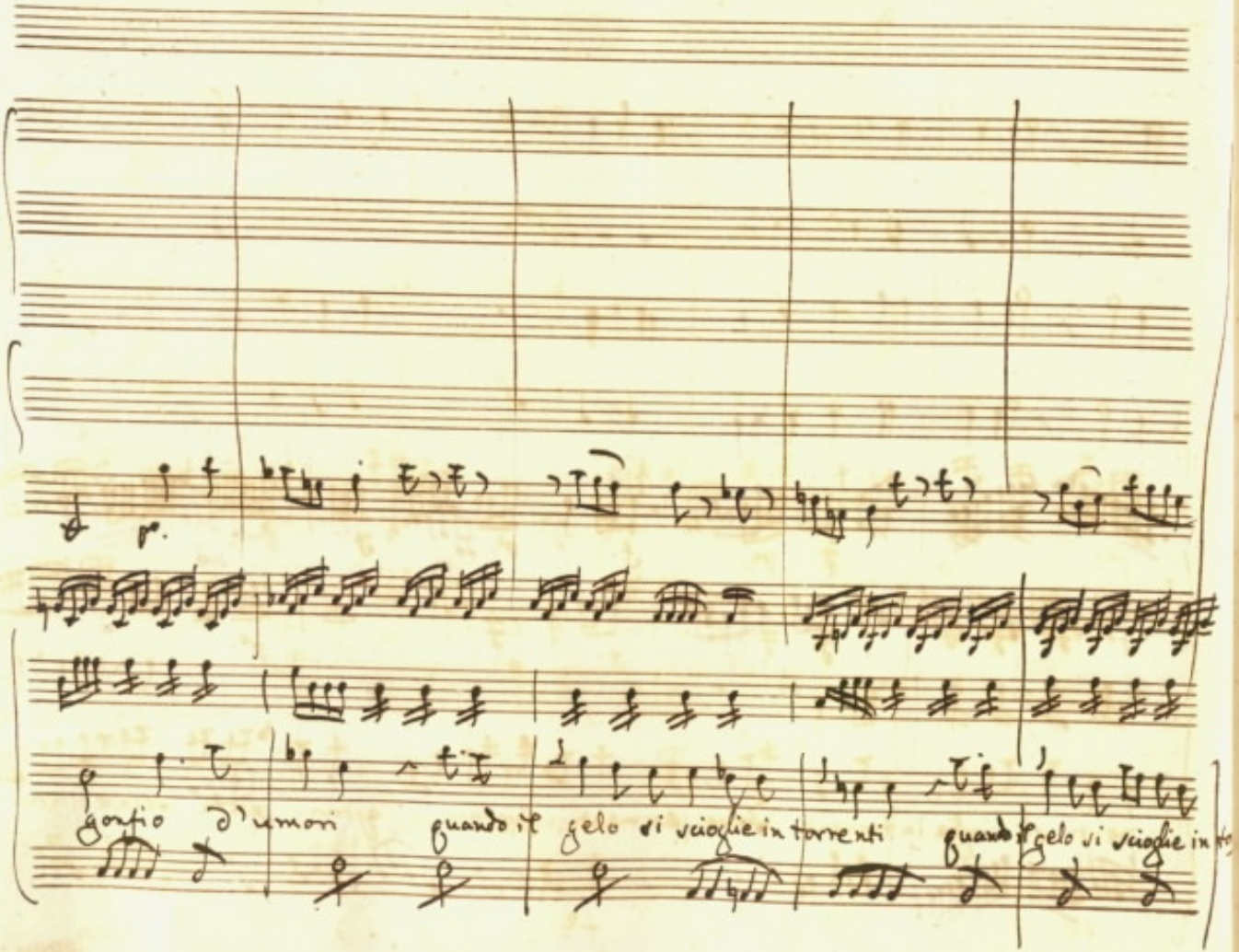
f. assai

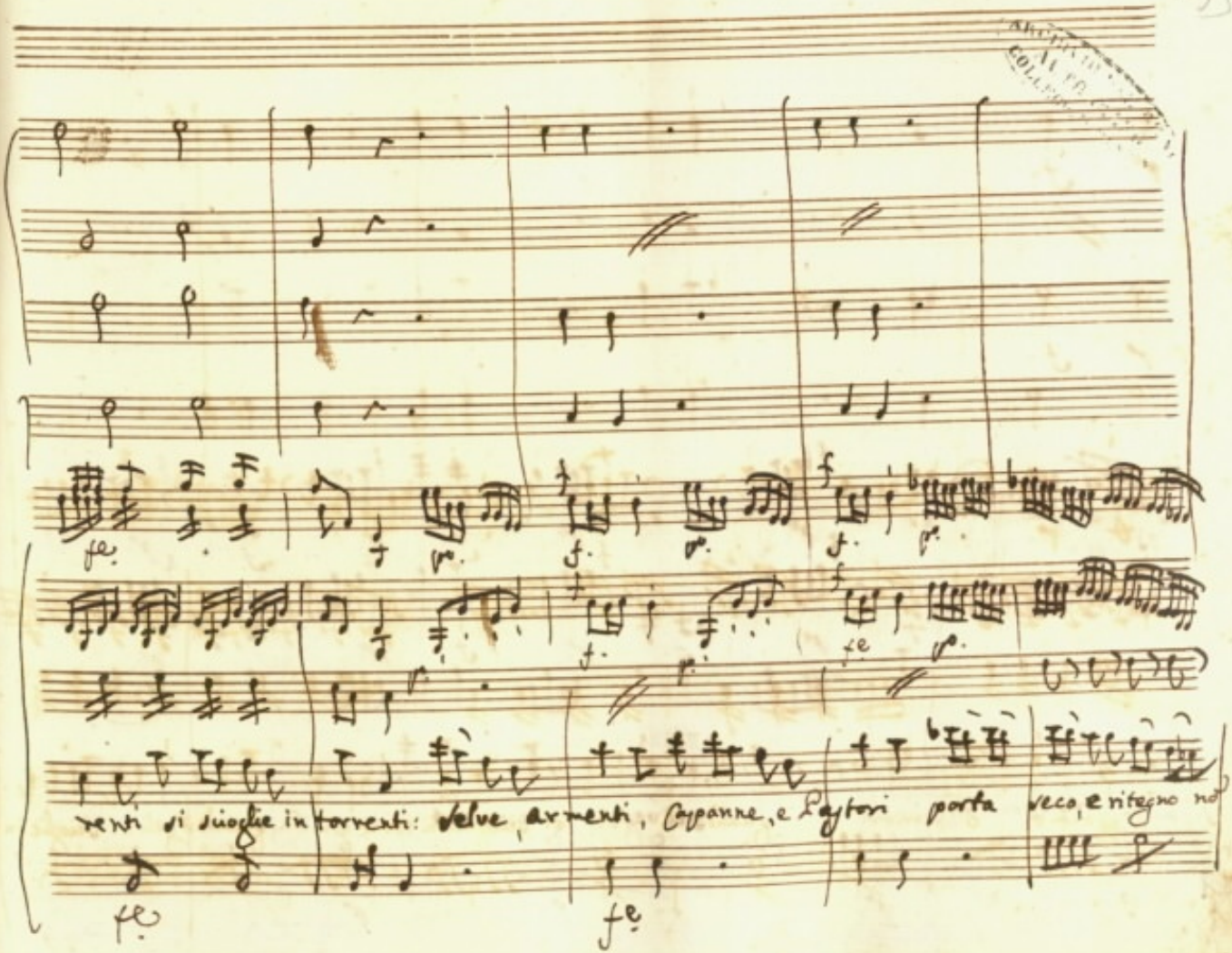
seco, e ritegno nd ha ritegno nd ha rite - gno nd ha

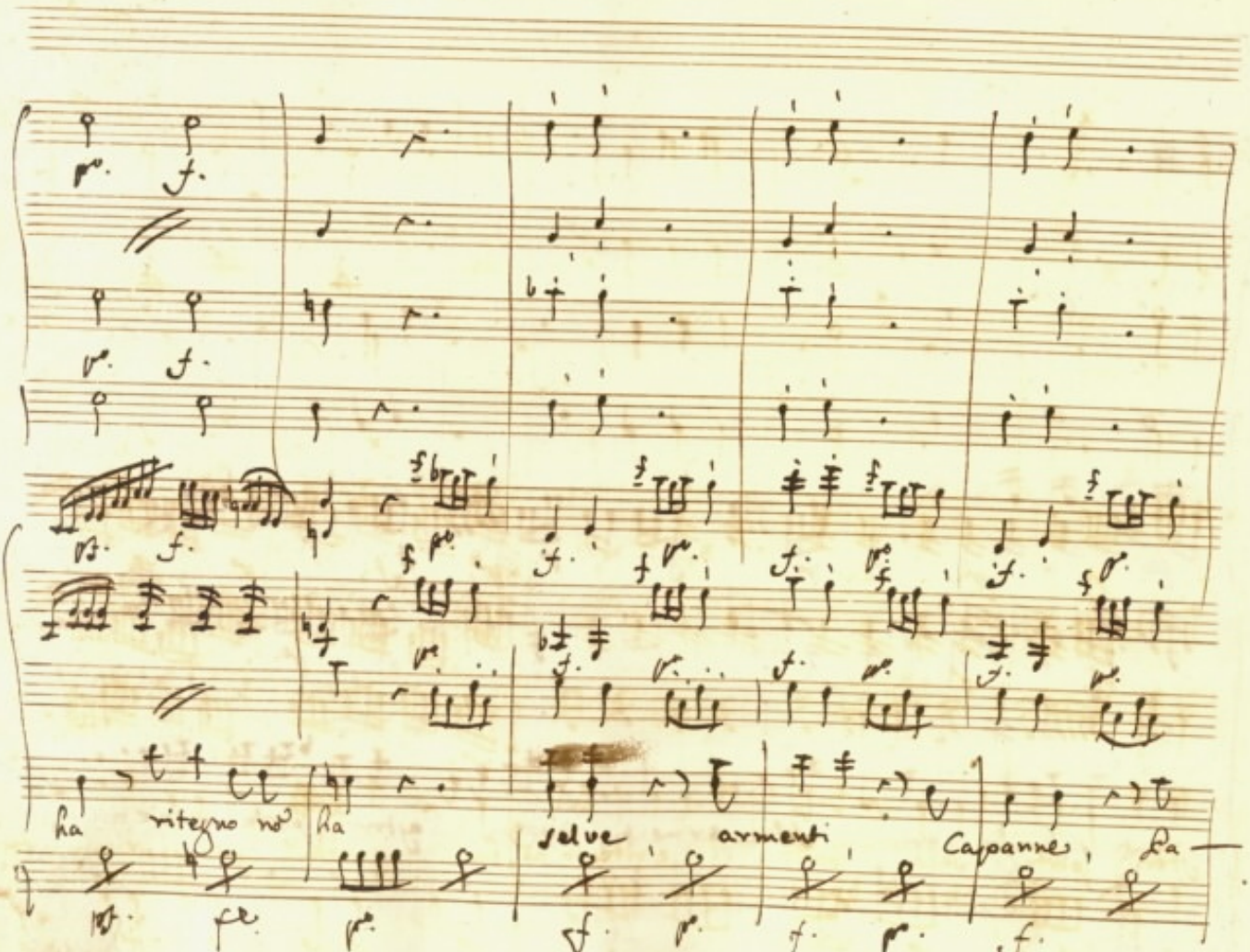
Vf.

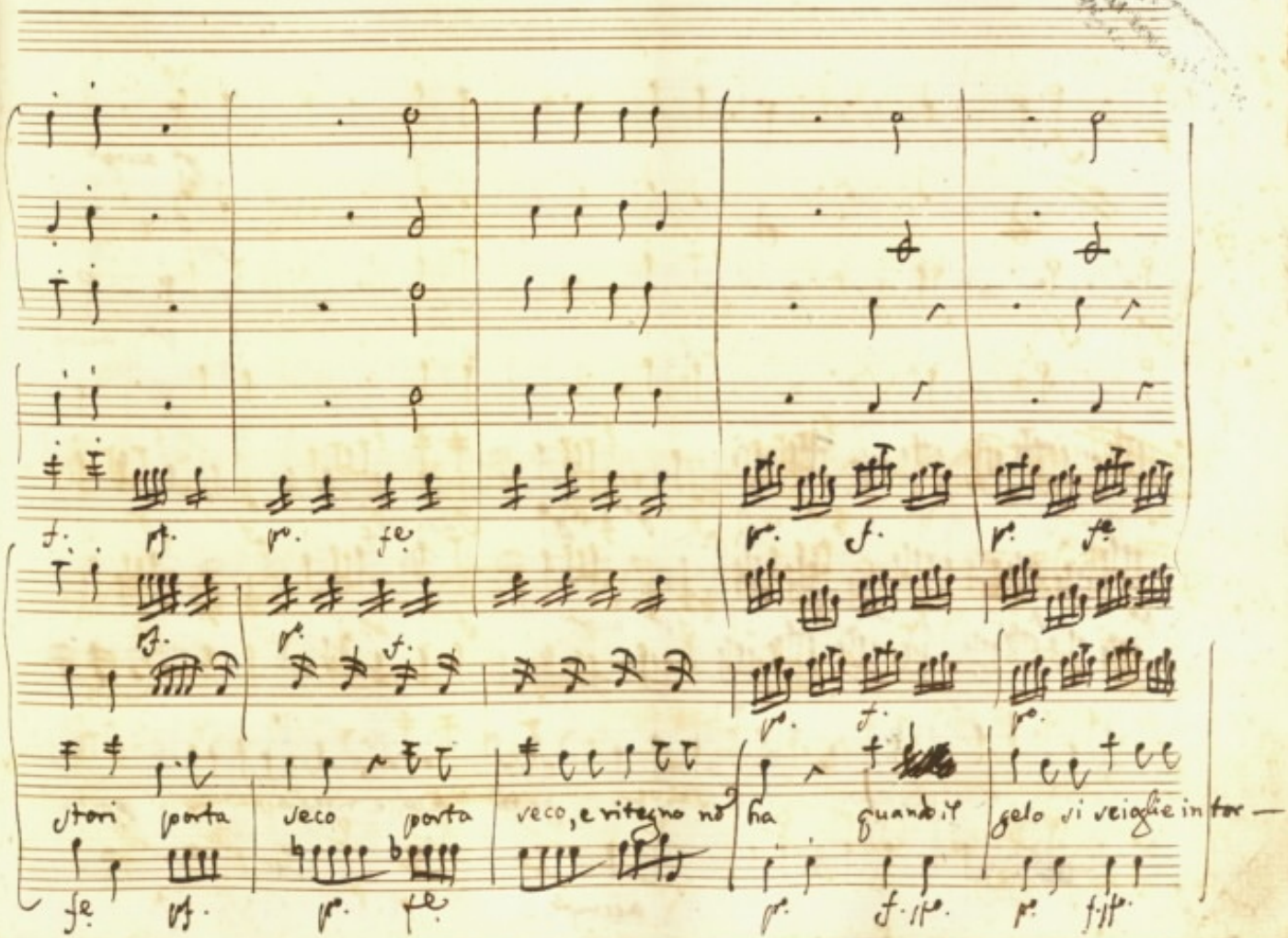
fe. assai


Non qual fiume, che


p.
gorgio d'umori
quando il gelo si scioglie in torrenti
quando il gelo si scioglie in


renti si scioglie in torrenti: Selve, armenti, Capanne, e Pastori porta seco, e ritegno no


ha
ritegno no
ha
selve
armenti
Capanne,
La


stori porta seco porta seco, e ritegno nō ha quando il gelo si scioglie in tor —

p. accrg.

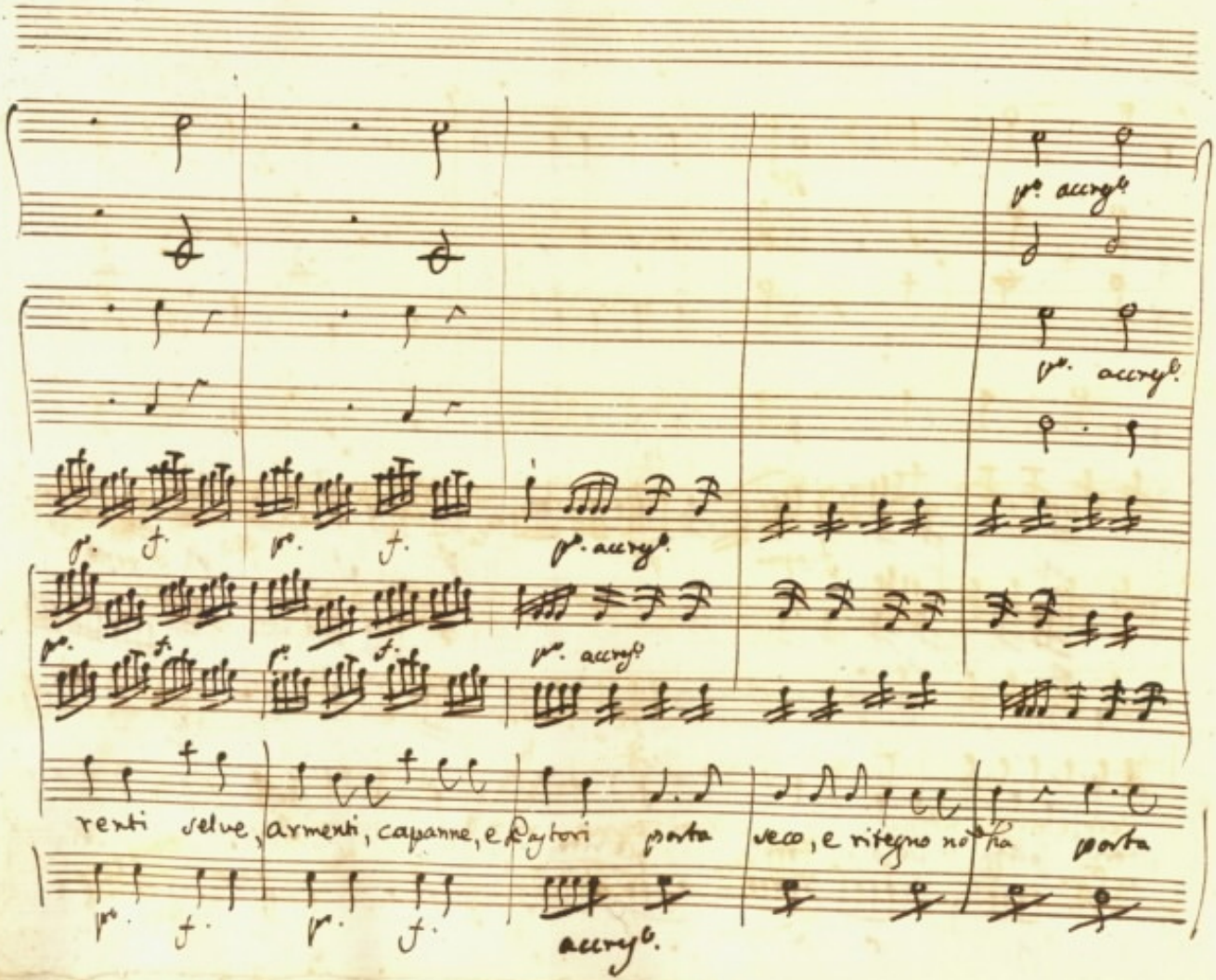
p. accrg.

p. f. p. f. p. accrg.

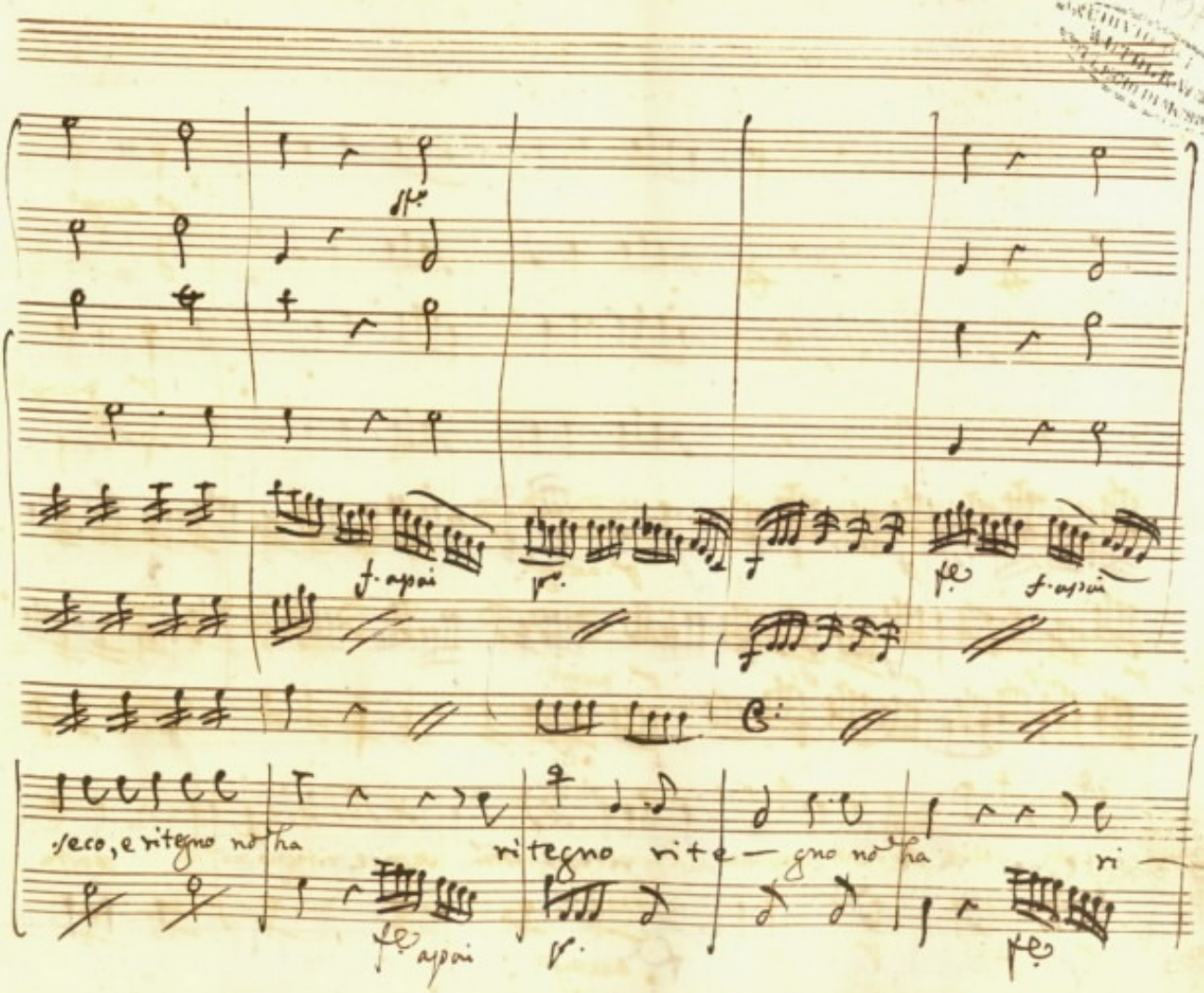
p. f. p. f. p. accrg.

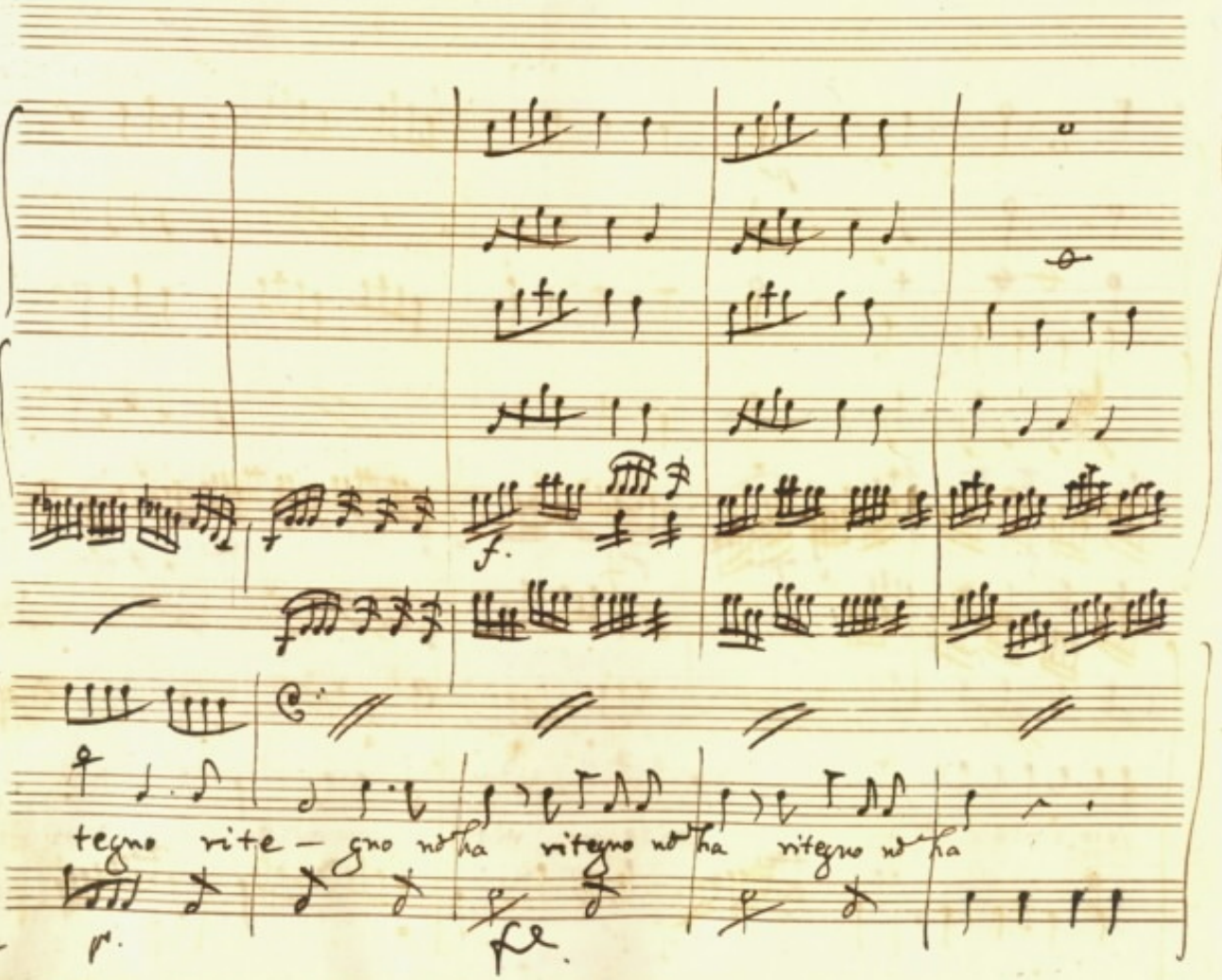
renti selve, armenti, capanne, e Pastori porta seco, e ritegno no ha porta

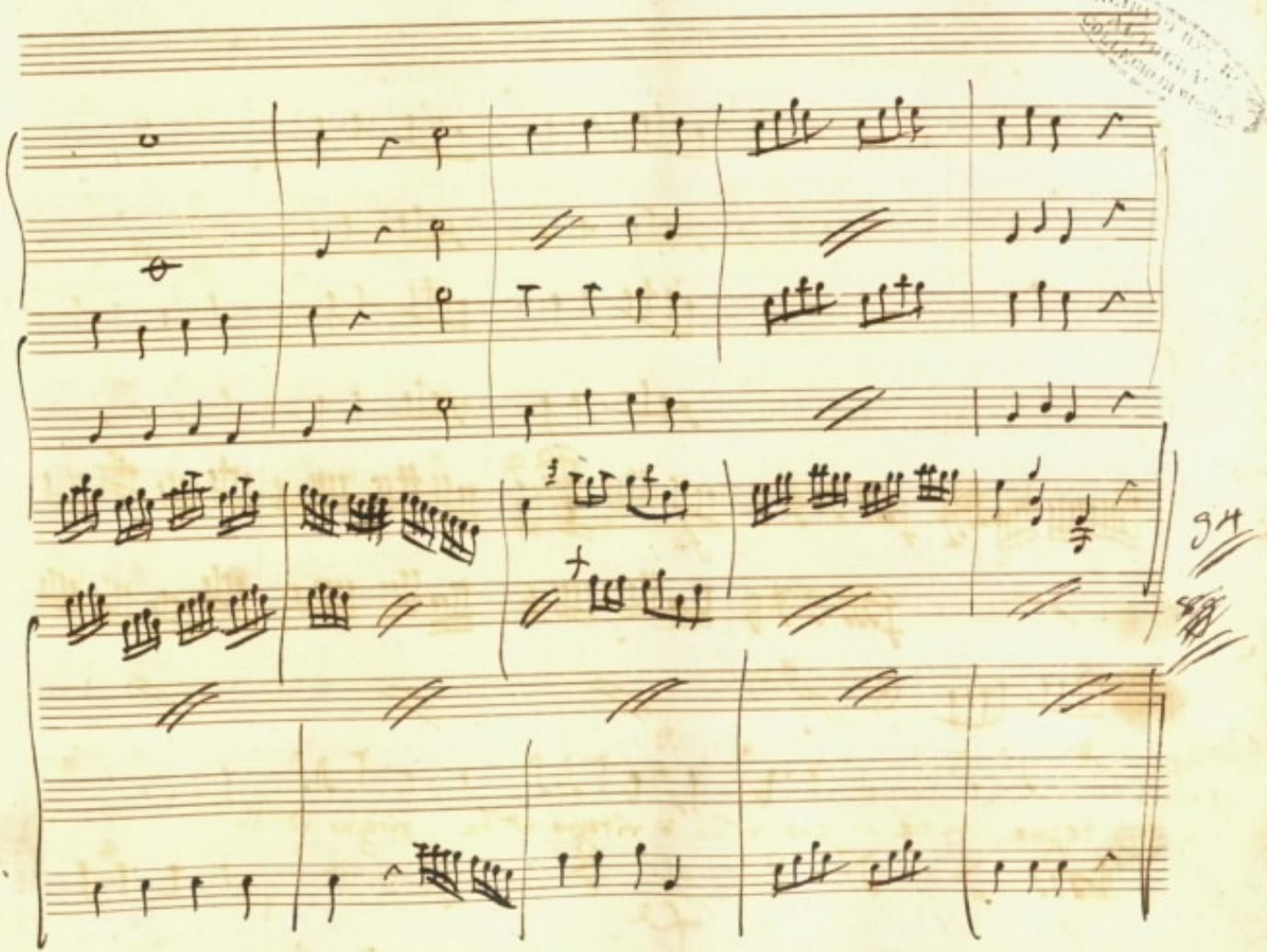
p. f. p. f. accrg.



137

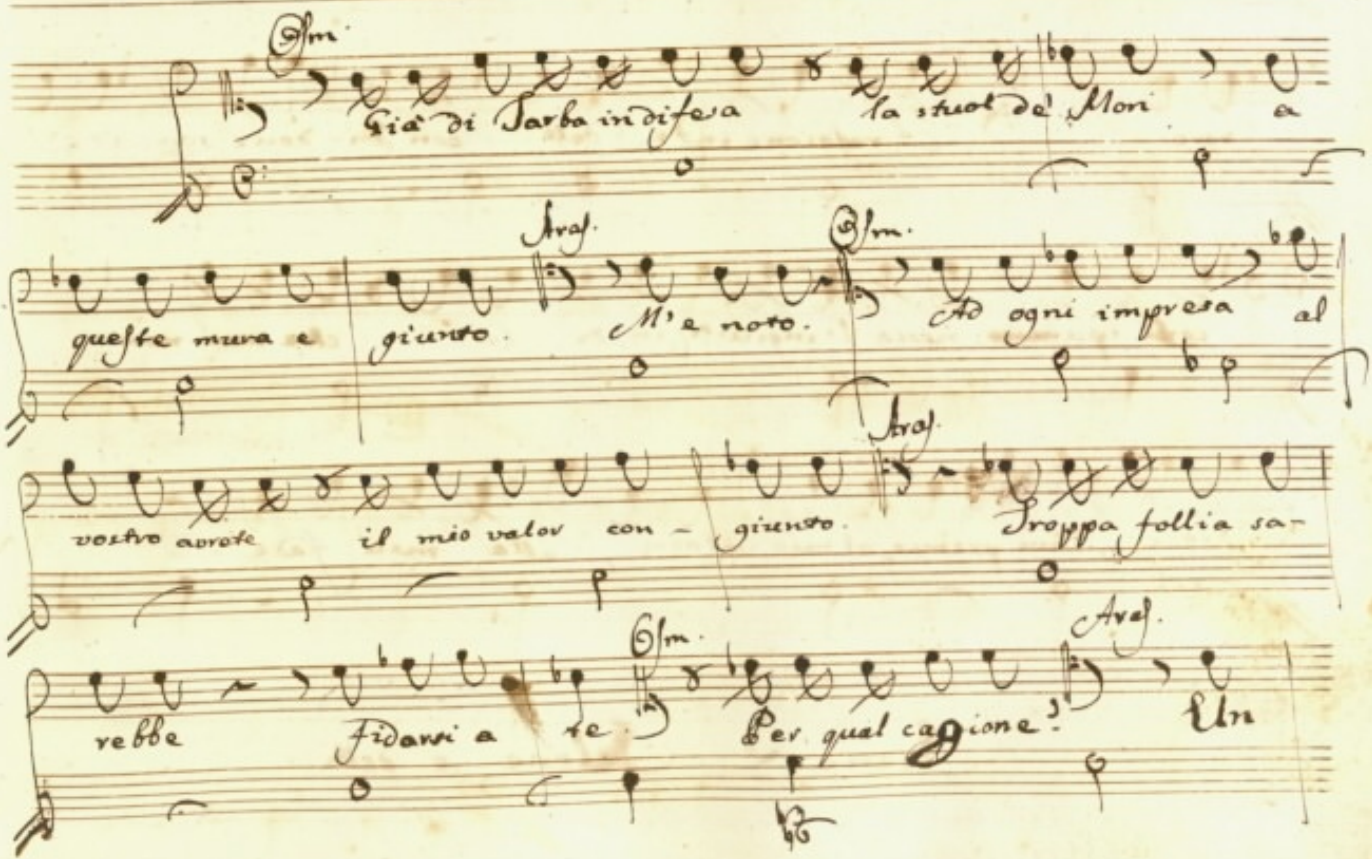

f. a poi
f. a poi
seco, e ritegno no ha
ritegno rite — gno no ha
ri —
f. a poi

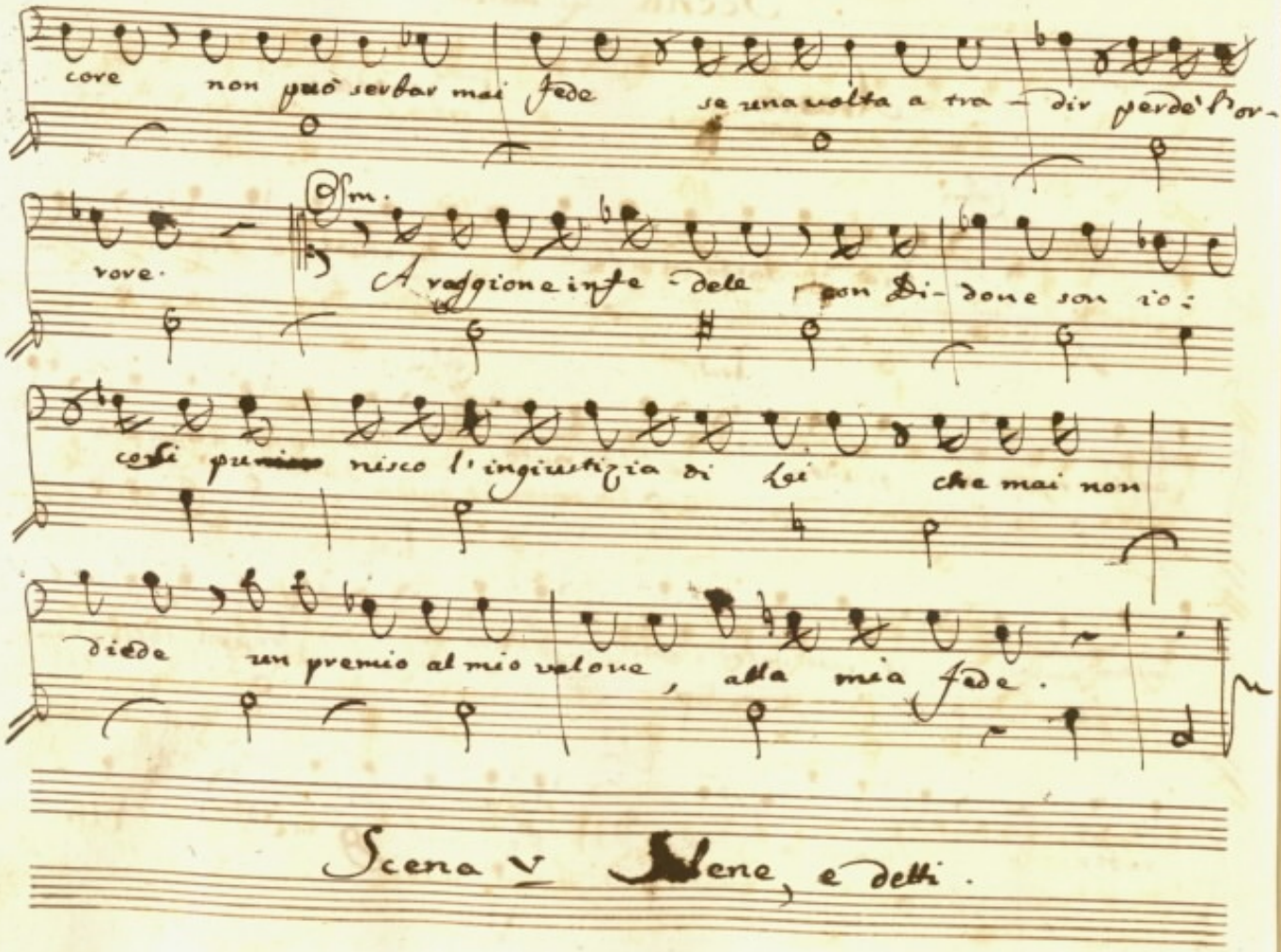

f.
tegno rite — gno no ha ritegno no ha ritegno no ha
p.
fz.



Scena Quarta

Araspe, e Osmida.





core non può serbar mai fede se una volta a tra - dir perde l'or-

rore. Osm. A ragione infe - dele con Di - done son io:

così pu~~nisco~~ nisco l'ingiustizia di Lei che mai non

diede un premio al mio valore, alla mia fede.

Scena V Elene, e detti.

Scena V.

Sele.

Parti da nostri lidi E-nea? che fa? dov'

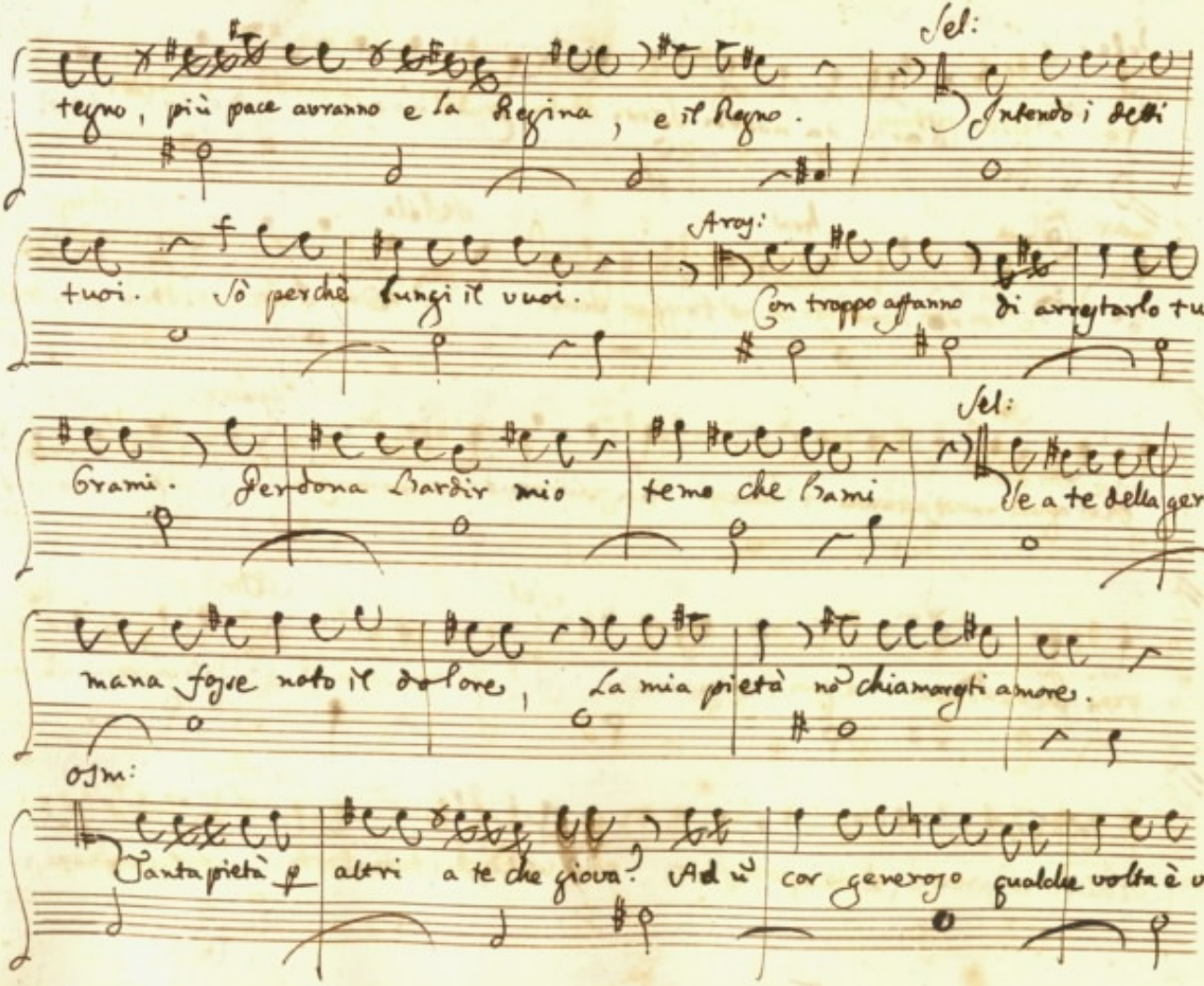
Osm. Aras. Sele.

è No l sò No l vidi. Oh Dio che piu ci

resta se lontano da noi la sonte il guida. Aras. E teco A-

raspe- Osm. E ti difende Os-mida. Sel: Pria che manchi ogni

speme vado in traccia di lui. Osm: Ferma Selene. Se no gli sei ri-



Sel:

tegno, più pace avranno e la Regina, e il Regno. Intendo i detti

Aras:

tuoi. Sò perchè lungi il vuoi. Con troppo affanno di arrestarlo tu

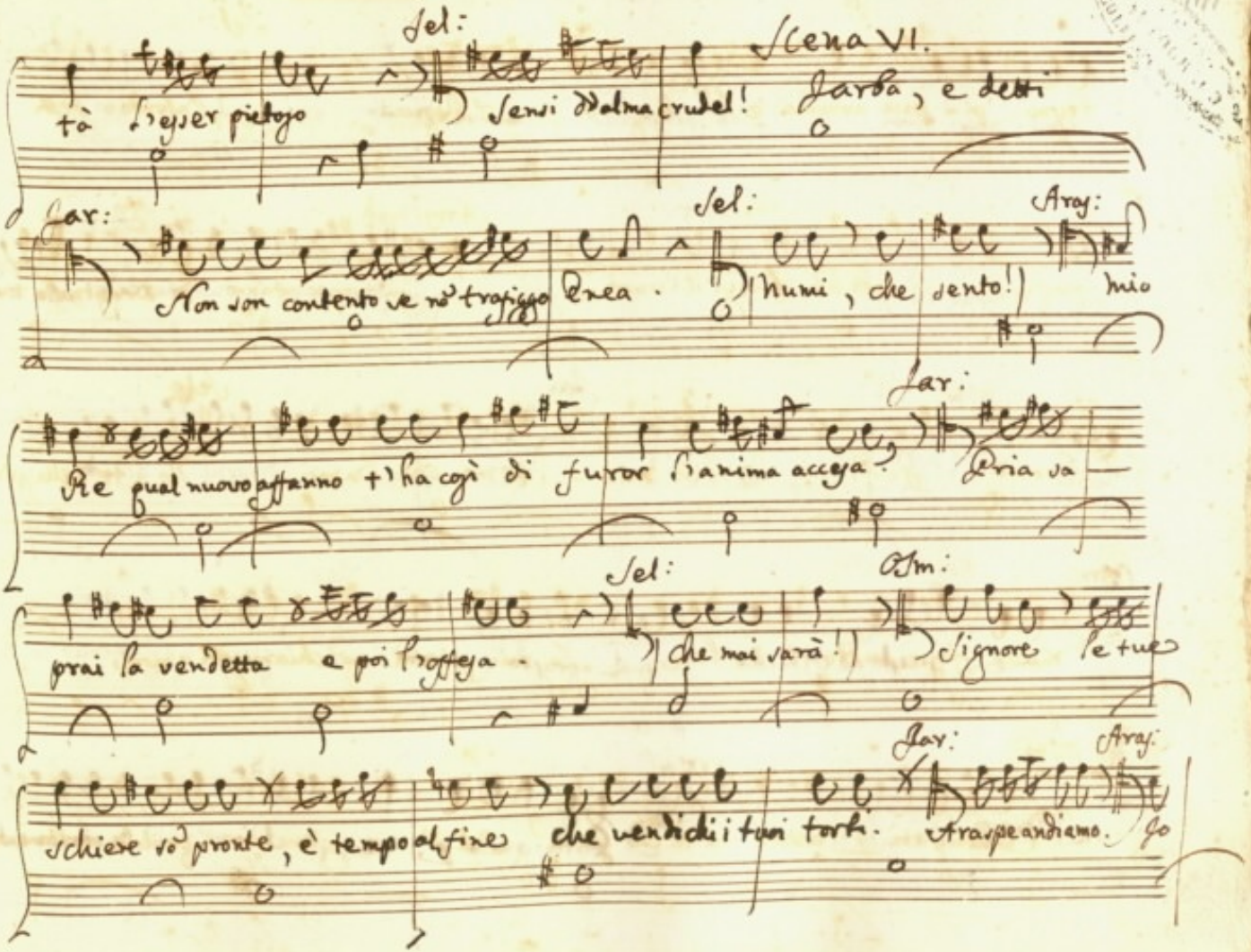
Sel:

brami. Perdona Bardir mio temo che brami Se a te della ger-

mana fosse noto il dolore, La mia pietà nō chiamaresti amore.

Osm:

Tanta pietà p altri a te che giova? Ad un cor generoso qualche volta è vil-



Sel:

tà l'esser pietoso Sensi d'alma crudel!

Scena VI.

Jarba, e detti

Jar:

Non son contento se nō trafiggo Enea.

Sel:

Numi, che sento!

Aras:

Mio

Re qual nuovo affanno t'ha così di furor l'anima accesa?

Jar:

Pria sa-

prai la vendetta e poi l'offesa.

Sel:

Che mai sarà!

Osm:

Signore le tue

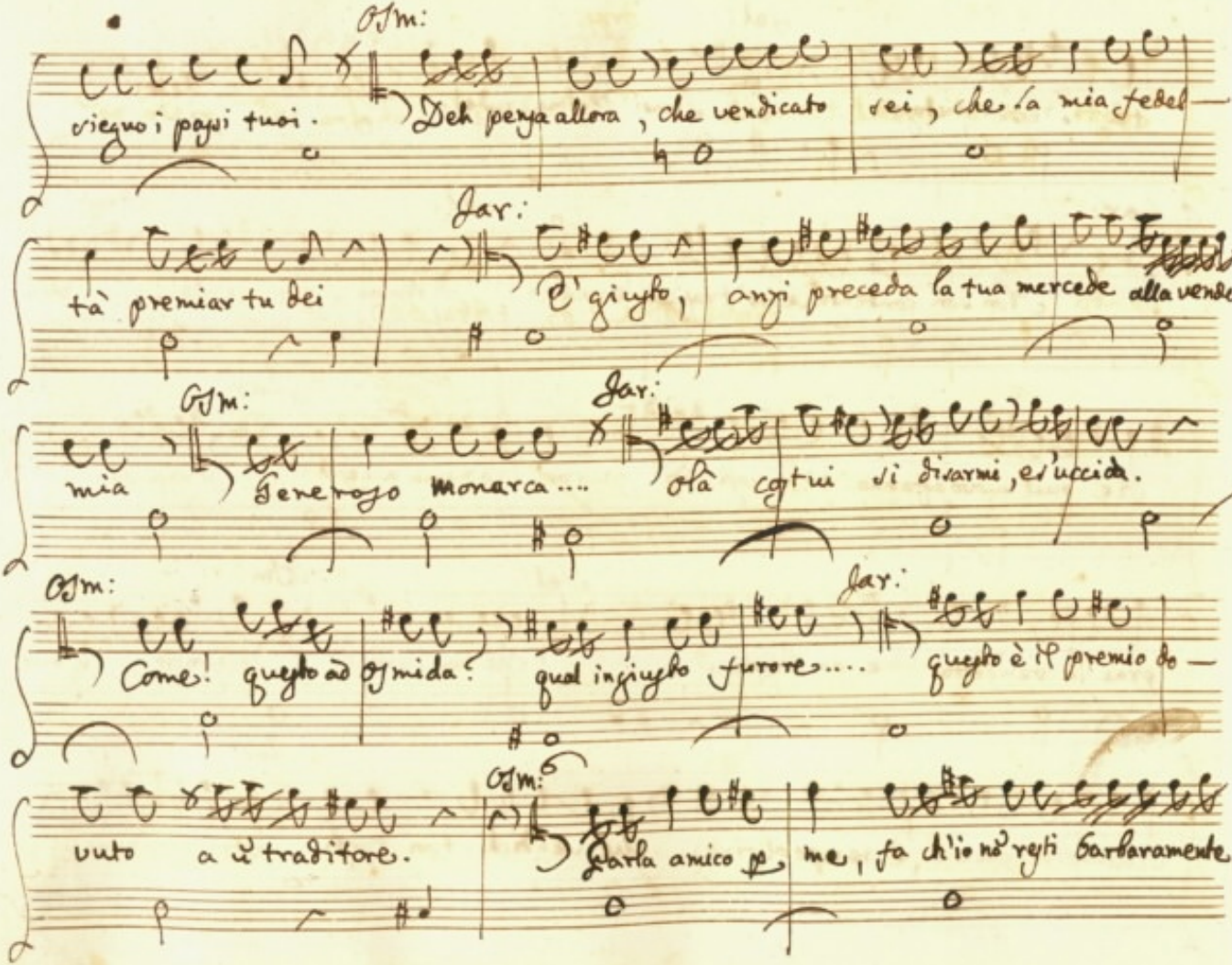
schiere sō pronte, è tempo al fine che vendichi i tuoi torti.

Jar:

Araspe andiamo.

Aras:

Jo

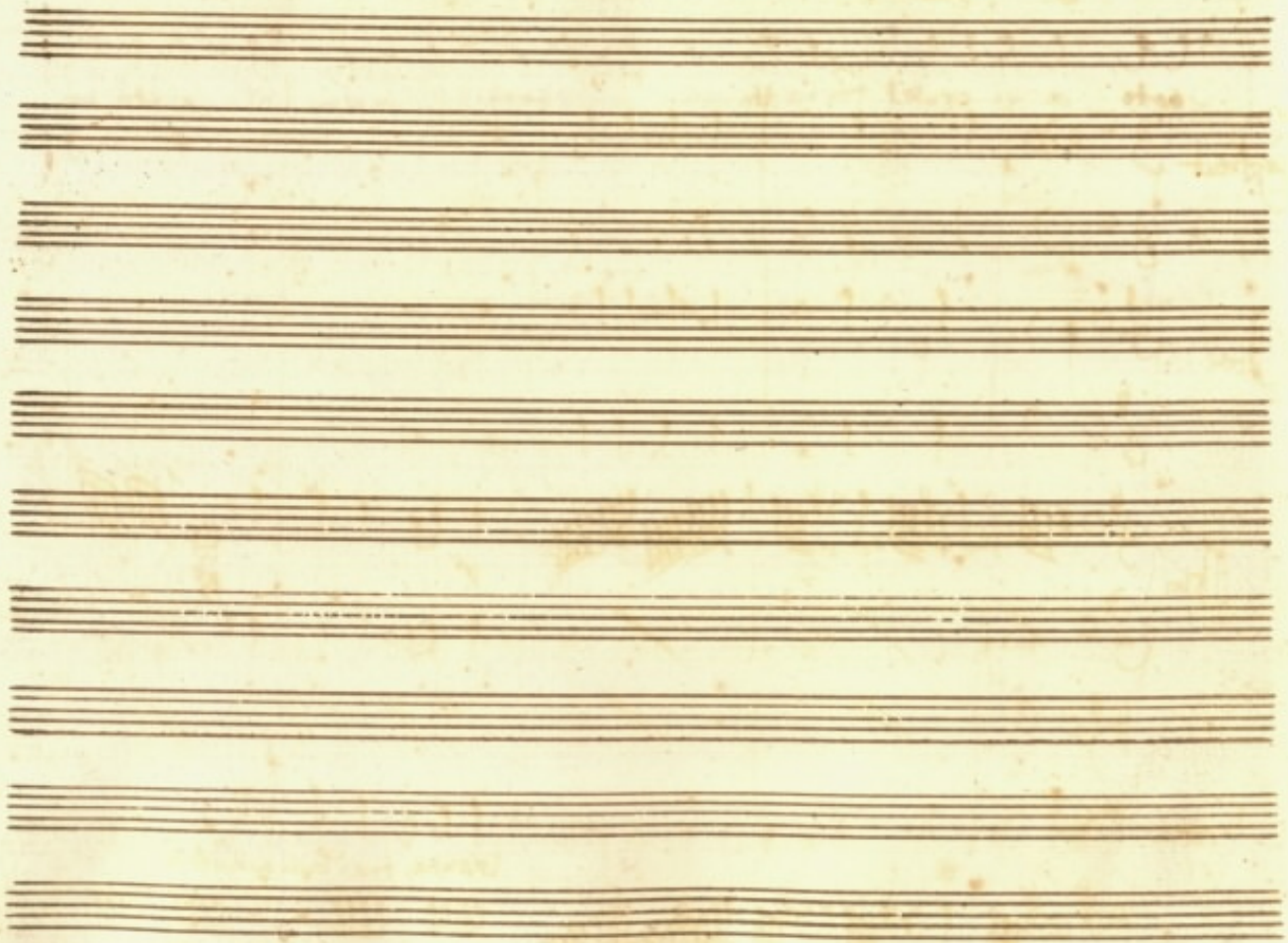

Osm:
viegno i passi tuoi.
Deh pera allora, che vendicato
rei, che la mia fedel—
Jar:
tà premiar tu dei
E' giusto,
anzi preceda la tua mercede
alla vendet
Osm:
mia
Generoso Monarca....
Jar:
olà costui si disarmi, e s'uccida.
Osm:
Come! questo ad Osmida?
qual ingiusto furore....
Jar:
questo è il premio do—
vuto
a il traditore.
Osm:
parla amico pe
me, fa ch'io nò regni barbaramente e

Aras:

sposto a sì crudel tormento. banne: d'un alma vil pietà no

sento

Segue Aria di Arasse



Pietà nō sento

Corni in Gesolreut

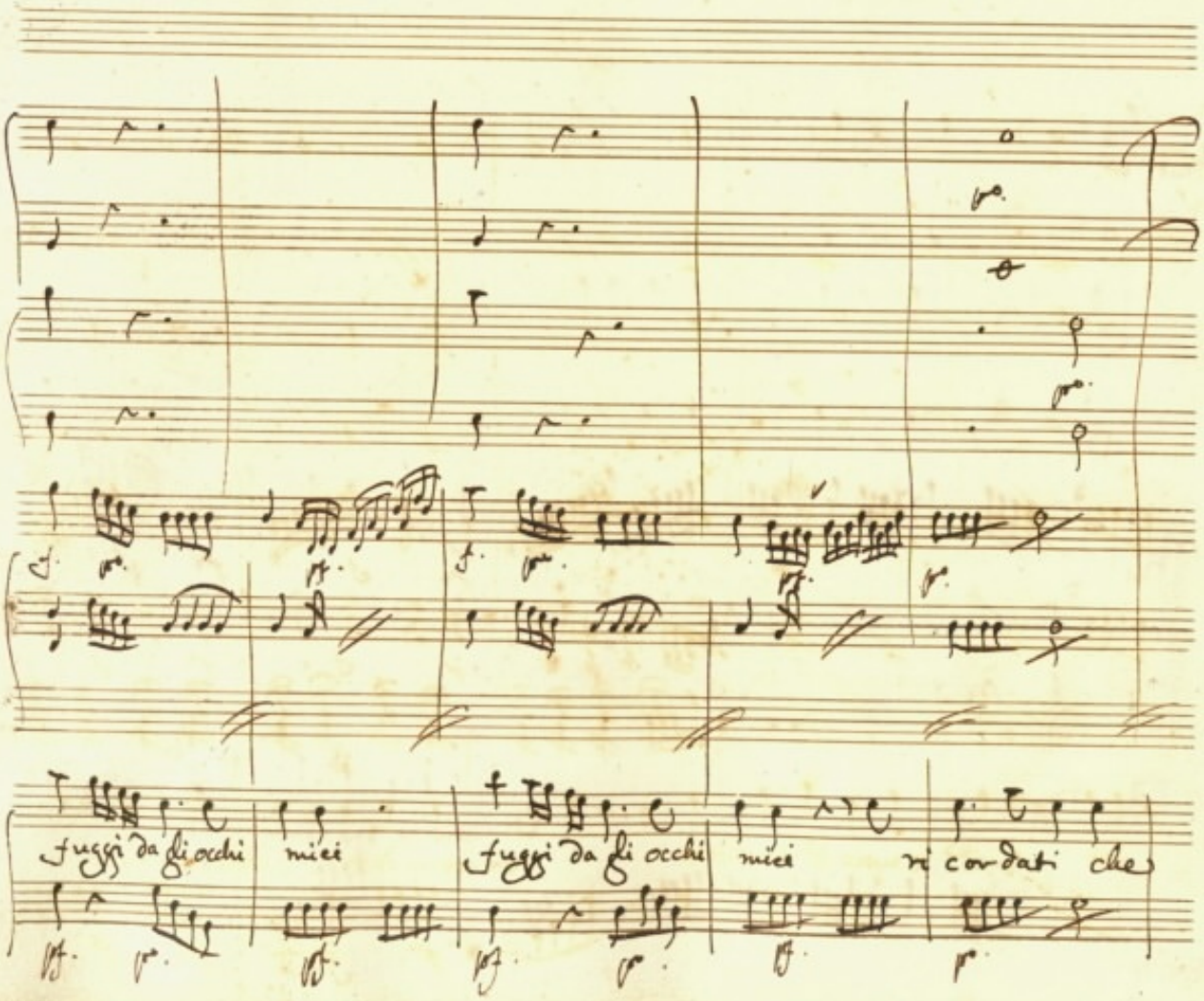
Oboè 1º e 2º

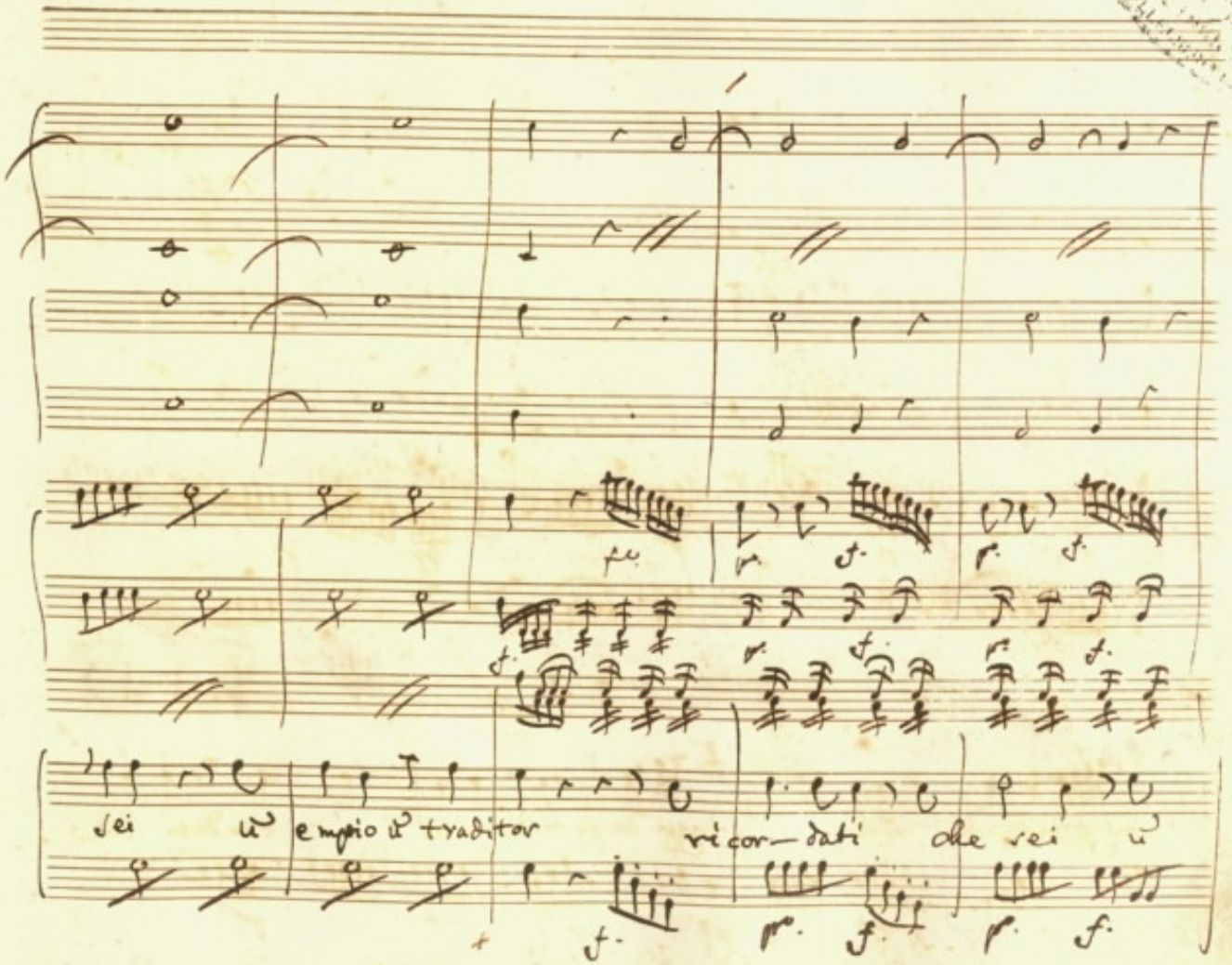
Fili

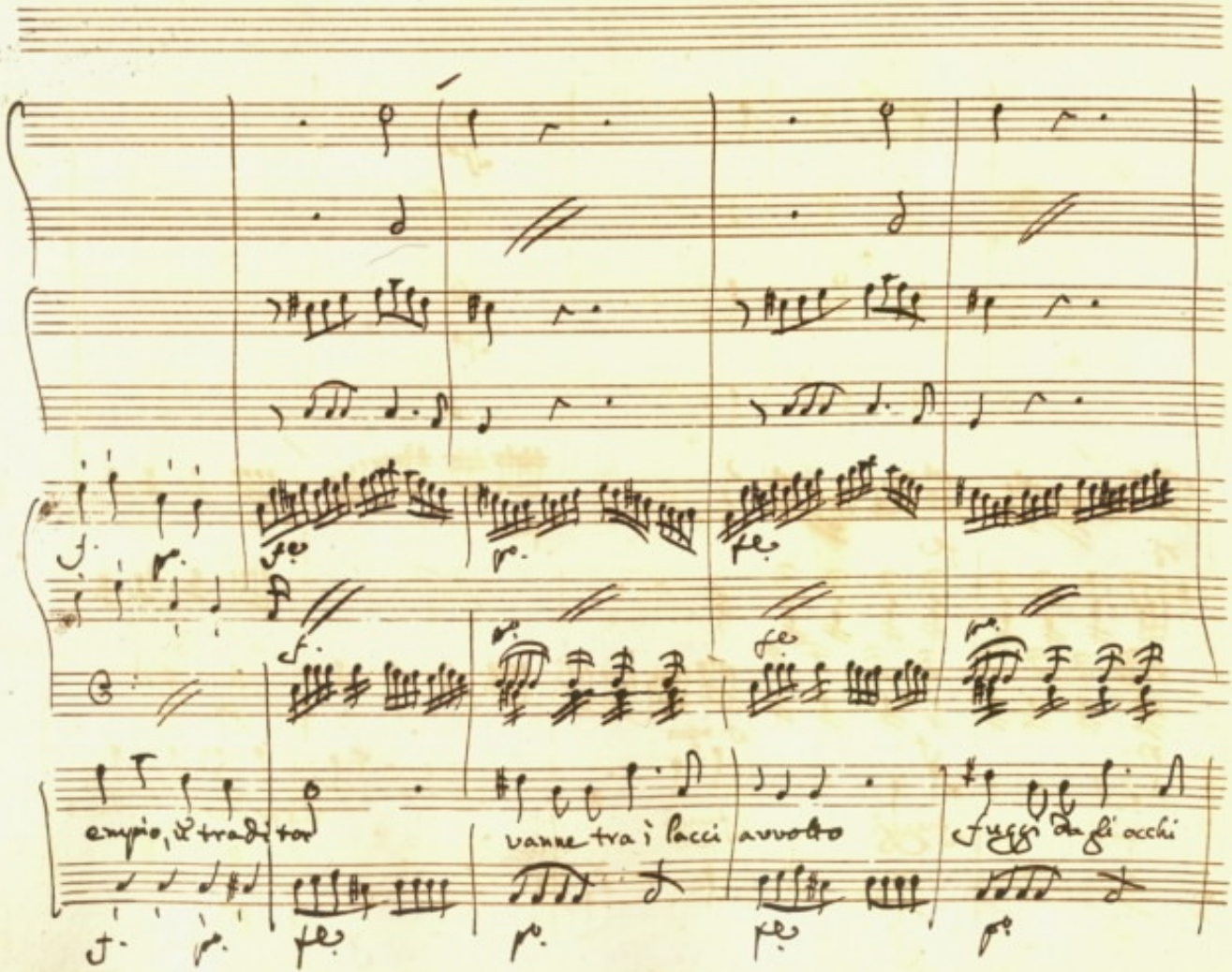
Arappe

Vanne tra i lacci avvolto:

Allº


fuggi da gli occhi
miei
fuggi da gli occhi
miei
ricordati che


sei empio e traditor
ricor—dati che sei


empio, e traditor
vanne tra i lacci avvolto
fuggi da gli occhi

CHIESA ... AUTOGRAFO ... COLLEGIO DI MUSICA

sfo.

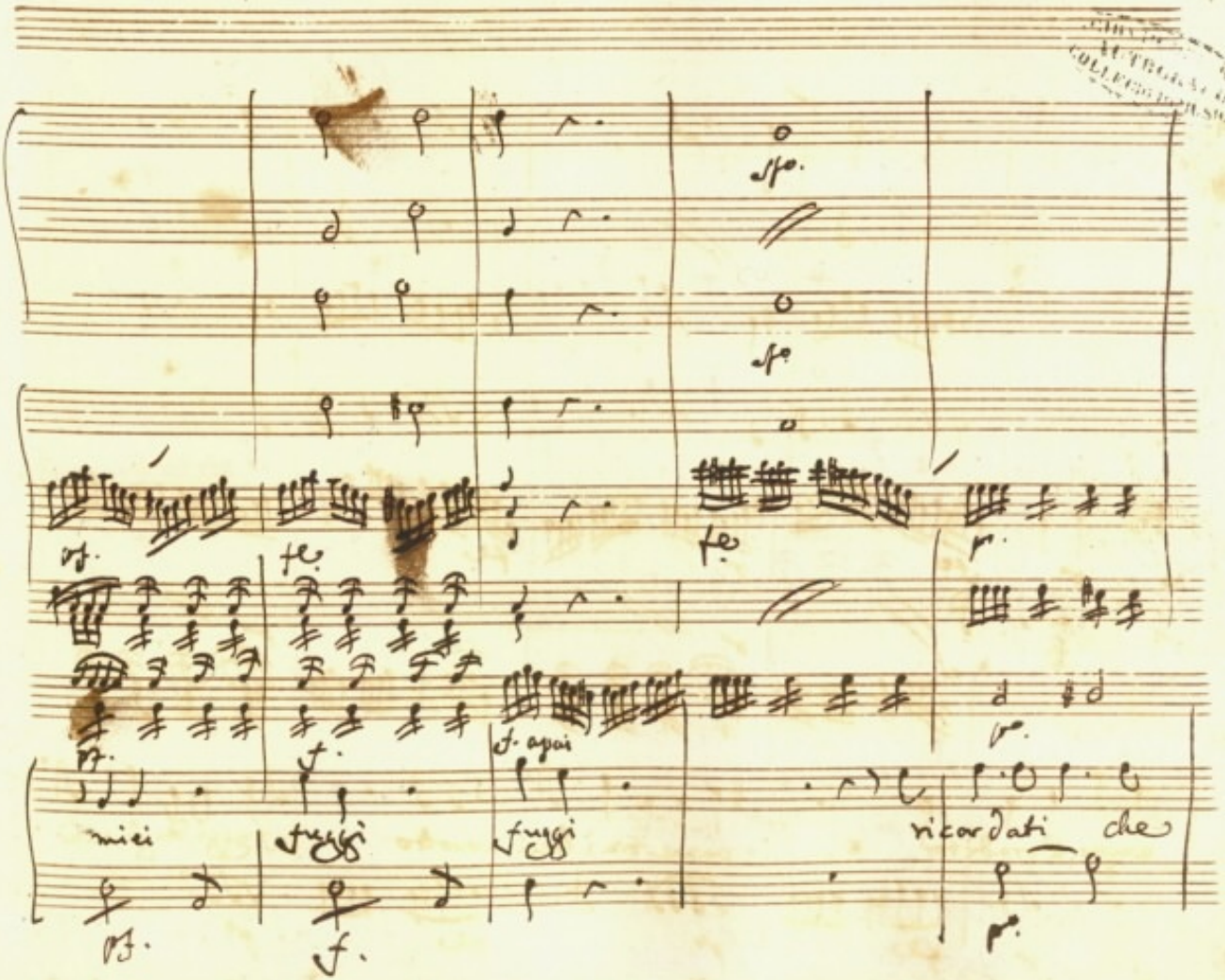
sfo.

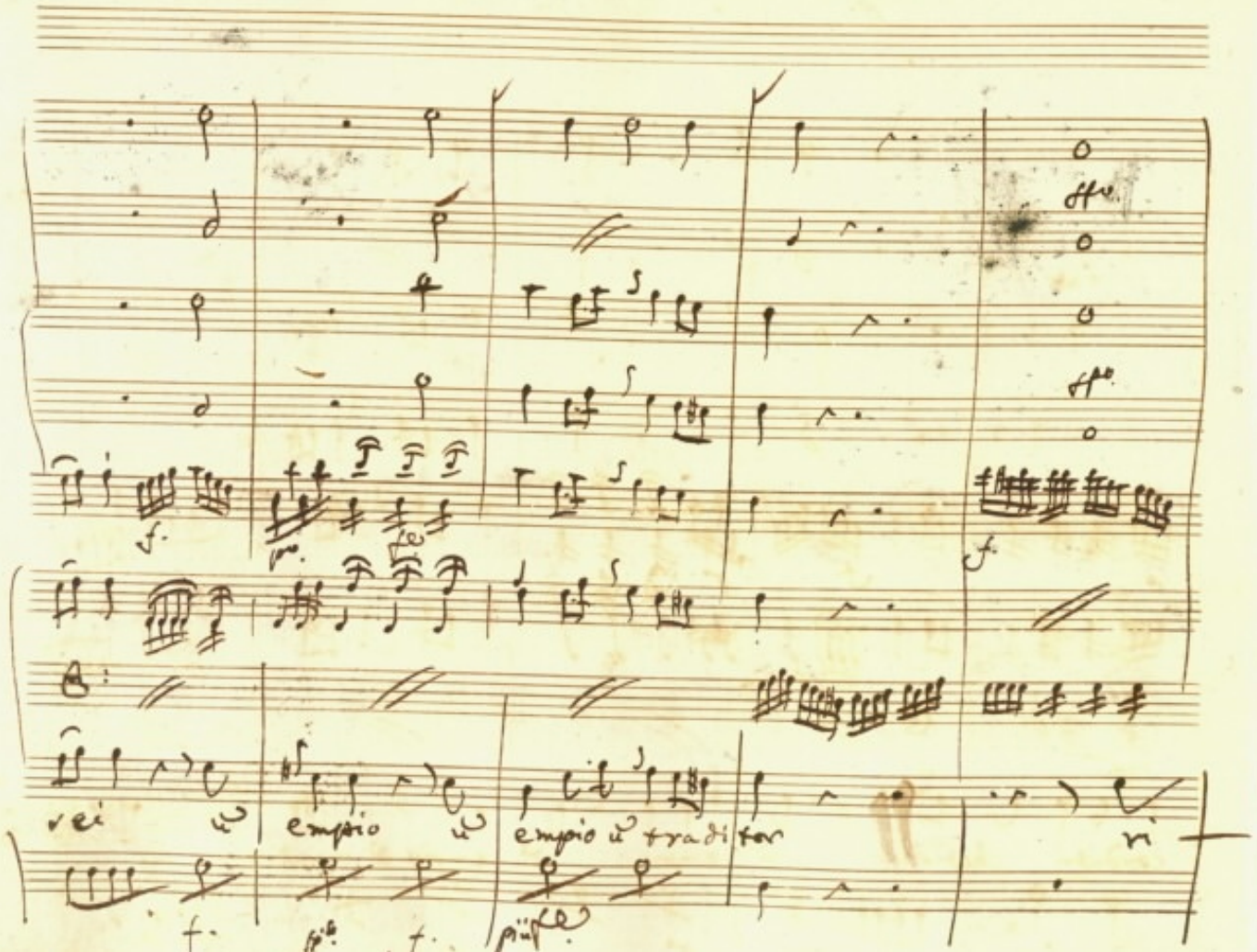
pf. fe. fe. p.

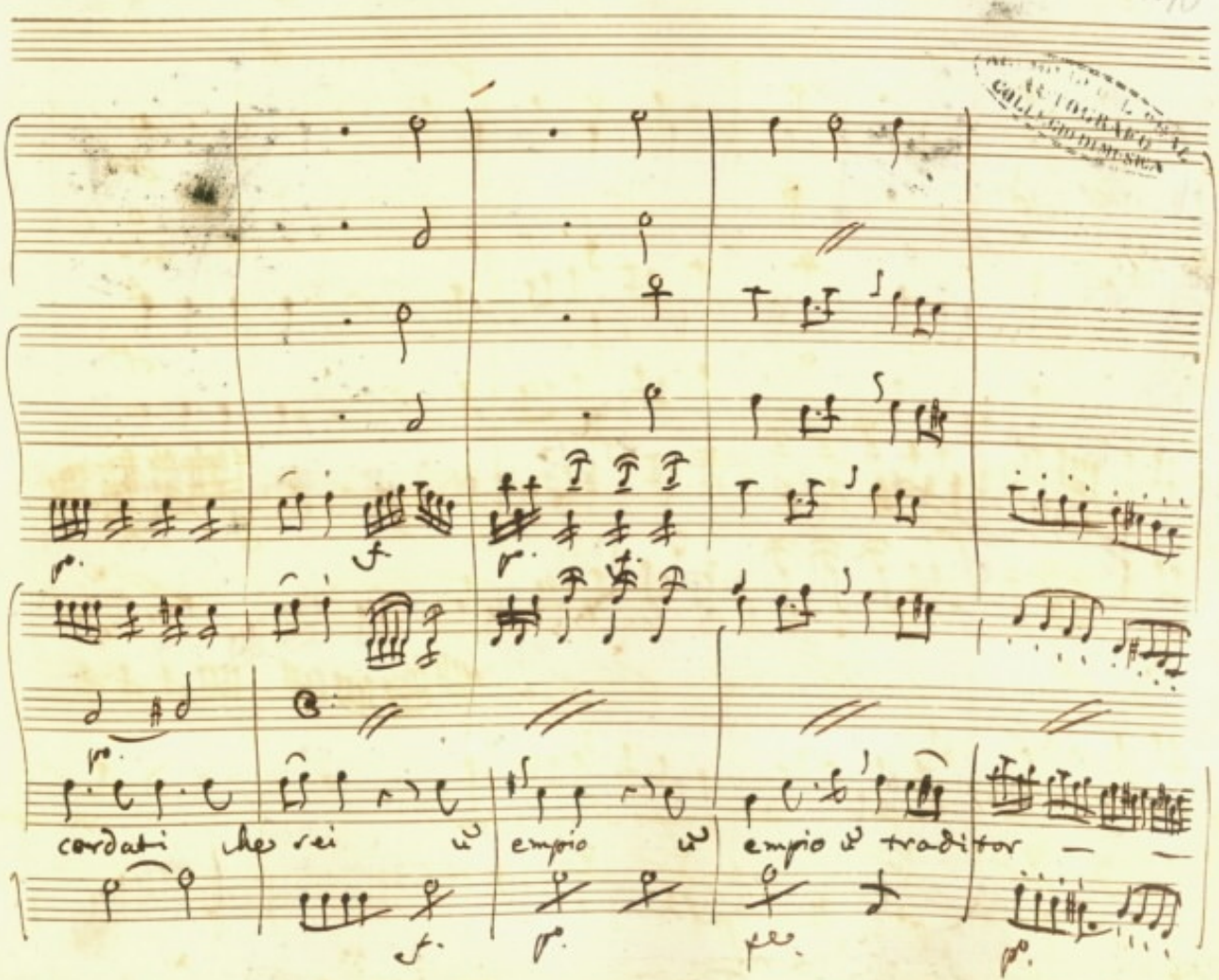
pf. f. f. apai p.

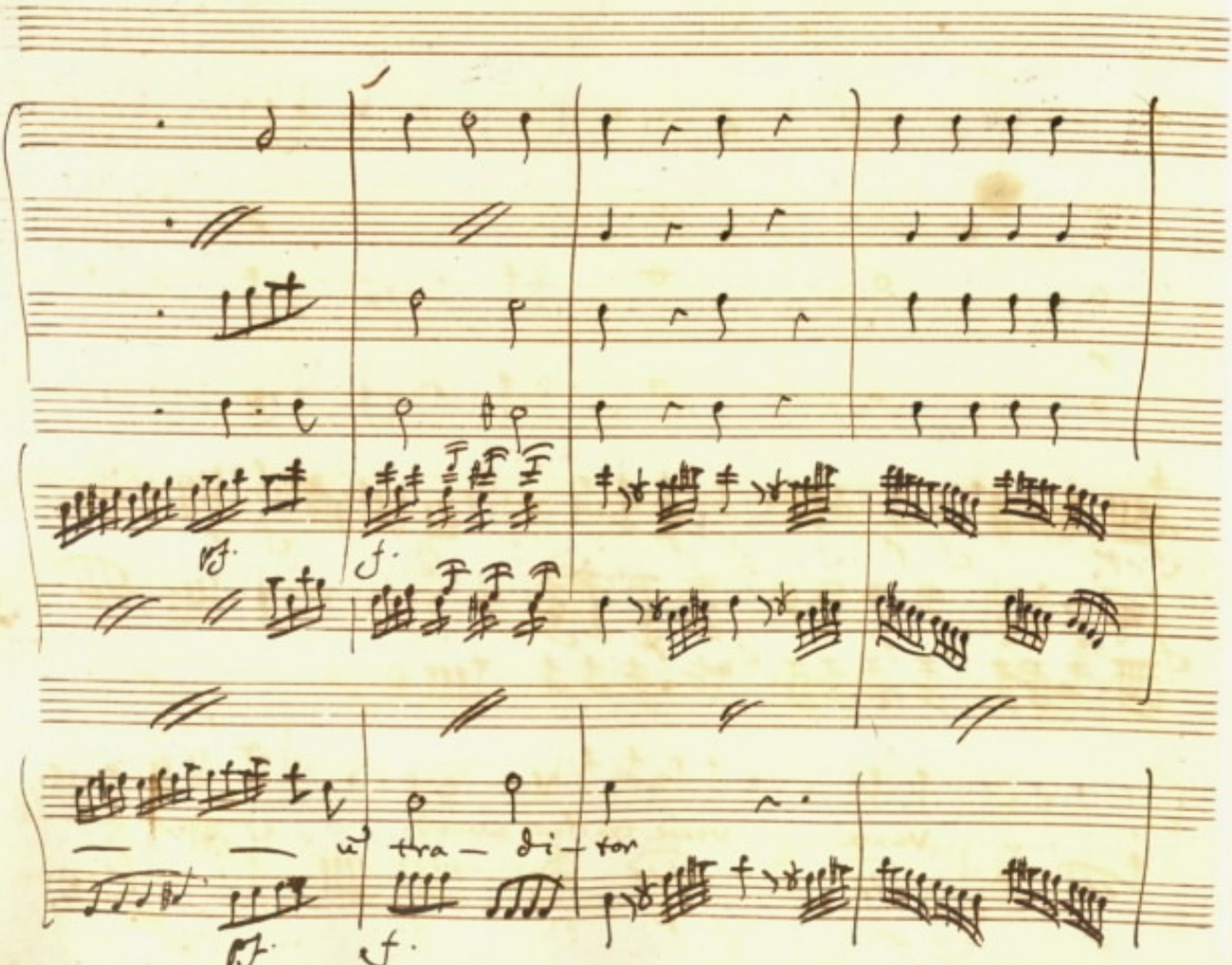
miei fuggi fuggi ricordati che

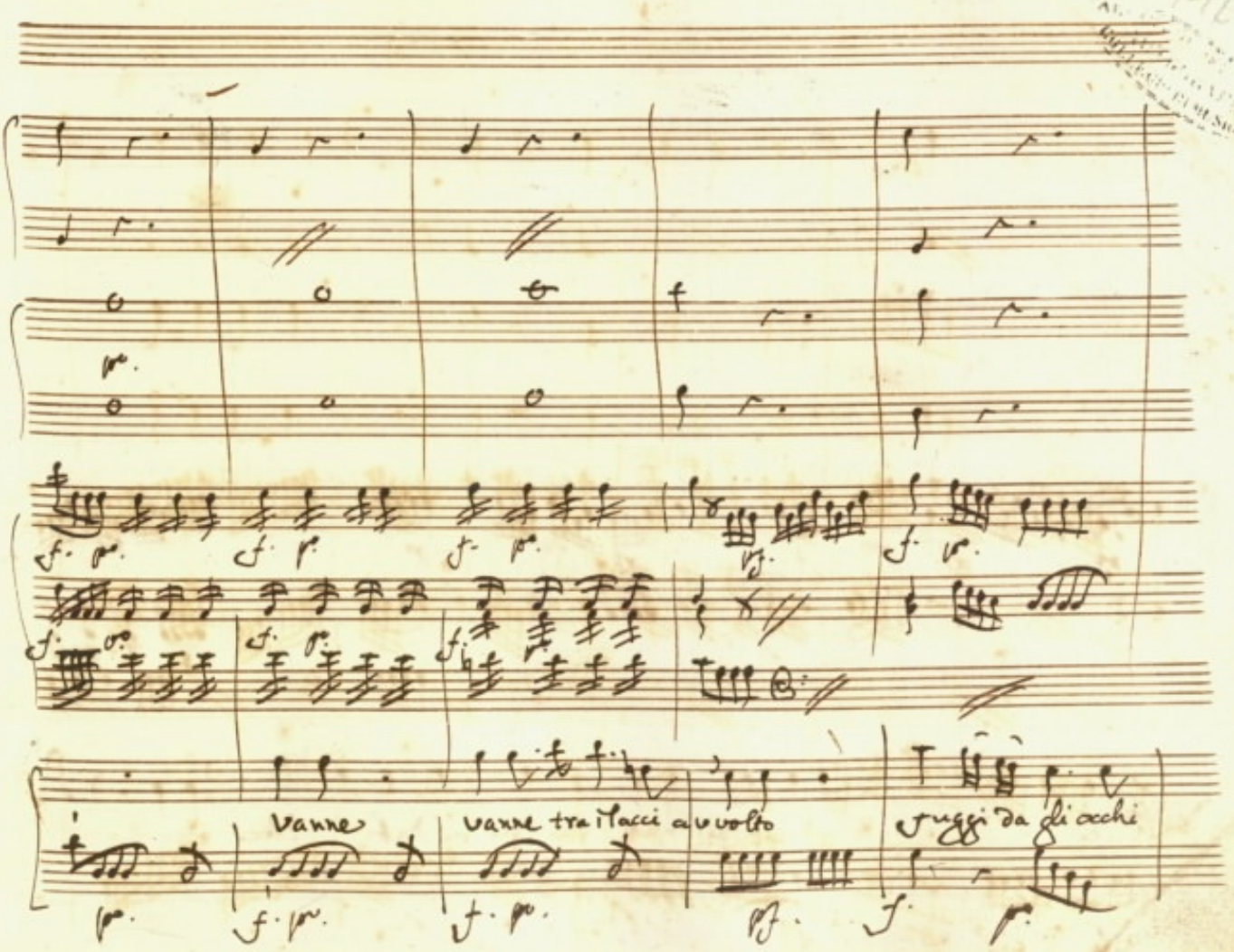
pf. f. p.

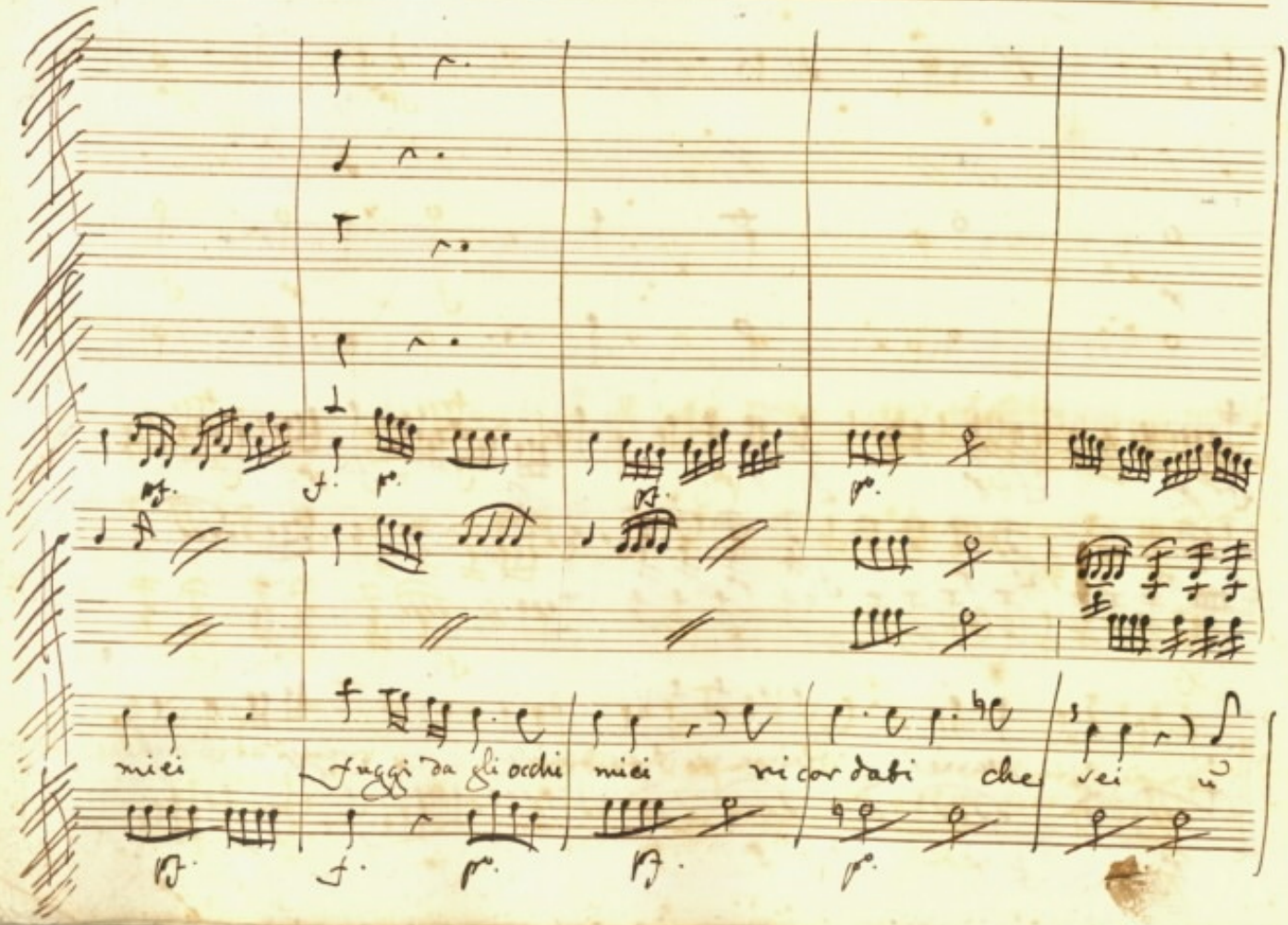



rei
empio
empio e traditor


cordati che rei empio empio traditor

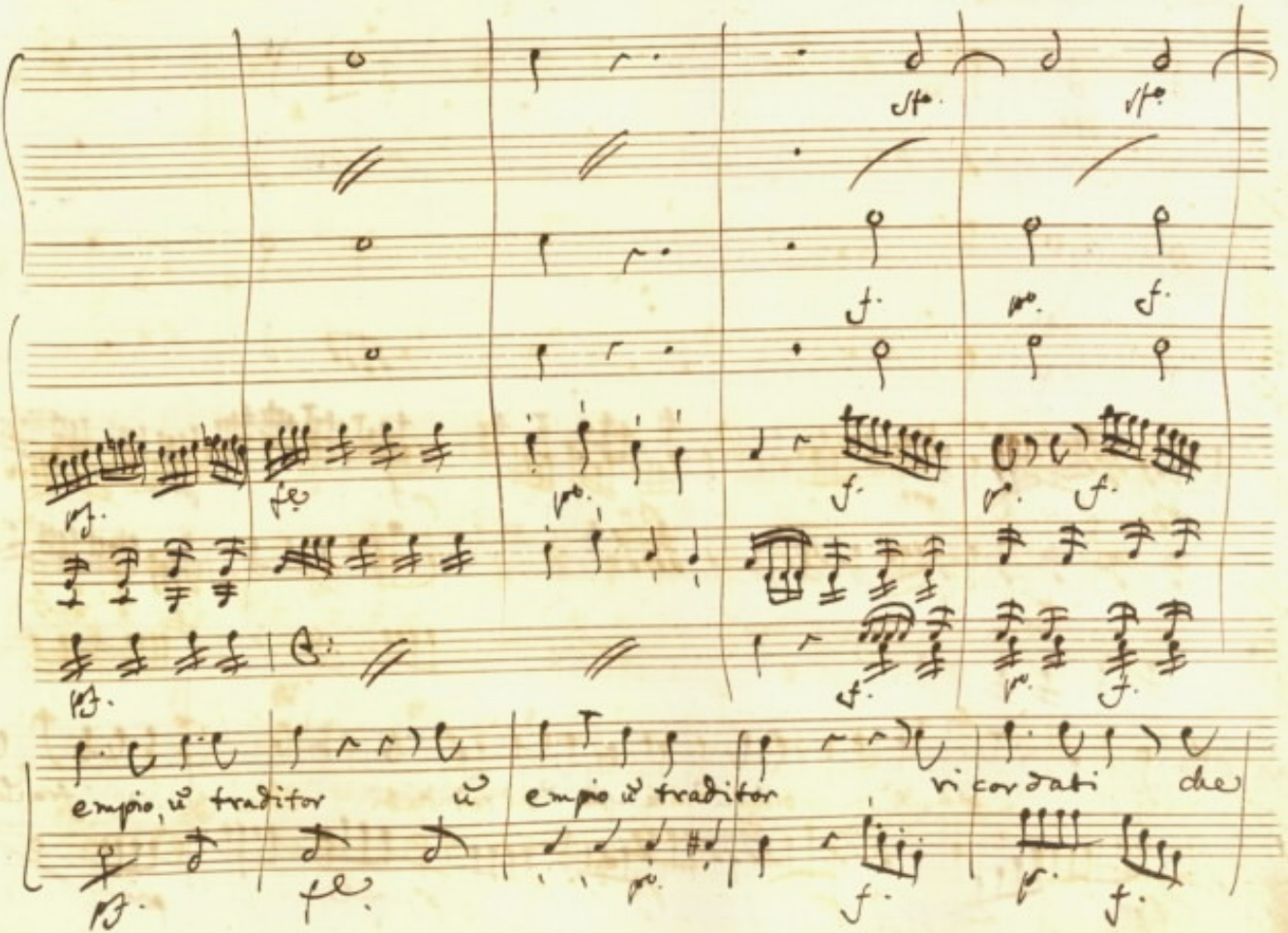

ff.
f.
tra — di — tor
ff.
f.

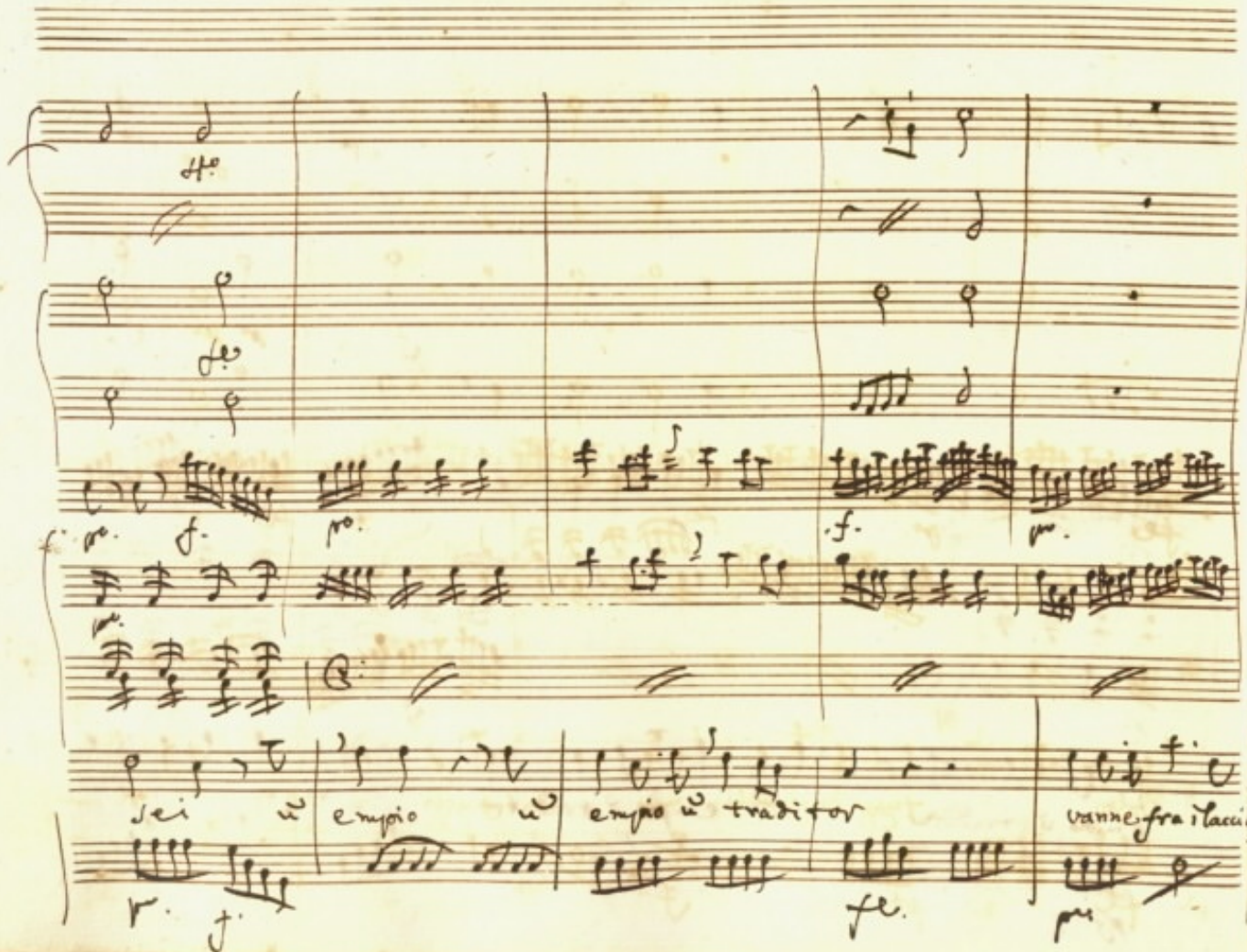

Vanne
Vanne tra i lacci avvolto
Fuggi da gli occhi

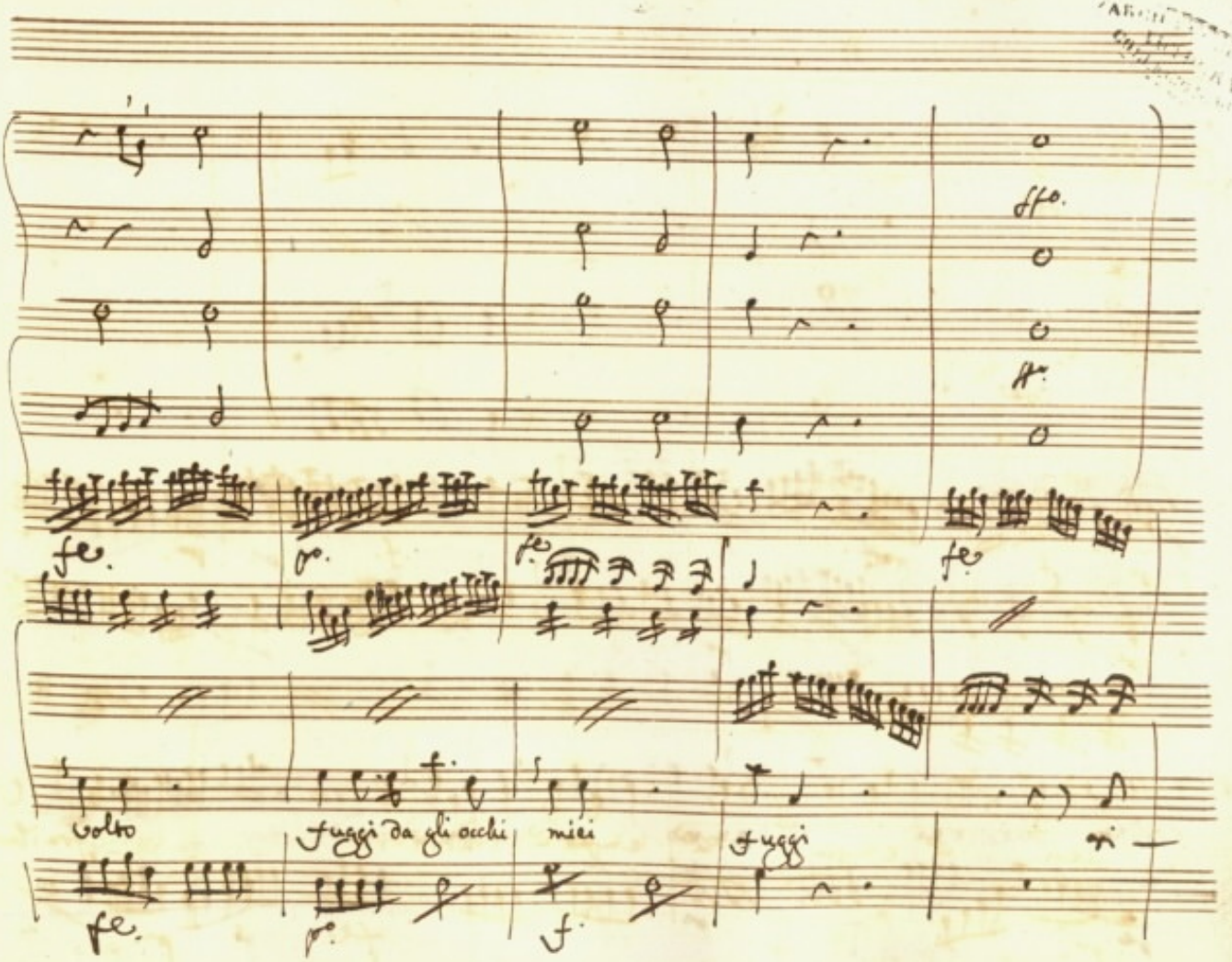

miei
fuggi da gli occhi
miei
ricordati
che
sei

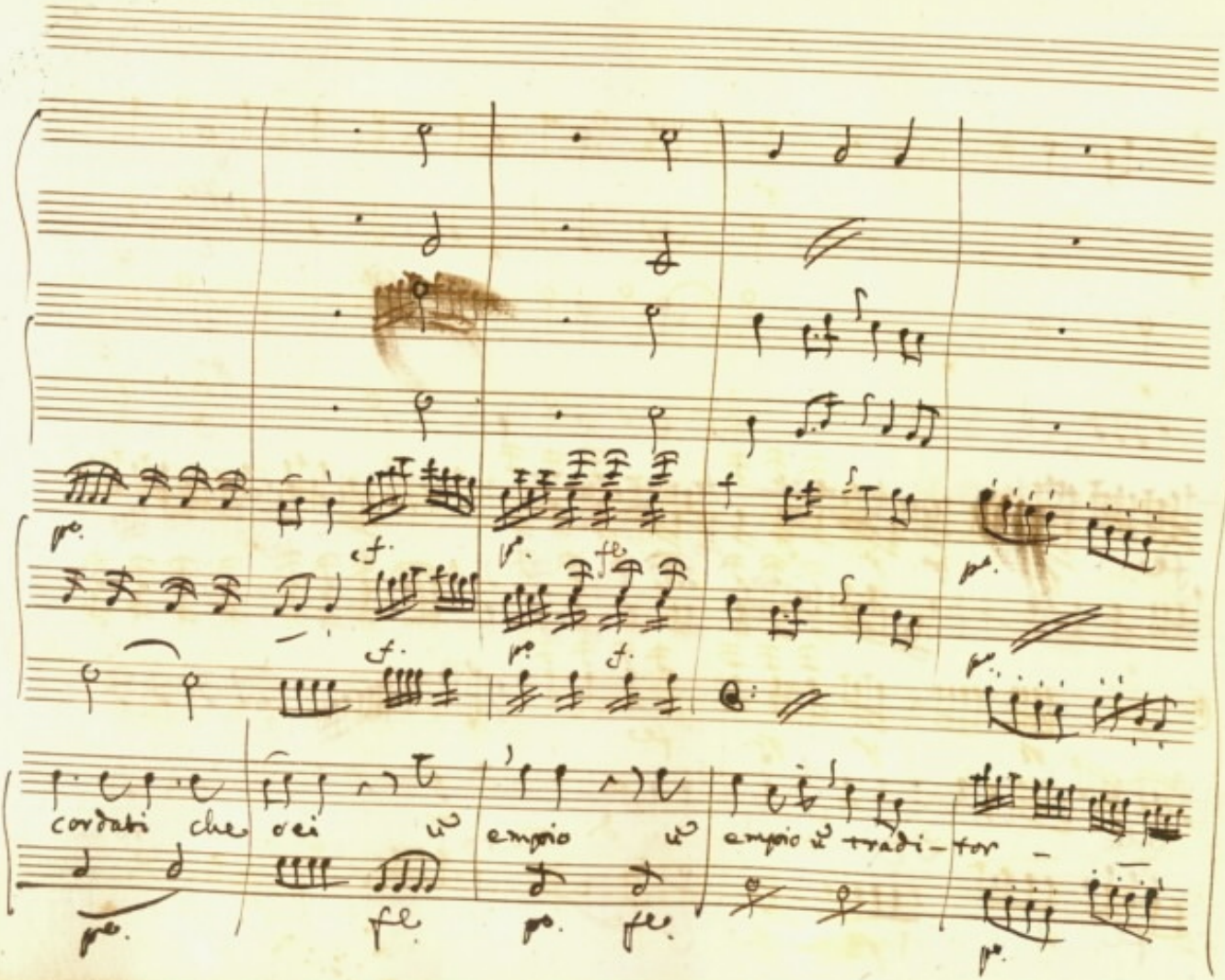
AUTOGRAFO COLLEGIO

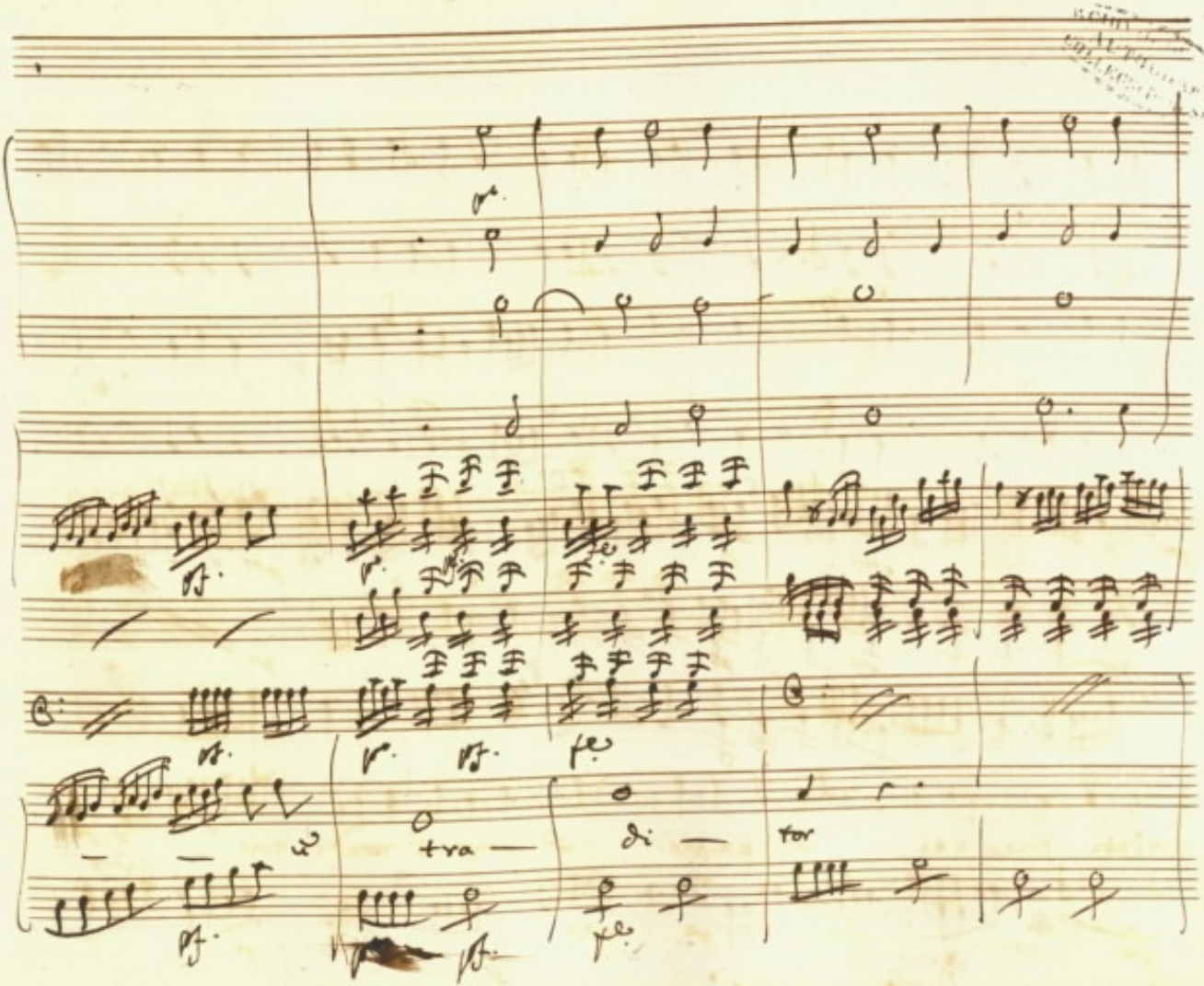
empio, u traditor u empio u traditor ricordati che

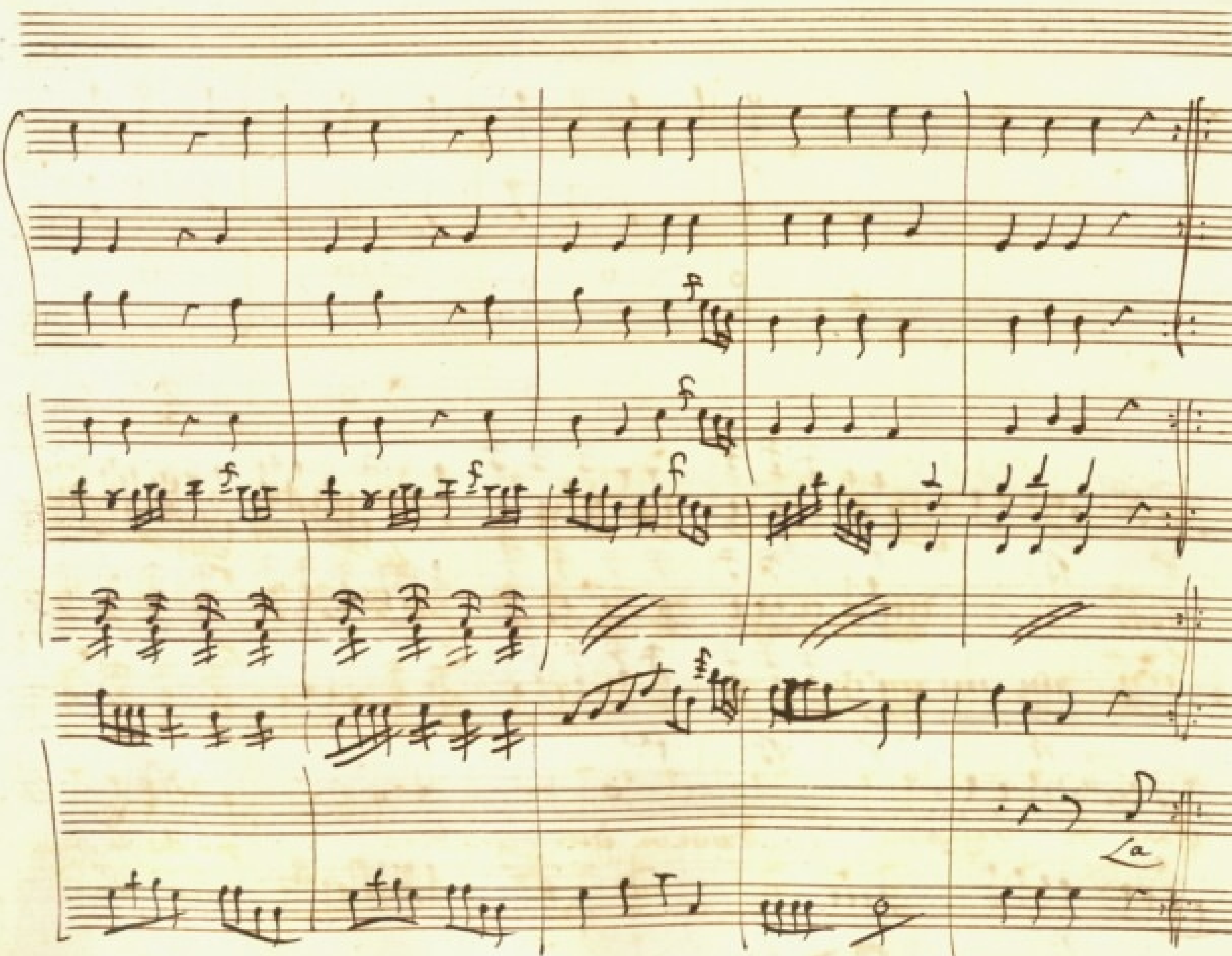



Ho
Ho
sei
empio
empio
traditor
vanne fra i lacci

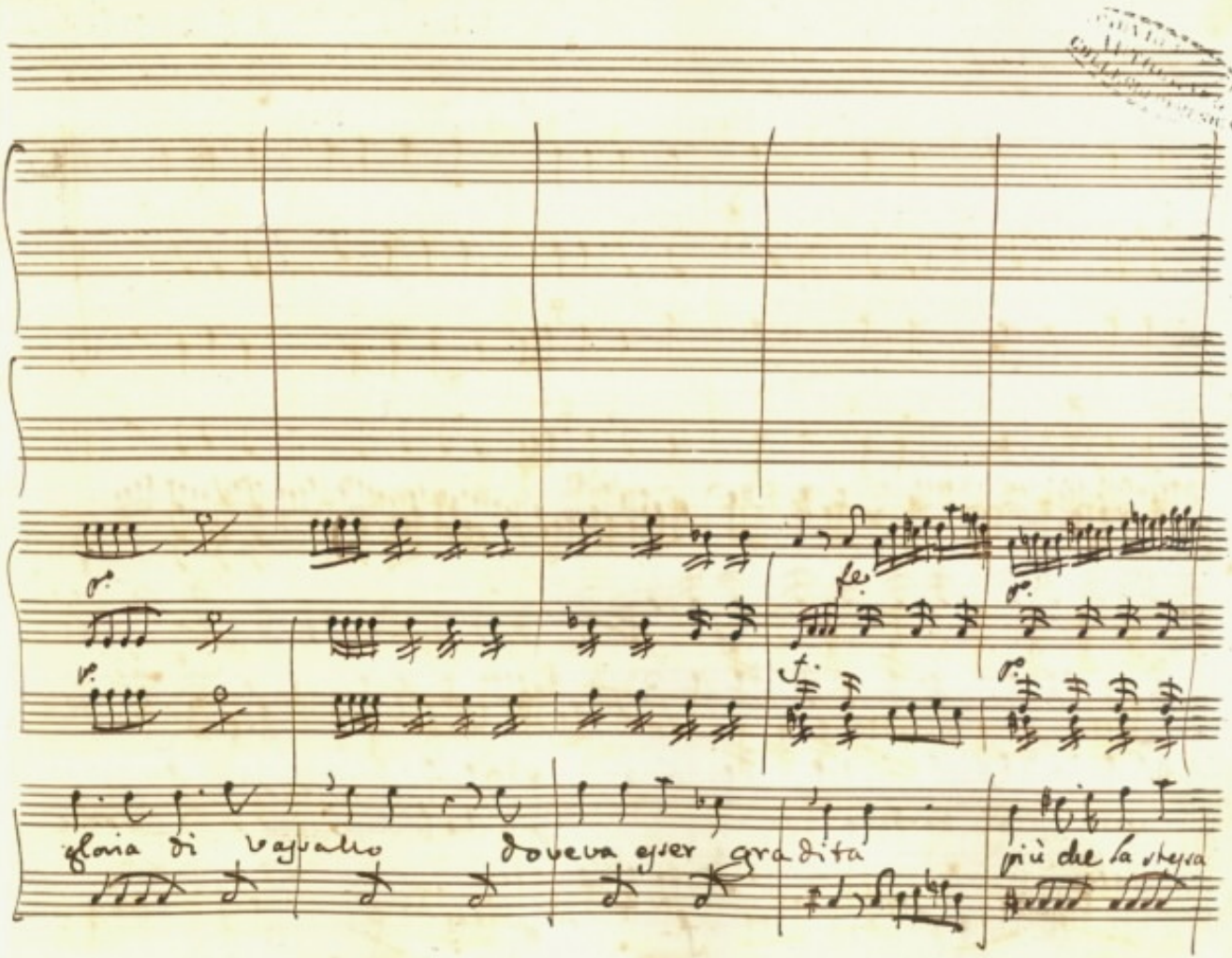

volto
fuggi da gli occhi
miei
fuggi

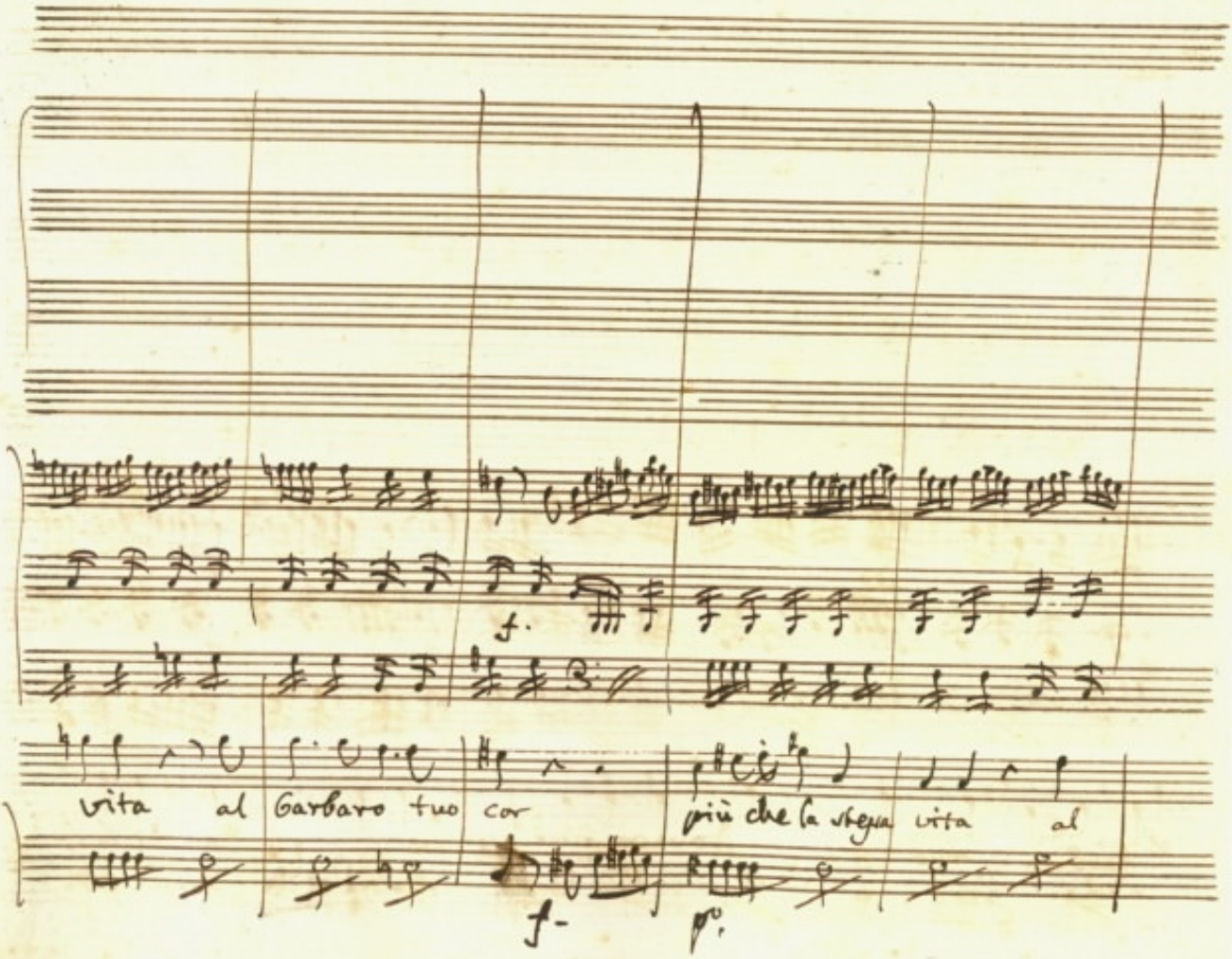

cordati che
empio
empio e tradi-tor


tra —
di —
tor

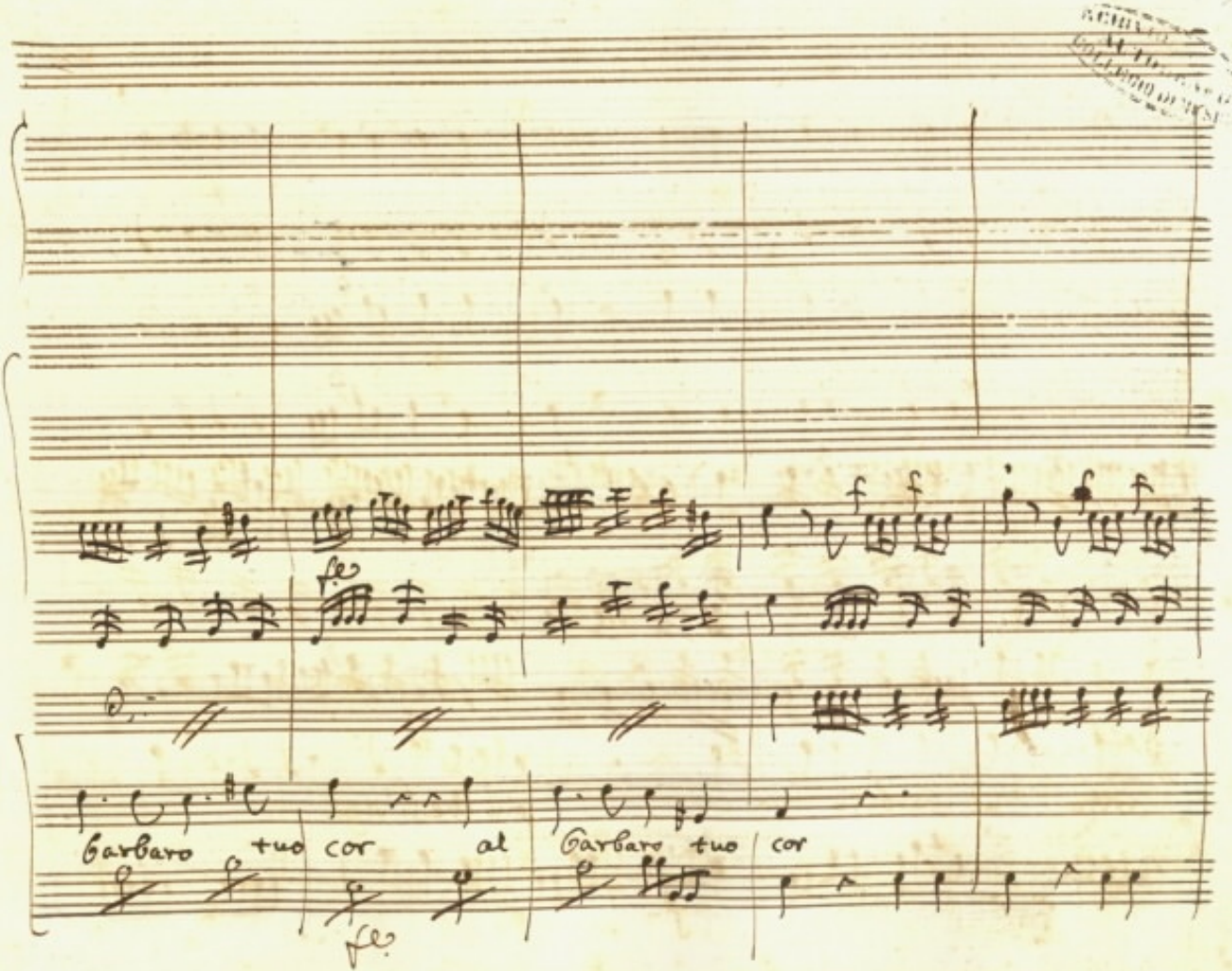

La

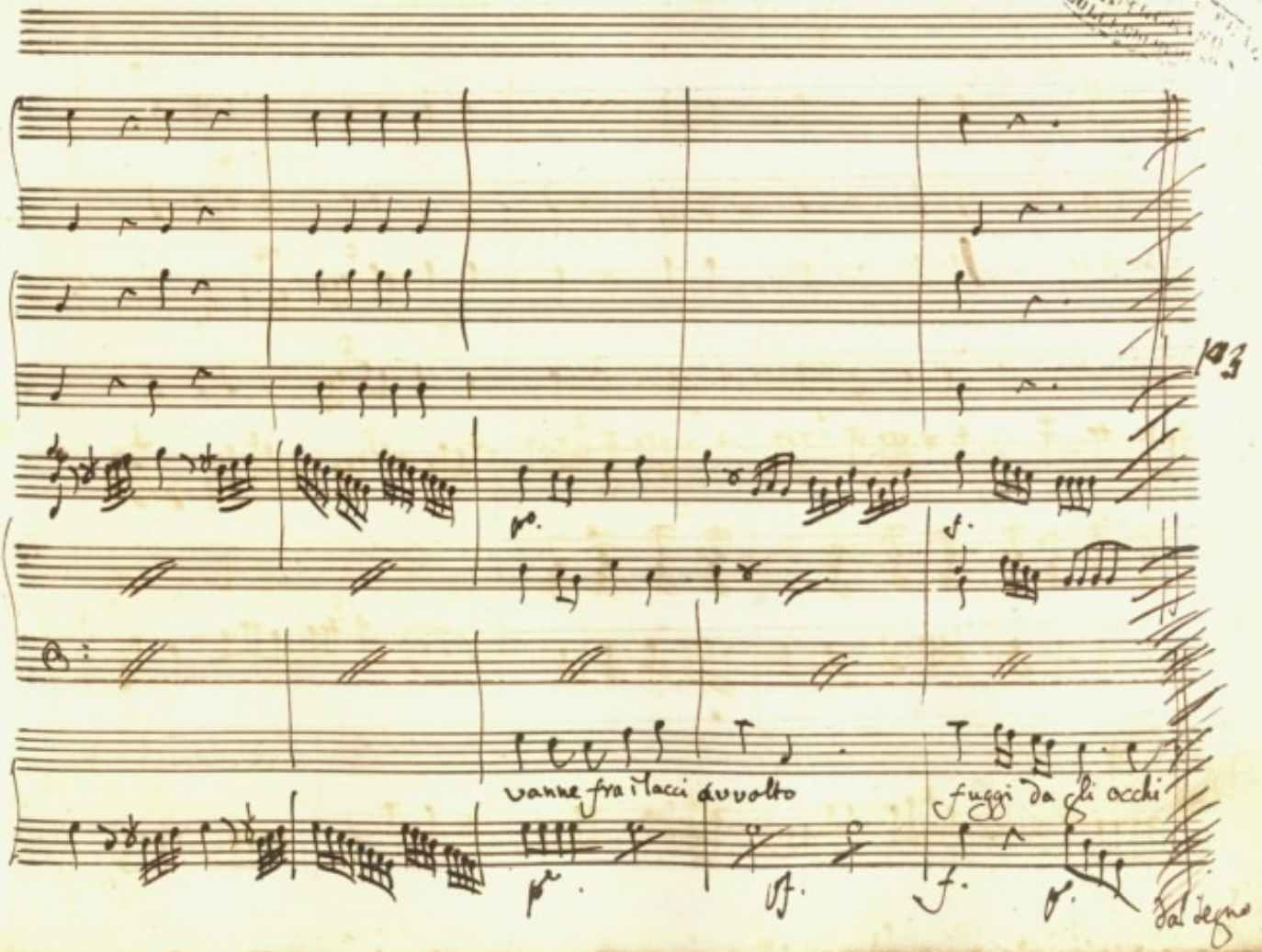
151

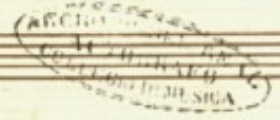

p.
fp.
p.
p.
f.
p.
gloria di vassallo
doveva esser gradita
più che la stessa


f.
vita al Garbaro tuo cor
più che la vegga vita al
f
p

ARCHIVIO ... COLLEGIO DI MUSICA




103
vanne fra i lacci d'avvolto
fuggi da gli occhi
dal segno



Osm:

Pietà pietà Selene Ah nõ Lasciarmi in si misero

Sel:

stato, e vergognoso Qualche volta è viltà Lesser pietoso

Scena VII.

Enea

Enea cõ seguito, e detti Principessa ove corri?

Sel:

A te ne vengo.

Enea

Vuoi forse.... oh Ciel, che miro!

Osm:

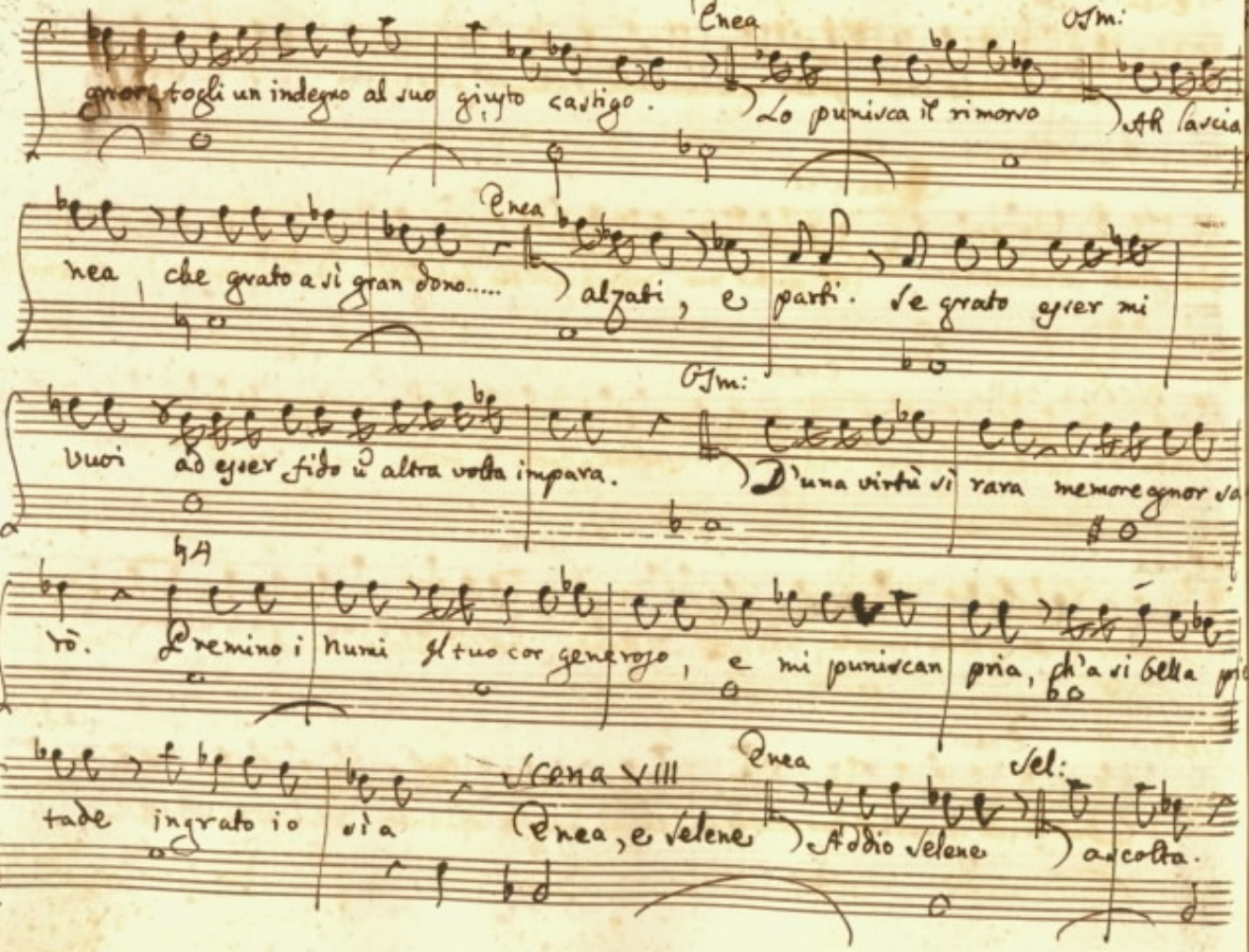
Invitto Eroe vedi all'ira di

Enea

Jarba.... Intendo. Amici in soccorso di lui l'armi volgete.

Sel:

Si



Enea

Osm:

gnore, togli un indegno al suo giusto castigo. Lo punisca il rimorso Ah lascia

Enea

nea, che grato a sì gran dono..... alzati, e parti. Se grato esser mi

Osm:

vuoi ad esser fido u' altra volta impara. D'una virtù sì rara memore ognor sa

rò. Premino i Numi il tuo cor generoso, e mi puniscan pria, ch'a sì bella pie

Scena VIII

Enea

Sel:

tade ingrato io sia Enea, e Selene Addio Selene ascolta.

Enea

Se brami ù altra volta rammentarmi l'amor, t'adopri in vano

Sel:

Ma che farà Didone?

Enea

Al partir mio manca ogni suo periglio. La mia presenza i suoi nemici ir-

rita. Jarba al trono l'invita. Stenda a Jarba la destra, e si consoli.

Sel:

Senti, se a noi t'involi, no sol Didone, ancor Selene uccidi

Enea

Come!

Sel:

Dal dì, ch'io vidi il tuo sembiante tacqui misera amante l'amor mio, la mia

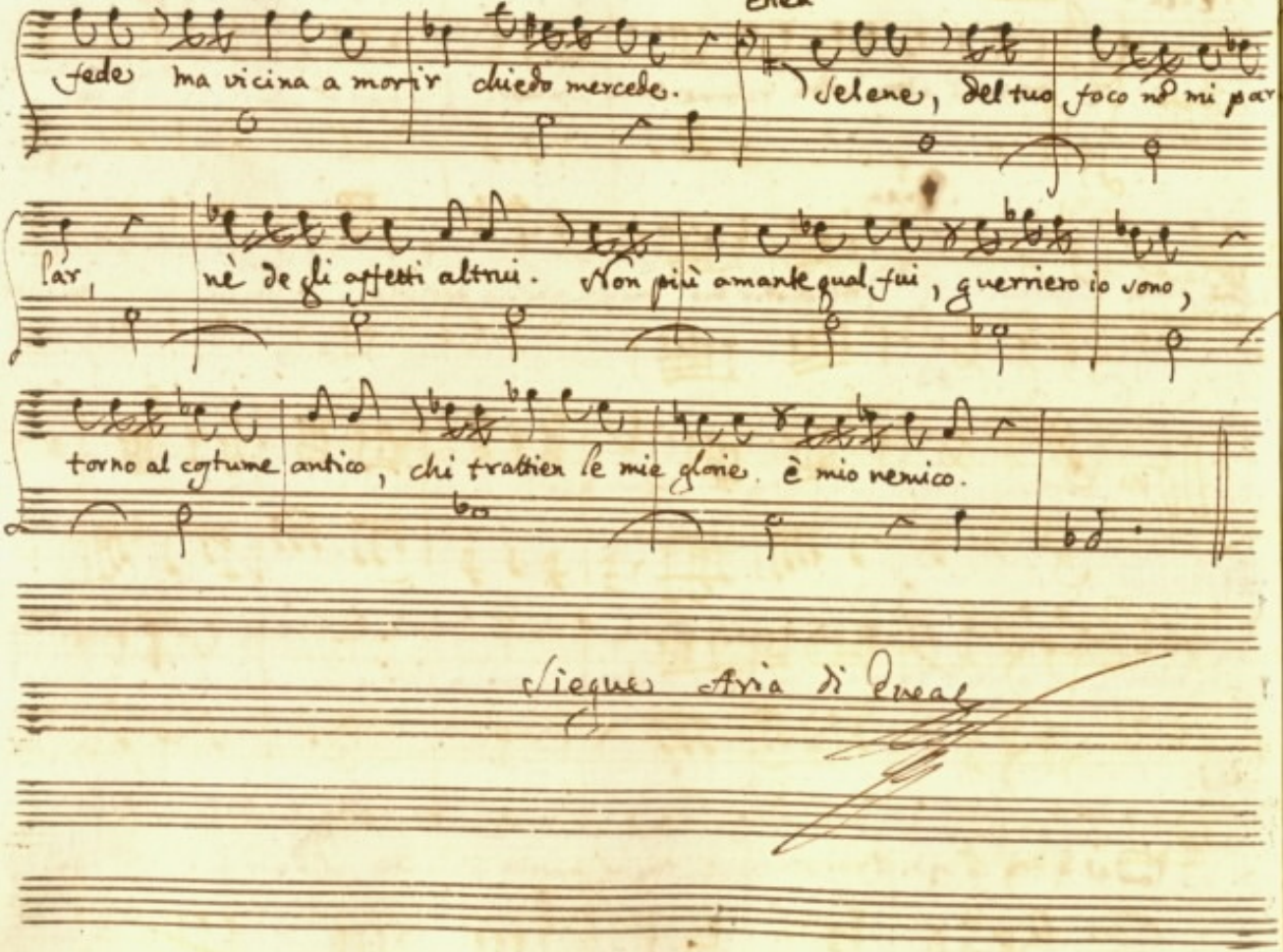
Enea

fede ma vicina a morir chiedo mercede. Selene, del tuo foco nò mi par

lar, nè de gli affetti altrui. Non più amante qual fui, guerriero io sono,

torno al costume antico, chi trattien le mie glorie è mio nemico.

Siegue Aria di Enea



(E' mio nemico)

Corni in Befà

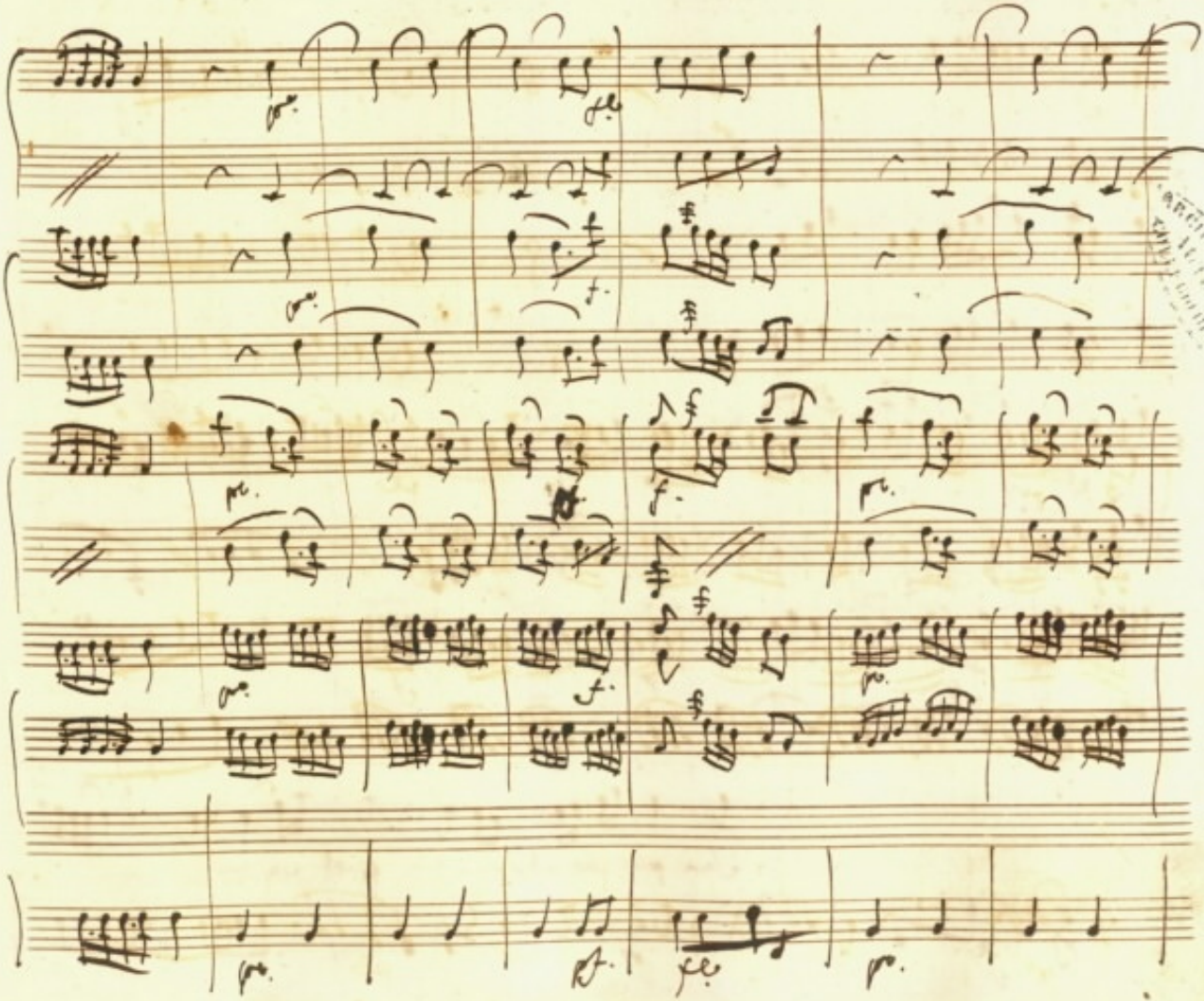
Flauti Traversi

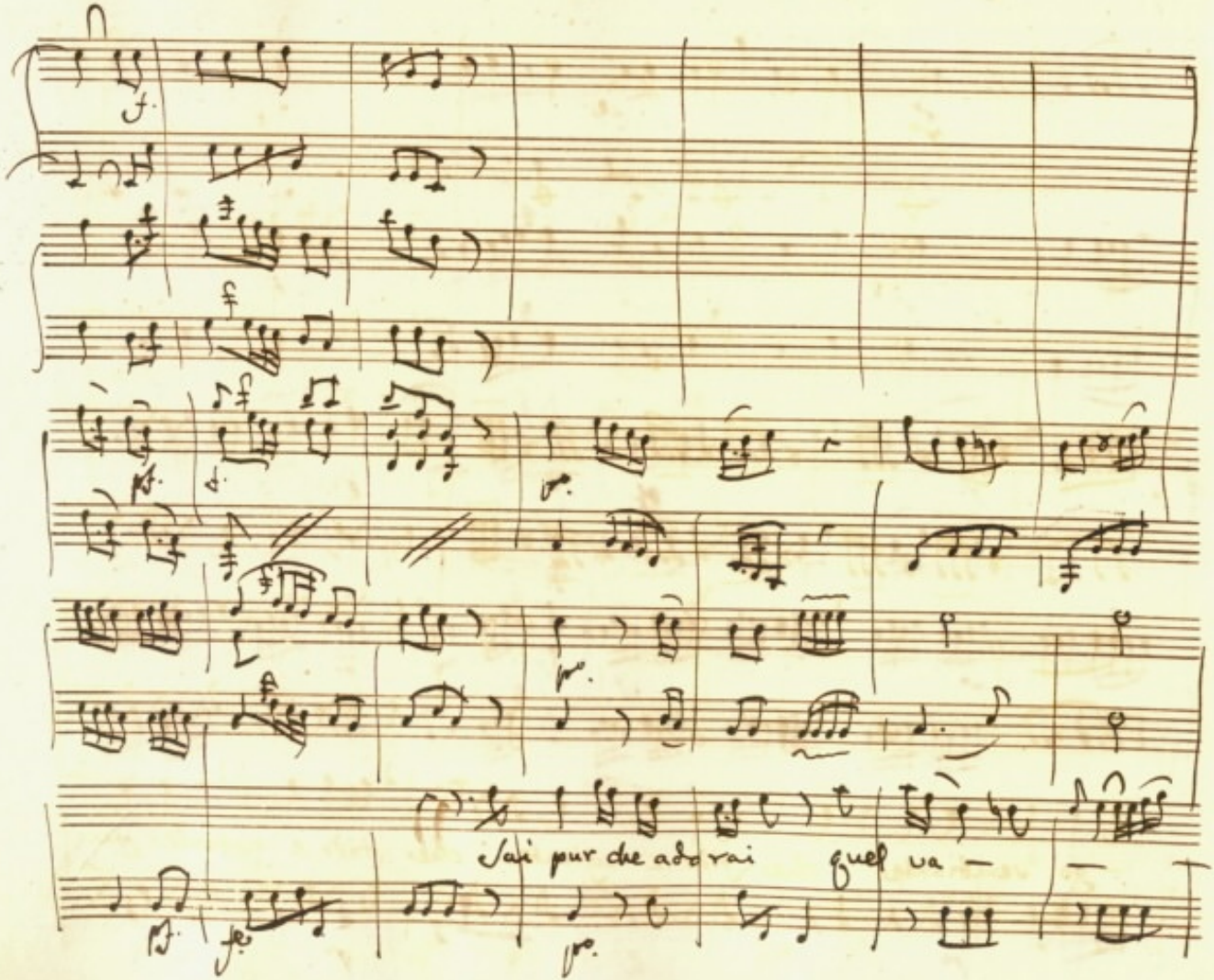
Vni

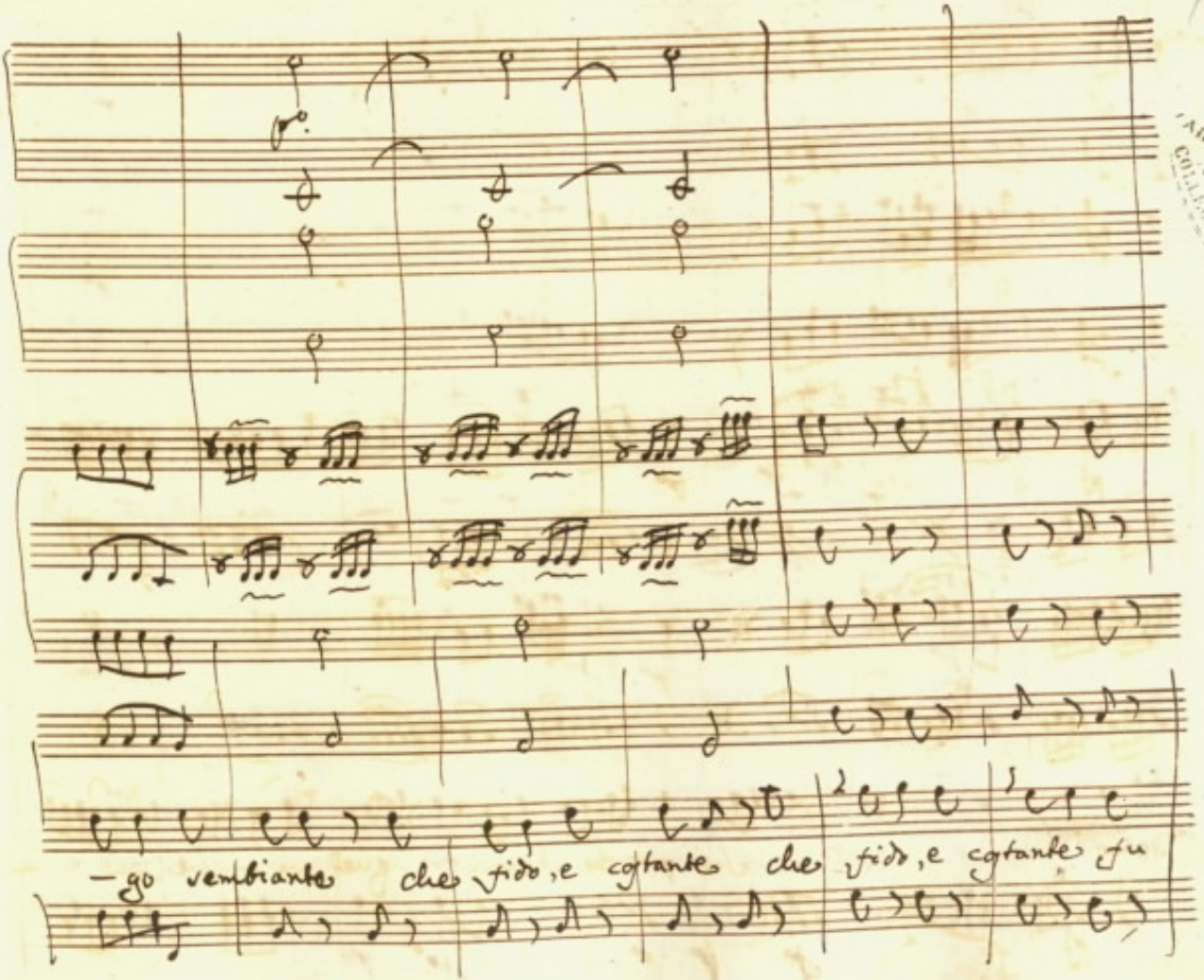
Viola Prma e 2da

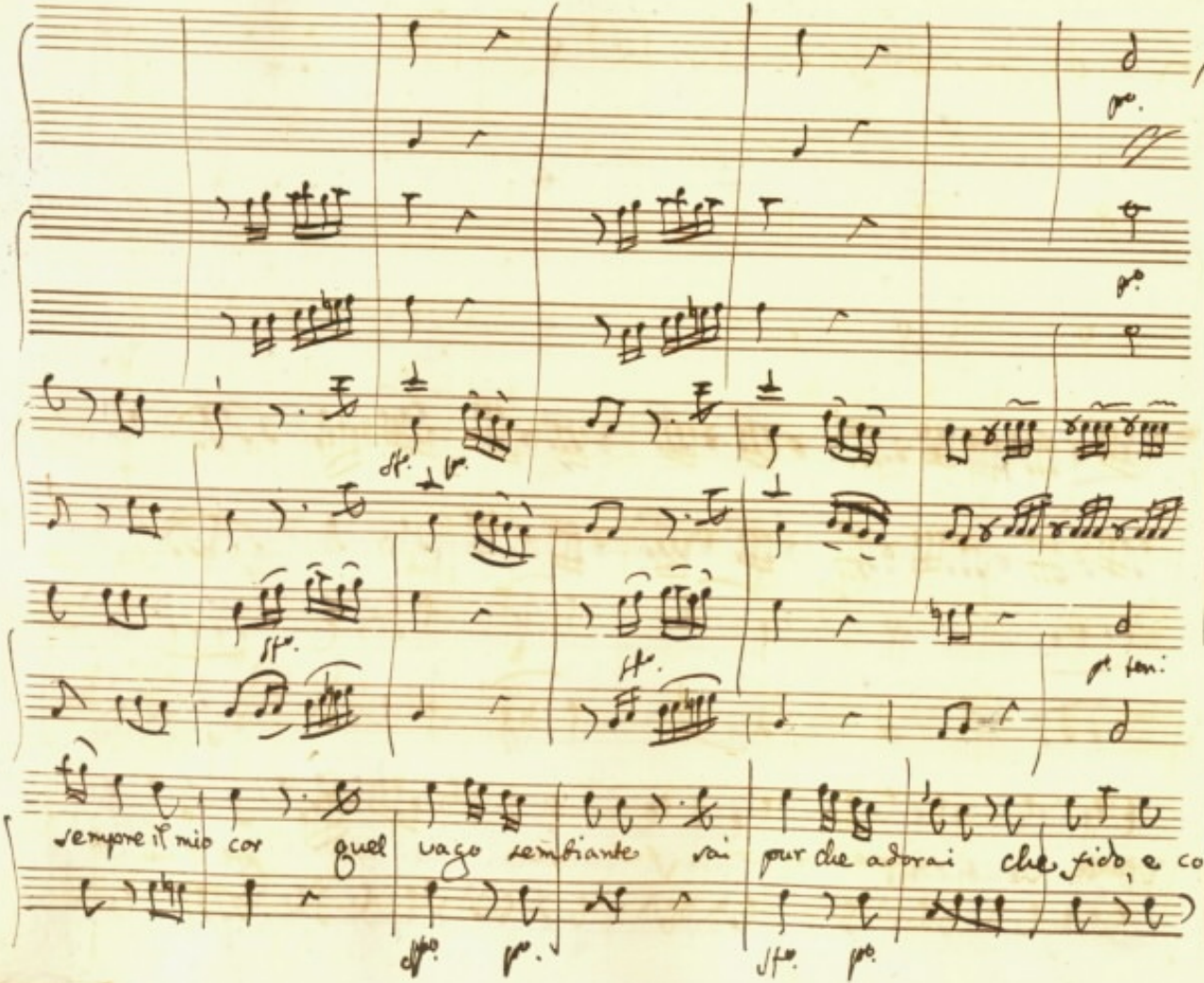
Enea

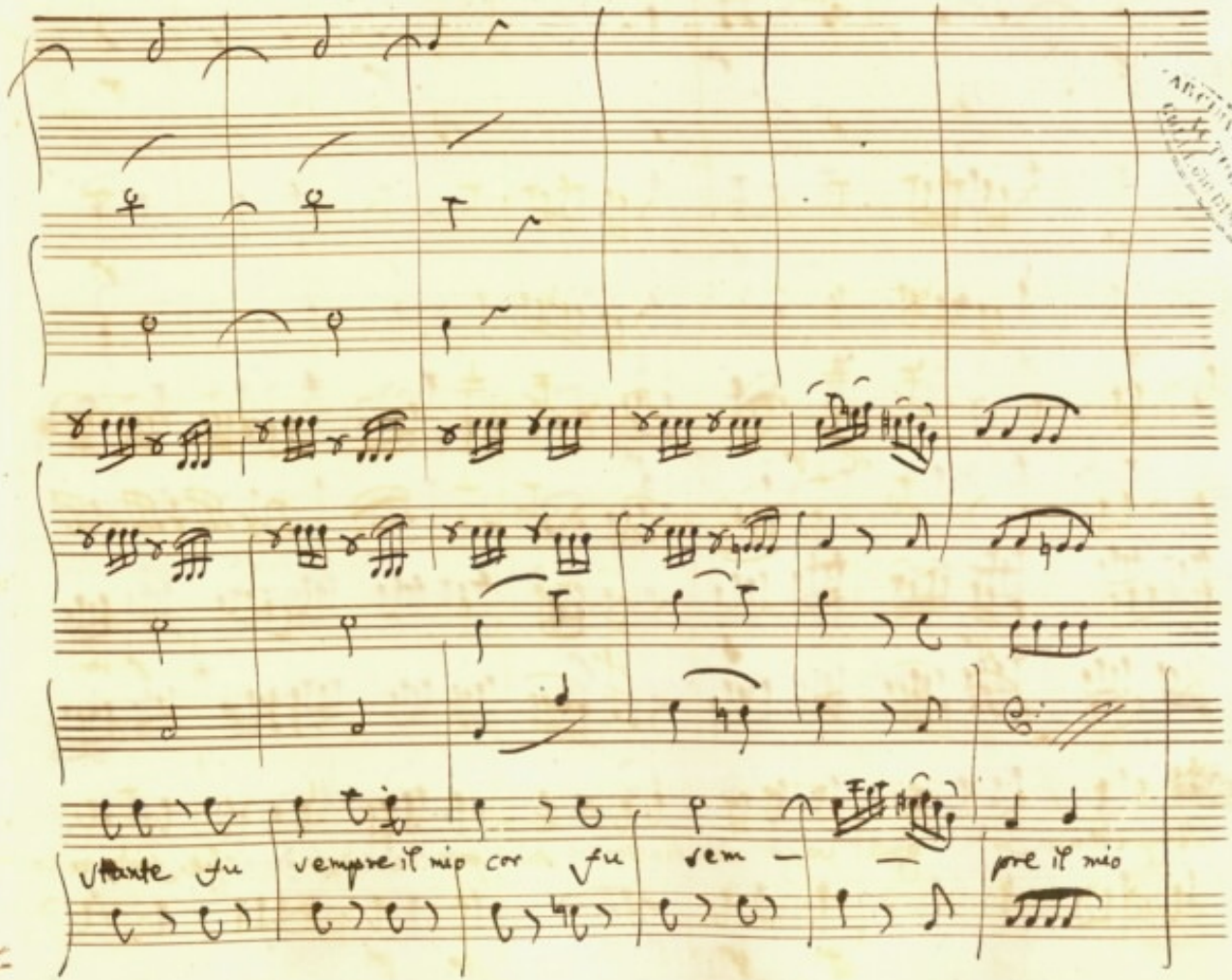
Andno affettuoso

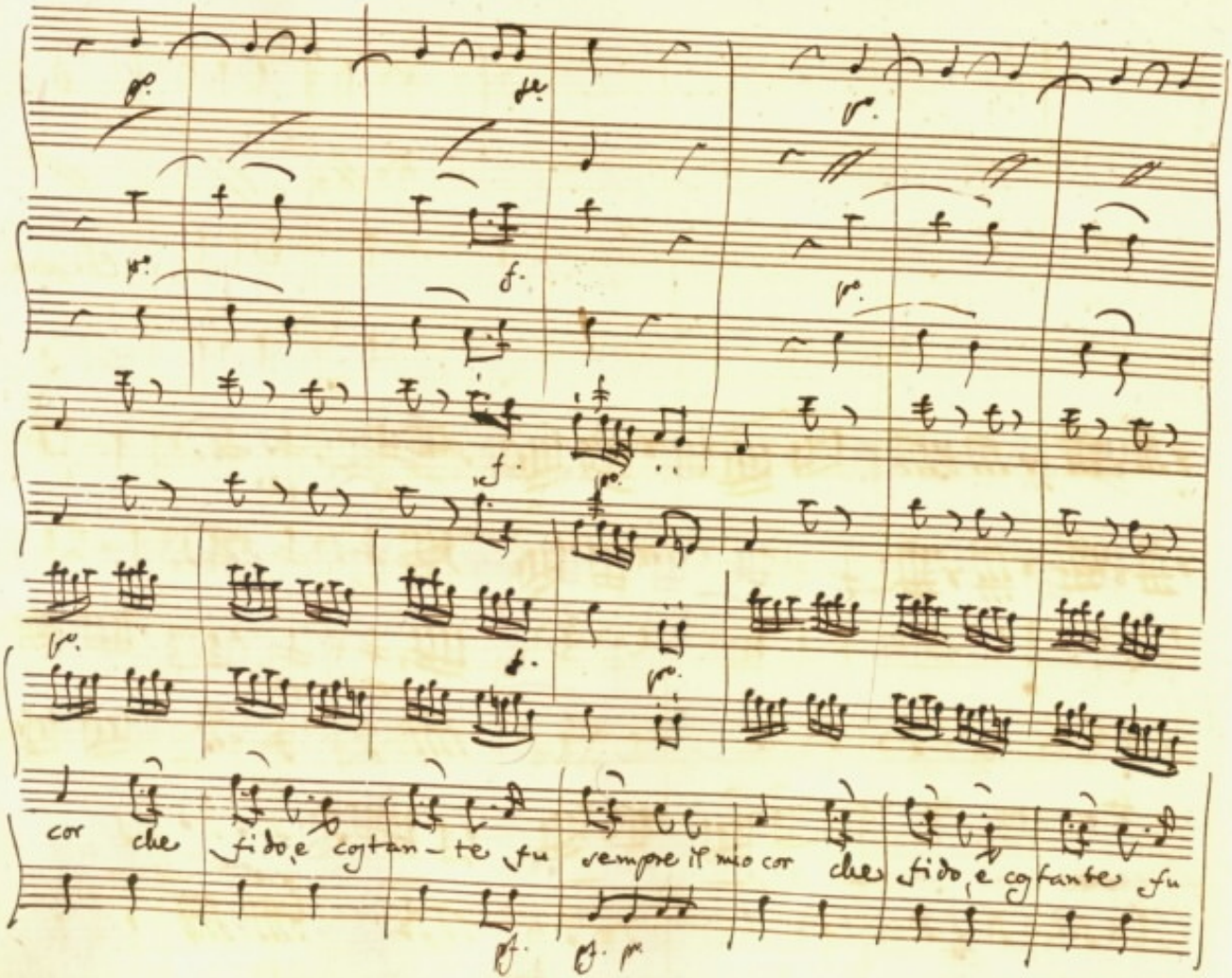



Sai pur che adorai quel va —

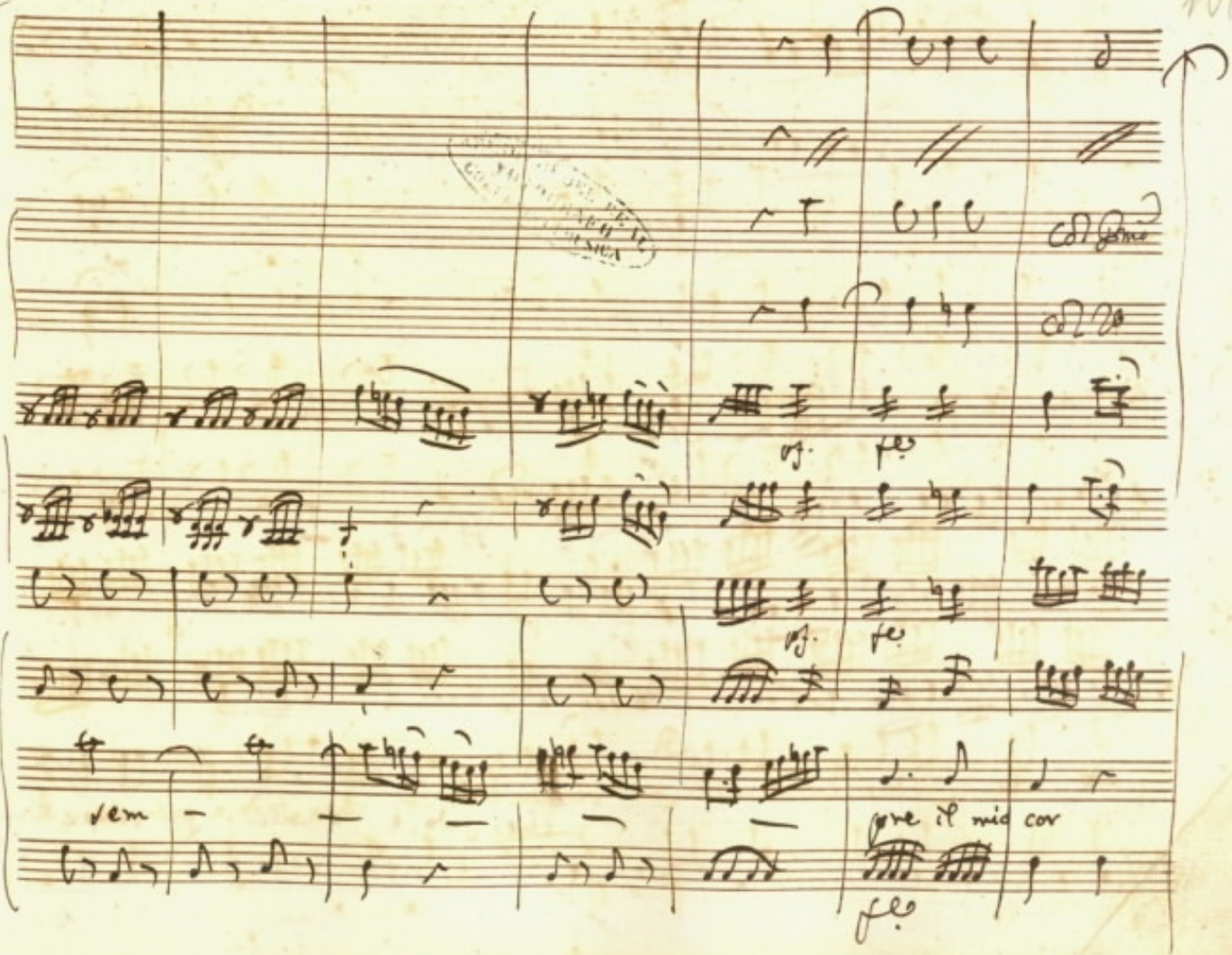

-go sembiante che fido, e cgtante che fido, e cgtante fu

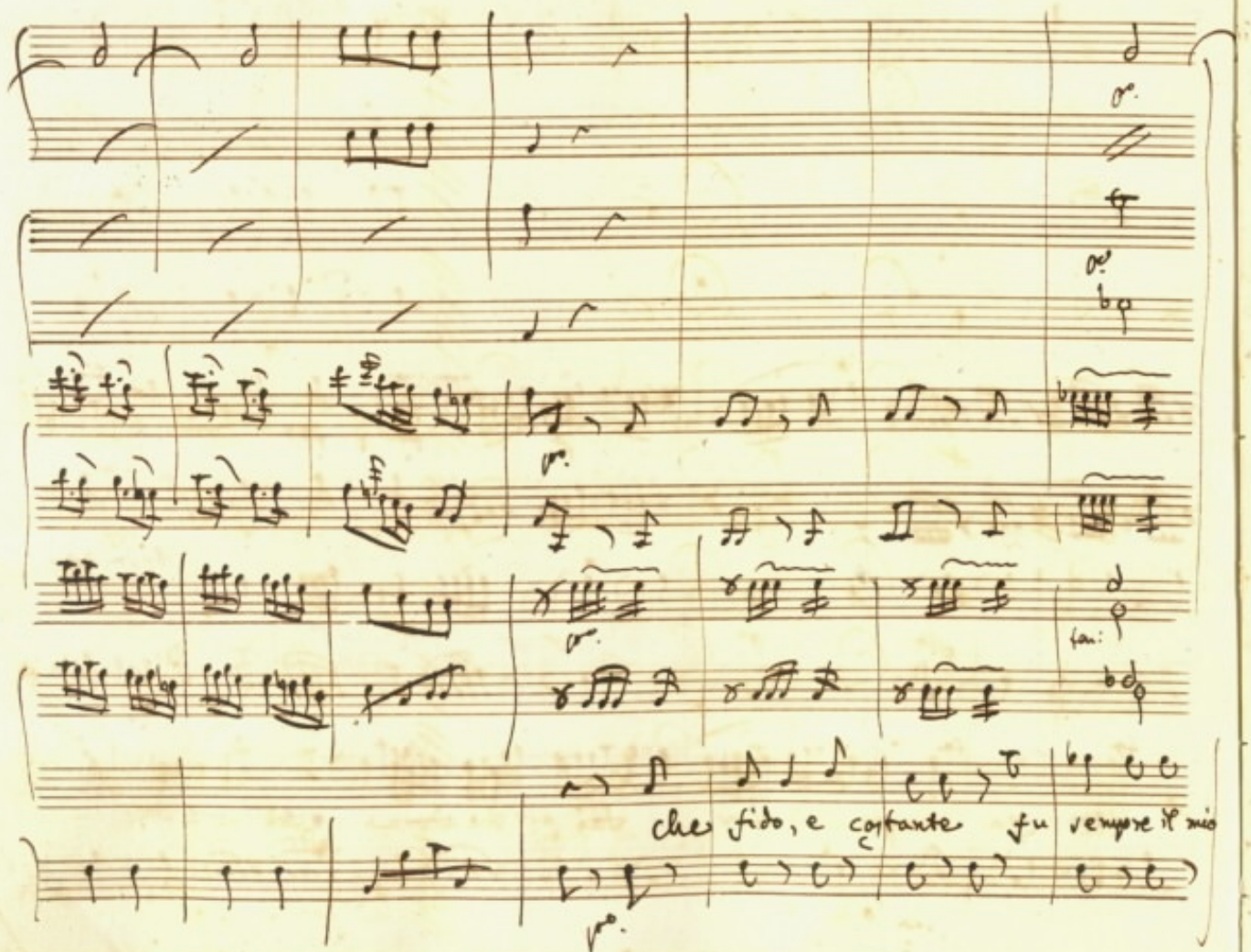

sempre il mio cor
quel
vago sembiante
vai
pur che adorai
che fido, e co —

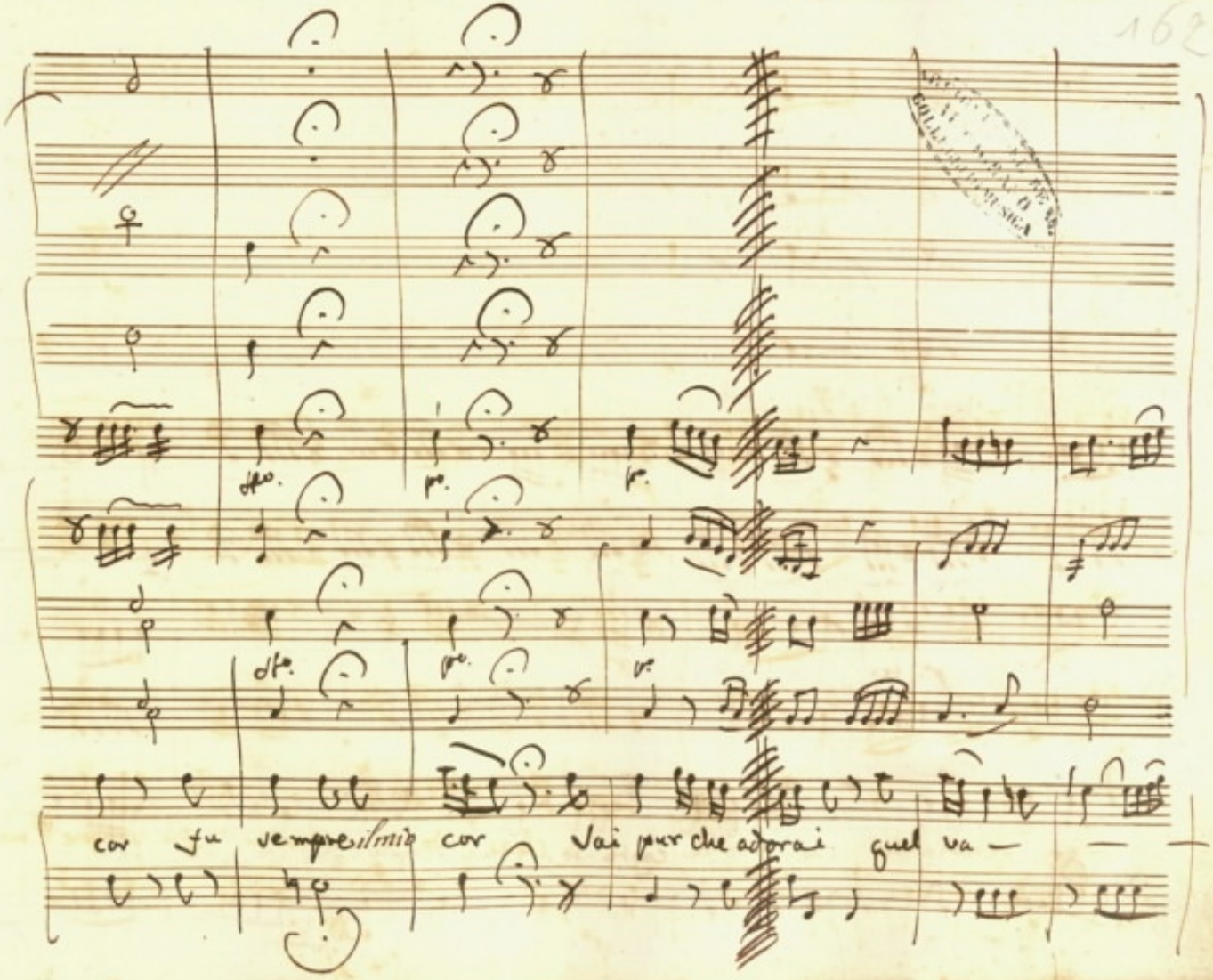

tante tu
sempre il mio cor fu
sem — — —
pre il mio

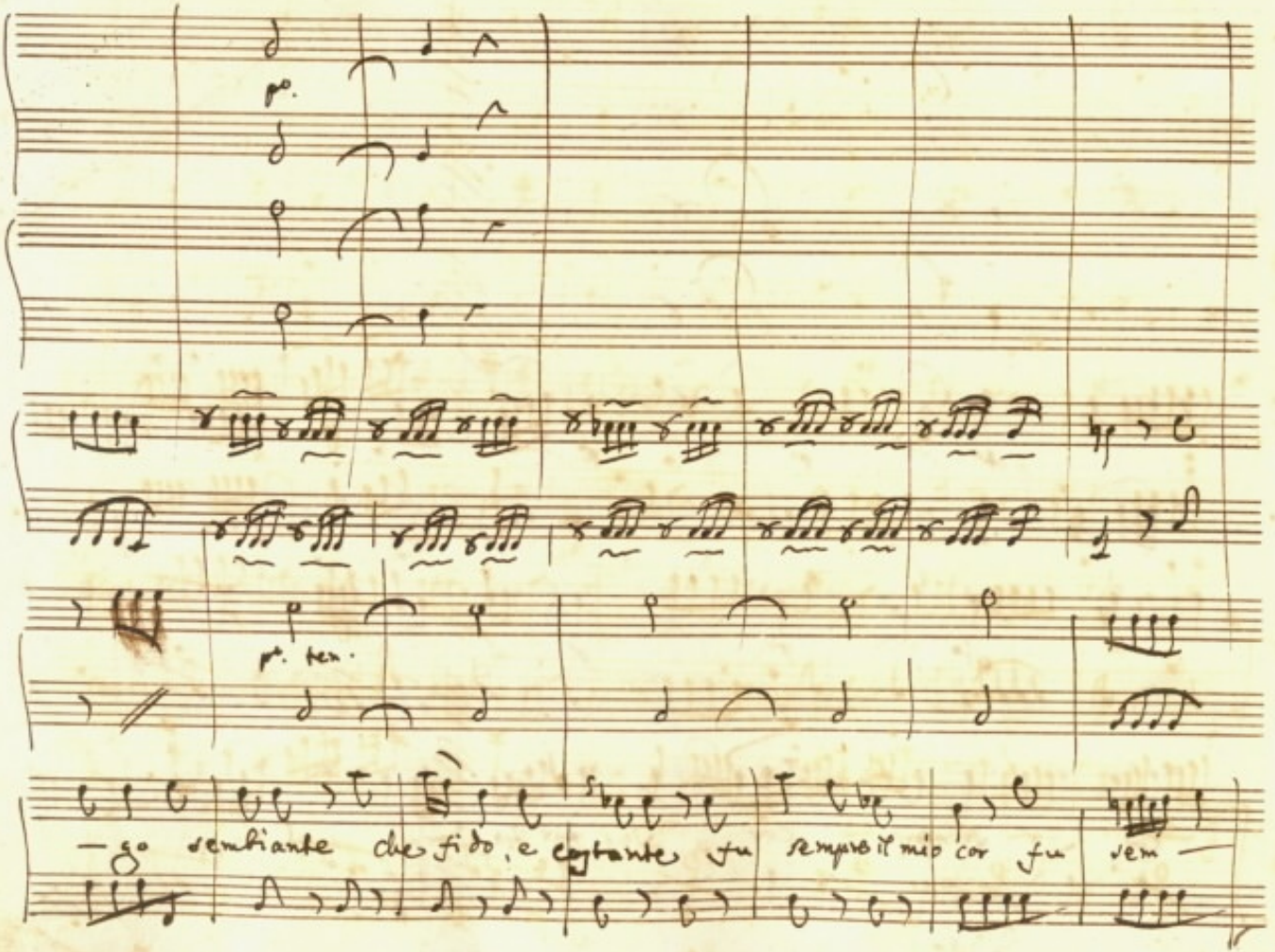


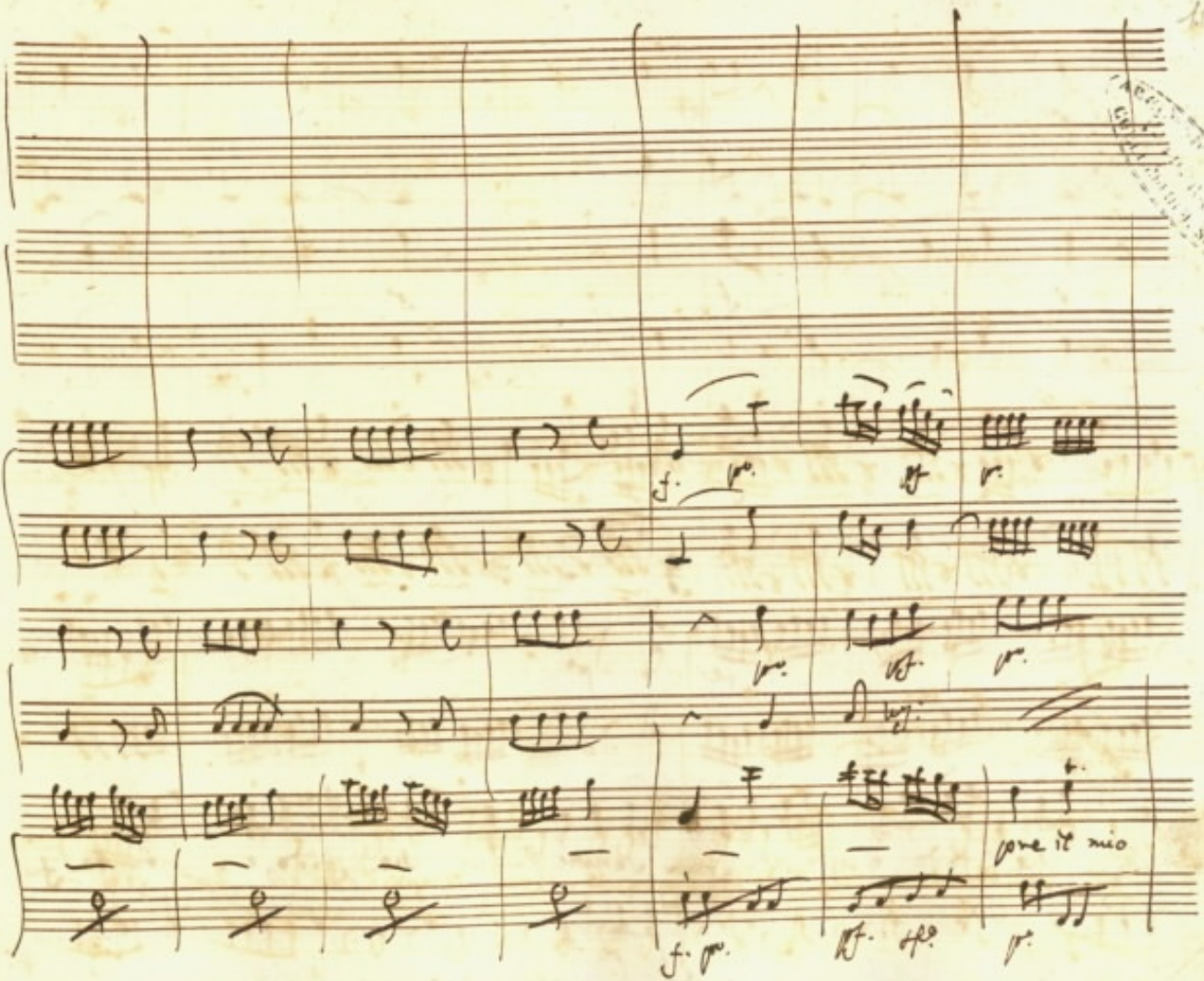
cor che fido, e costan-te fu sempre il mio cor che fido, e costante fu

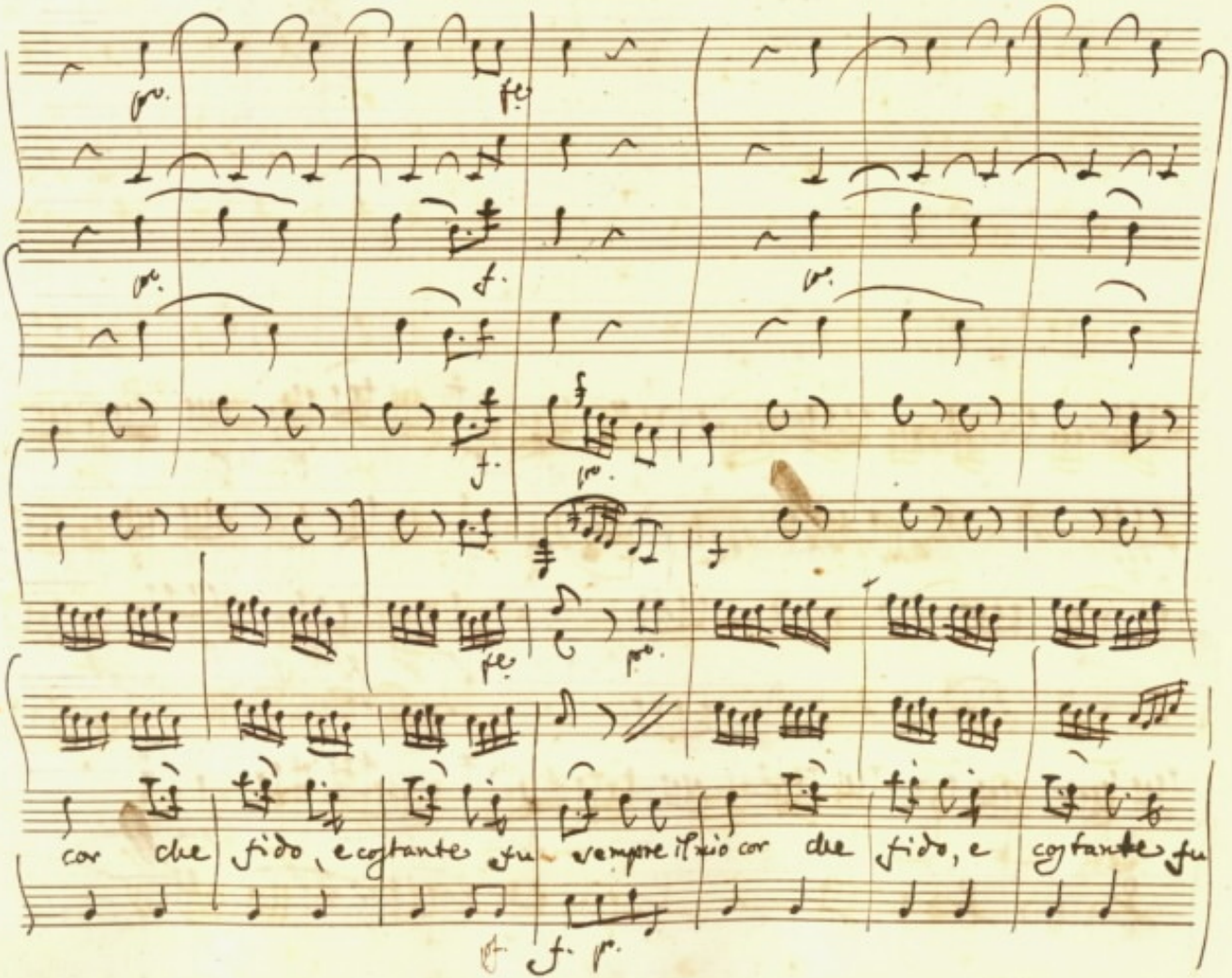

vem
pre il mio cor

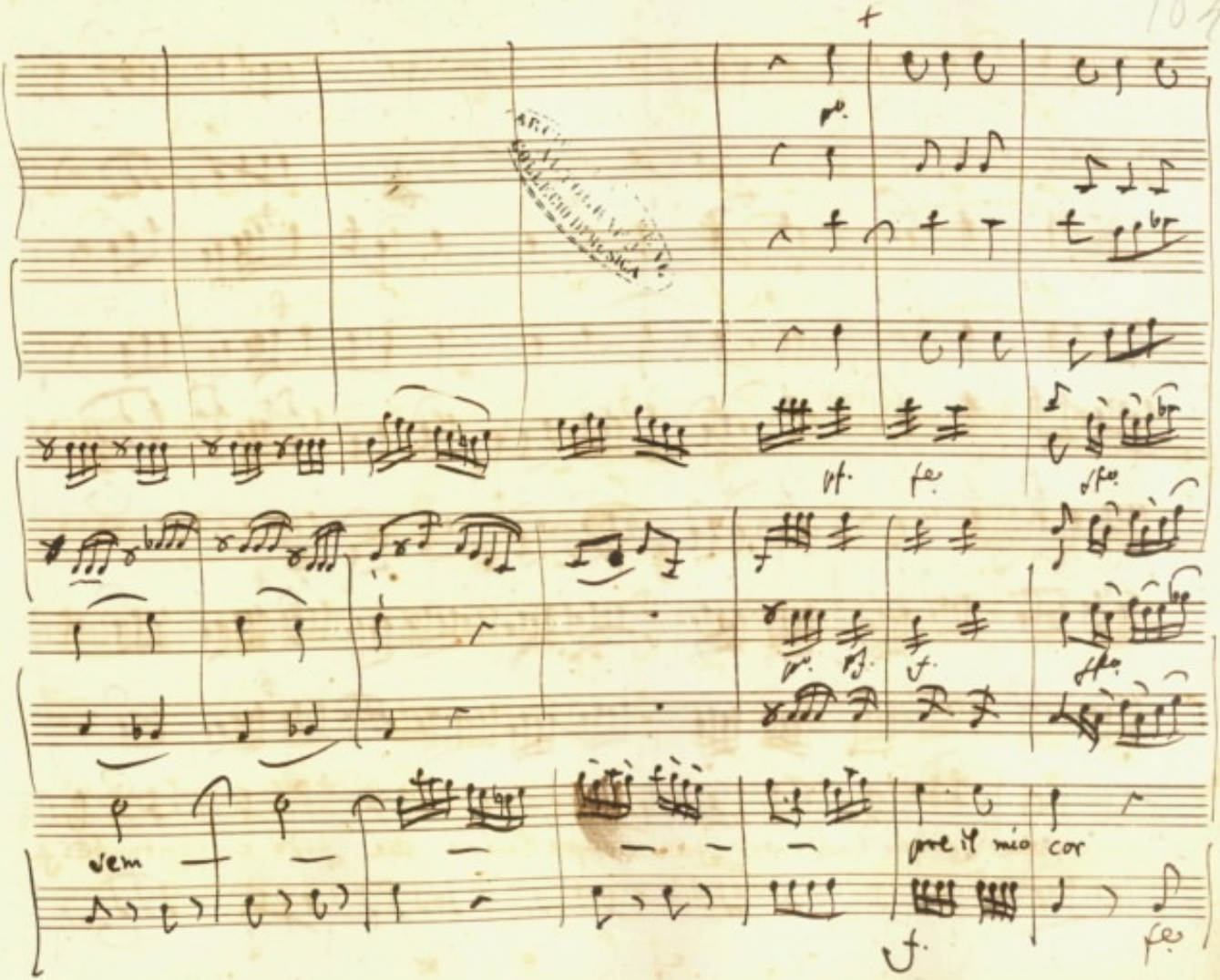

che fido, e costante fu sempre il mio

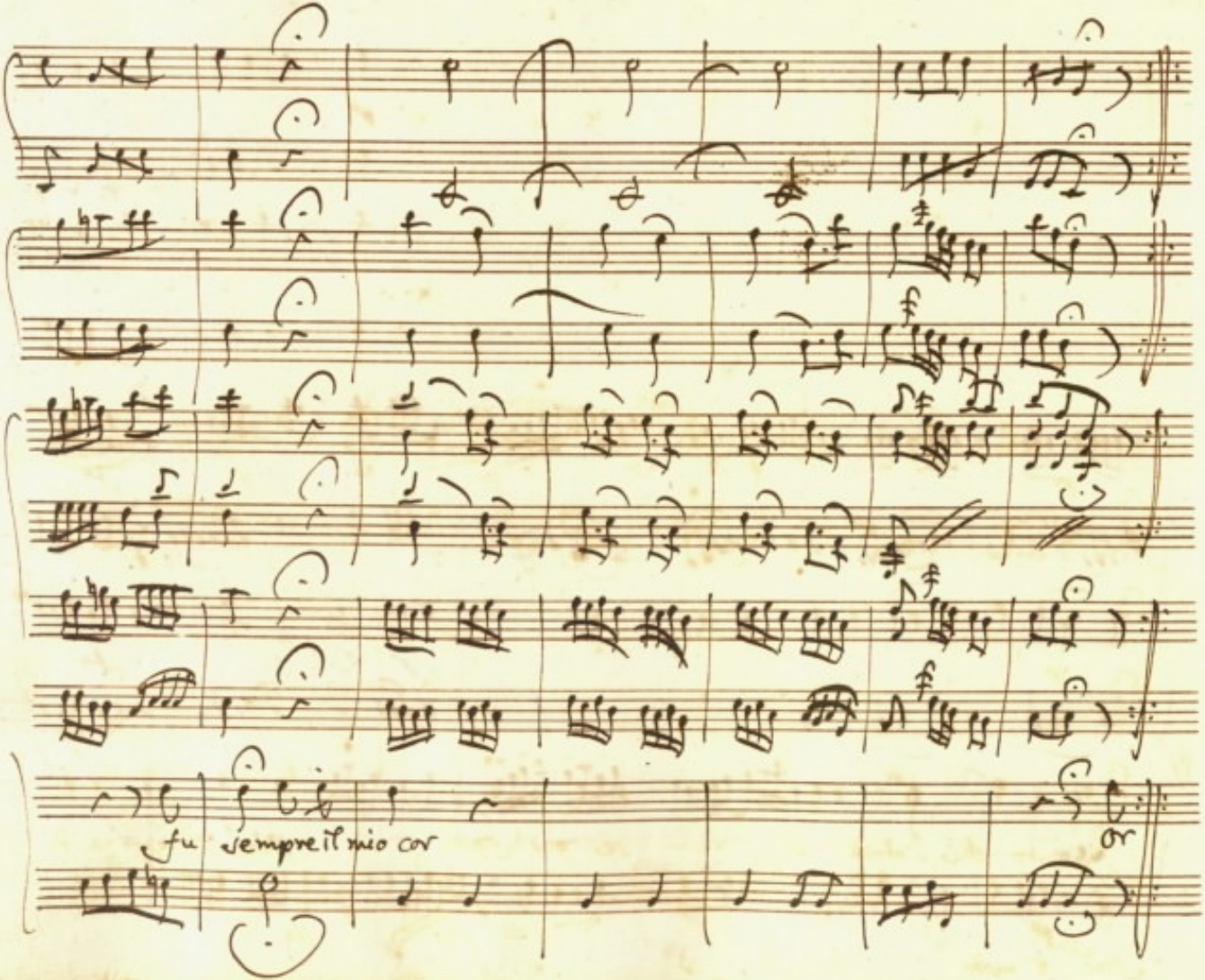

cor fu sempre il mio cor Vai pur che adorai quel va —

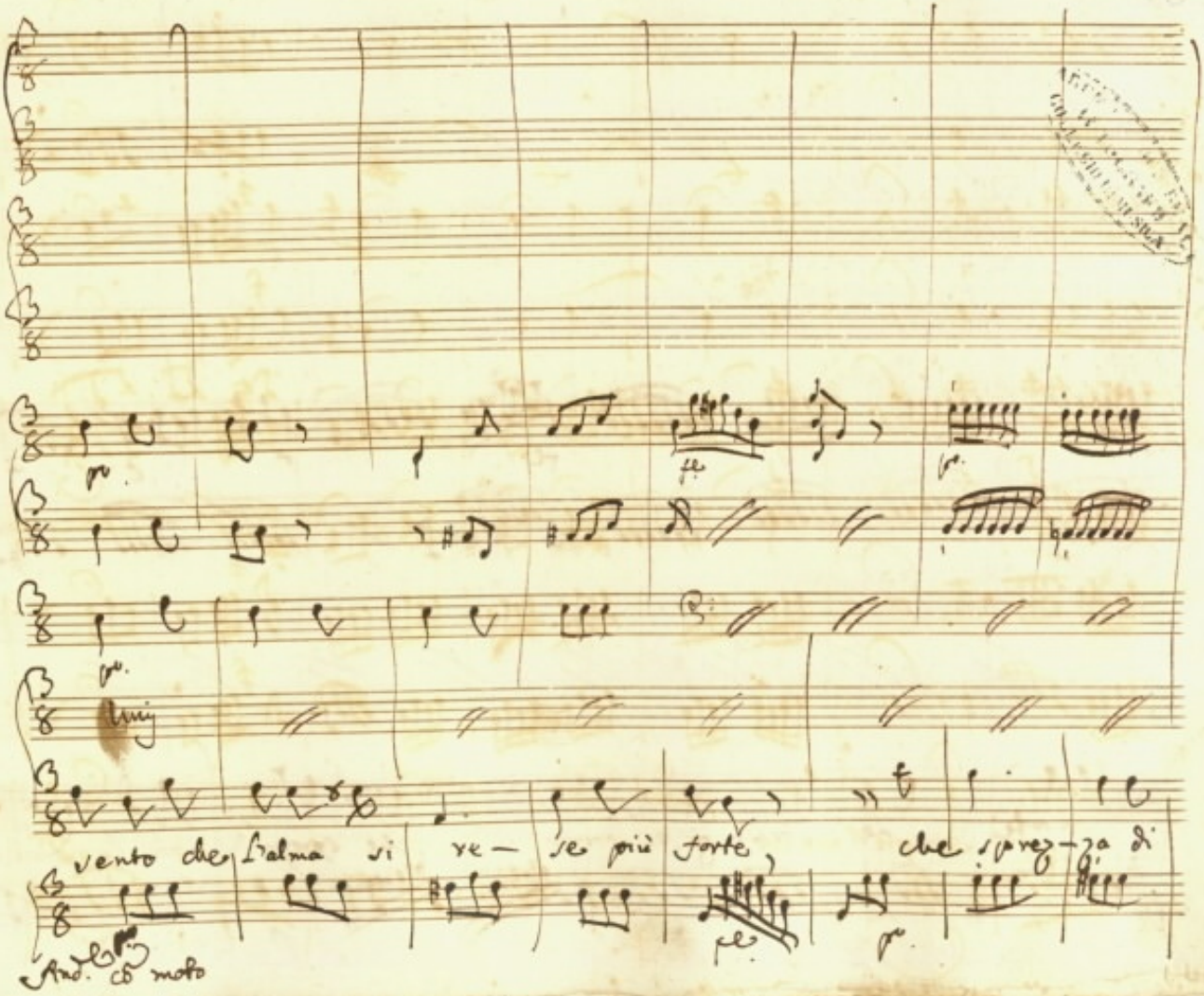

p.
p. ten.
—go sembiante che fido, e costante fu sempre il mio cor fu sem—

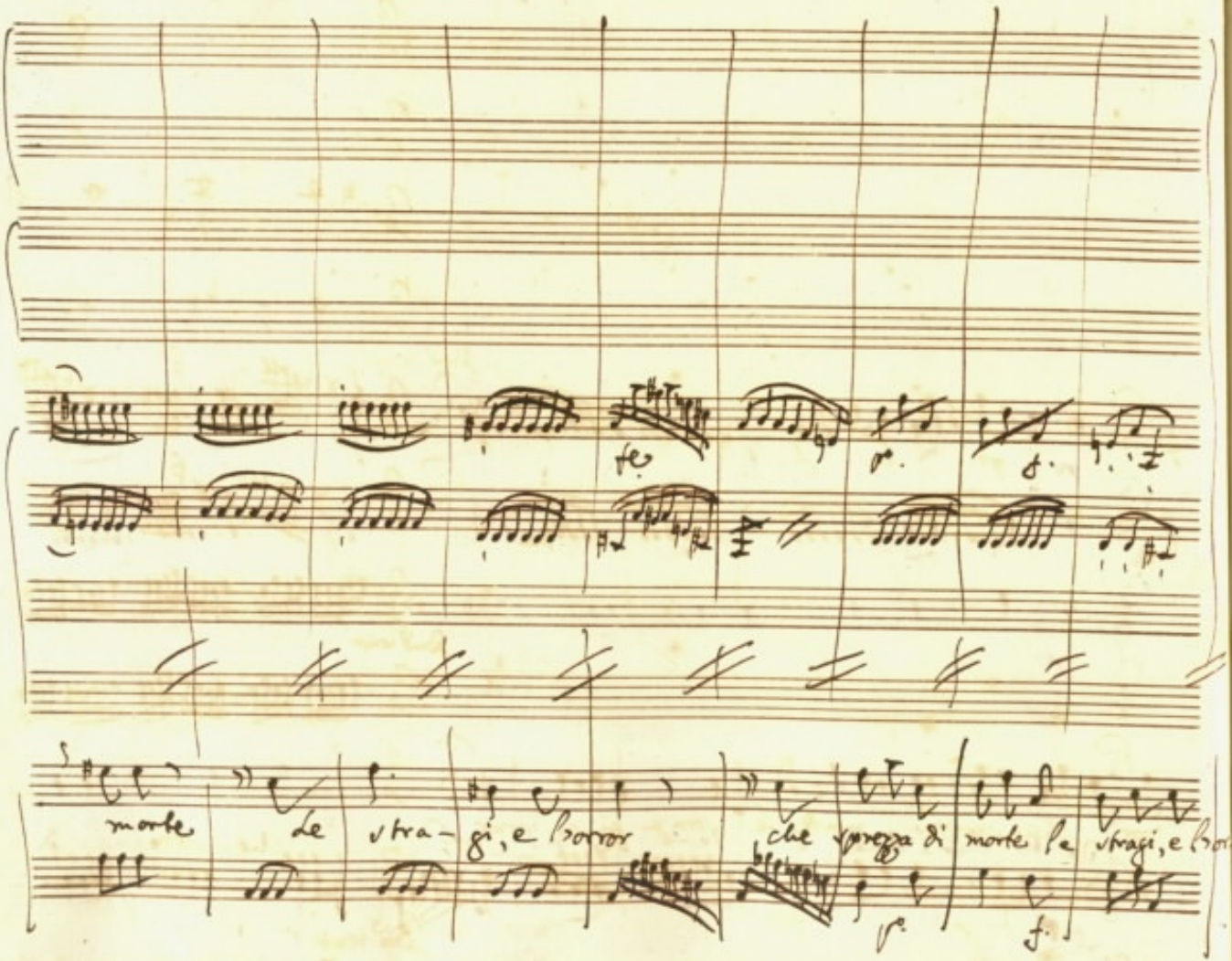

pre il mio


cor due fido, e costante fu
sempre il mio cor due fido, e costante fu


+
vem
pre il mio cor


fu sempre il mio cor


vento che l'alma si re- se più forte, che sprez-za di
And.te co moto



fe

p.

f.

morte le stra- gi, e l'orror che sprezza di morte le stragi, e l'or

p.

f.

BIBLIOTECA DEL REGIO CONSERVATORIO DI MUSICA

Primo tempo

Primo tempo

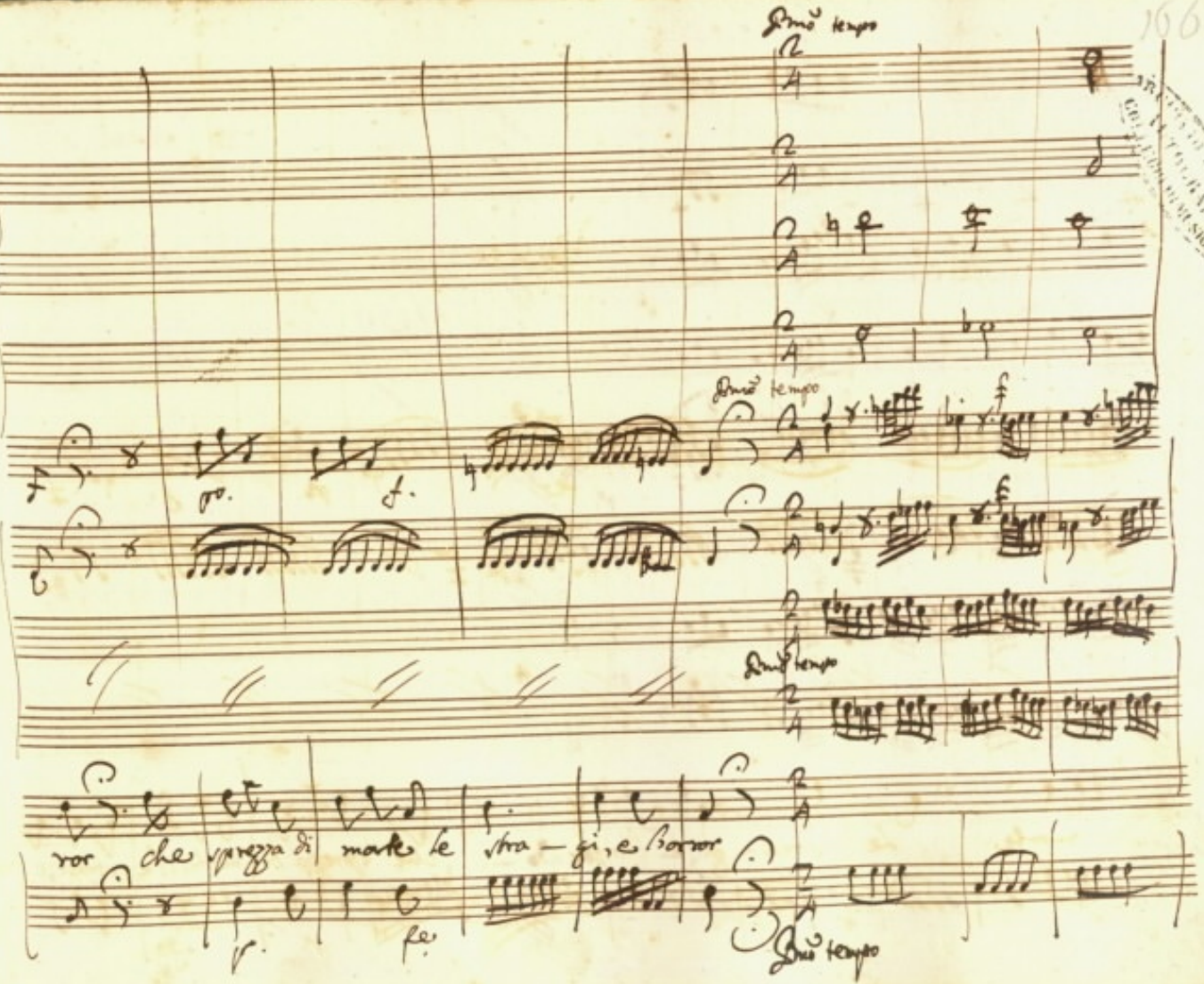
po. f.

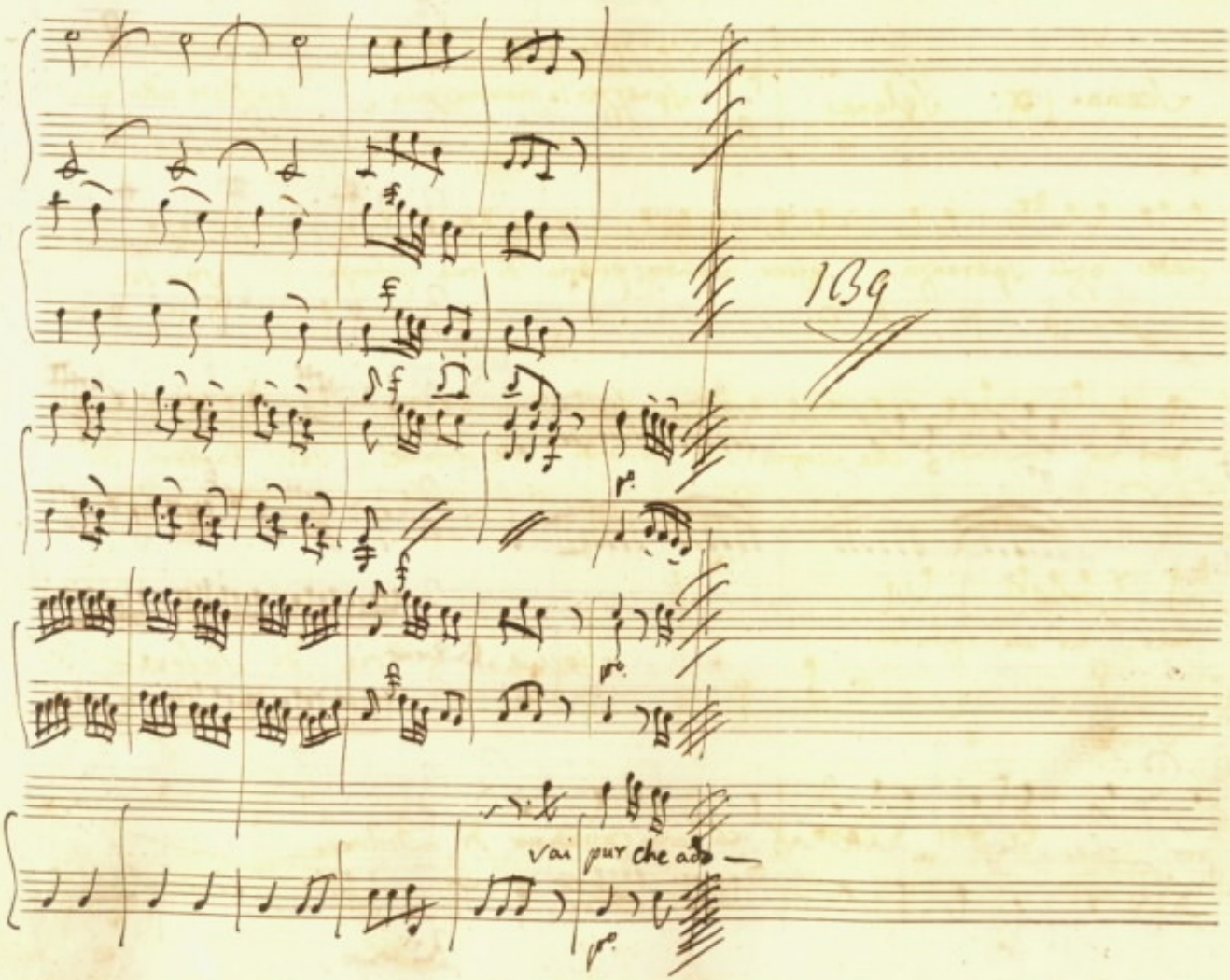
Primo tempo

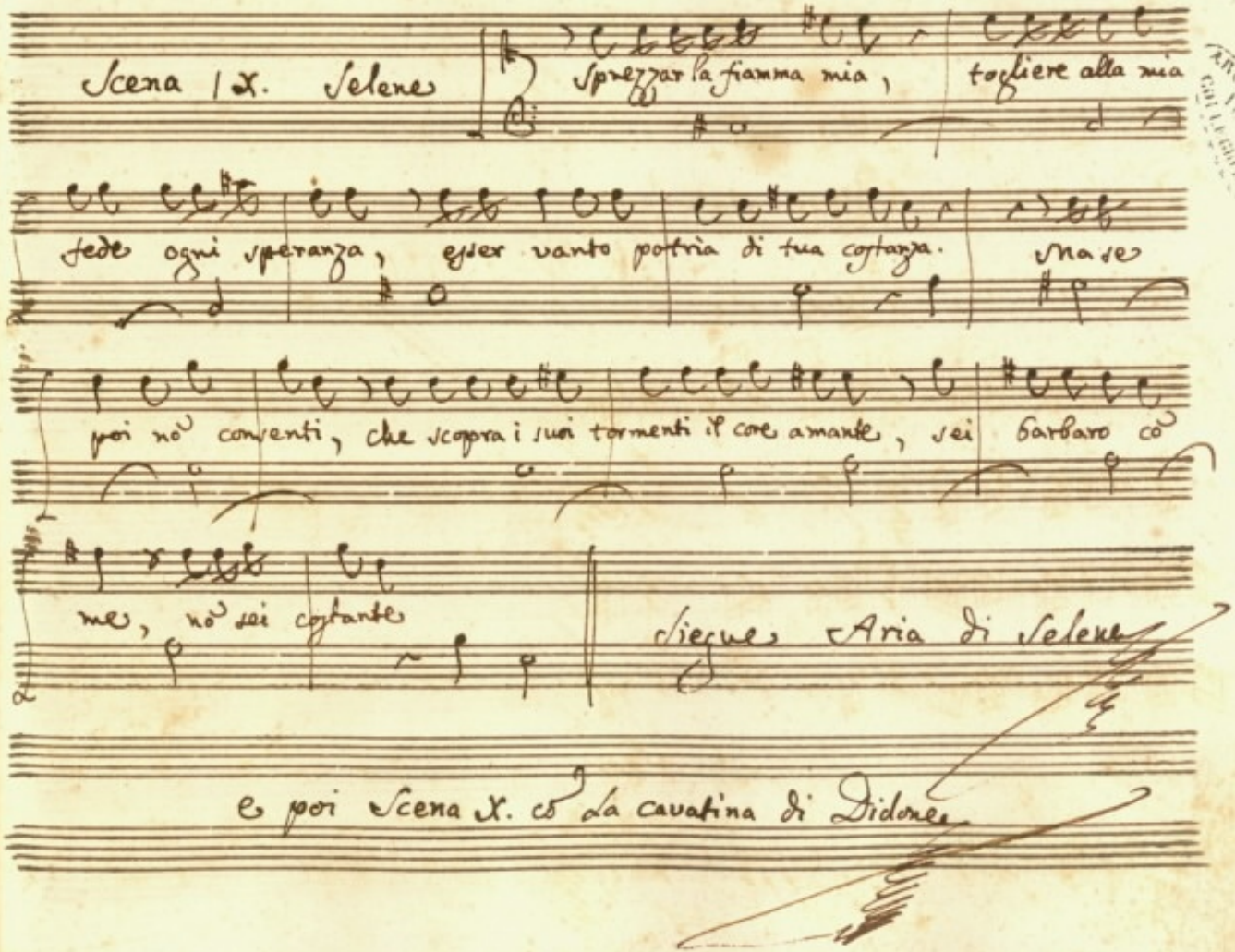
ror che sprezza di morte le stra — gi, e horror

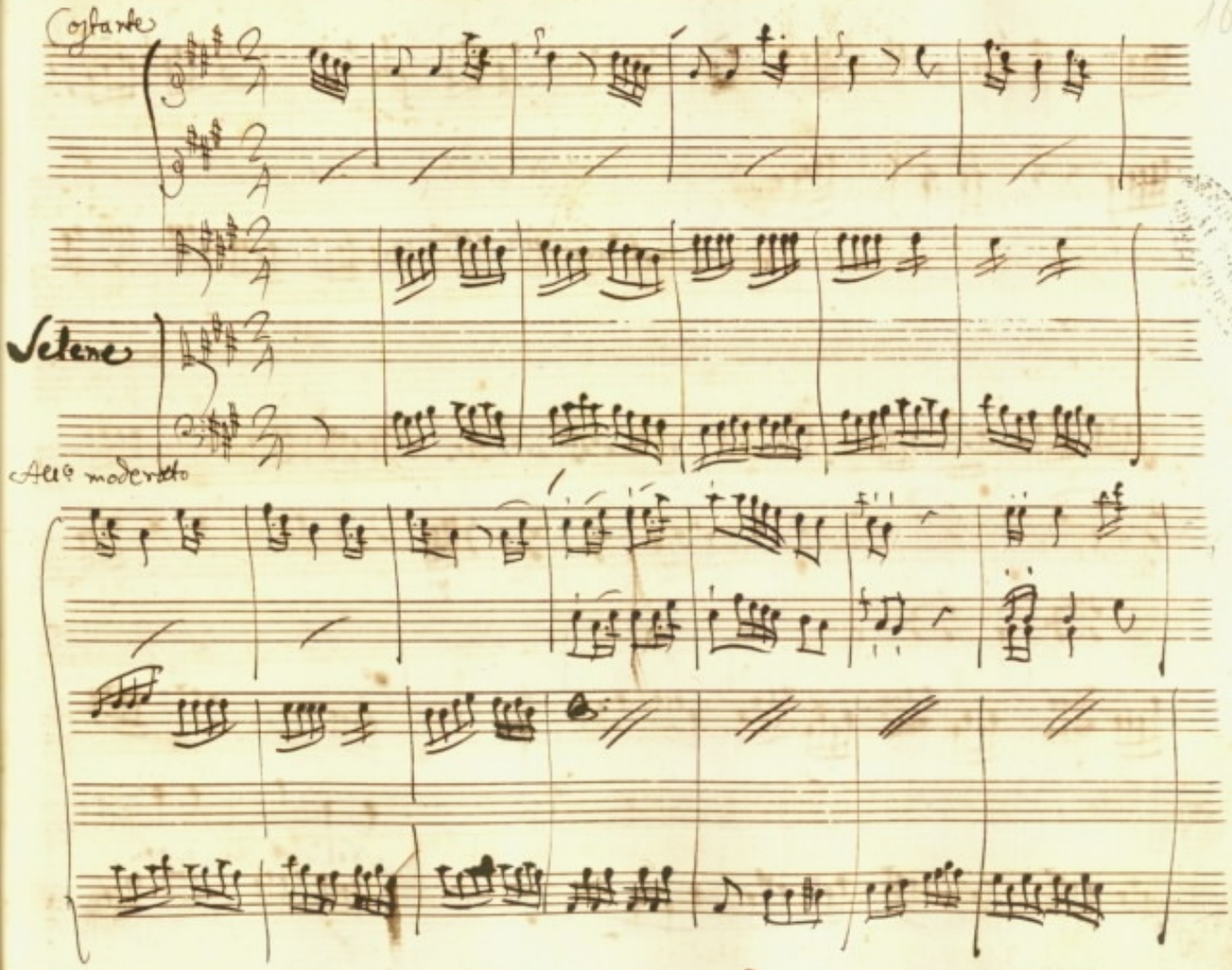
p. fe.

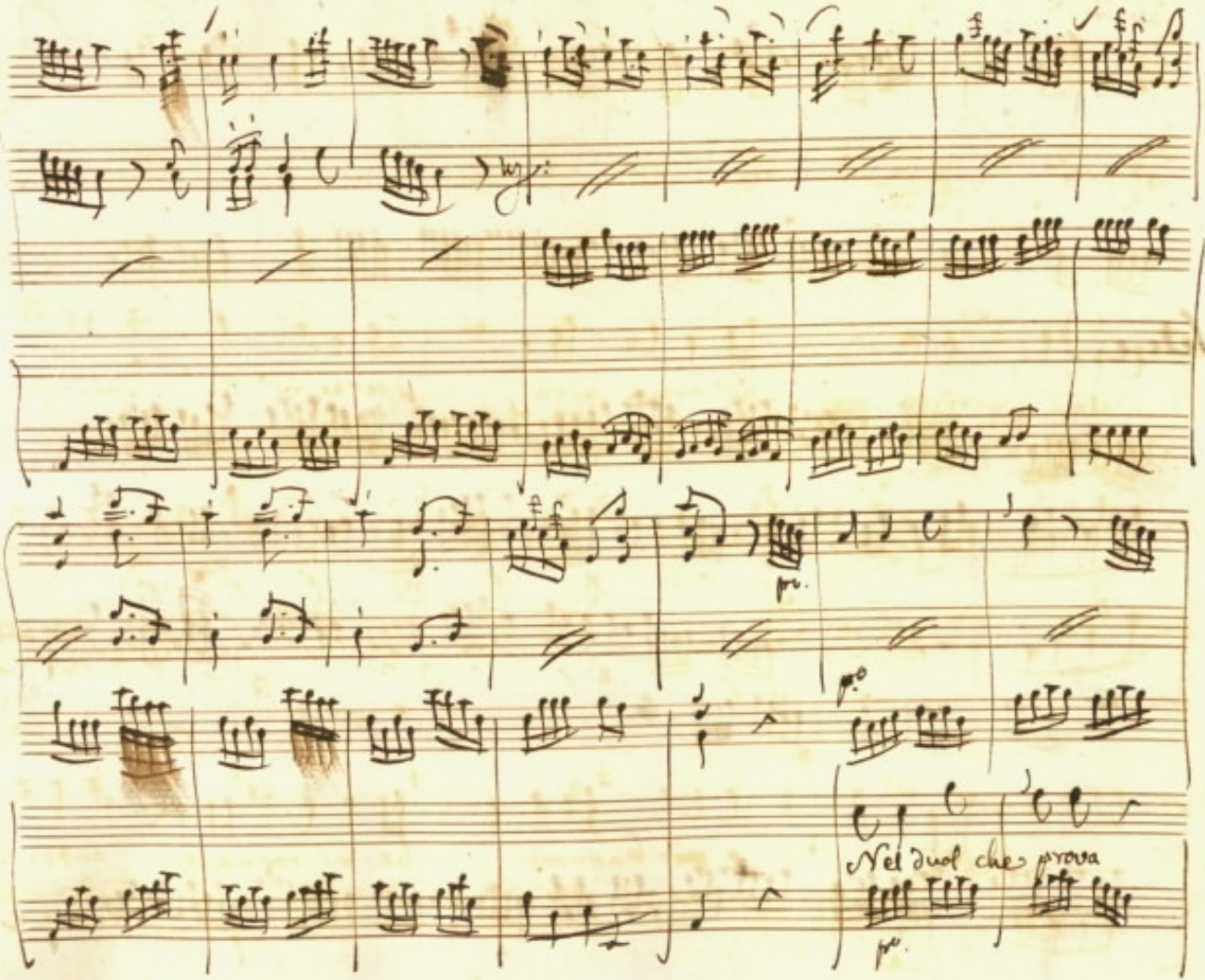
Primo tempo

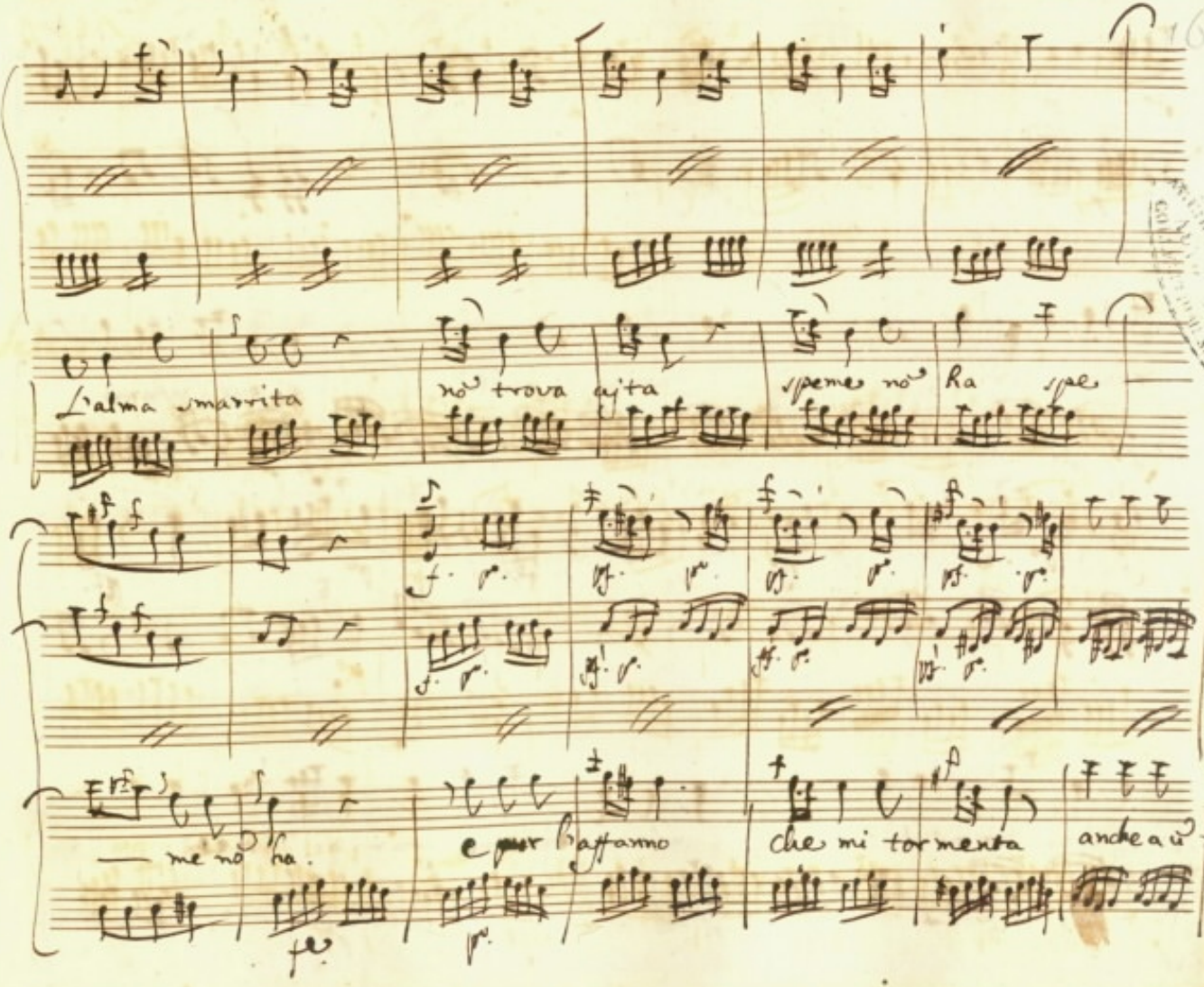


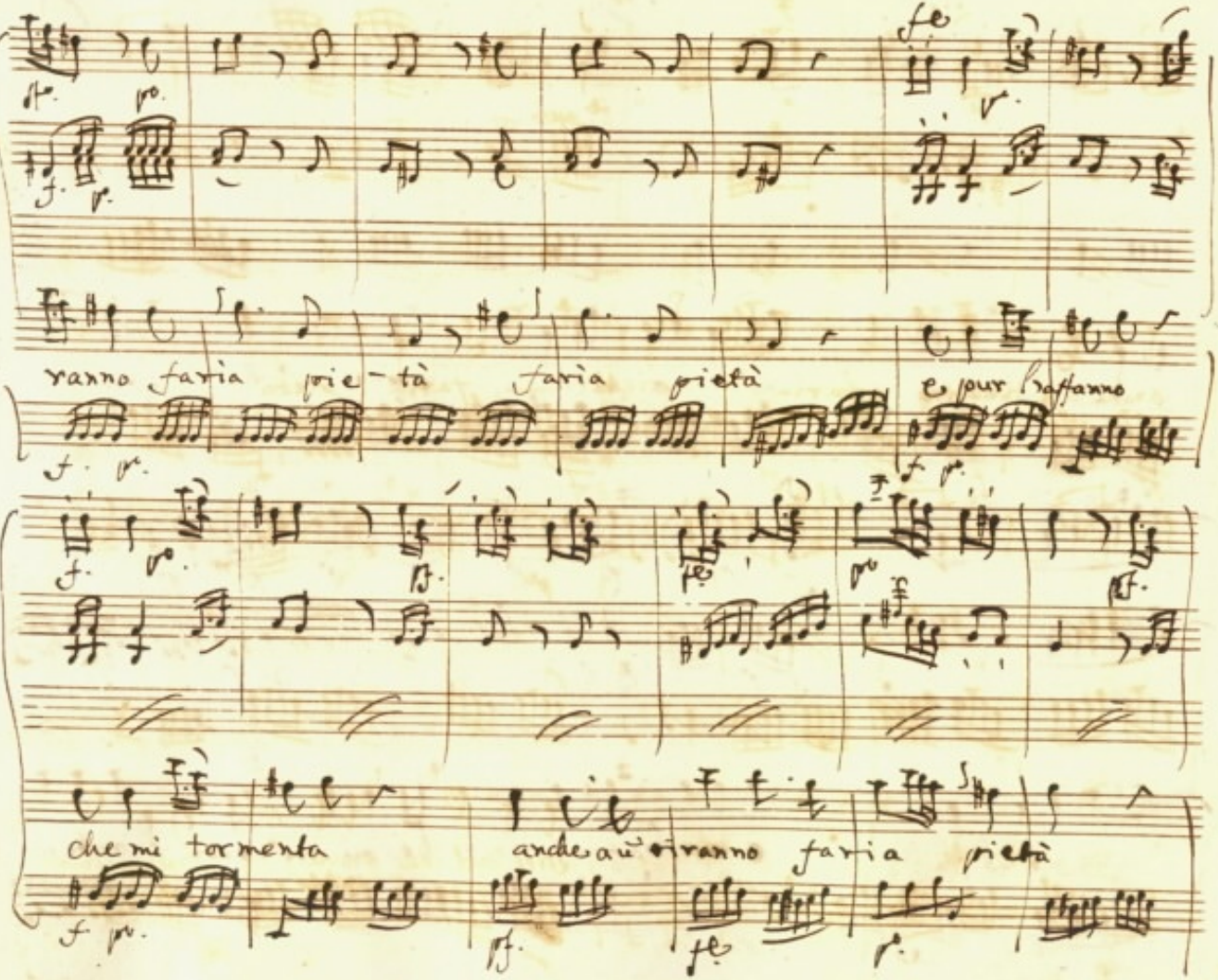

vai pur che ado —


Scena IX. Selene
sprezzar la fiamma mia,
toglier alla mia
fede ogni speranza, esser vanto potria di tua costanza.
ma se
poi no' consenti, che scopra i suoi tormenti il cor amante, sei barbaro co'
mei, no' sei costante
siegue Aria di Selene
e poi Scena X. co' la cavatina di Didone


Cofarte
Violino
All.o moderato

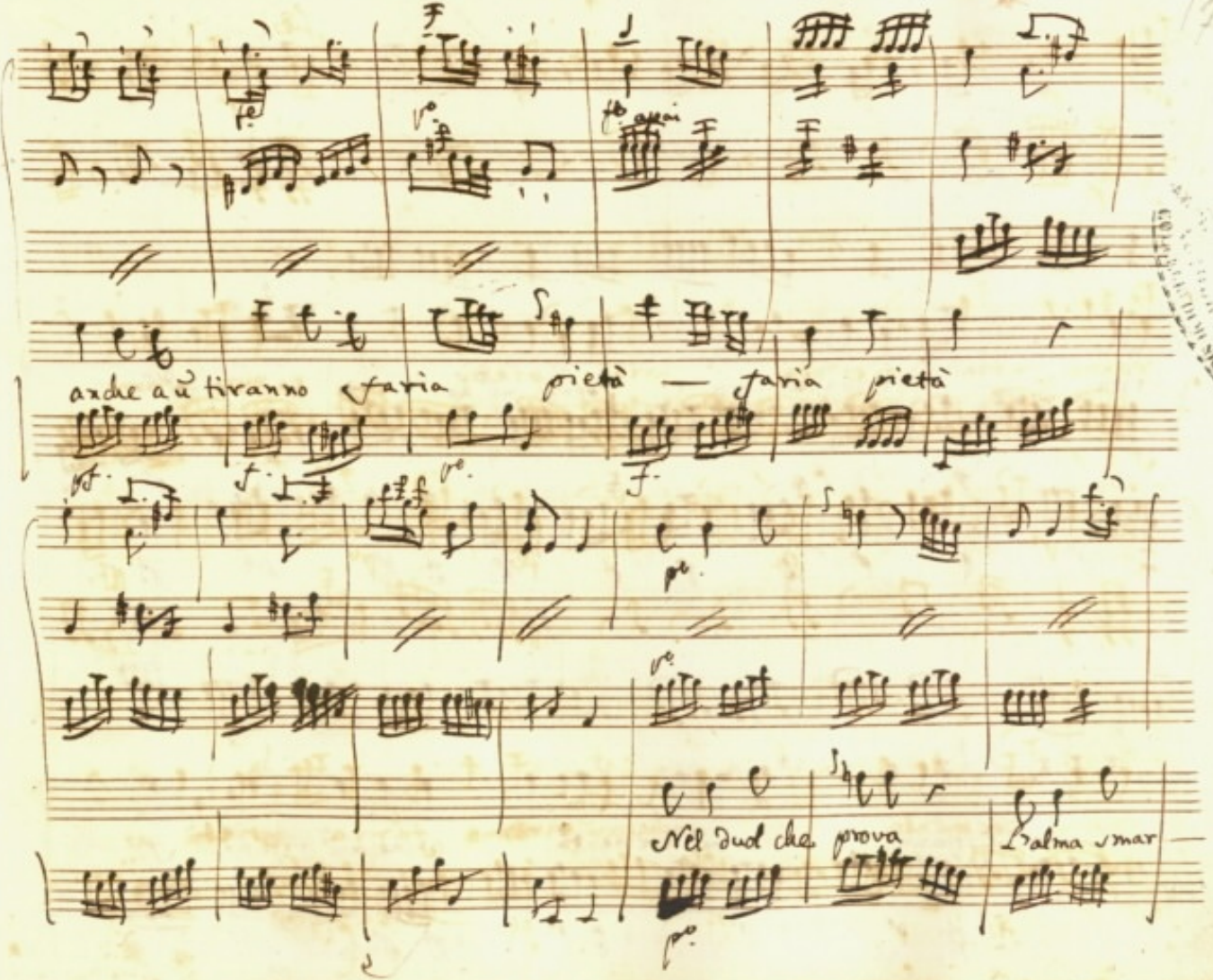

Nel duol che prova

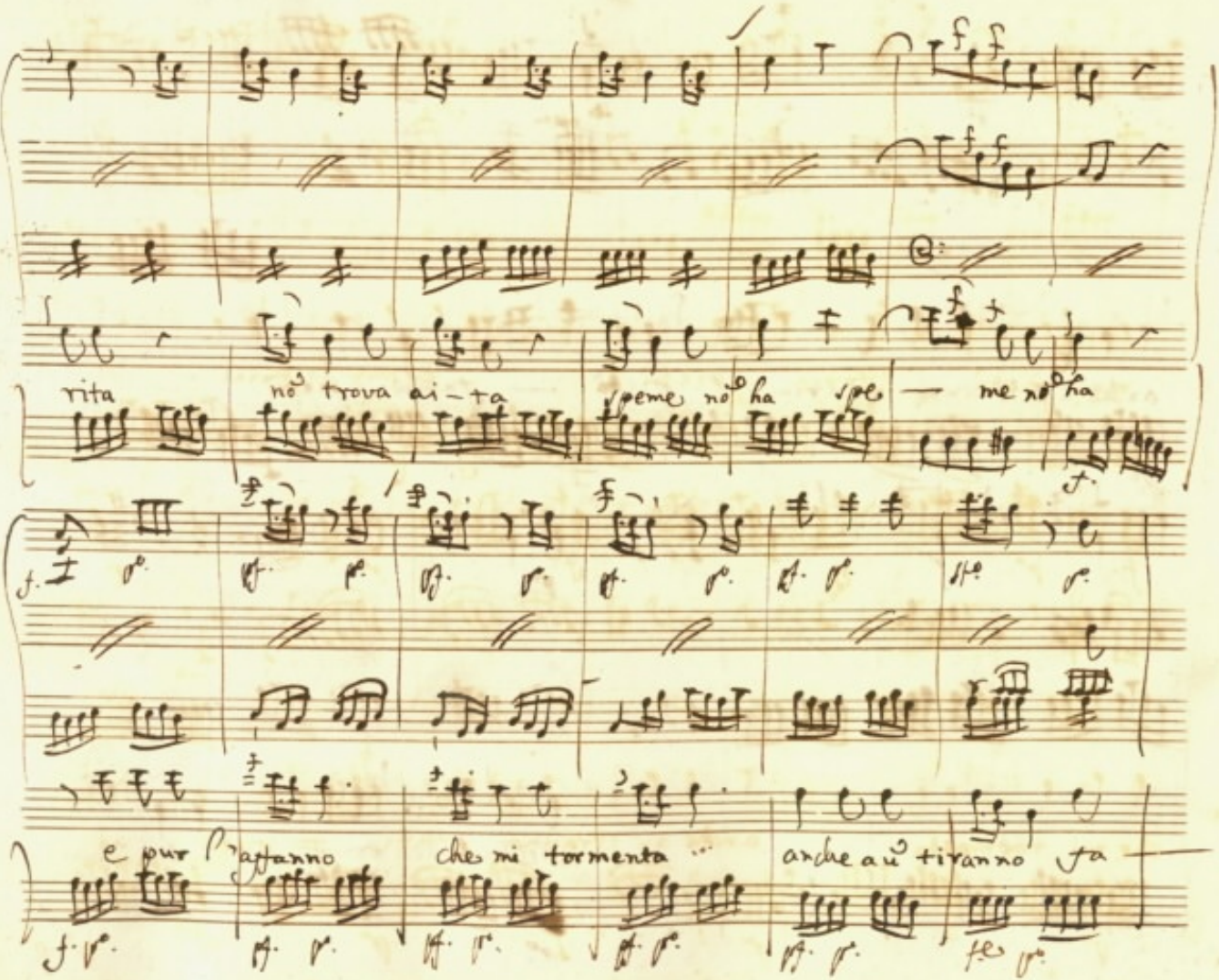

L'alma smarrita
no' trova aita
speme no' Ra spe
— me no' ha.
e pur Baffarmo
che mi tormenta
anche a ù fi—



ranno faria pie-tà faria pietà e pur l'affanno

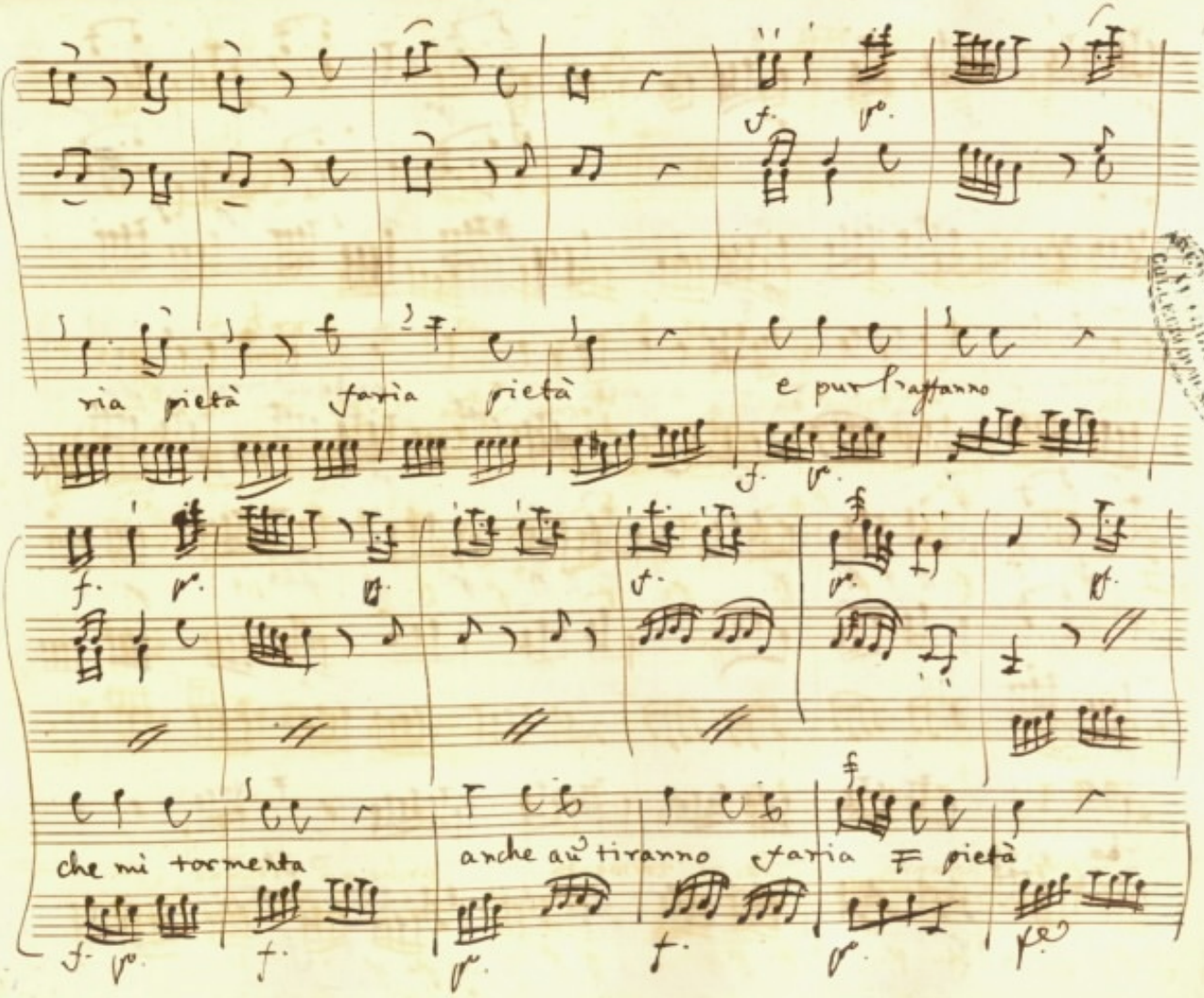
che mi tormenta anche aū riranno faria pietà

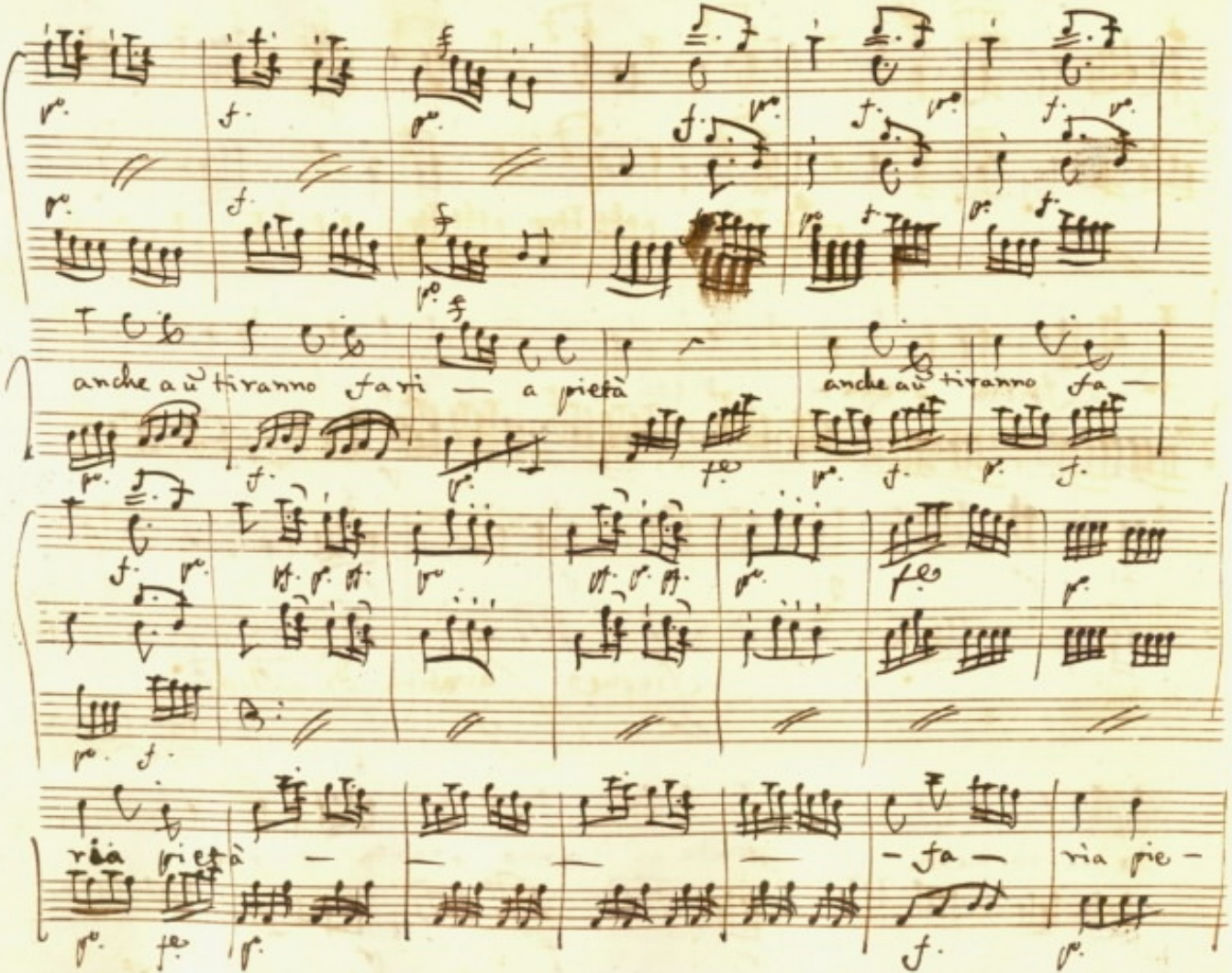

anche al tiranno faria pietà — faria pietà
Nel dual che prova l'alma amar —

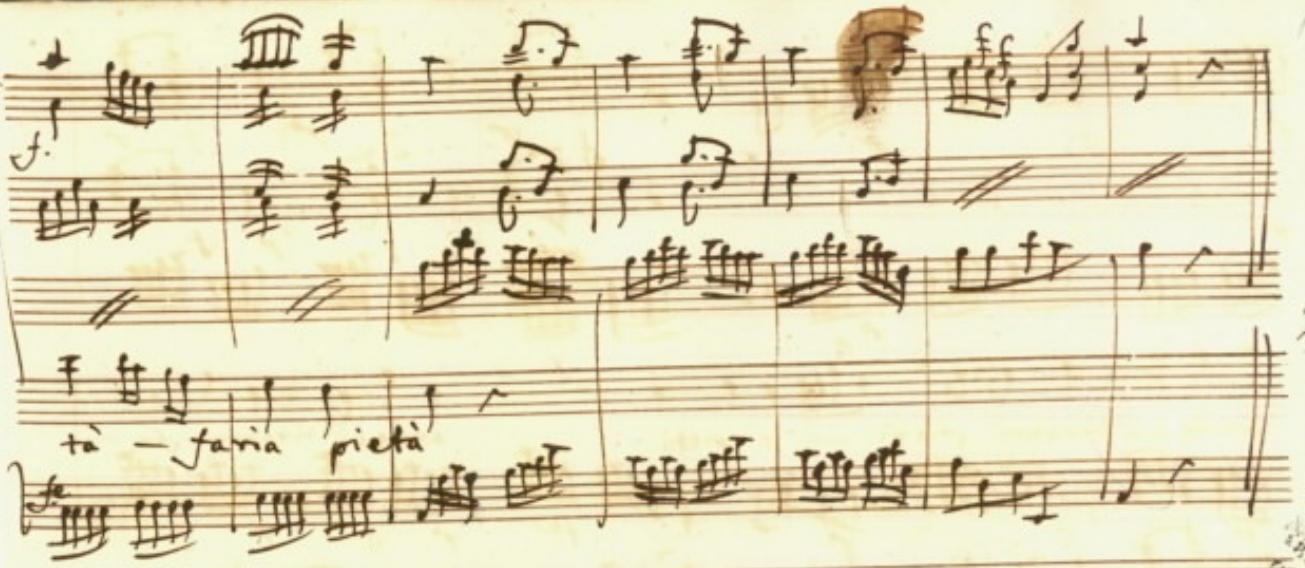


rita nõ trova ai-ta speme nõ ha spe — me nõ ha

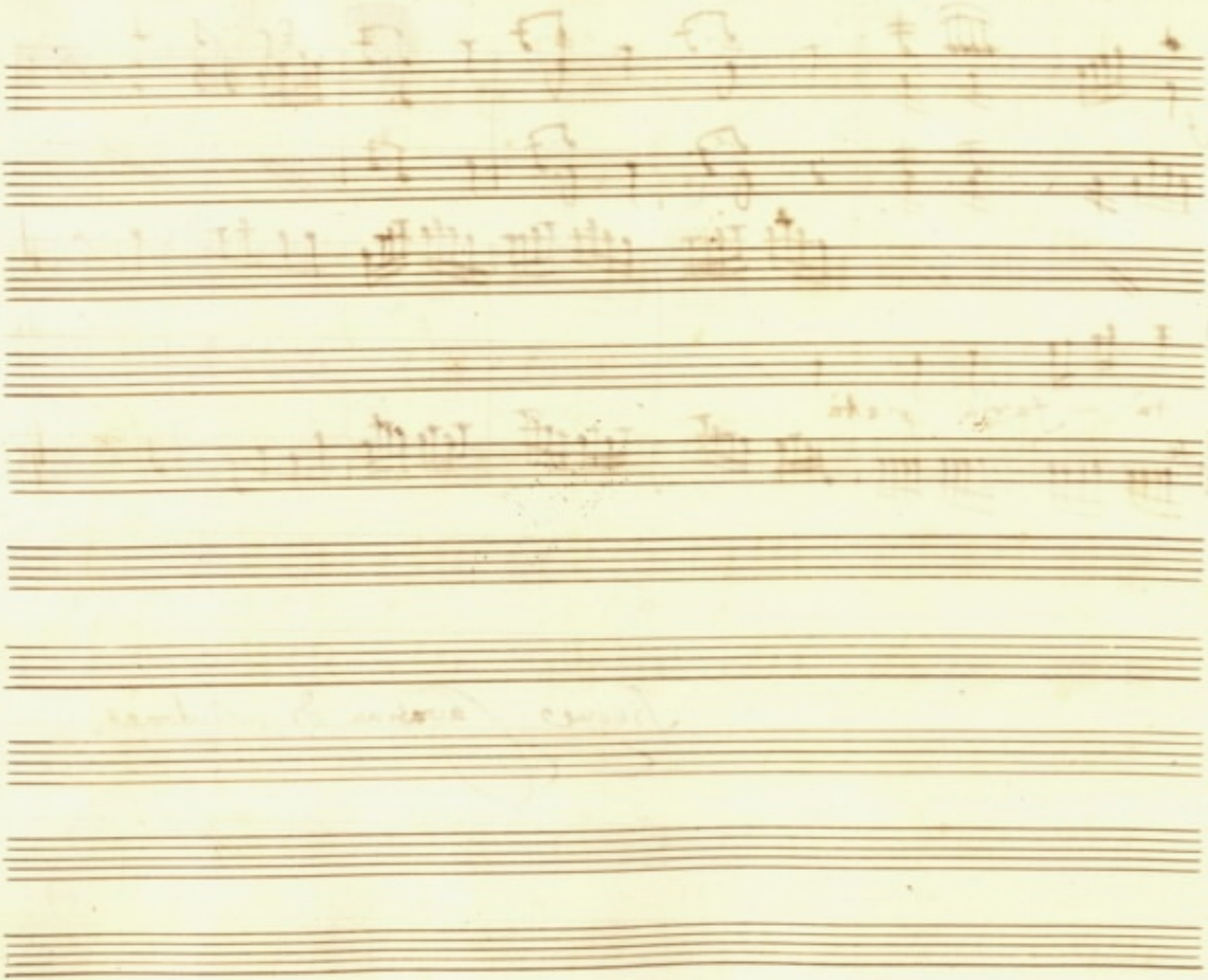
e pur l'affanno che mi tormenta ... anche aũ tiranno fa —

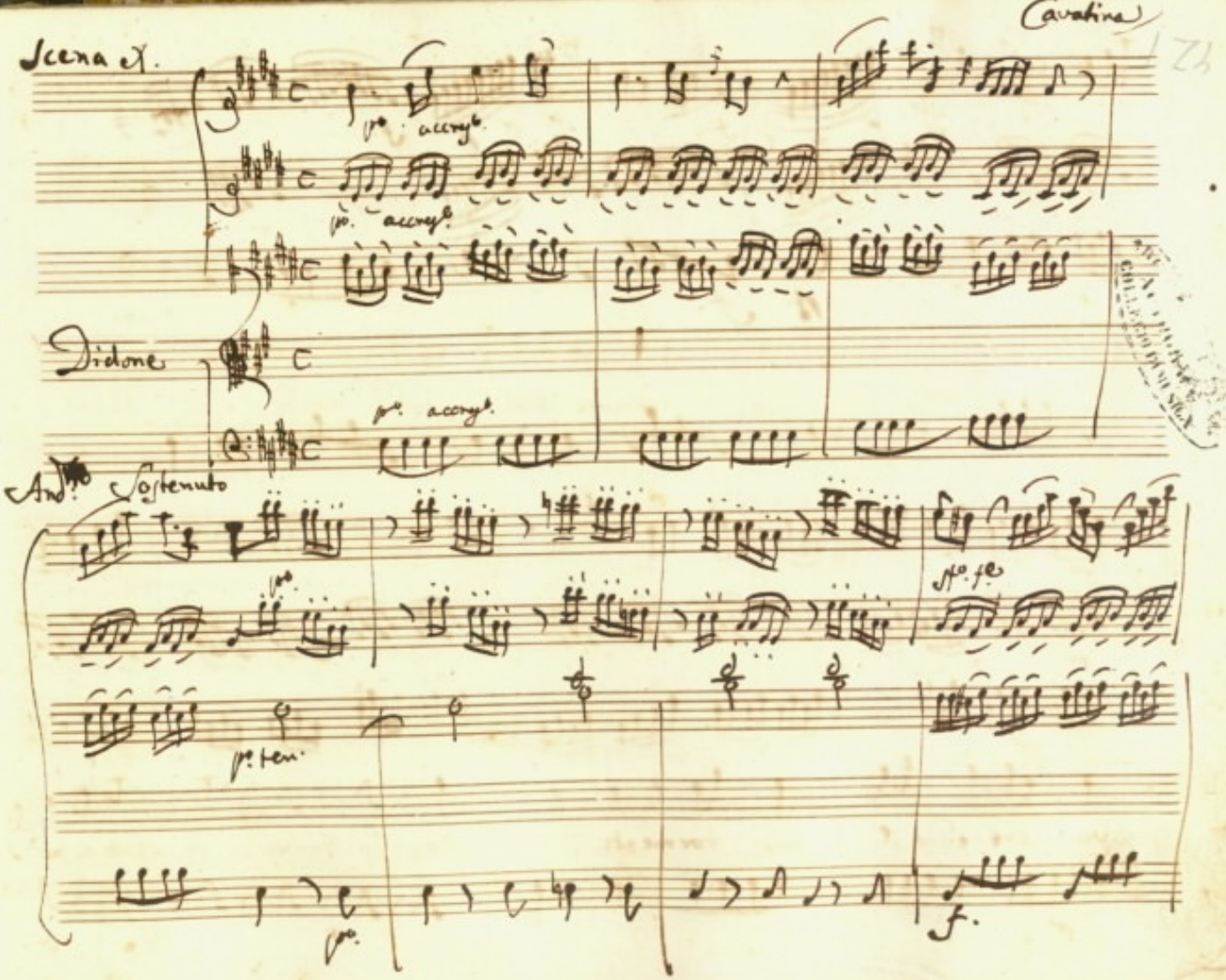

ria pietà saria pietà
e pur l'affanno
che mi tormenta
anche au tiranno saria pietà


anche a' tiranno farti — a pietà
anche a' tiranno fa —
ria pietà —
— fa —
ria pie —



Segue Cavatina di Didone





Cavatina

Scena X.

p.o accresc.

p.o accresc.

Didone

p.o accresc.

And.to Sostenuto

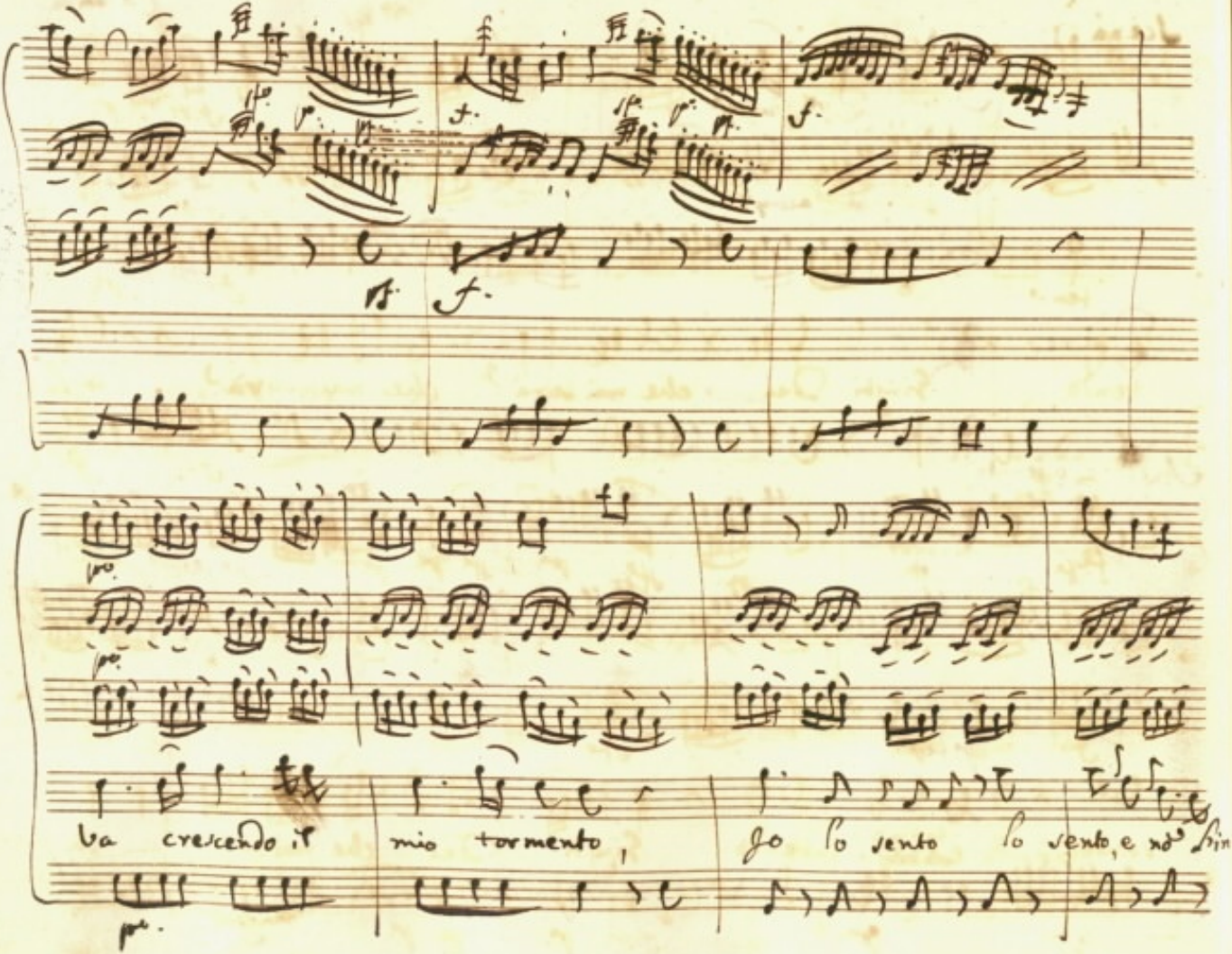
p.o

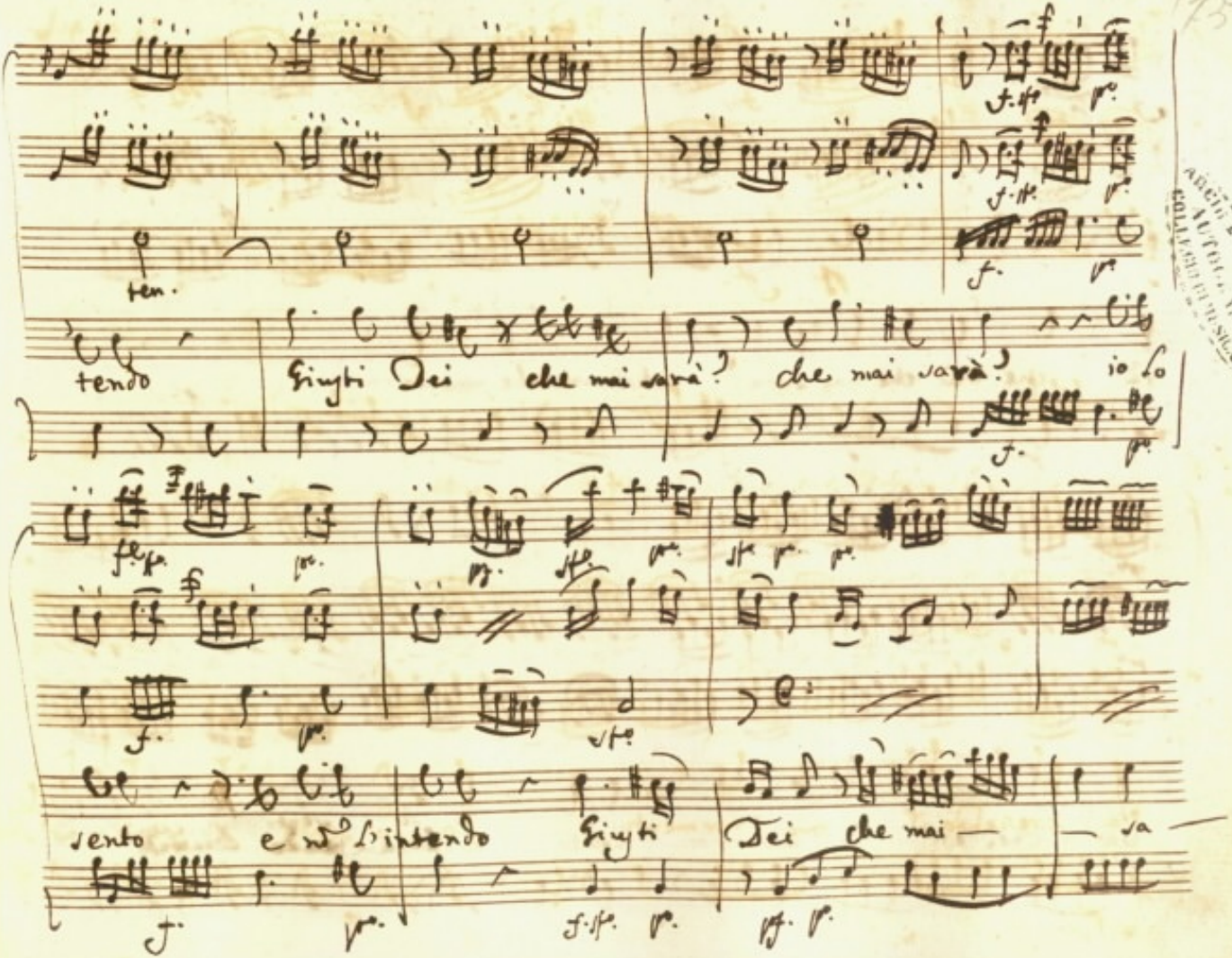
sf.o f.e

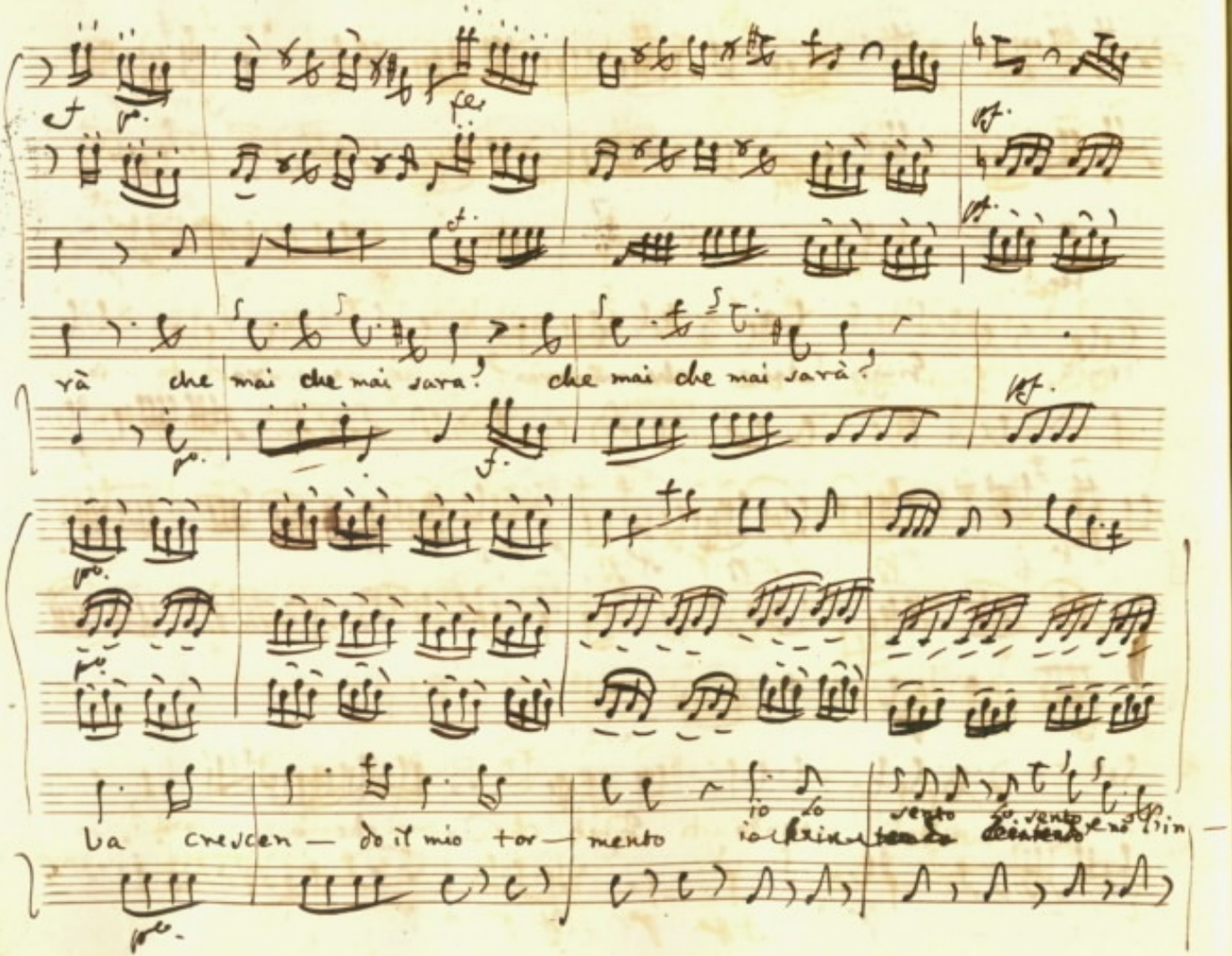
p.o ten.

p.o

f.

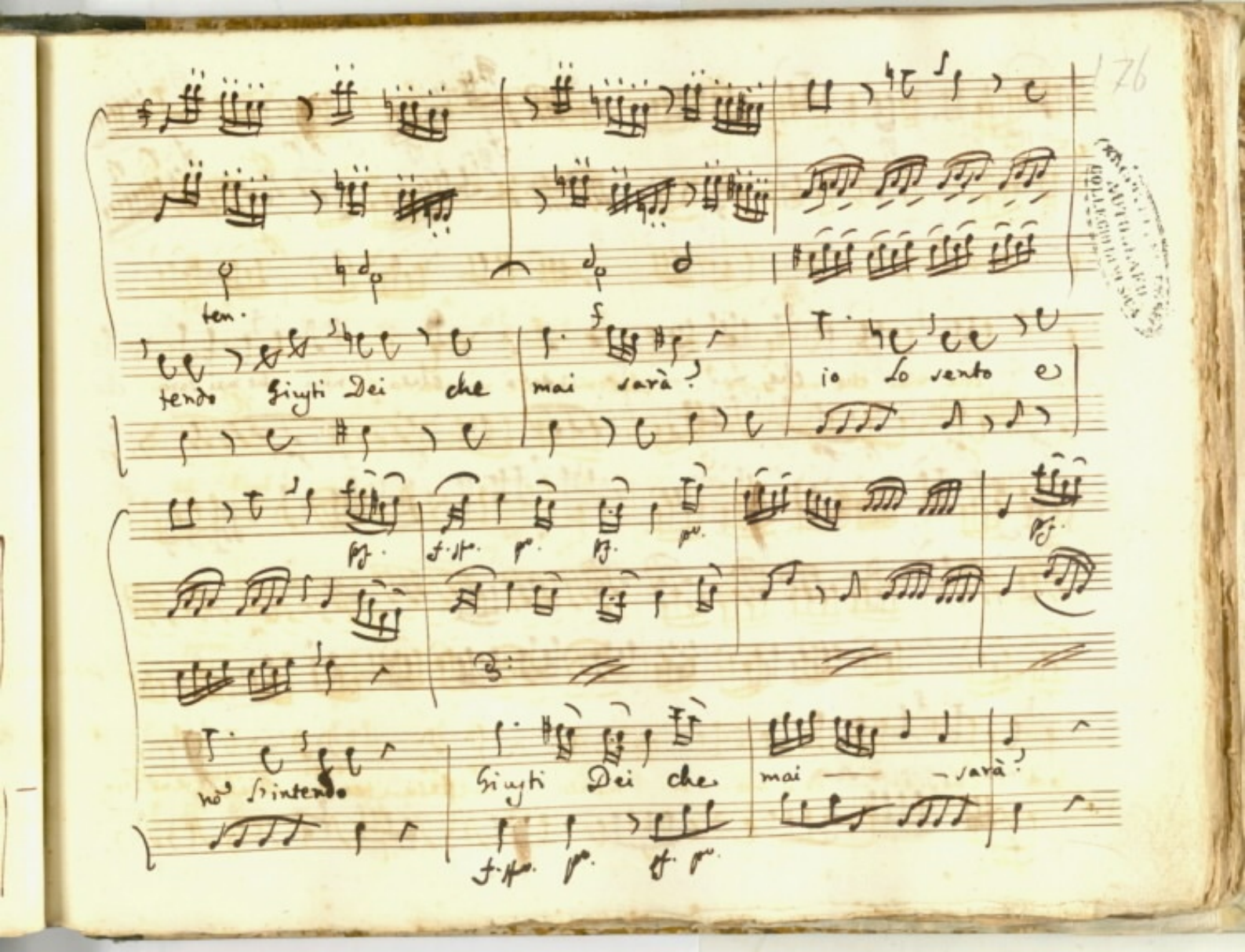

va crescendo il mio tormento,
io lo sento lo sento, e non

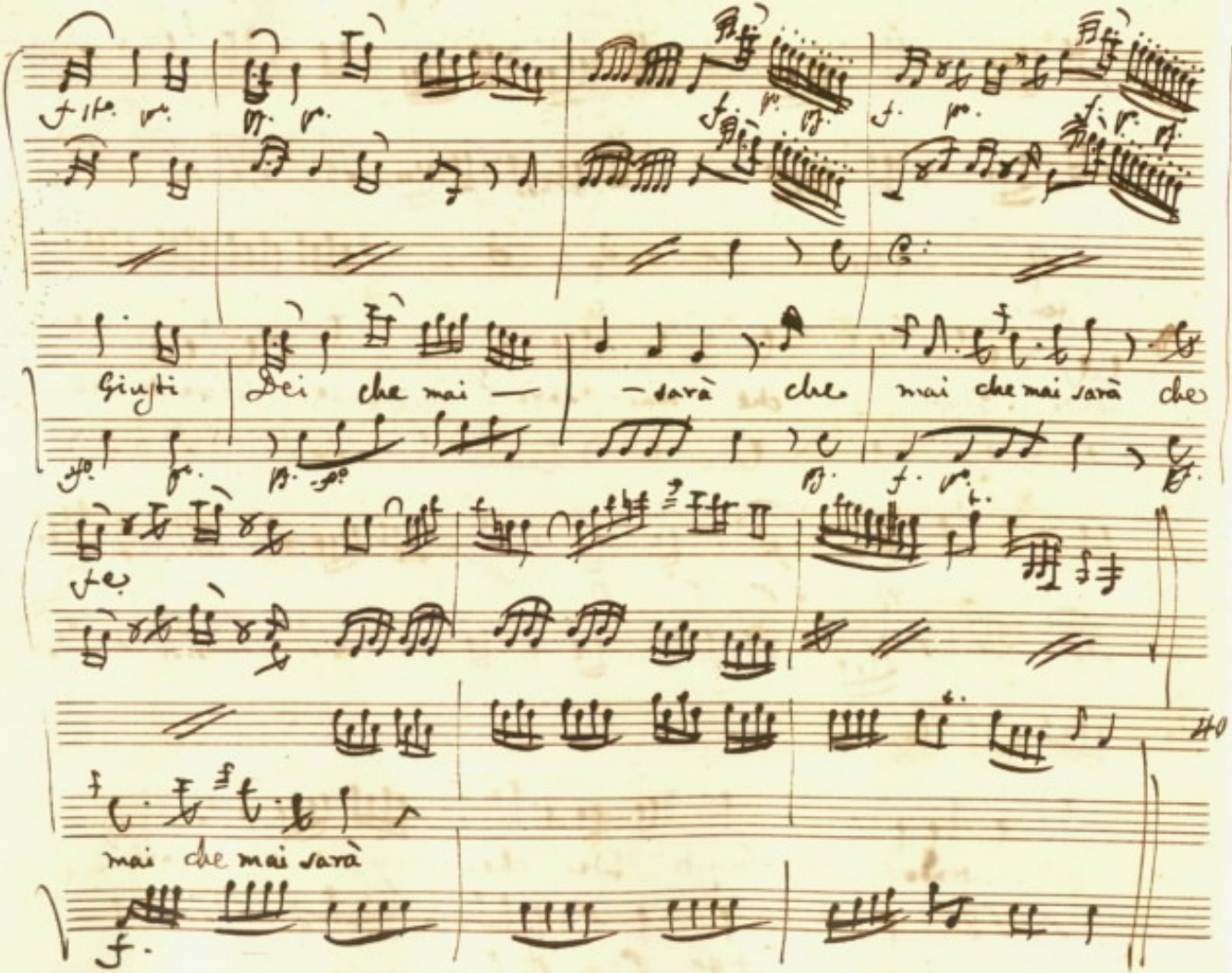

ten.
tendo
Giusti Dei che mai sarà? che mai sarà? io lo
vento e non intendo Giusti Dei che mai — va —

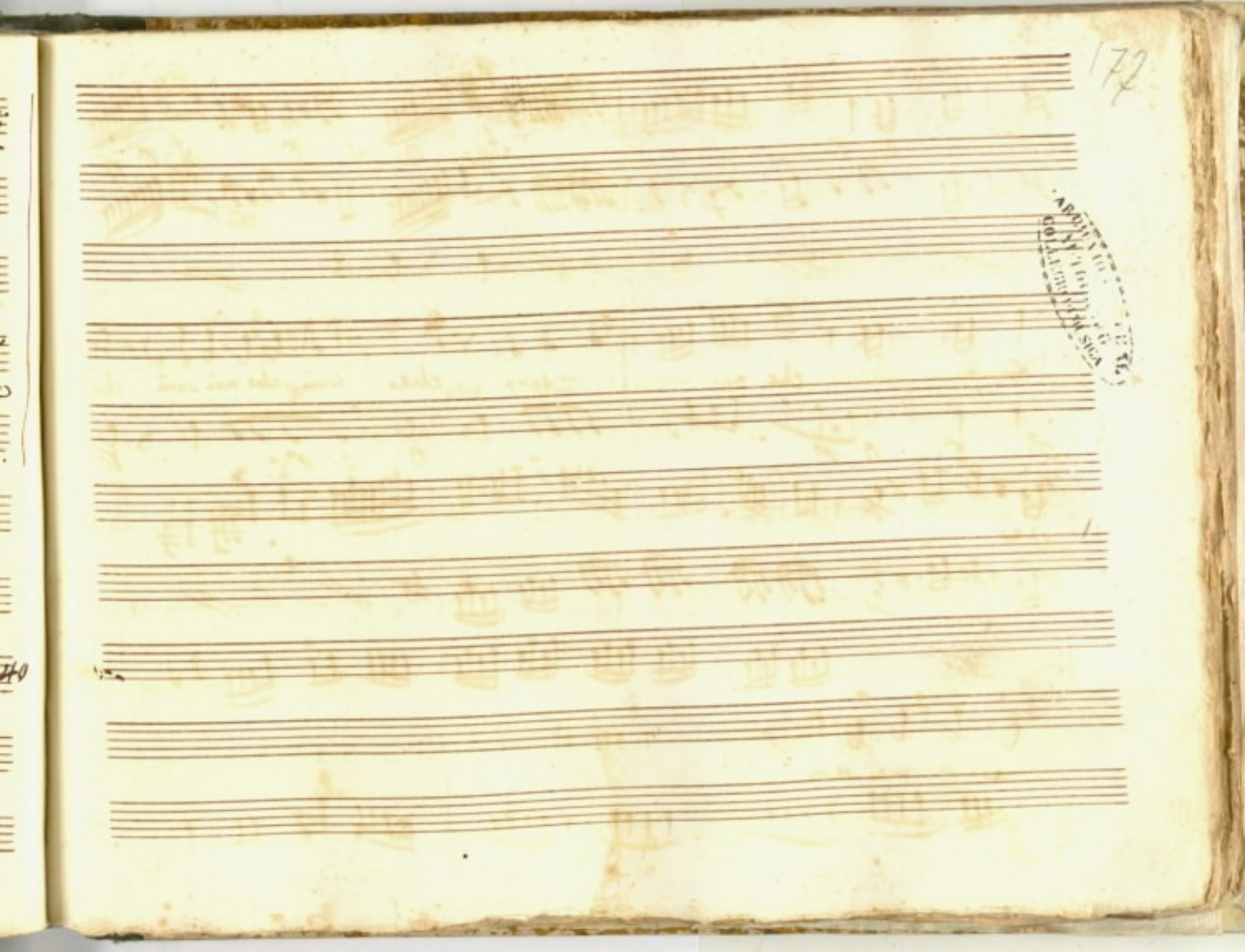


rà che mai che mai sarà? che mai che mai sarà?

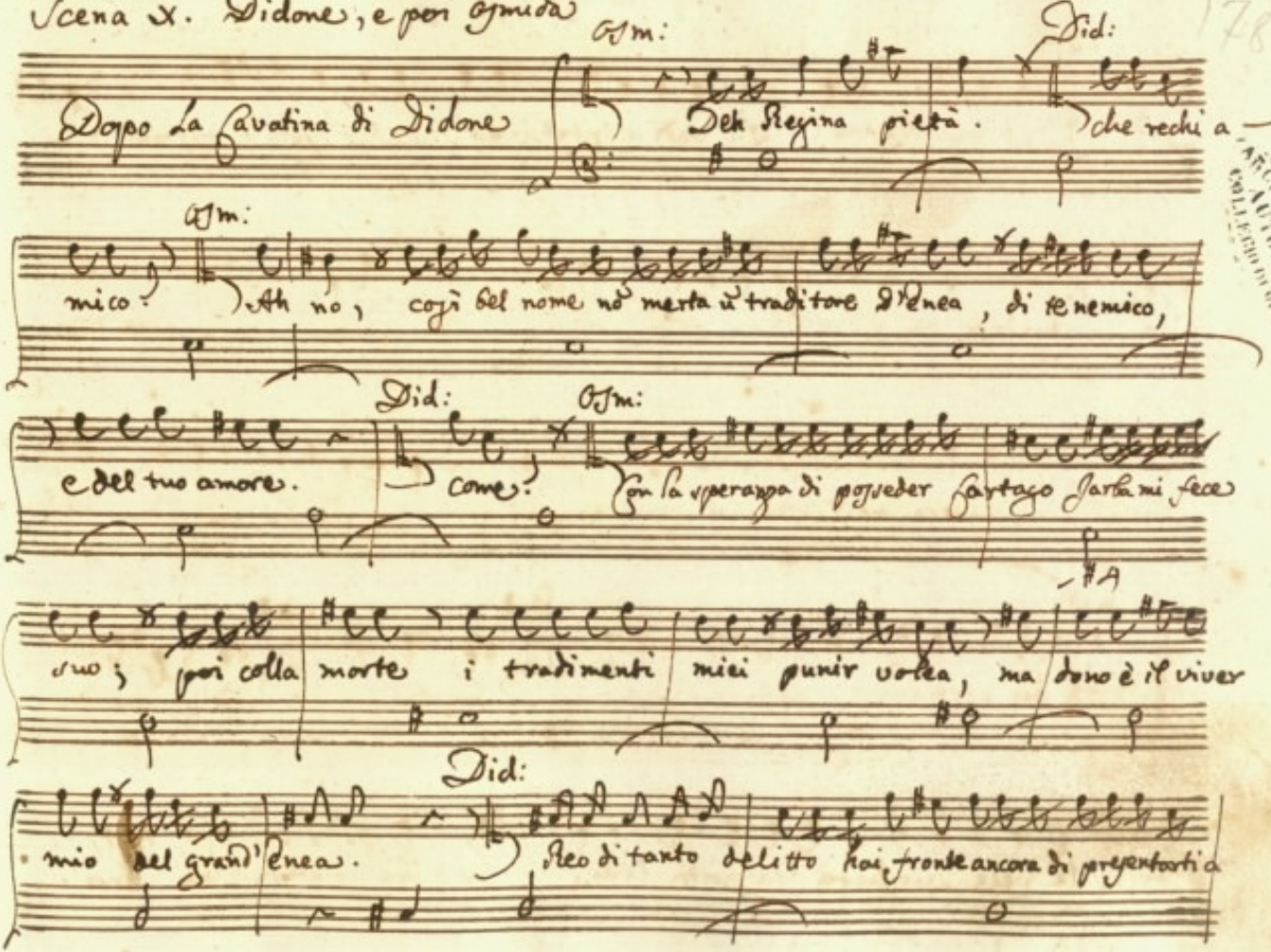
va crescen — do il mio tor — mento io lo sento lo sento e nò l'in —


ten.
tendo giusti Dei che mai sarà?
io lo sento e
non s'intende.
giusti Dei che mai — sarà?

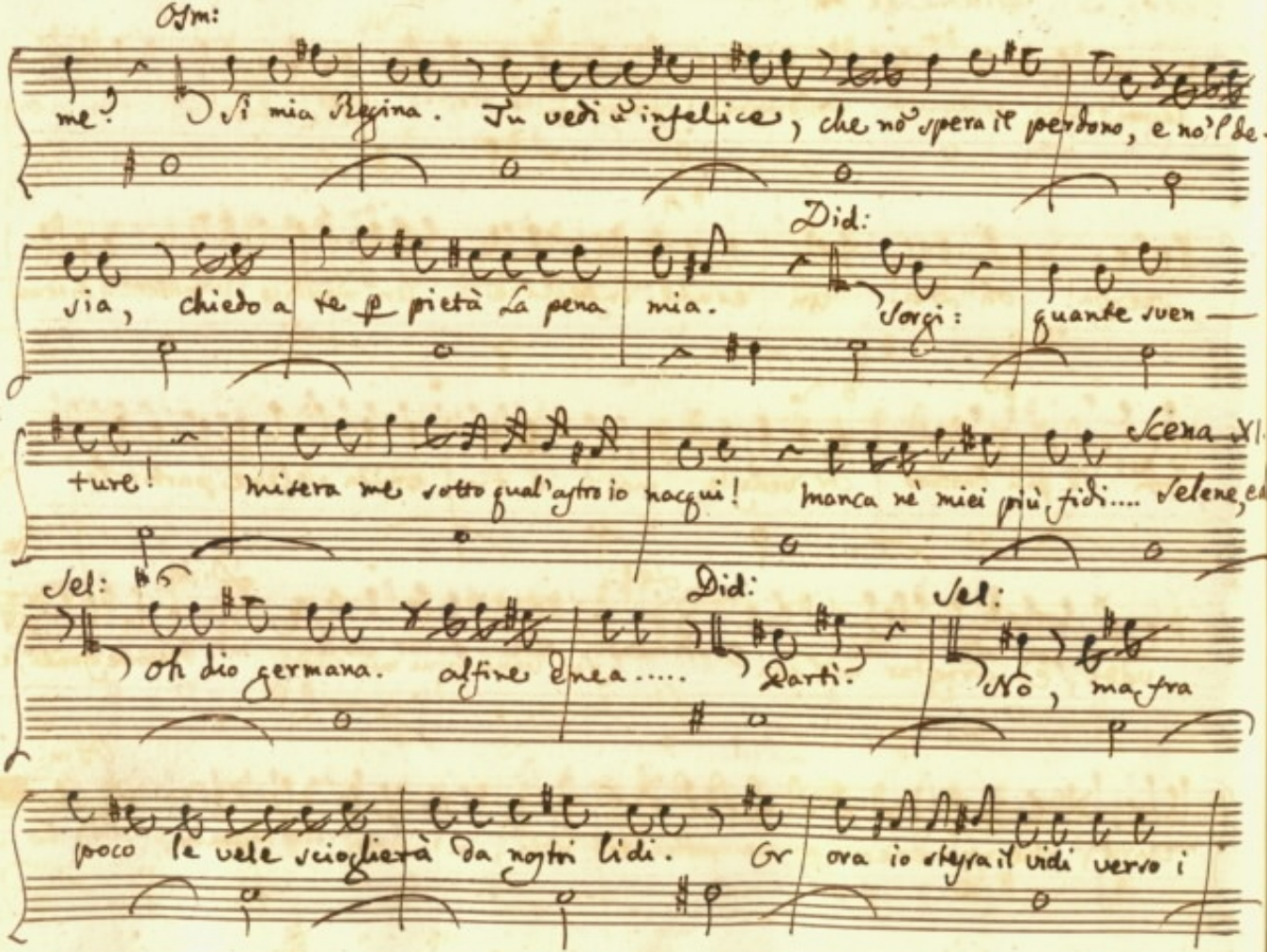

Giusti Dei che mai — — sarà che mai che mai sarà che
mai che mai sarà



Scena X. Didone, e poi Osmida



ARCHIVIO AUTOGRAFI COLLEZIONE


Osm:
me? Sì mia Regina. Tu vedi un infelice, che no' spera il perdono, e no' l'de-
Did:
via, chiedo a te pietà la pena mia.
Iorgi:
guante sven-
ture! misera me sotto qual'astro io nacqui! manca nè miei più fidi.... Selene, e
Scena VI.
Sel:
oh dio germana. alfine Enea.....
Did:
Dartì?
Sel:
No, ma fra
poco le vele scioglierà da nostri lidi. Gr
ora io stesso il vidi verso i

legni fugaci sollecito - condurre i suoi seguaci.

Did:

Che infedeltà! Che scono-

scenza! oh Dei! Un esule infelice..... un mendico stranier..... ditemi

voi se più barbaro cor vedeste mai? e tu cruda Selene partir lo

vedi, ed arrestar no'l sai?

Sel:

fu vana ogni mia cura.

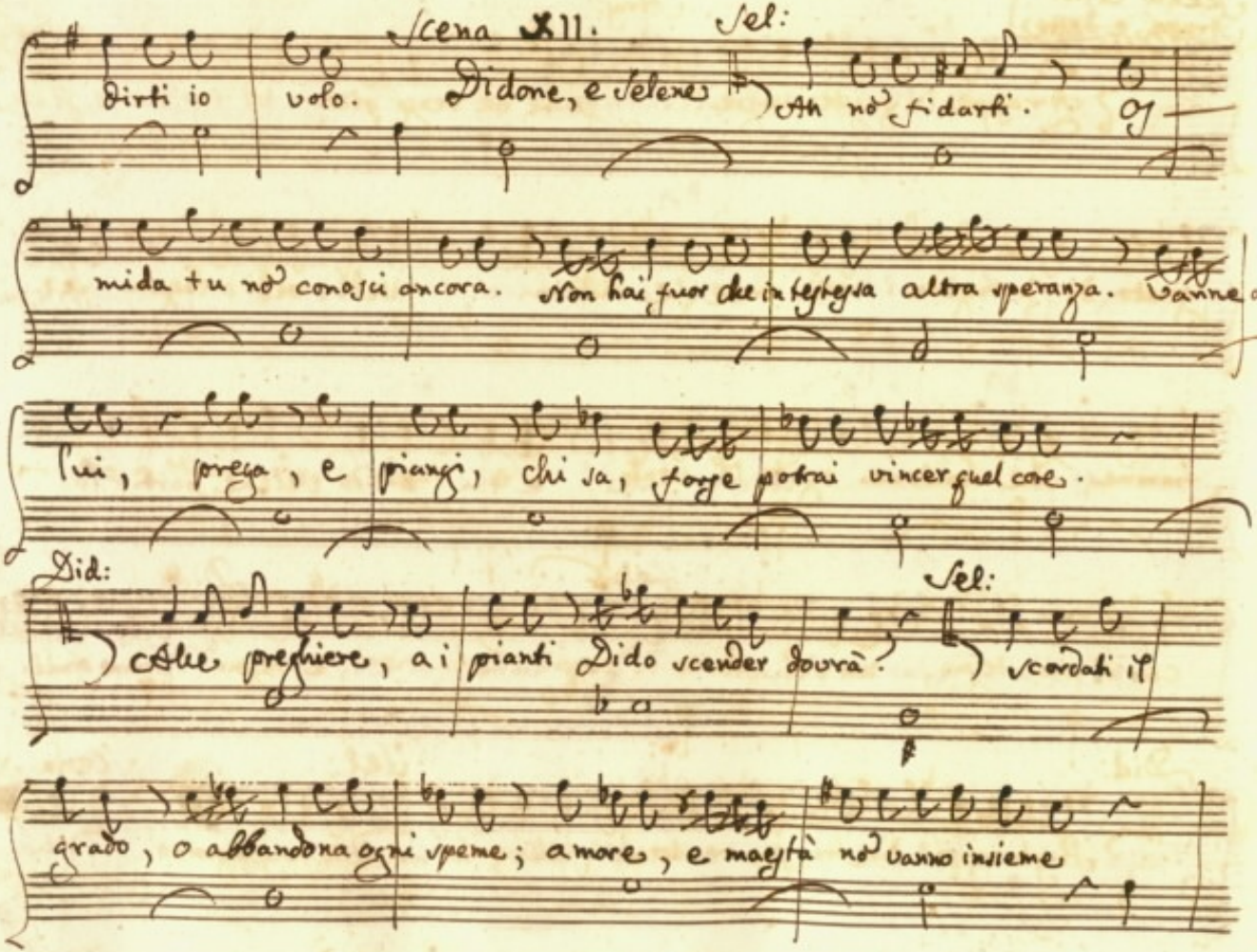
Did:

Vanne Osmida, e pro-

cura, che resti Enea p un momento solo, m'ascolti, e parla.

Osm:

ad uddi-


Scena XII.
Sel:
dirti io volo. Didone, e Selene Ah nò fidarti.
mida tu nò conosci ancora. Non hai fuor che infelice altra speranza. Vanne a
lui, prega, e piangi, chi sa, forse potrai vincer quel core.
Did:
Alle preghiere, ai pianti Dido scender dovrà?
Sel:
scordati il
grado, o abbandona ogni speme; amore, e maestà nò vanno insieme

Scena XIII.
Araspe, e dette

Araj.

Araspe in queste soglie! a te ne vengo pietoso del tuo risdio. Il Re sde-
gnato di Cartagine i tetti arde, e rovina. Vedi vedi o Regina le
fiamme, che lontane agita il vento. Se tardi un sol momento a pla-
car il suo sdegno, un sol giorno ti toglie e vita, e regno.

Did:

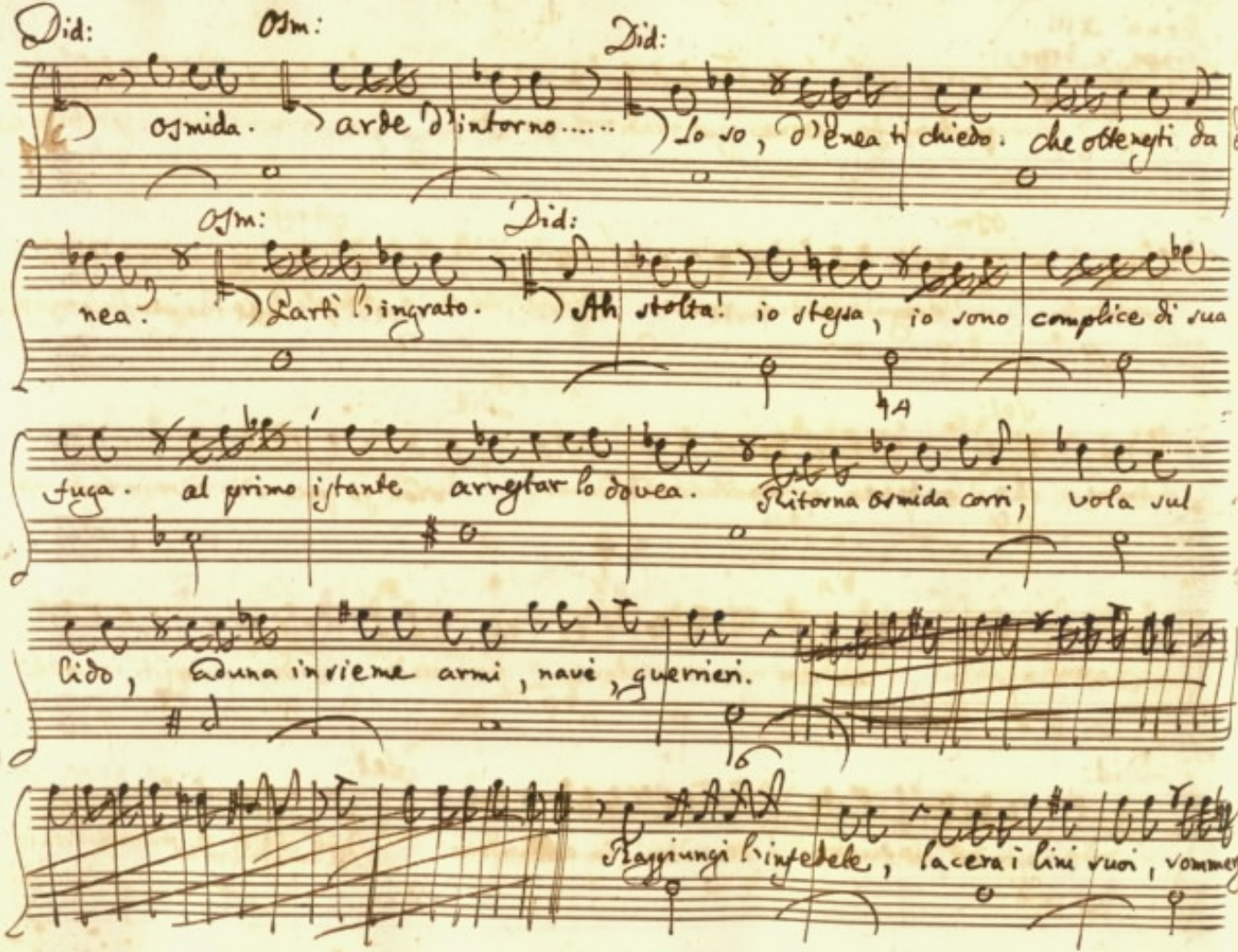
Restano più disastri a rendermi infelice?

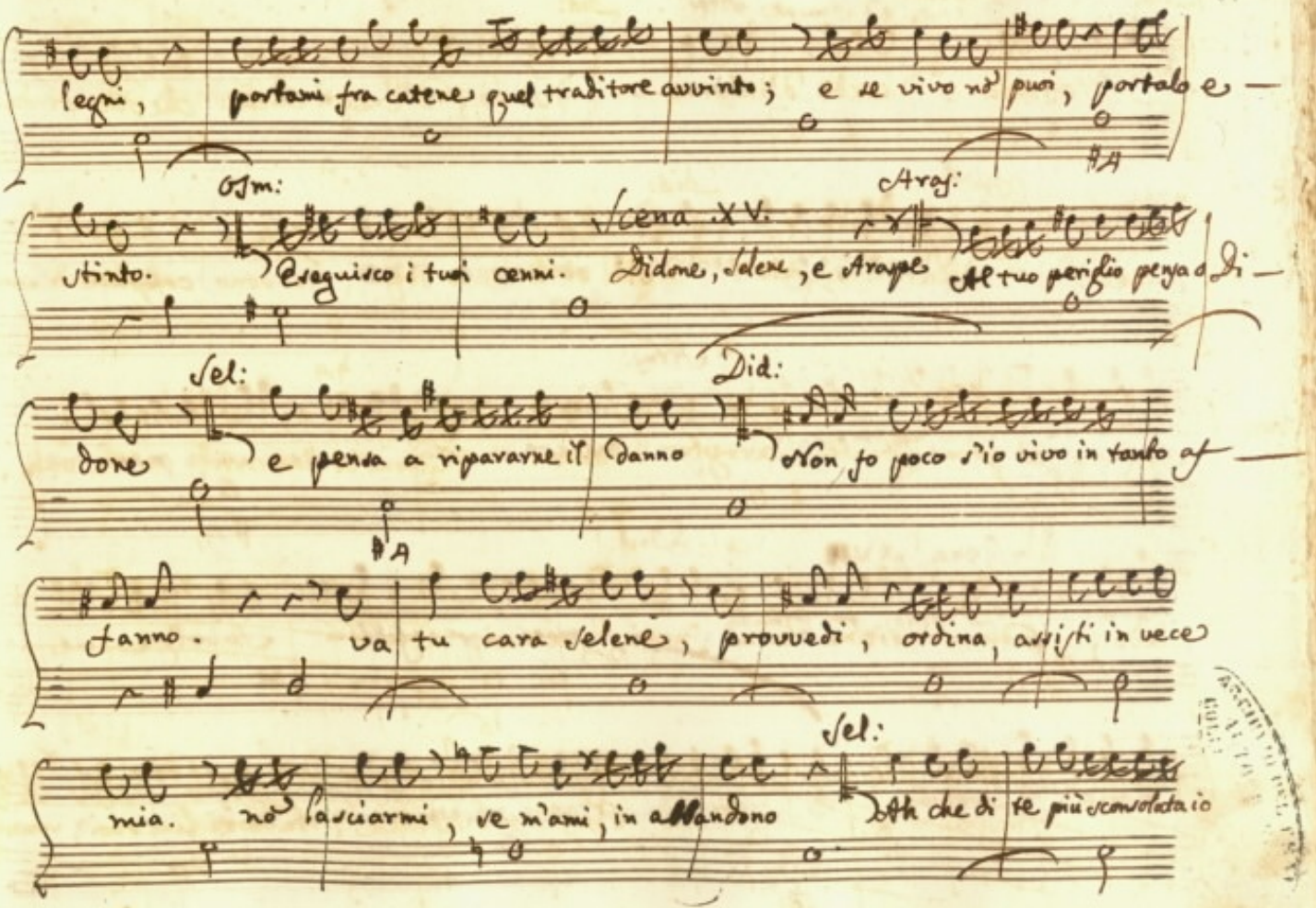
Sel:

Infausto giorno!

Scena XIV.

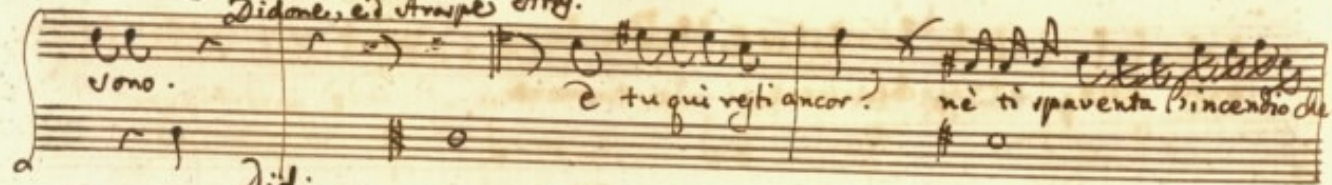
Ismita, e dette


Did:
Osm:
Did:
Osmida.
arbe d'intorno.....
Lo so, d'Enea ti chiedo: che ottenesti da
Osm:
Did:
nea.
Lartì l'ingrato.
Ah stolta! io stessa, io sono complice di sua
fuga. al primo istante arrestar lo dovea.
Ritorna Osmida corri, vola sul
lido, aduna insieme armi, navi, guerrieri.
Raggiungi l'infedele, lacera i lini tuoi, vommen

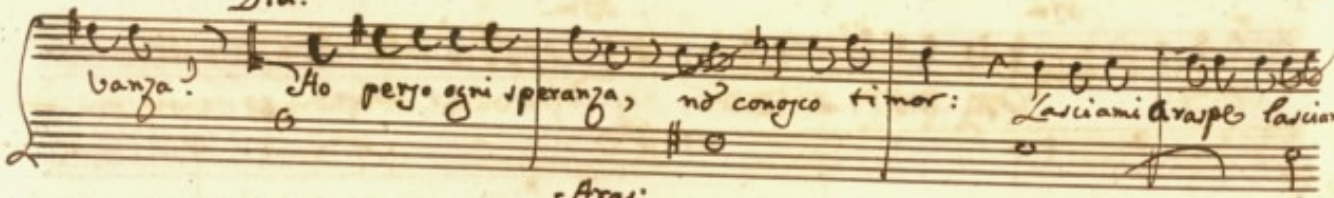

legni, portami fra catene quel traditore avvinto; e se vivo nol puoi, portalo e —
Osm:
Aray:
stinto. Eseguisco i tuoi cenni. Scena XV. Didone, Selene, e Araspe Al tuo periglio pensa o Di —
Sel:
Did:
done e pensa a riparargli il Danno Non so poco s'io vivo in tanto af —
fanno. va tu cara Selene, provvedi, ordina, assisti in vece
Sel:
mia. non lasciarmi, se m'ami, in abbandono Ah che di te più sconsolata io

Scena XVI.

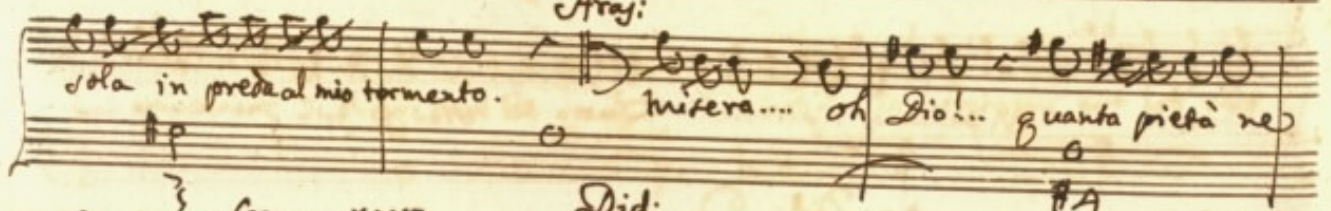
Didone, ed Araspe Aray:



Did:

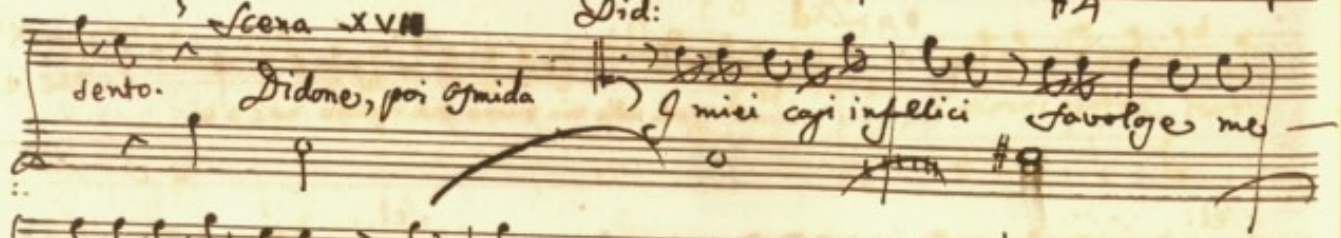


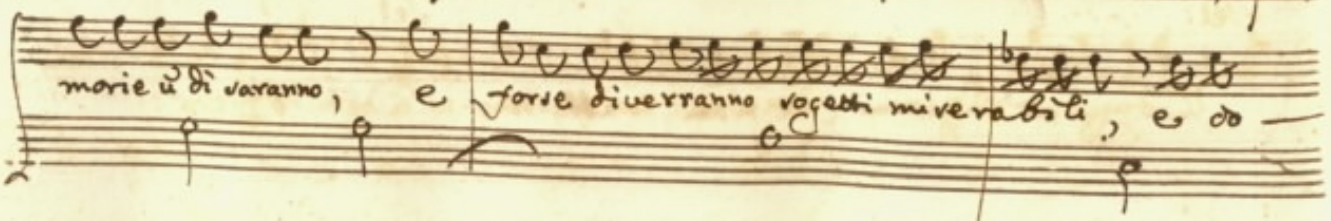
Aray:



Scena XVII

Did:





Osm:

lenti alle tragiche scene i miei tormenti. è perduta ogni

Did: Osm:

speme. Così presto ritorni? In vano, oh Dio, tentai pas-

sar dal tuo soggiorno al lido. Tutta del Moro infido il minaccioso

Did:

stuol Cartago inonda. Dunque alla mia ruina più riparo nò v'è?

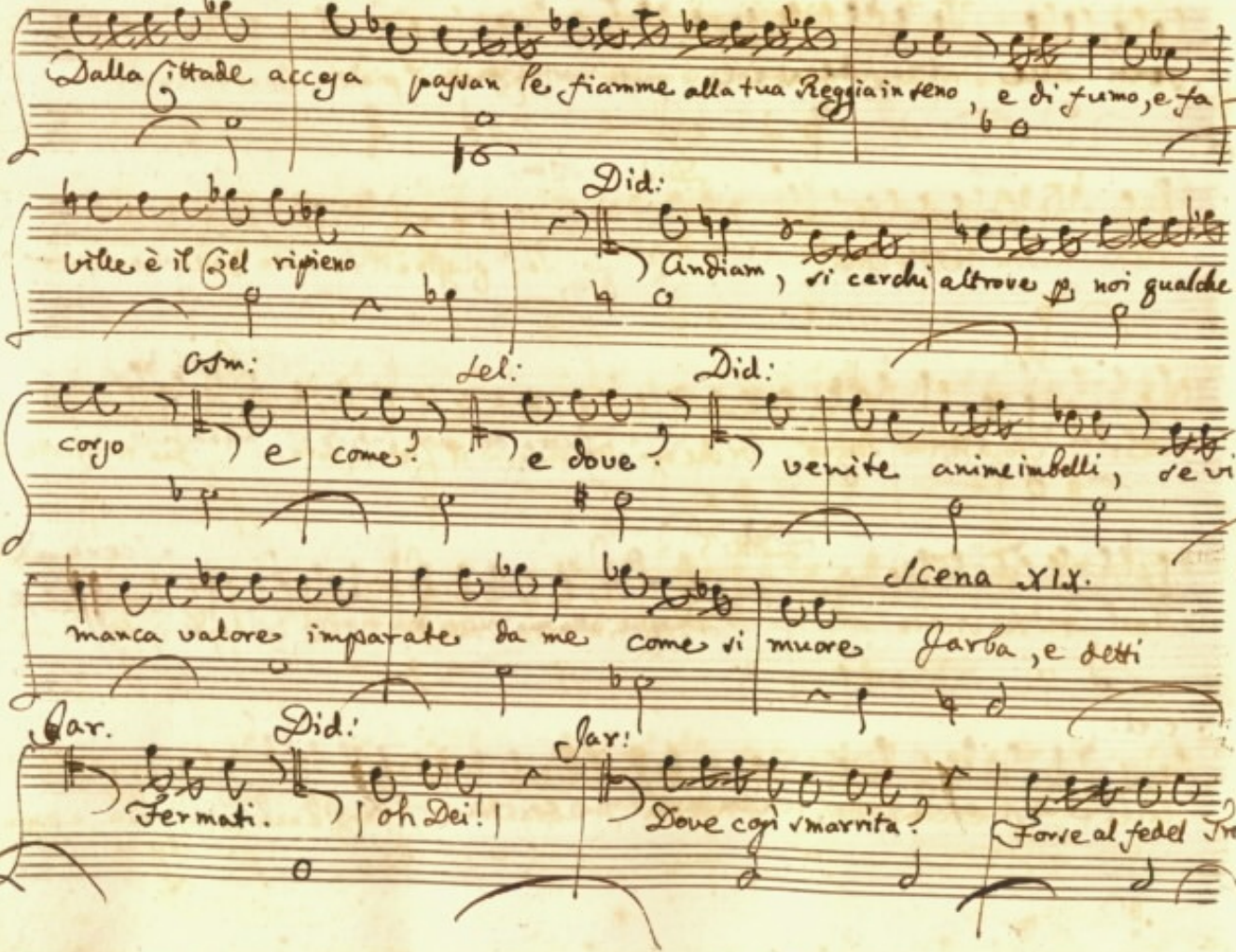
Scena XVIII.

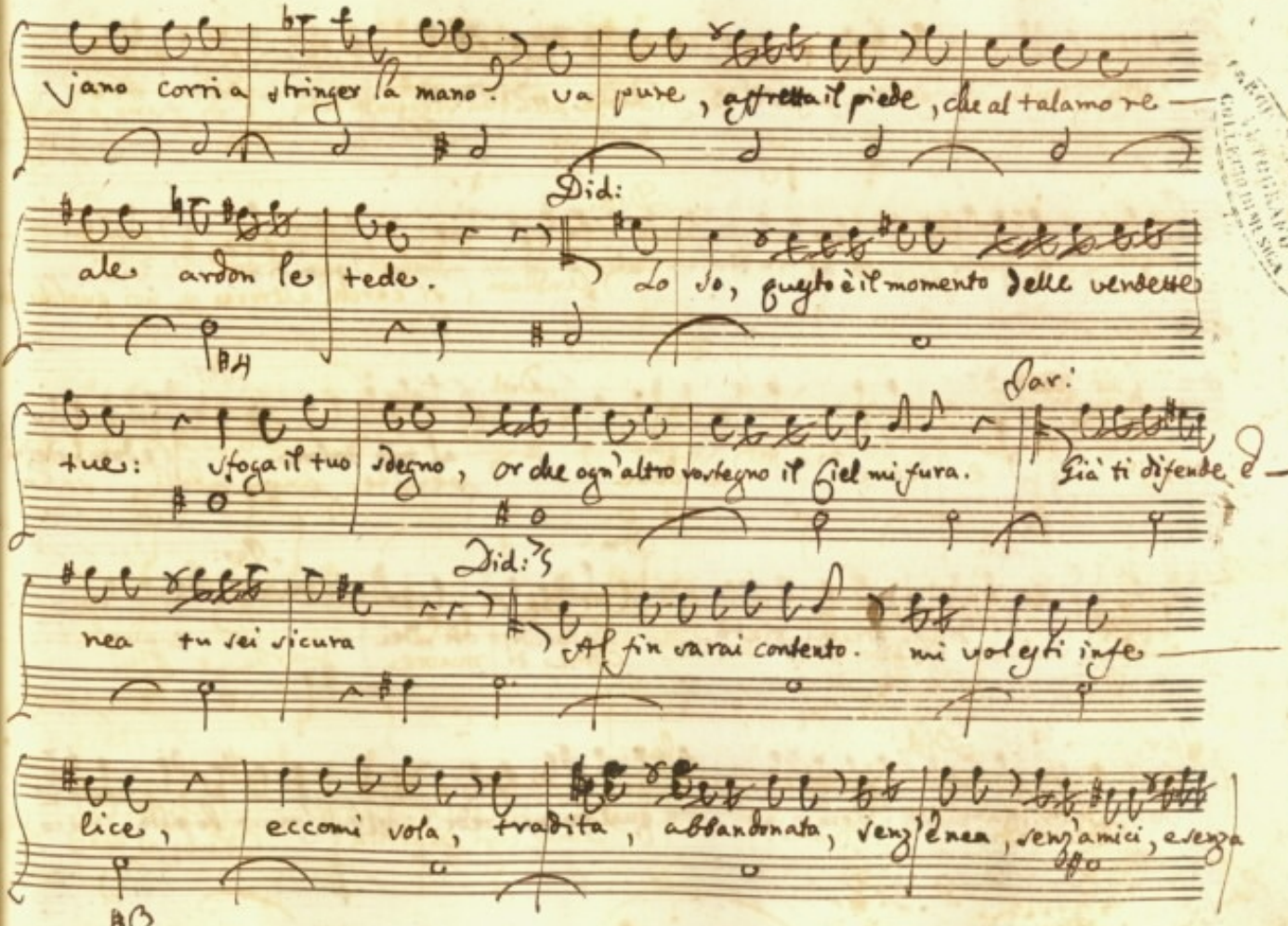
Selene, e detti

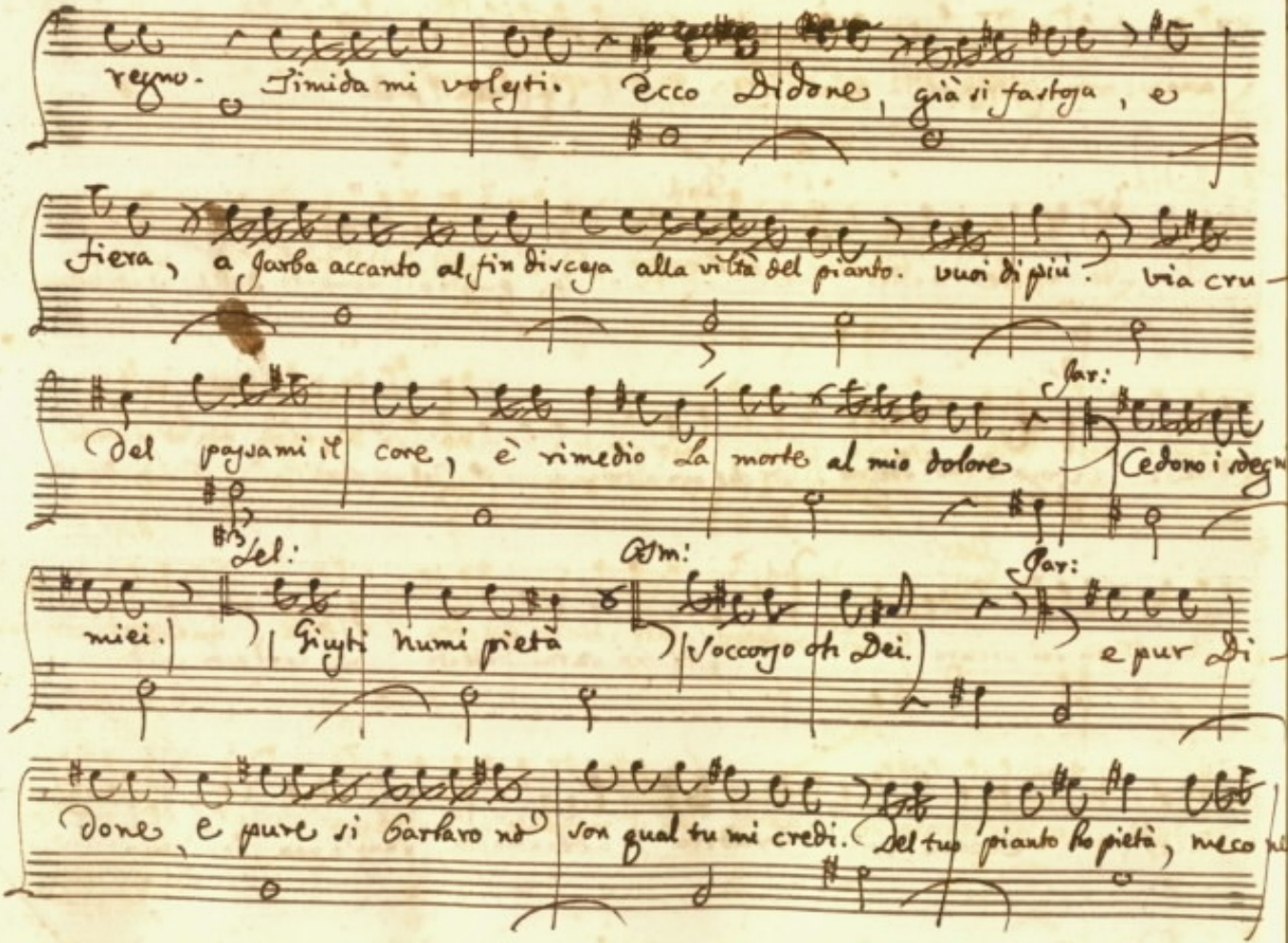
Sel:

Fuggi, o Regina, son vinti i tuoi custodi, nò ci resta difesa.

ARCHIVIO DEL RE VITTORIO EMANUELE III DI PRUSSIA


Dalla città de accoga passan le fiamme alla tua Reggia in seno, e di fumo, e fa
Did:
vitte è il Ciel ripieno
Andiam, si cerchi altrove da noi qualche
Osm:
Iel:
Did:
corjo e come? e dove? venite anime imbelli, de vi
Scena XIX.
marca valore imparate da me come si muore Jarba, e detti
Jar.
Did:
Jar:
Fermati. oh Dei! Dove corri marita? Forse al fedel Tro


viano corria stringer la mano? va pure, affretta il piede, che al talamo re —
Did:
ale ardon le tede. Lo so, fuggito è il momento delle vendette
Dar:
tues: sfoga il tuo sdegno, or che ogn'altro vorrebbe il Ciel mi fura. Già ti difende —
Did:
nea tu sei sicura Alfin sarai contento. mi volgi in fe —
lice, eccomi vola, tradita, abbandonata, vendi nea, vendi amici, e vezza



regno. Timida mi volesti. Ecco Didone, già si fastosa, e

fiera, a Jarba accanto al fin discesa alla viltà del pianto. vuoi di più. via cru-

del passami il core, è rimedio La morte al mio dolore

Jar: Cedono i sdegni

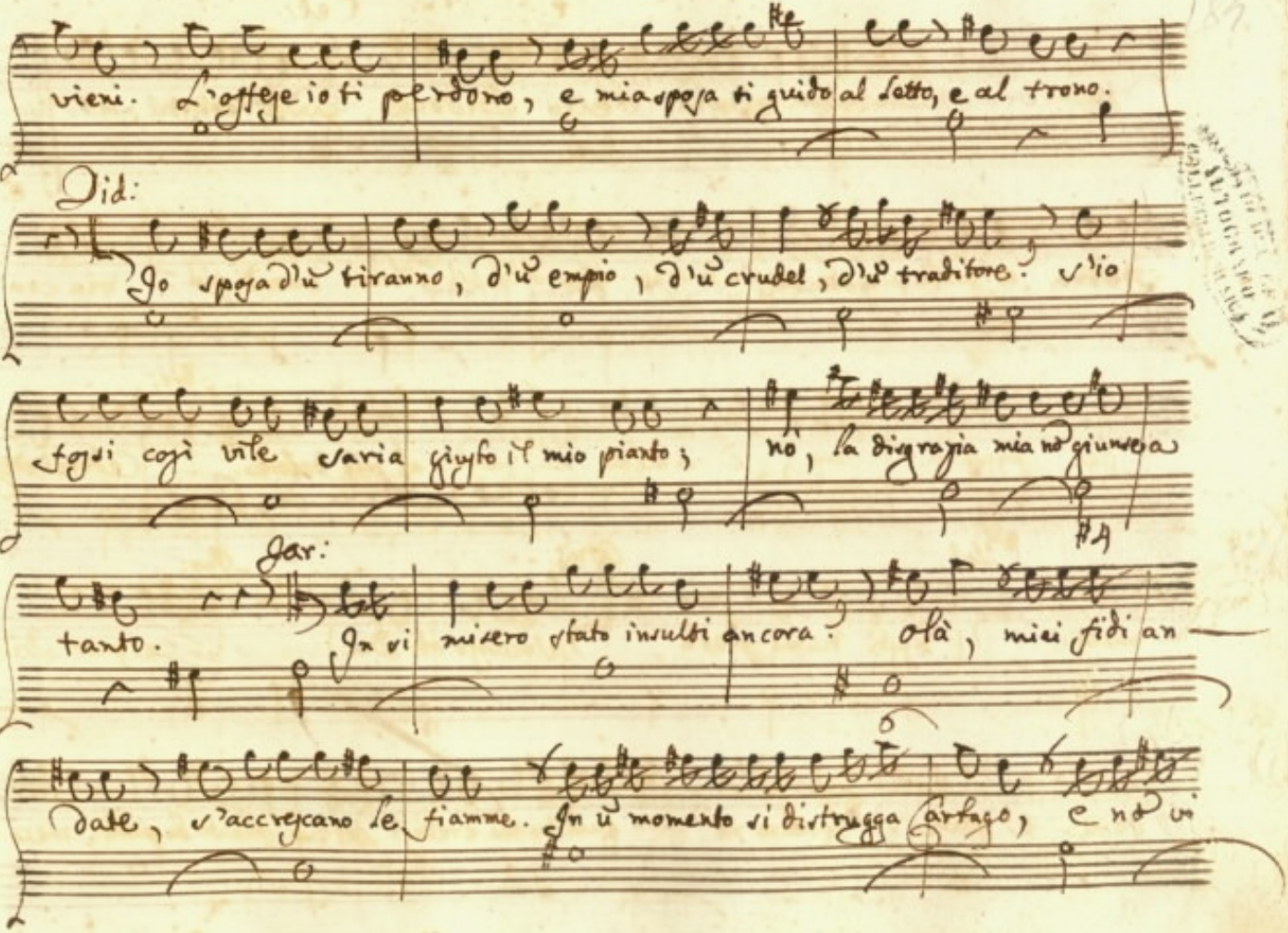
miei.

Sel: Giusti numi pietà

Osm: Soccorso oh Dei.

Jar: e pur Di-

done, e pure si barbaro nò son qual tu mi credi. Del tuo pianto ho pietà, meco ne


vieni. L'offese io ti perdono, e mia sposa ti guido al letto, e al trono.
Did:
Io sposa d'un tiranno, d'un empio, d'un crudel, d'un traditore. s'io
fossi così vile sarria giusto il mio pianto; nò, la disgrazia mia nò giunge a
Iar:
tanto. In vi misero stato insulti ancora? olà, miei fidi an-
date, s'accrescano le fiamme. In un momento si distrugga Cartago, e nò un

Sel:

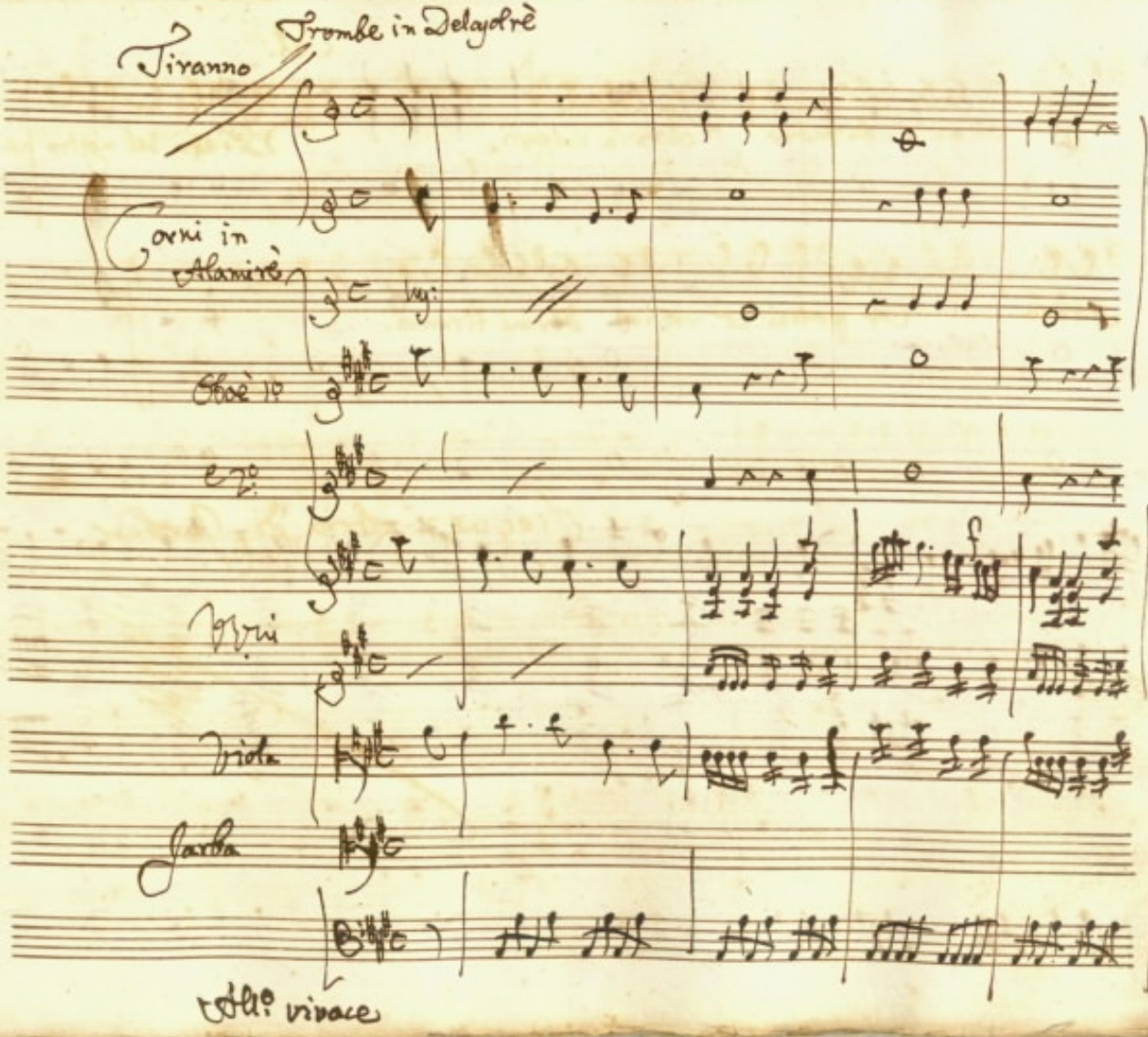
resti orma d'abitator che la calpesti

Pietà del nostro af-

Jar:

fanno Or potrai co' ragion dirmi tiranno.

Siegue Aria di Jarba



Tiranno

Trombe in Delaydrè

Corni in Alamirè

Oboè 1º

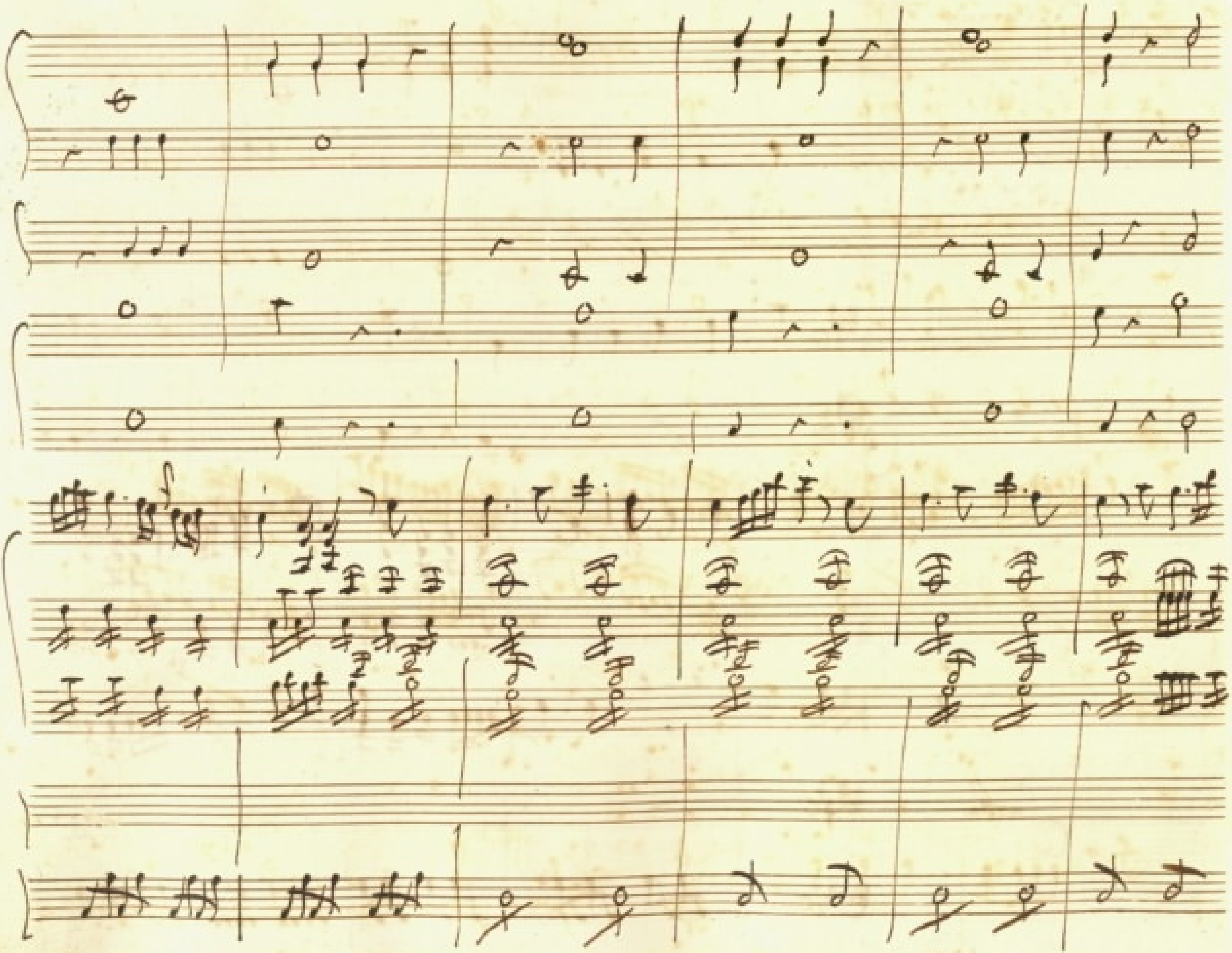
e 2º

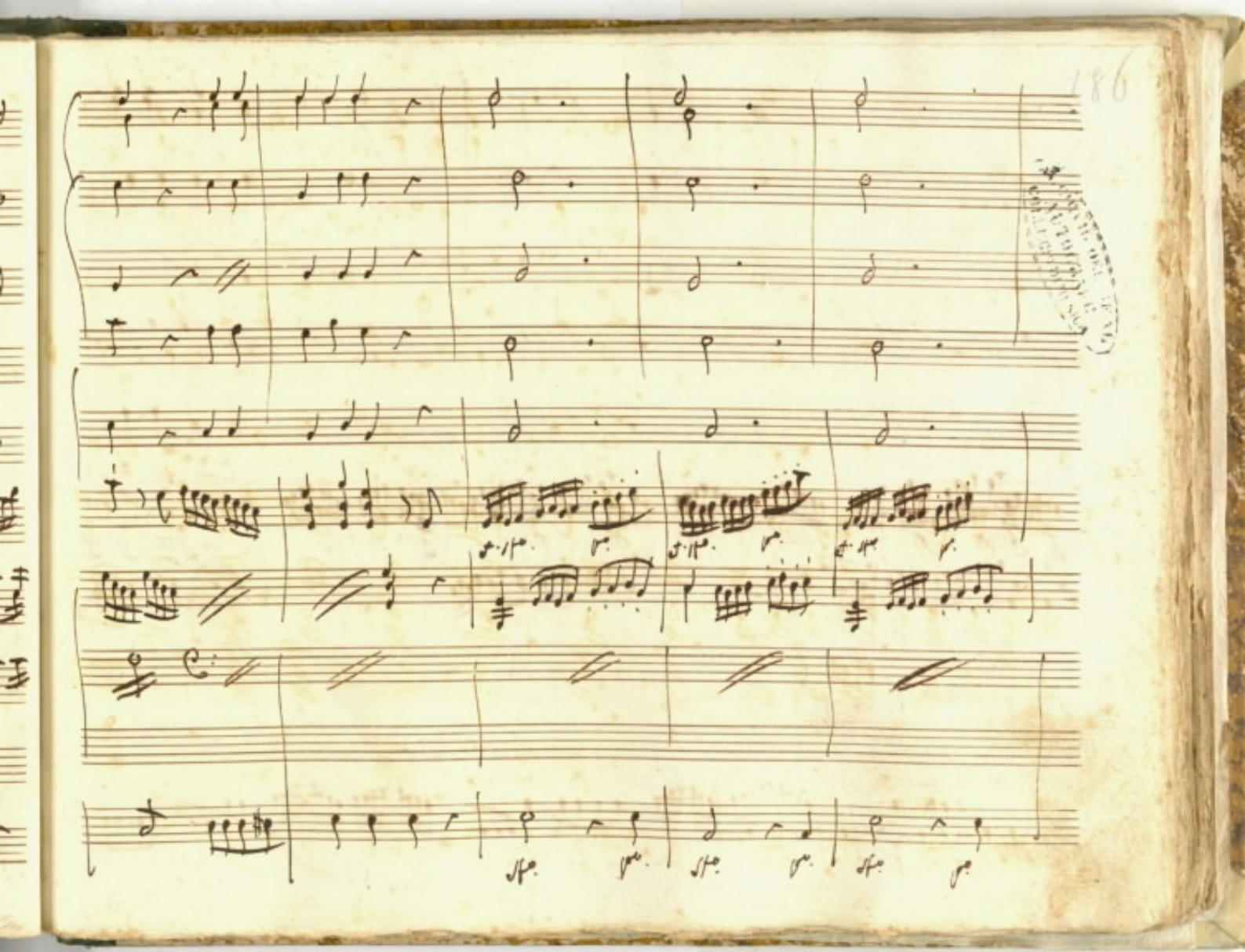
Vvni

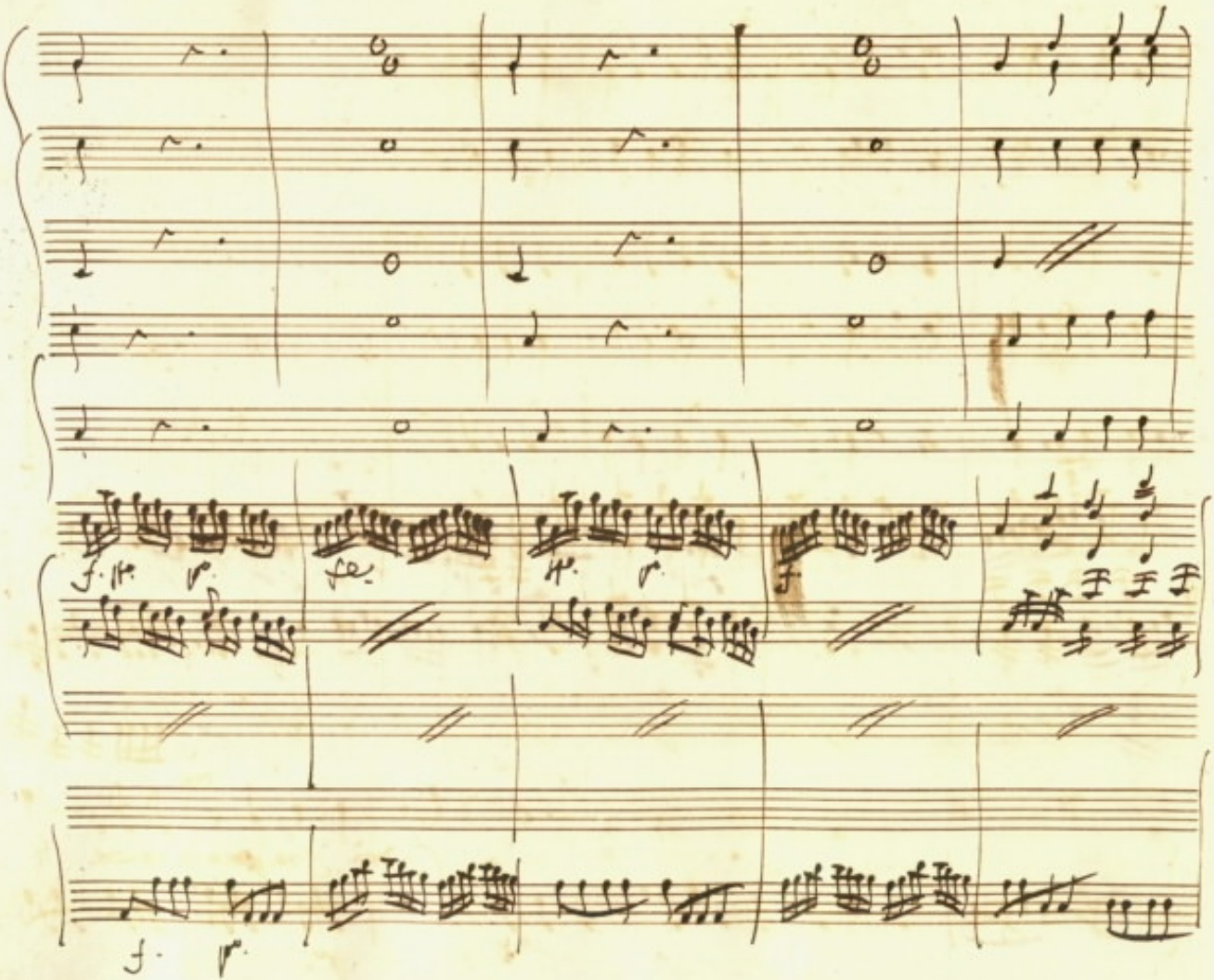
Viola

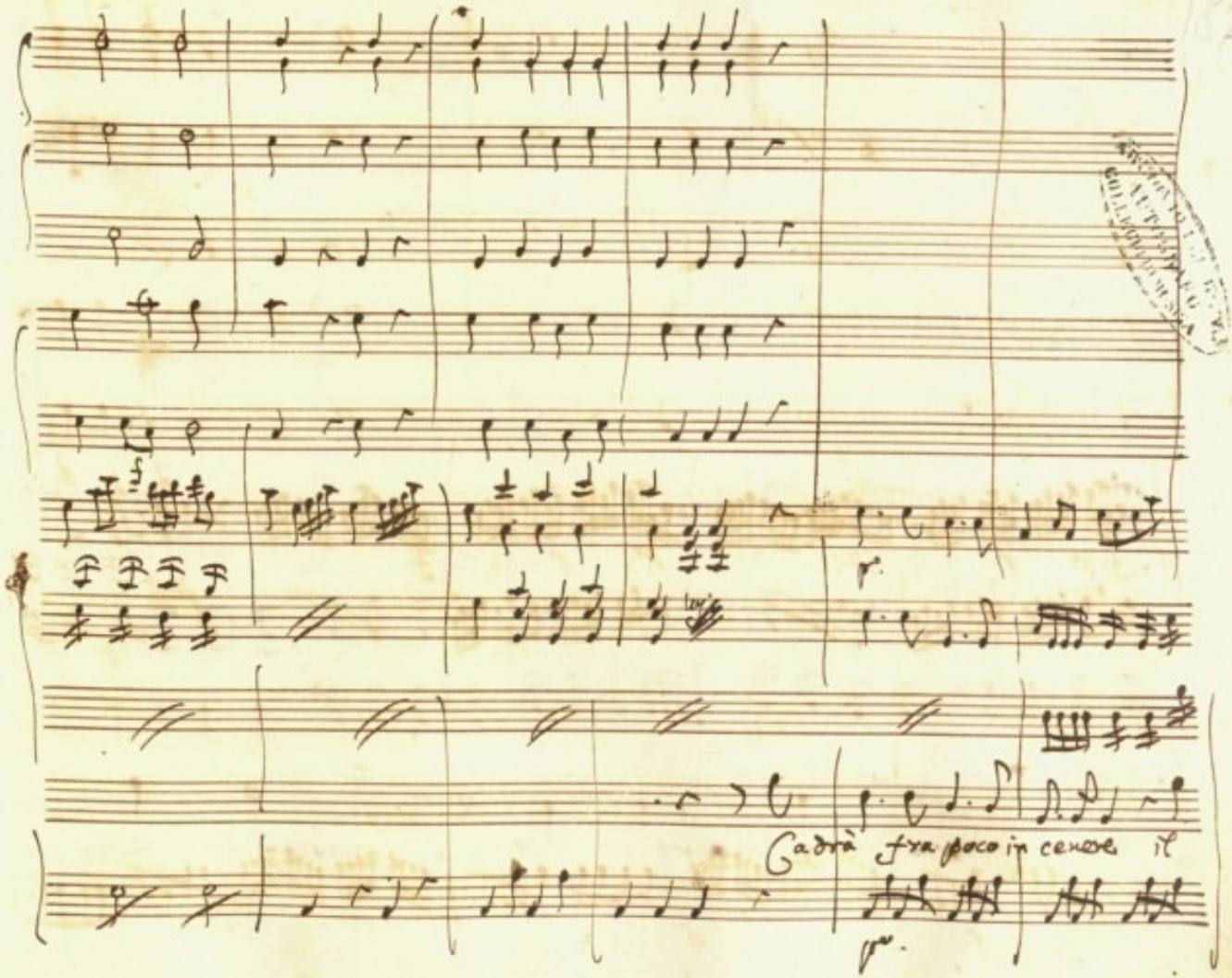
Jarba

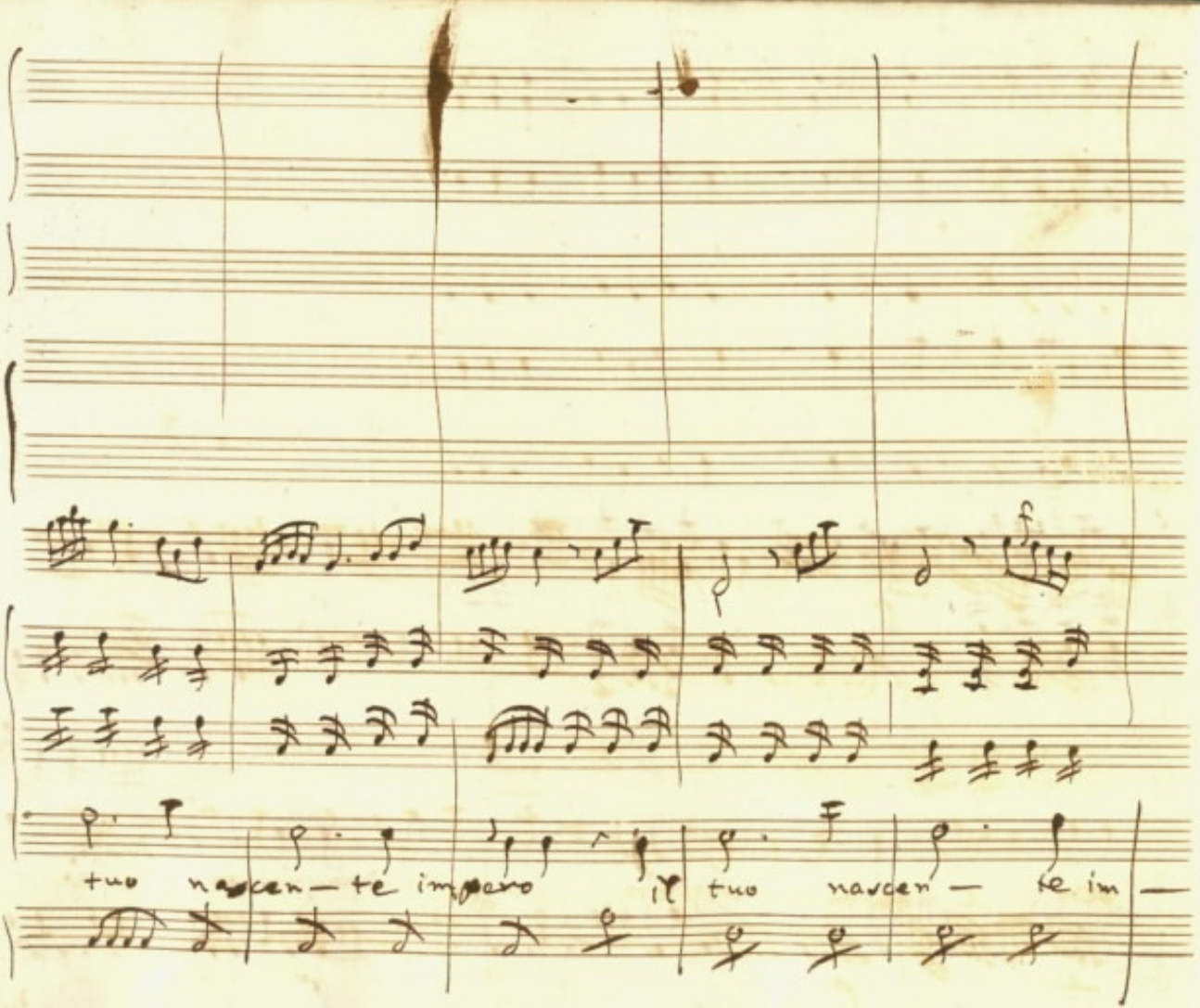
All.º vivace

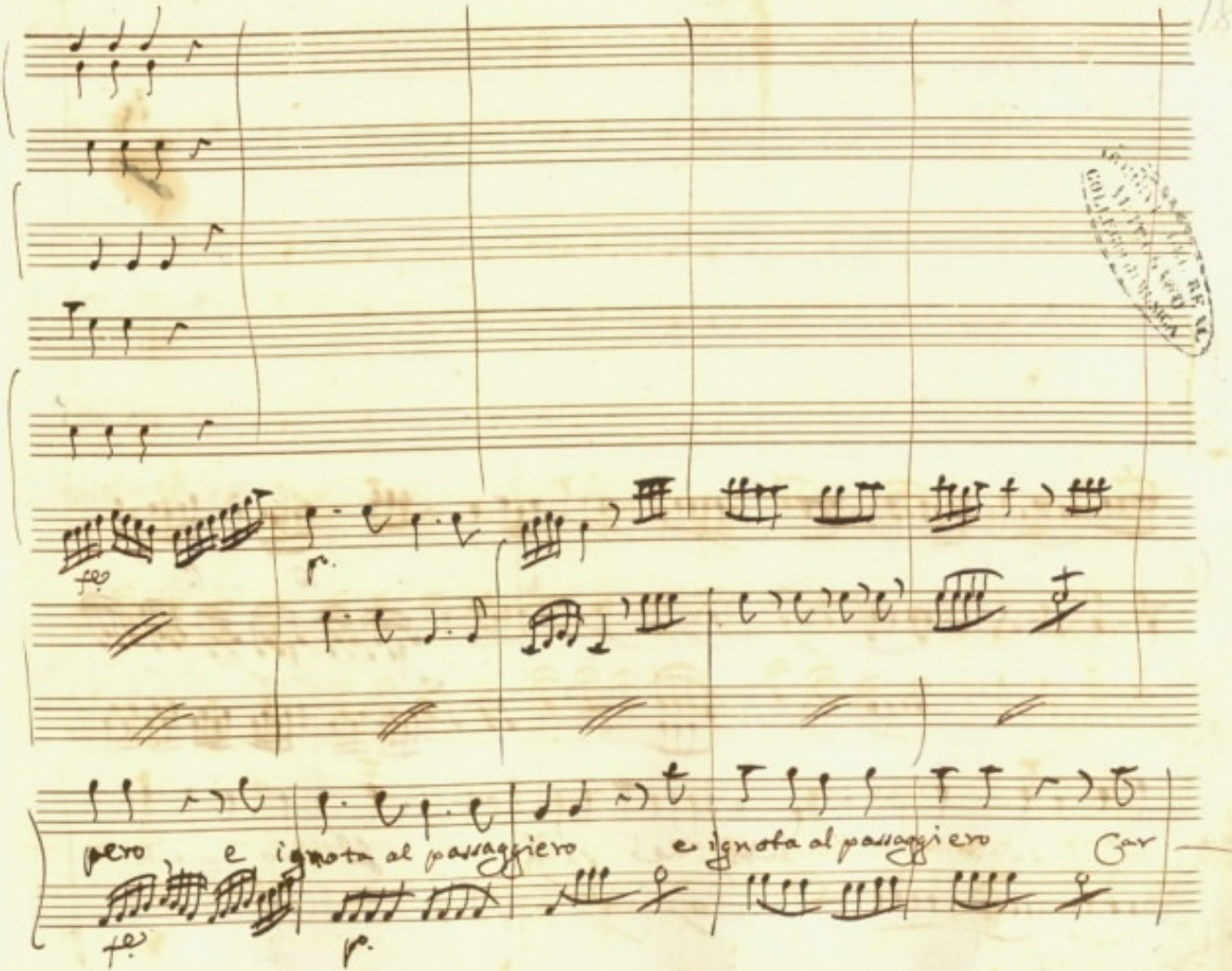


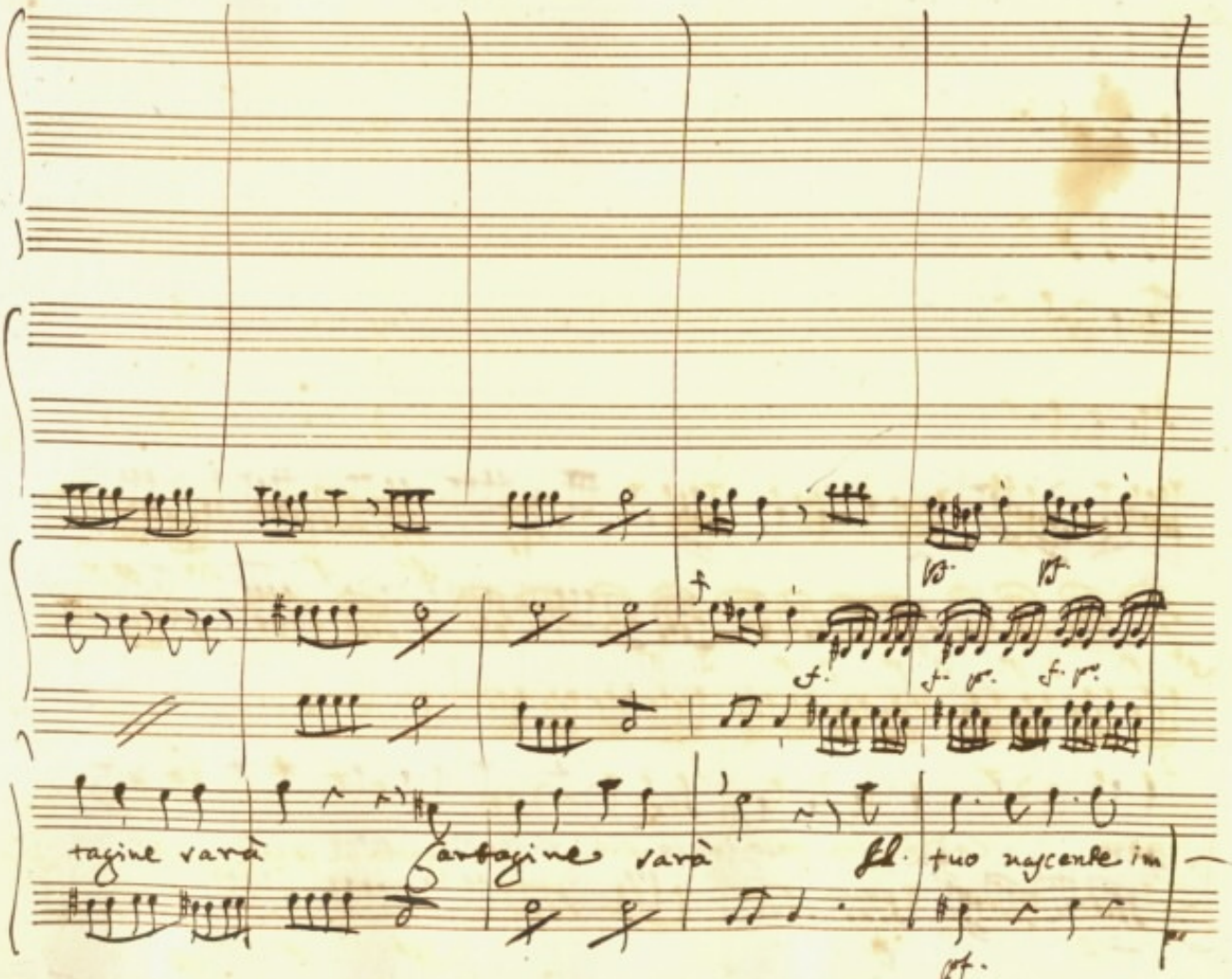


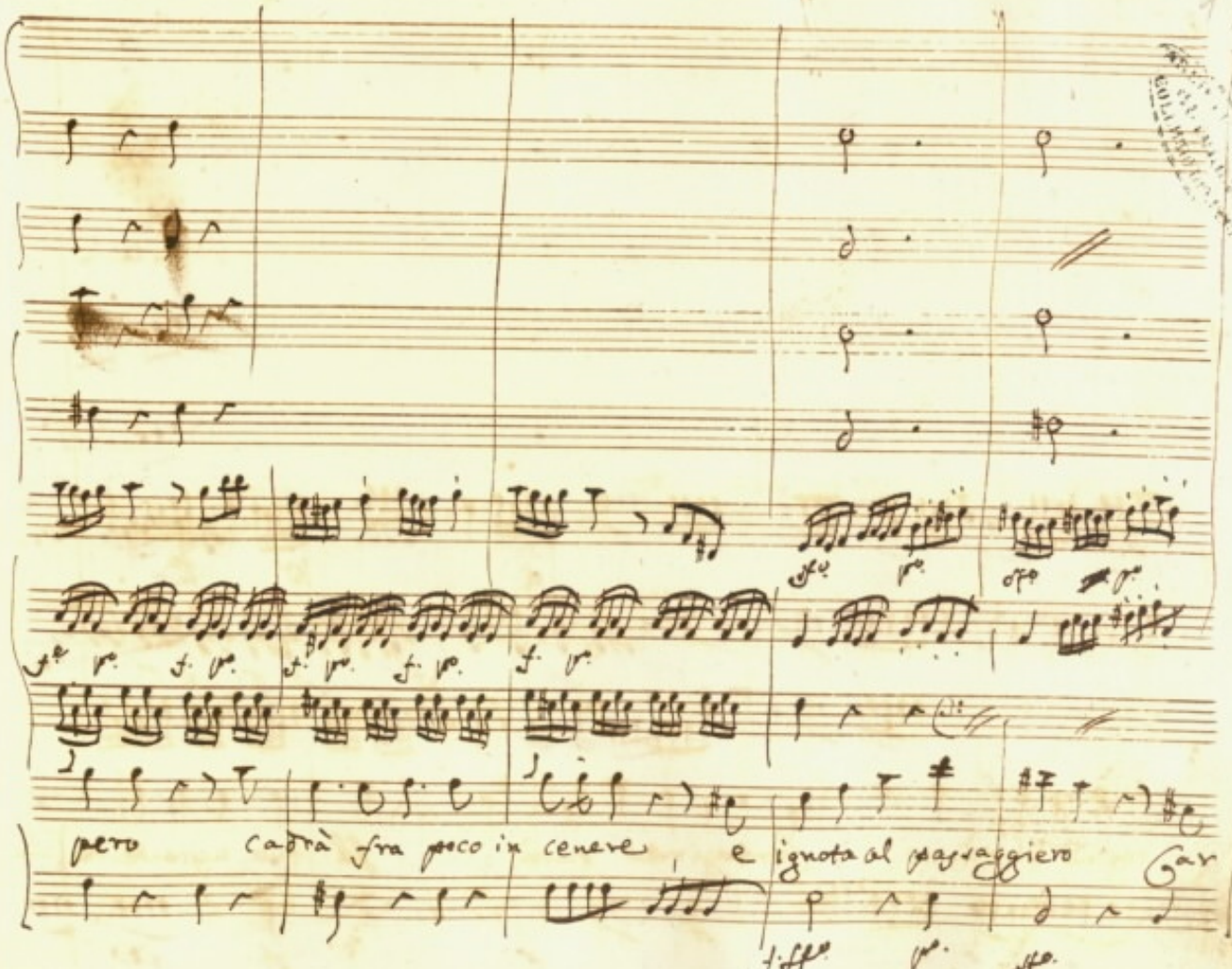

f.
p.
fe.
p.
p.
f.
f.
p.

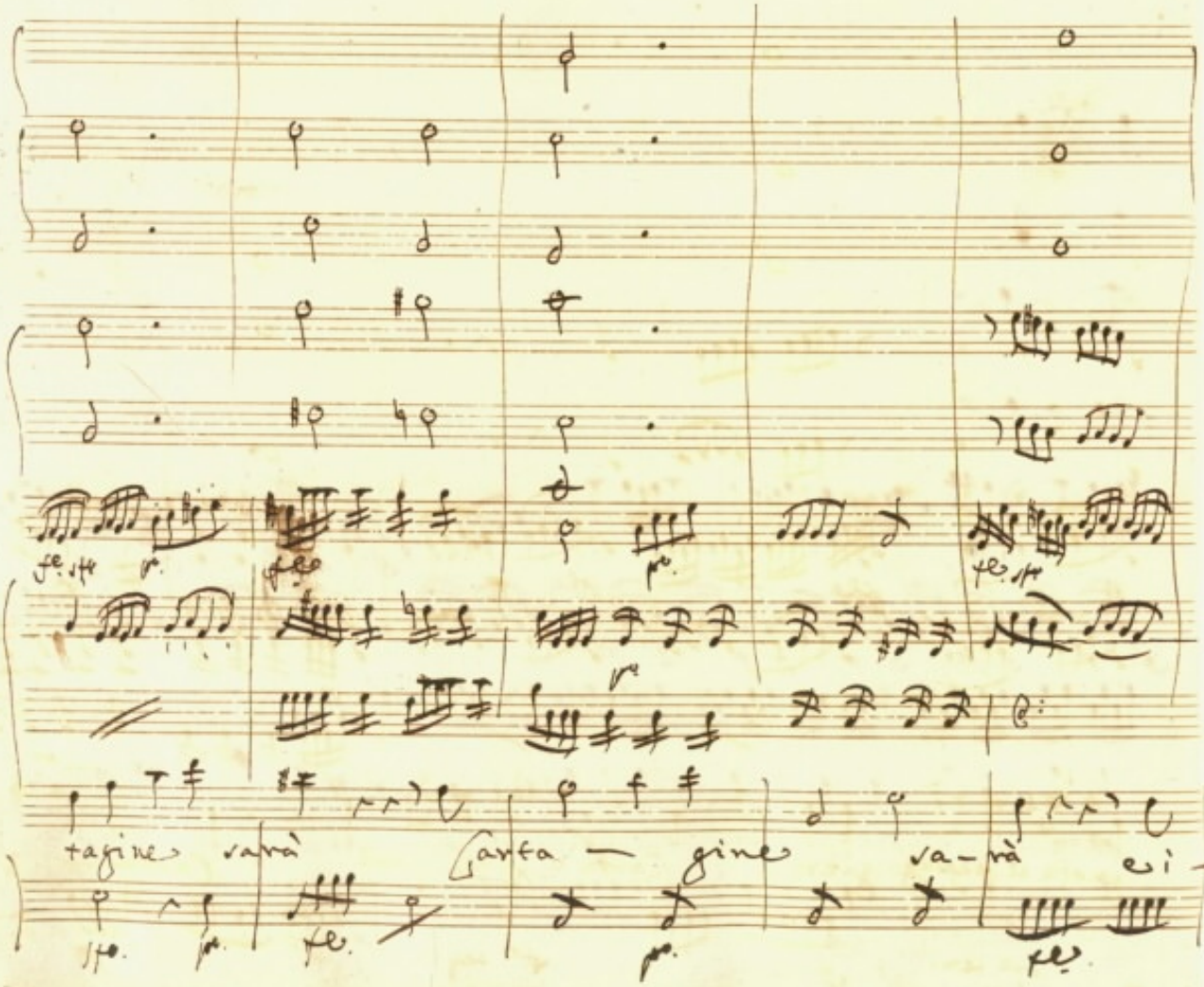

Cadrà fra poco in cenere il

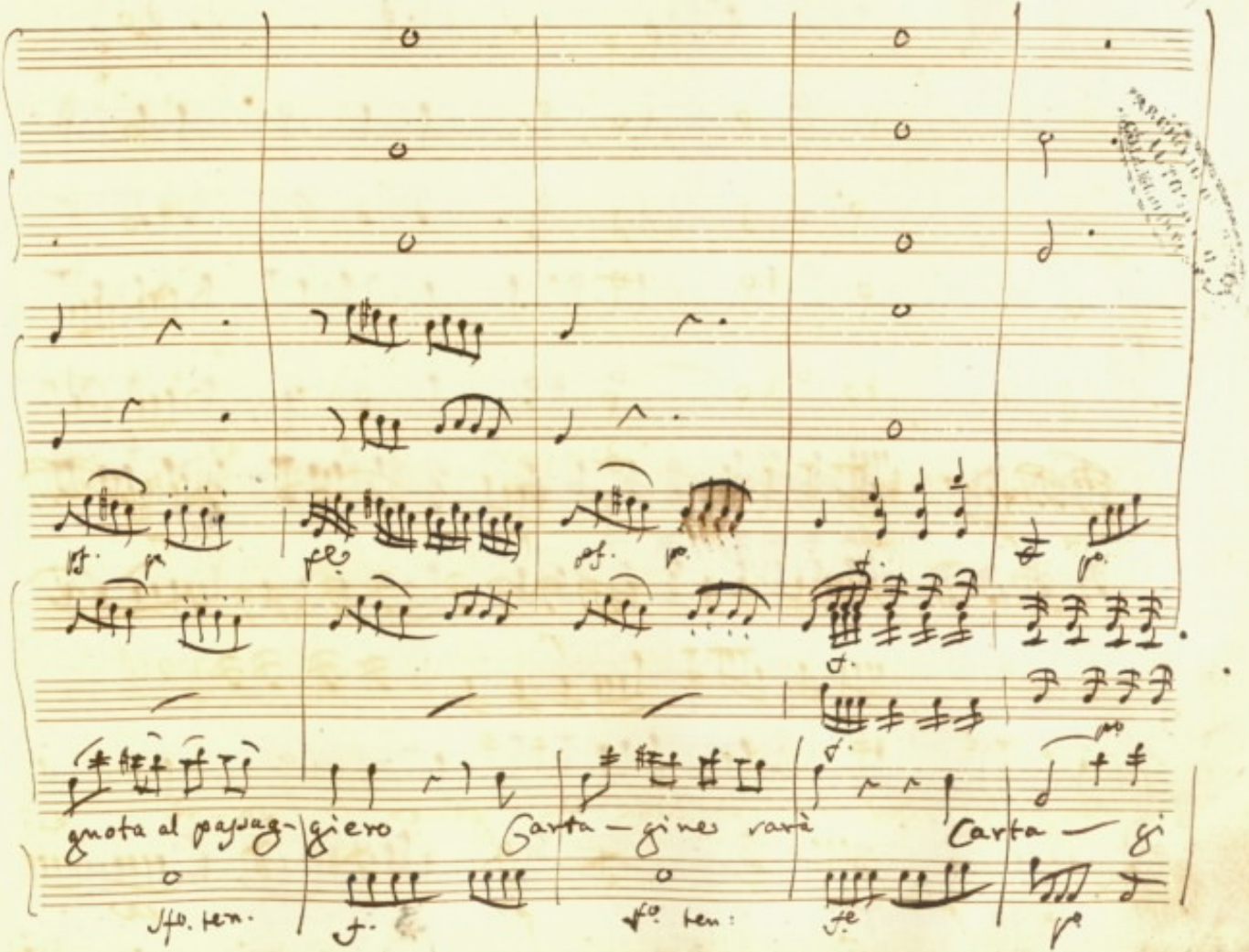

tuo nascen — te impero
tuo nascen — te im —

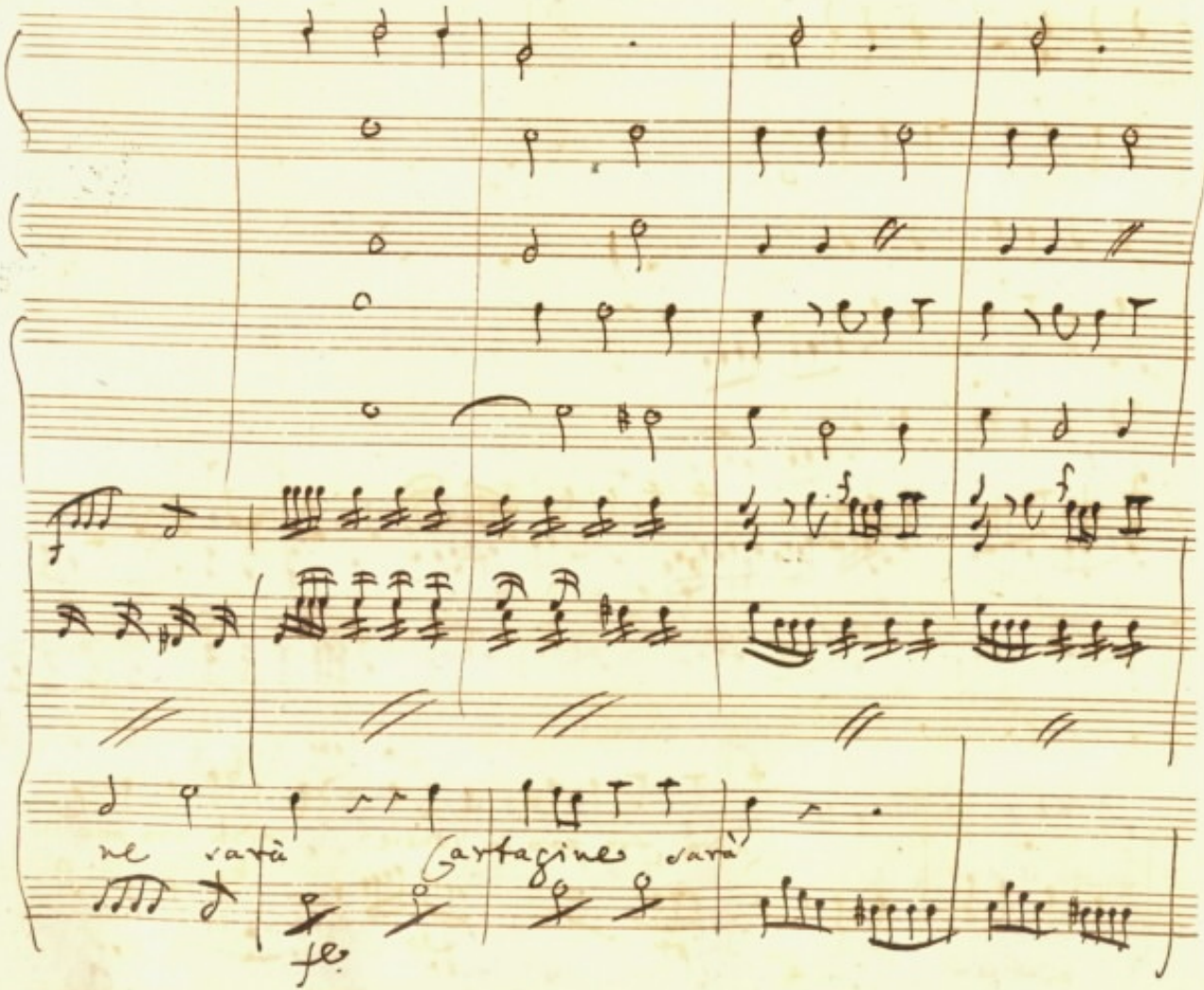

fp
p.
pero e ignota al passaggiero
e ignota al passaggiero
Car
fp
p.

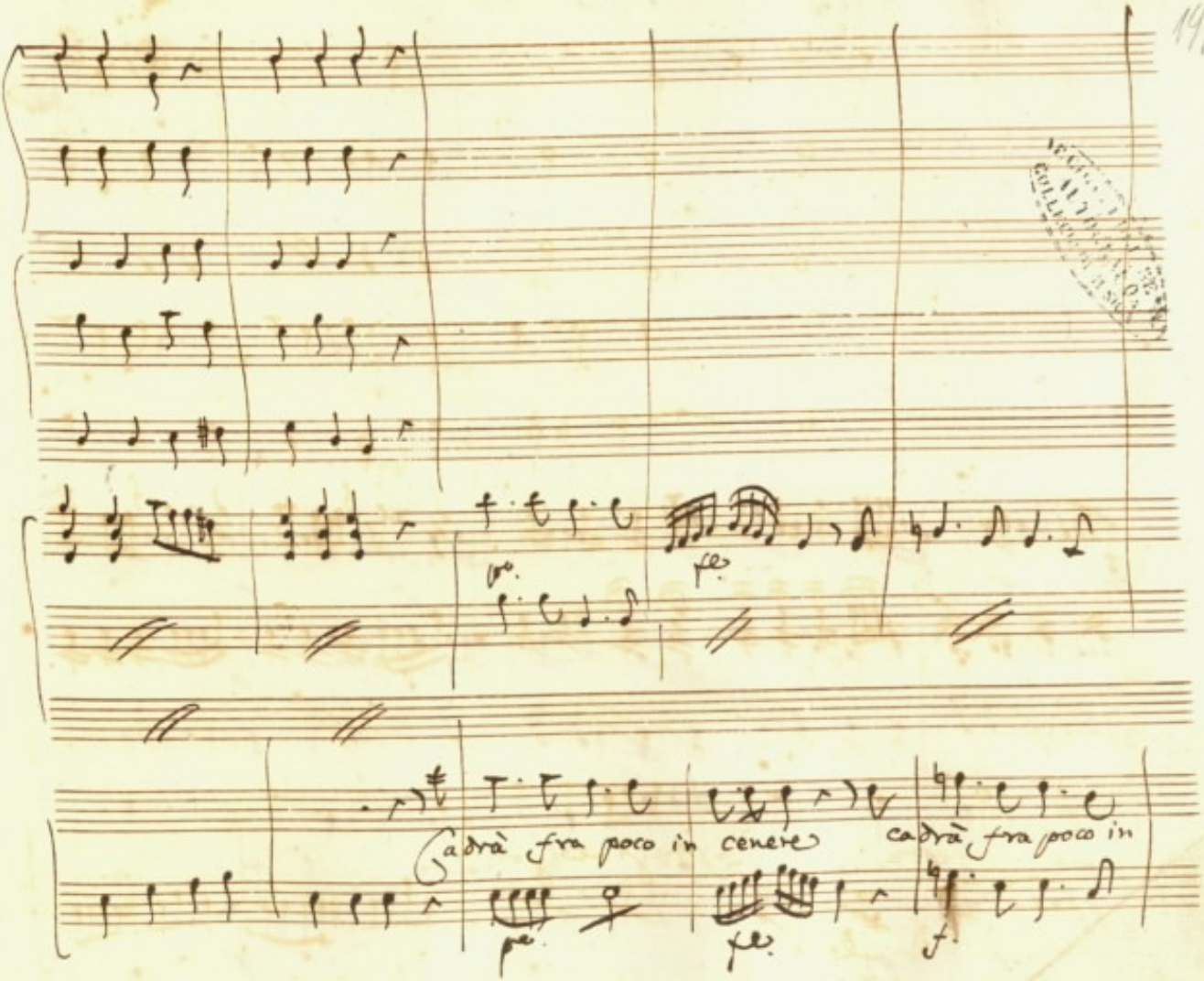

tagine sarà
Cartagine sarà
tuo nascente im

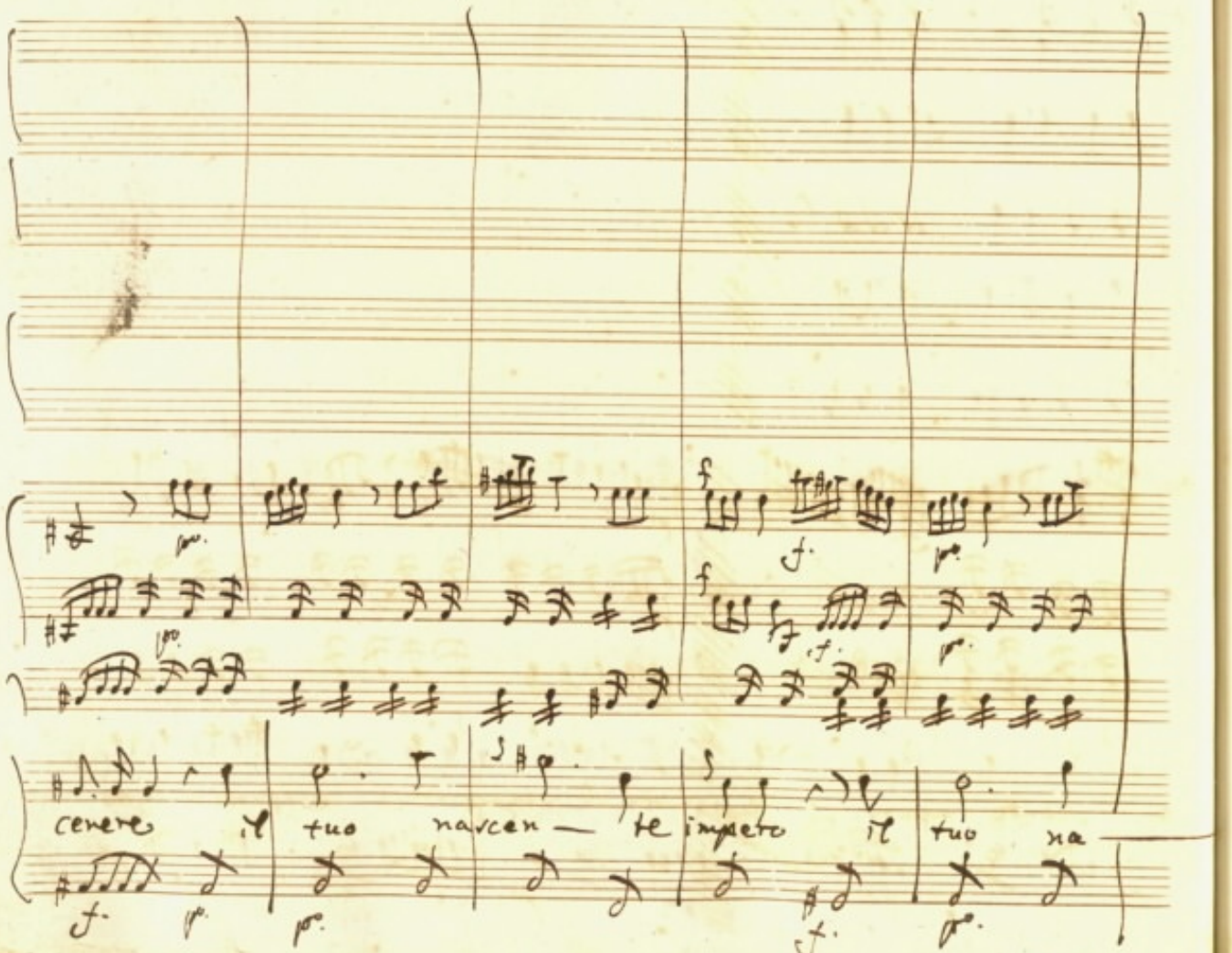

pero cadrà fra poco in cenere, e ignota al passaggiero Gar

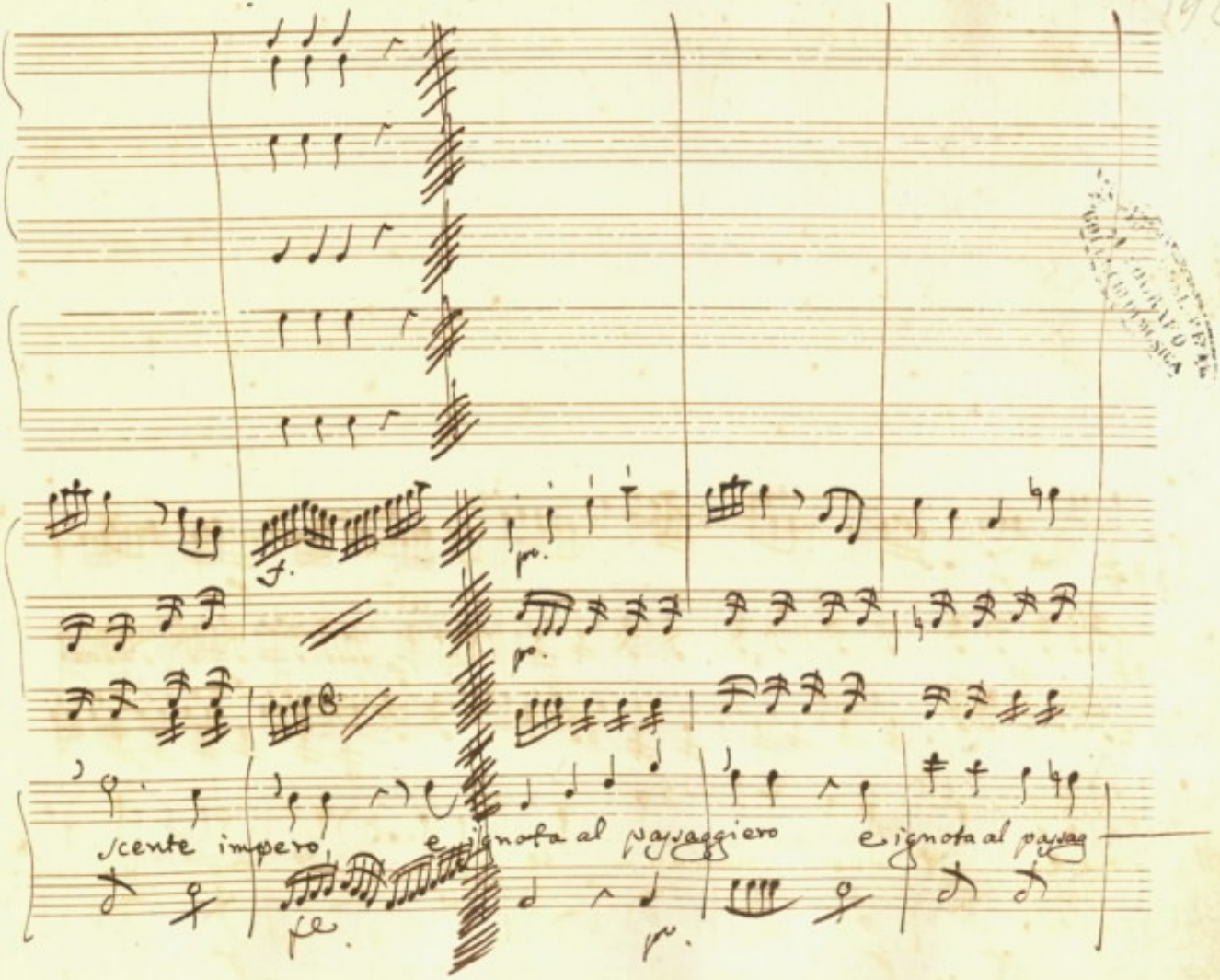

tagine varrà
Carta — gine
va-rà
ei

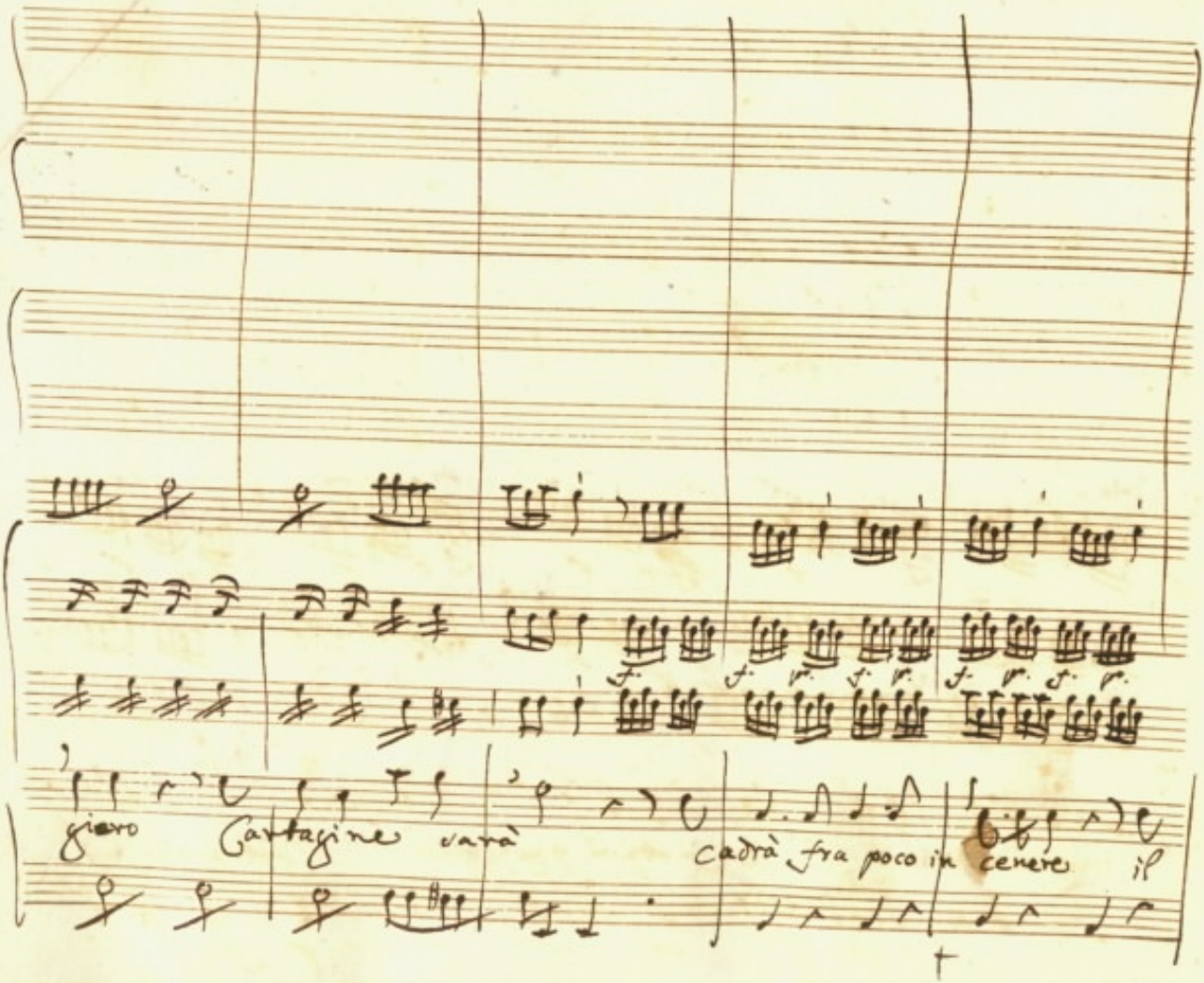

gnota al paysag-
giero
Carta — gines varà
Carta — gi

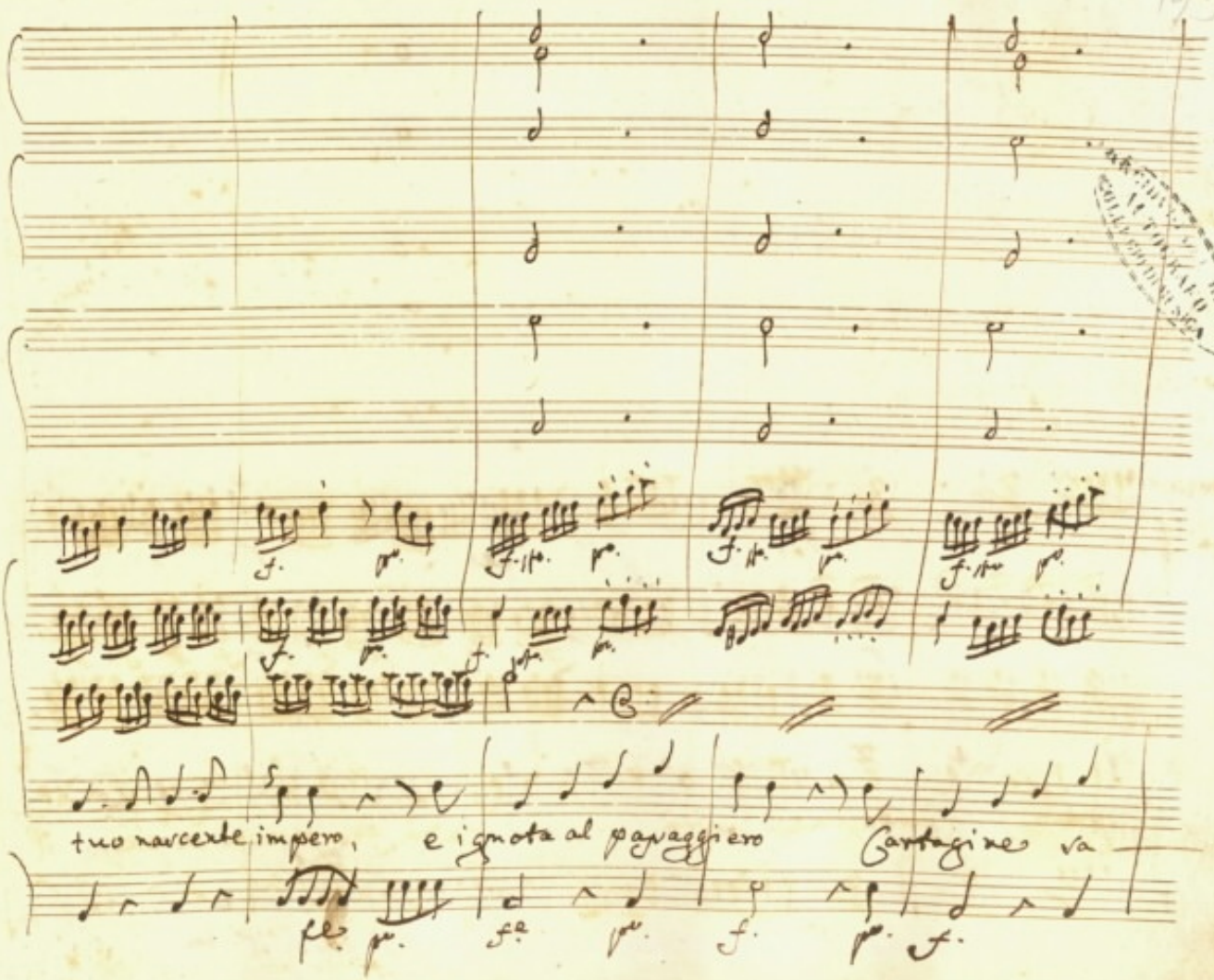

ne varrà
Cartagine varrà
fe

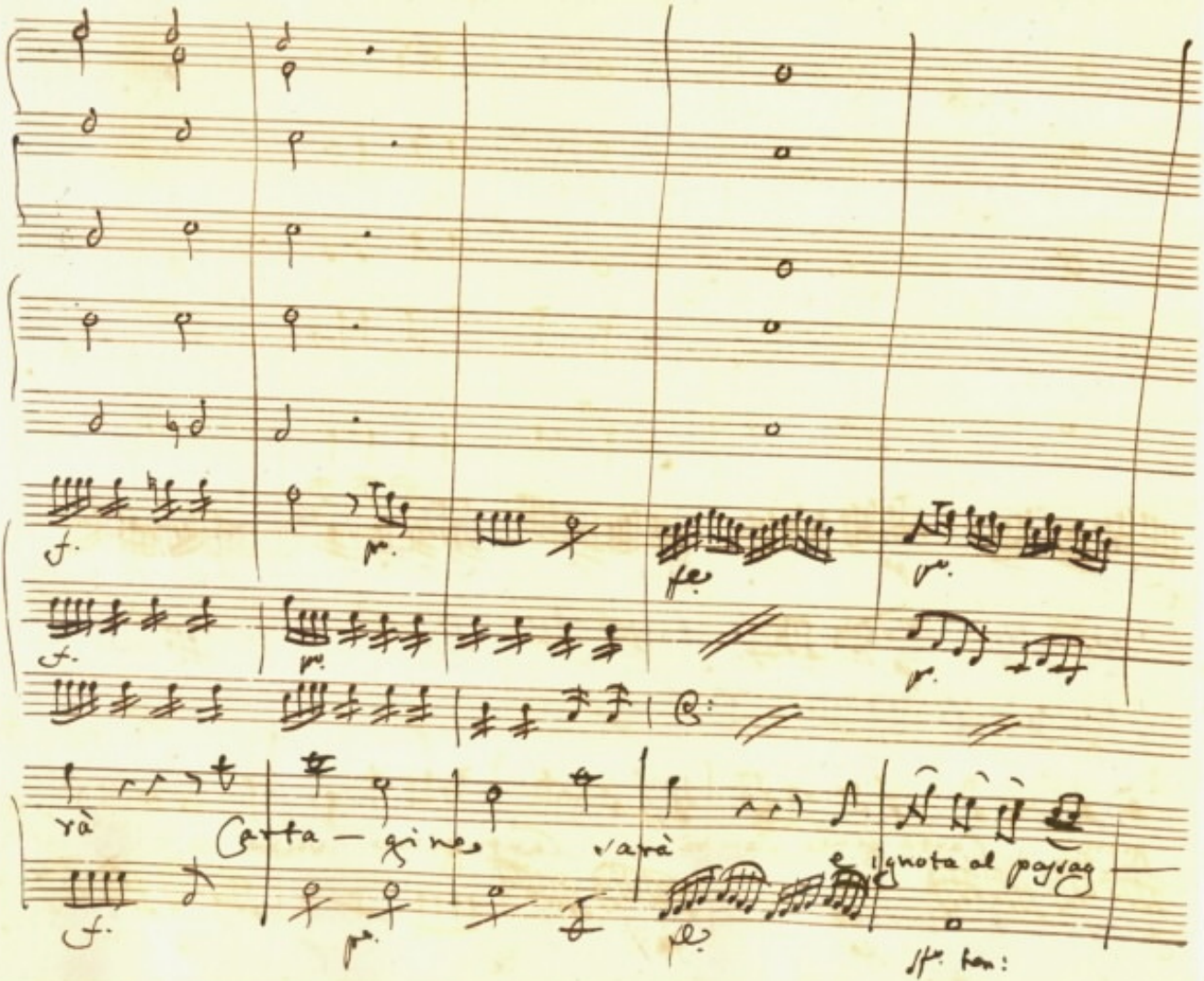

cadrà fra poco in cenere
cadrà fra poco in

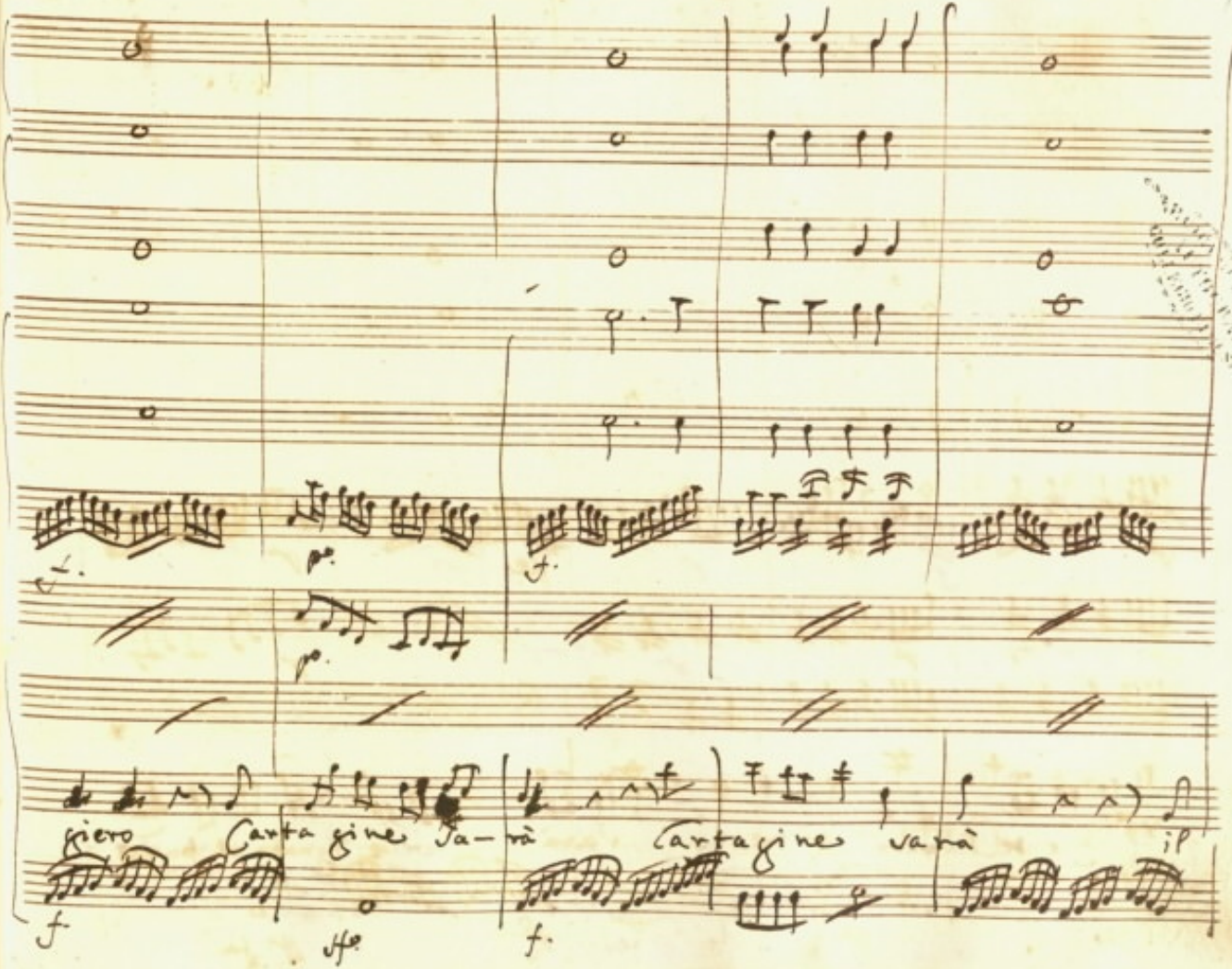

cenere
tuo
nascen — te
impeto
tuo
na —

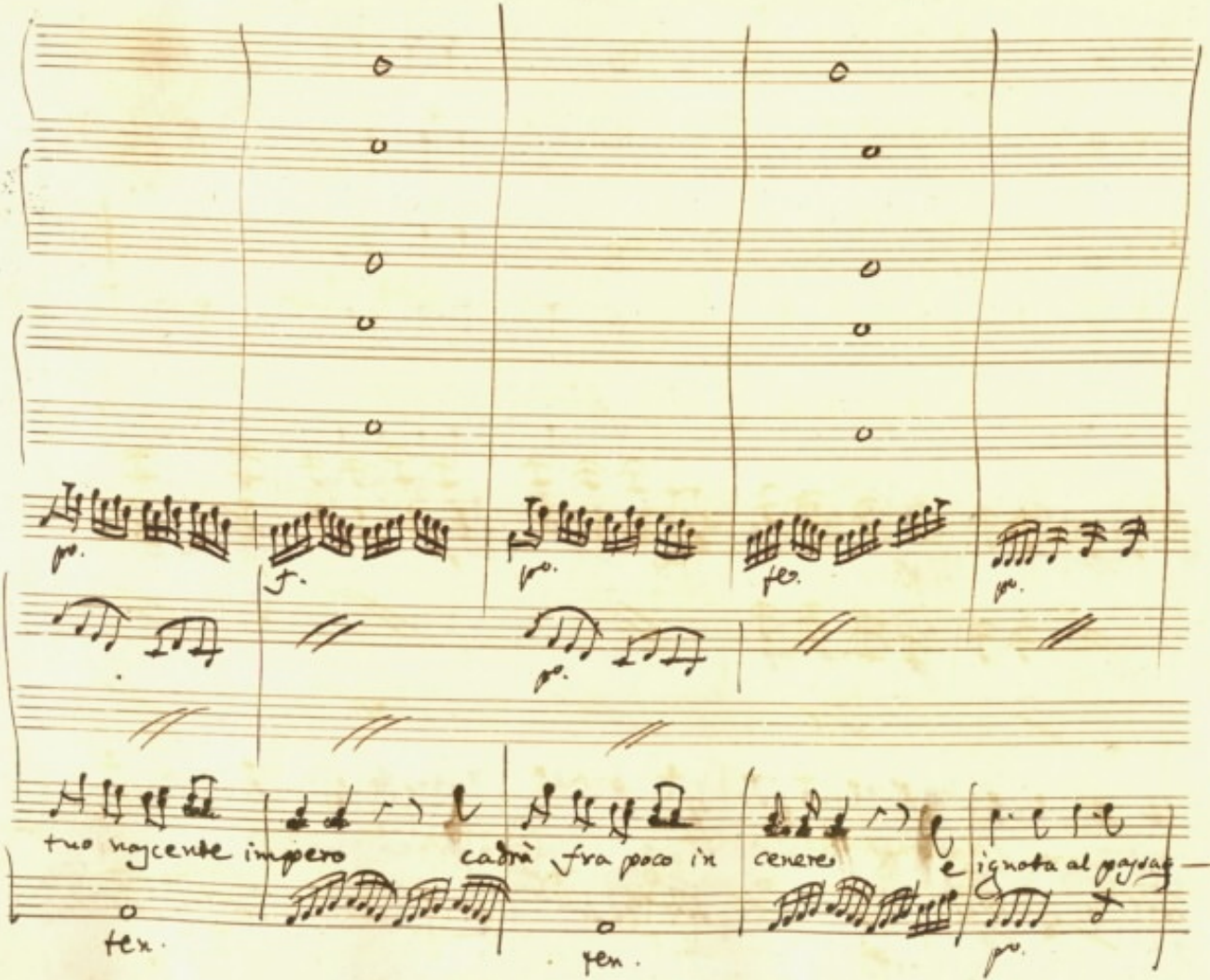

f.
p.
p.
scente impero,
e ignota al passaggiero
e ignota al passag
pp.
pp.

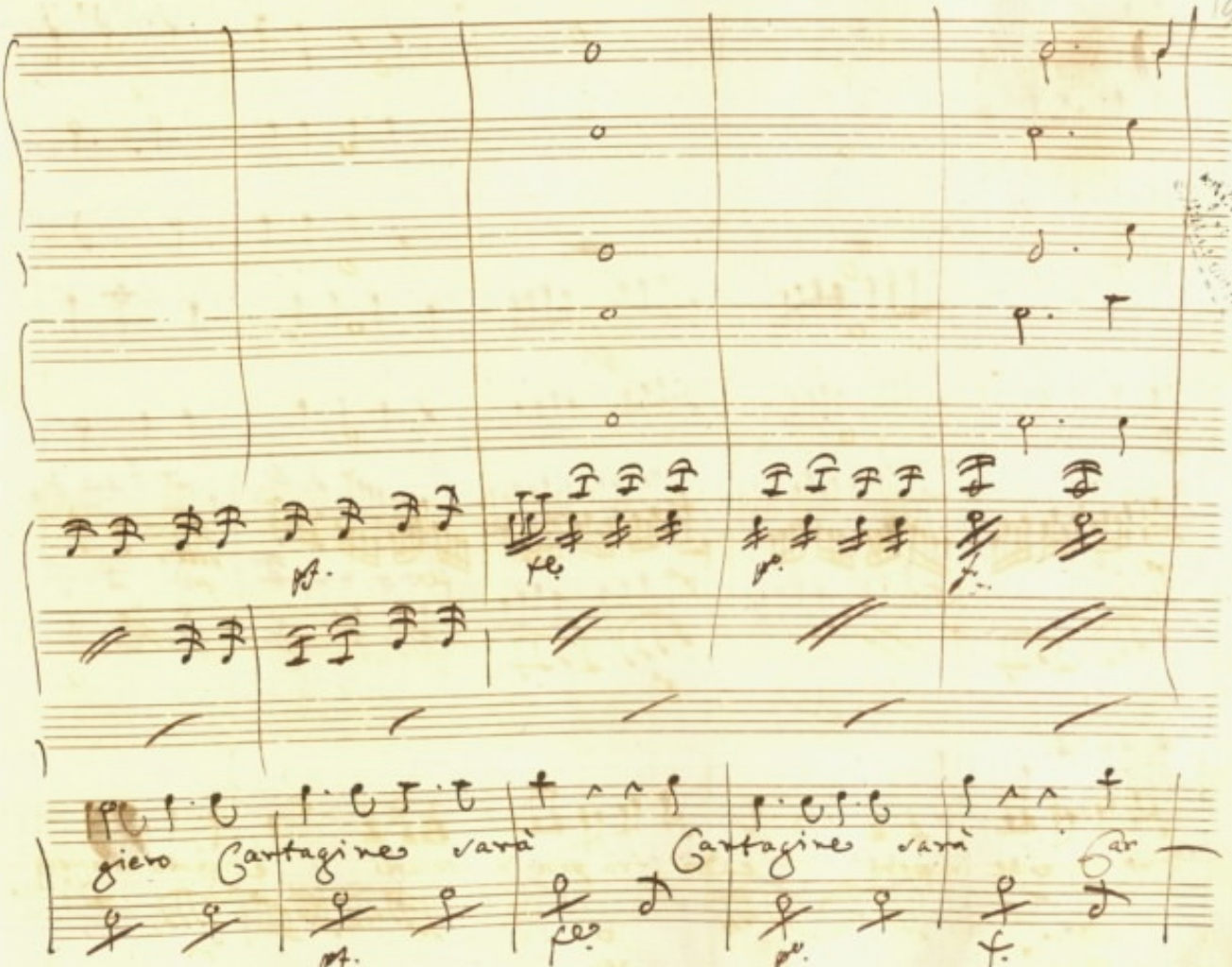

giuro Cartagine sarà
cadrà fra poco in cenere il

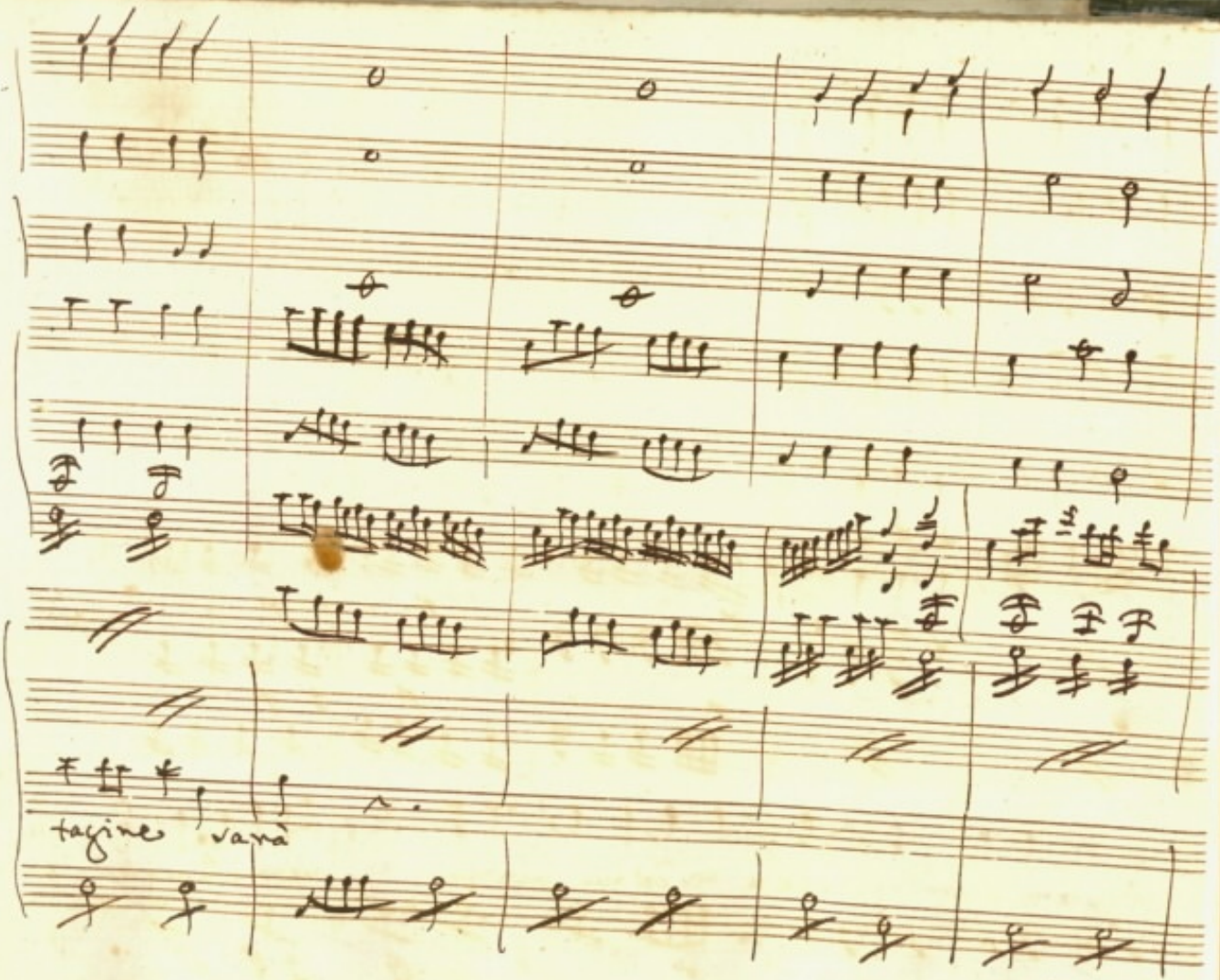

tuo nascente impero, e ignota al pagaggiero Cartagine va

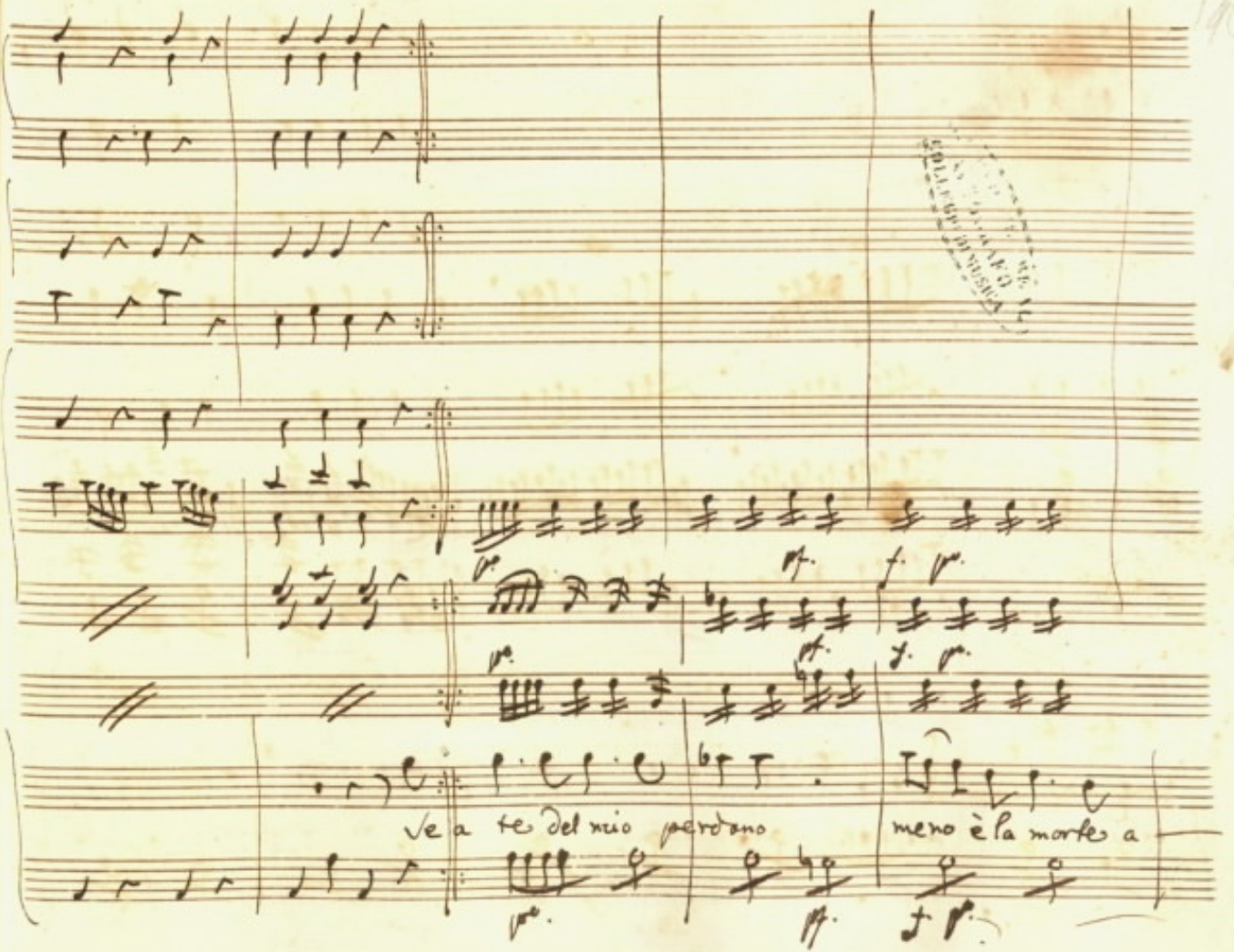

rà
Carta — gine
sarà
e ignota al passag

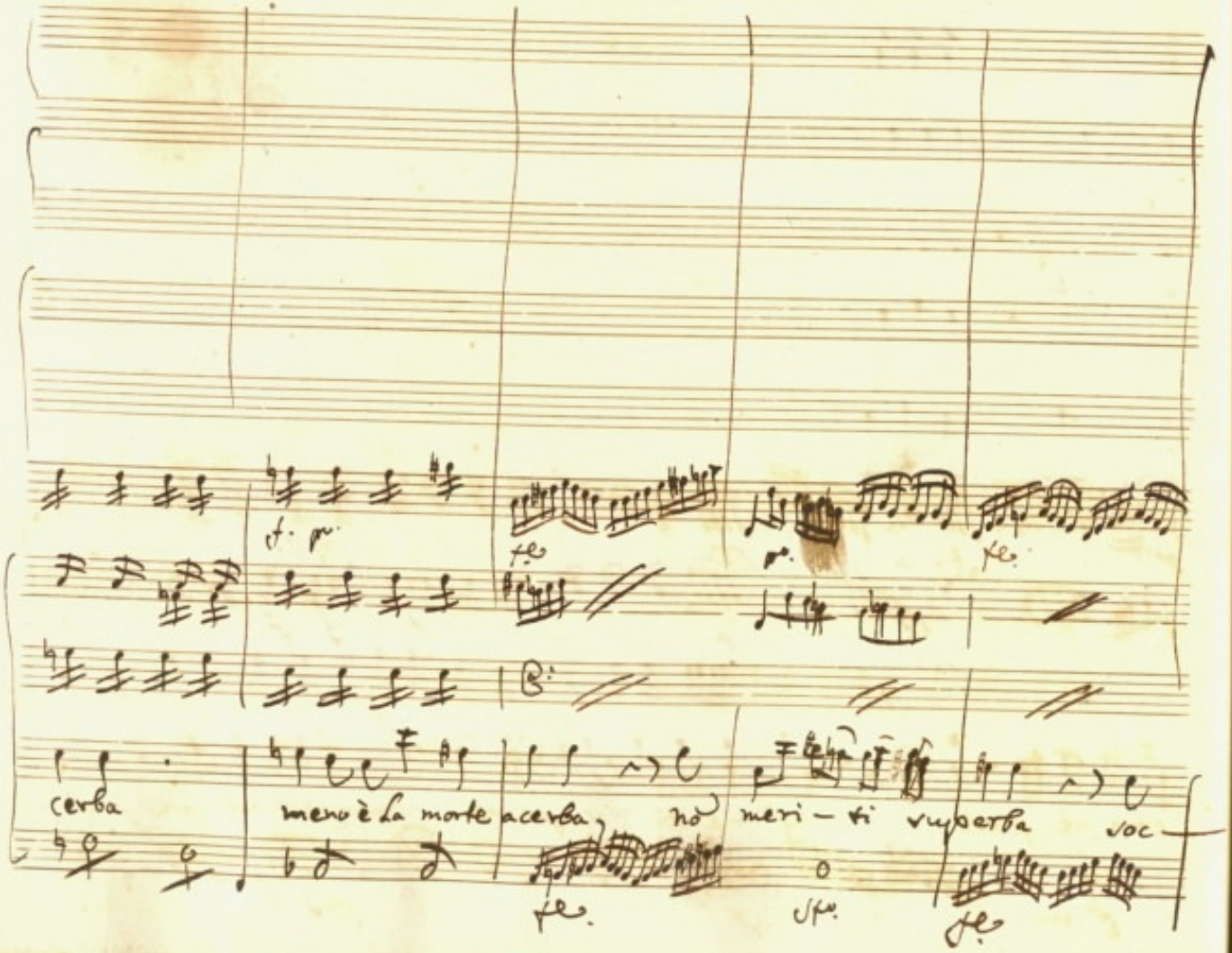

giero
Cartagine
sa-rà
Cartagine
varà
il


p.
f.
p.
fp.
p.
p.
tuo nascente impero
cadrà fra poco in
cenere
e
ignota al passag
ten.
ten.
p.


giero Cartagines varrà
Cartagines varrà


tagine
vanà

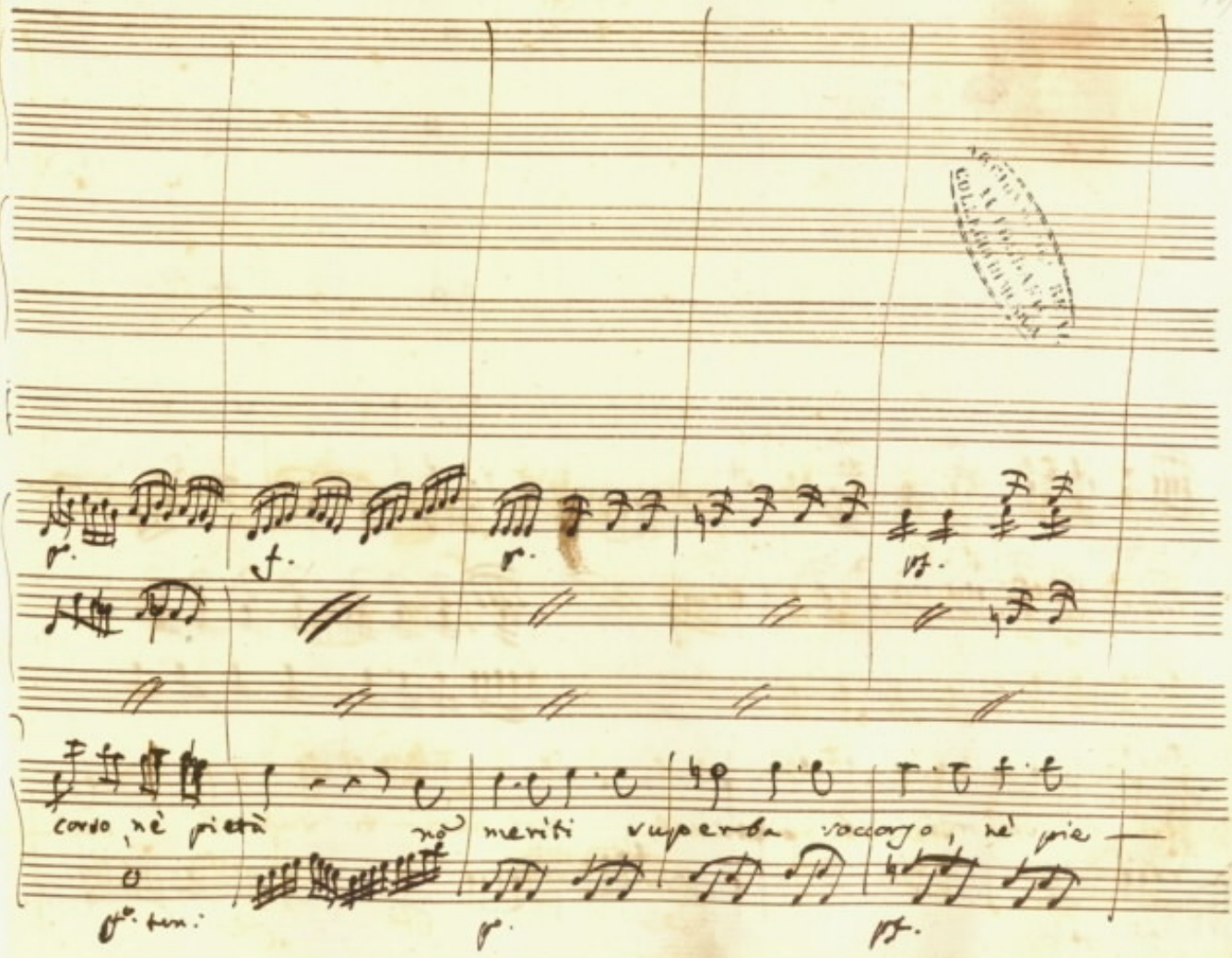

Ve a te del mio perdono
meno è la morte a

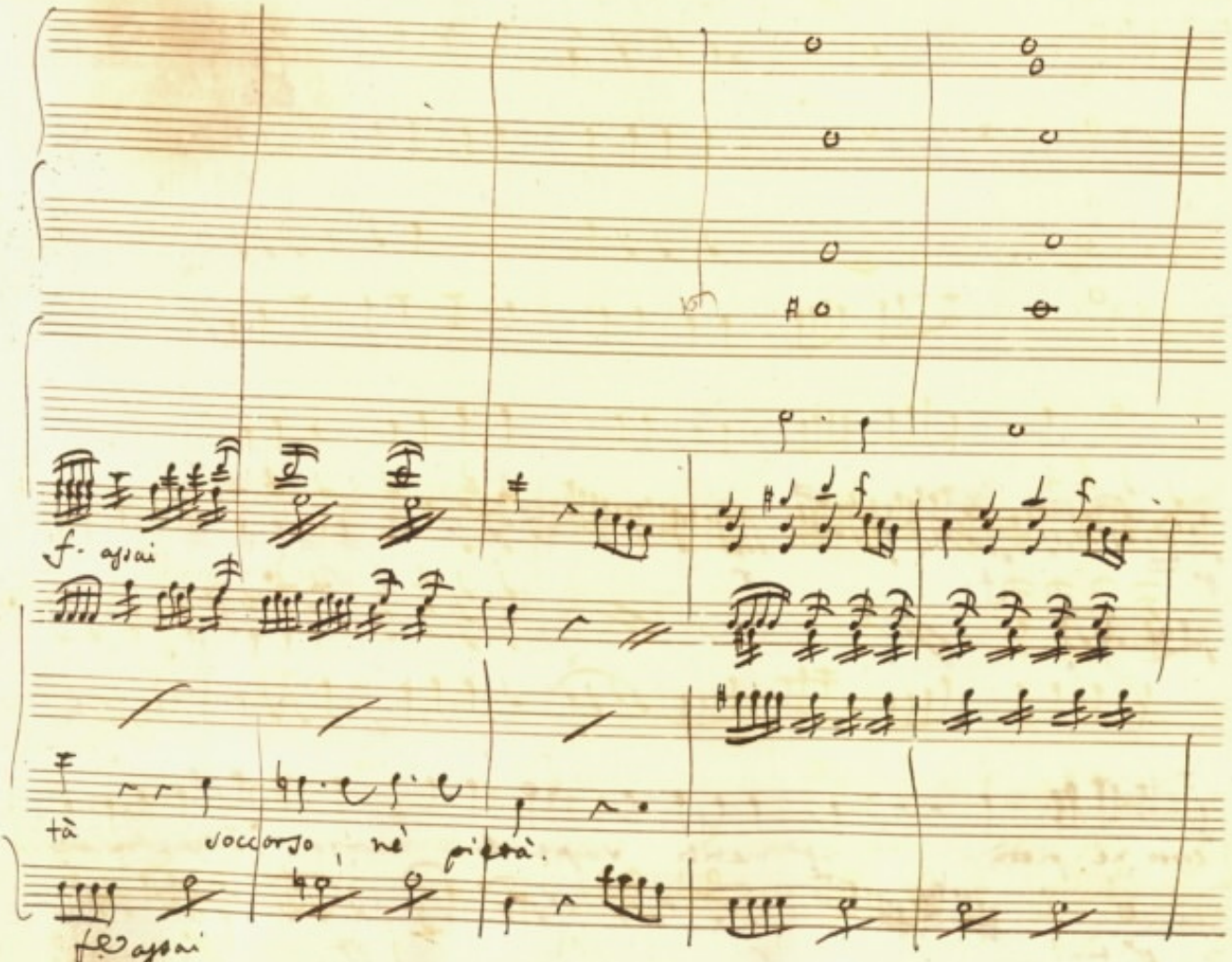

cerba
meno è la morte acerba, no
meri – ti vuperba voc

p. f. p. pf.

corso, nè pietà nò meriti superba soccorso, nè pie —

p.o ten: p. pf.

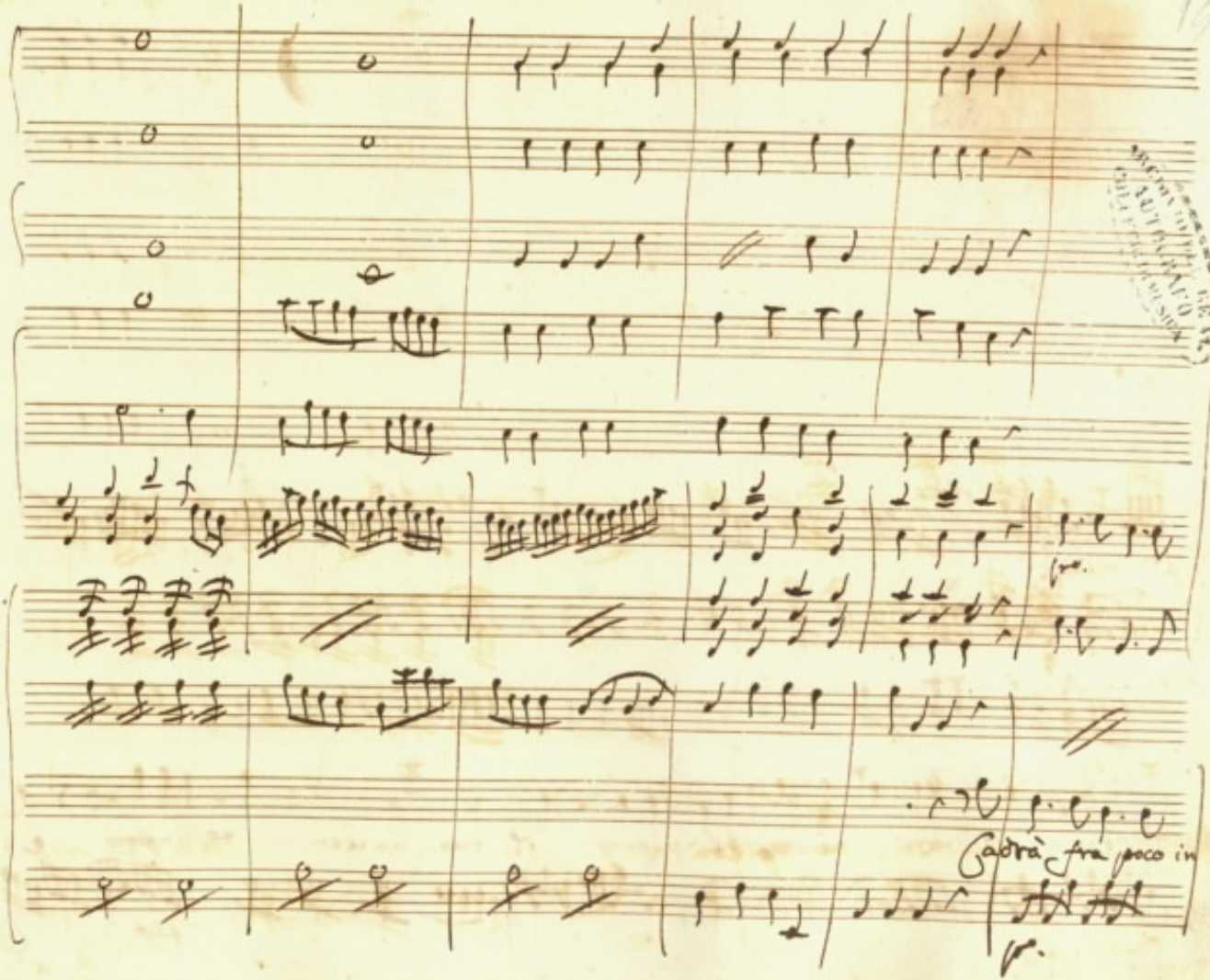


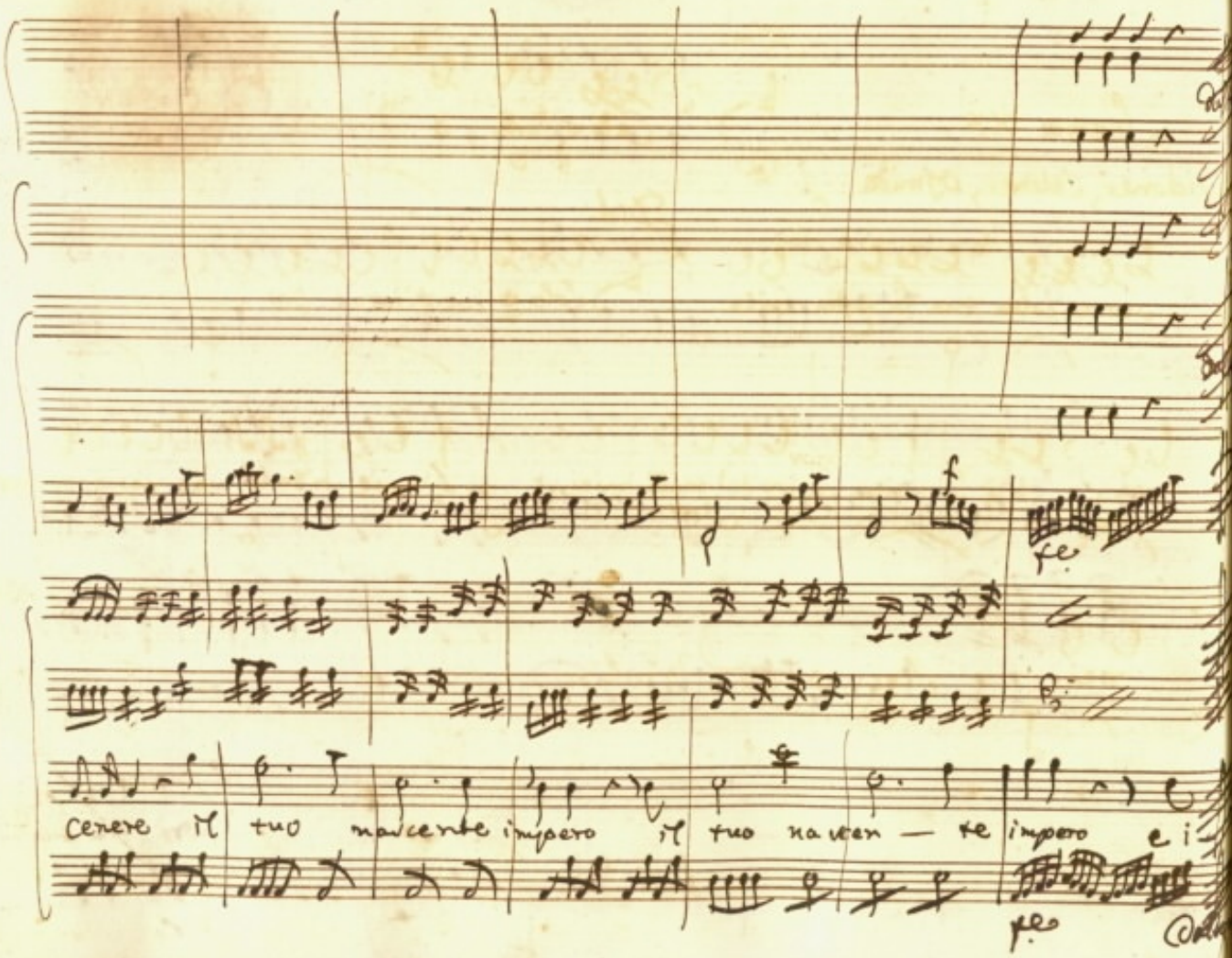


f. assai

tà soccorso, nè pietà.

f. assai


Cadrà fra poco in


cenere il tuo nascente impero il tuo nascen — te impero e i

Scena XX.

Didone, Selene, Osmida

Osm: Cedi a Jarba, o Didone

Sel: Con —

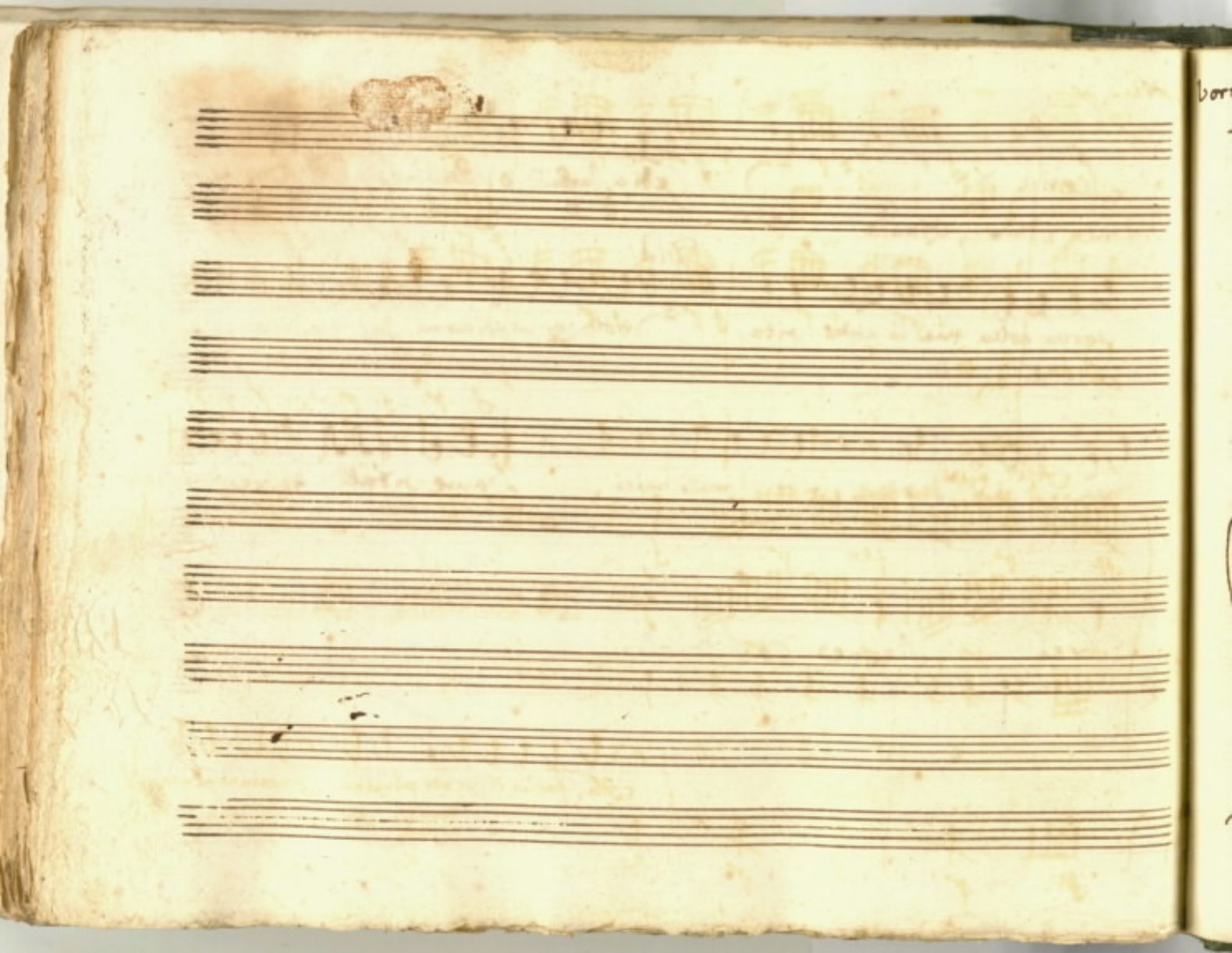
serva colla tua la nostra vita.

Did: Solo p vendicarmi del traditore e —

nea, ch'è la prima cagion de' mali miei, L'aure vitali io respirar vor —

rei

Siegue co Violini

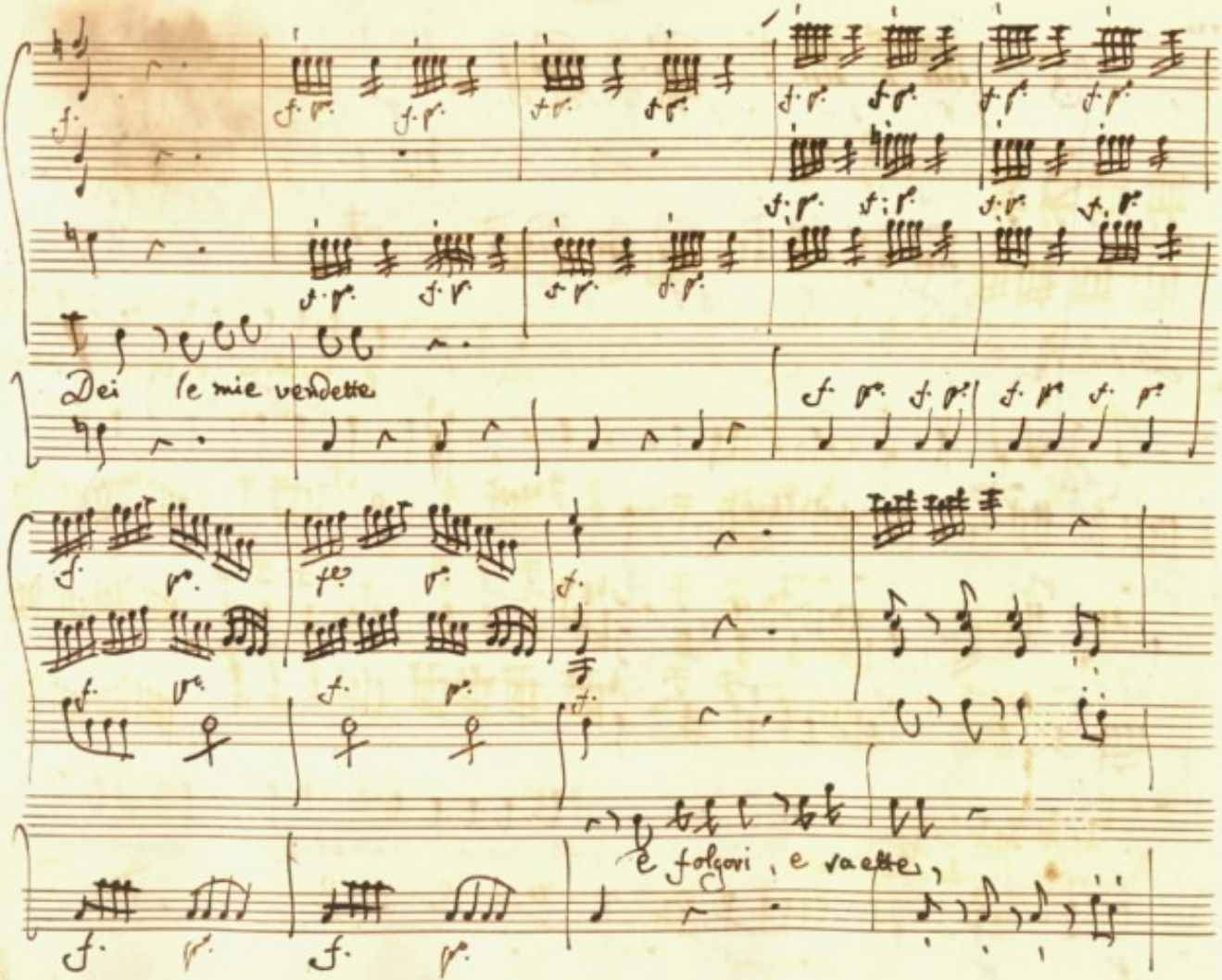


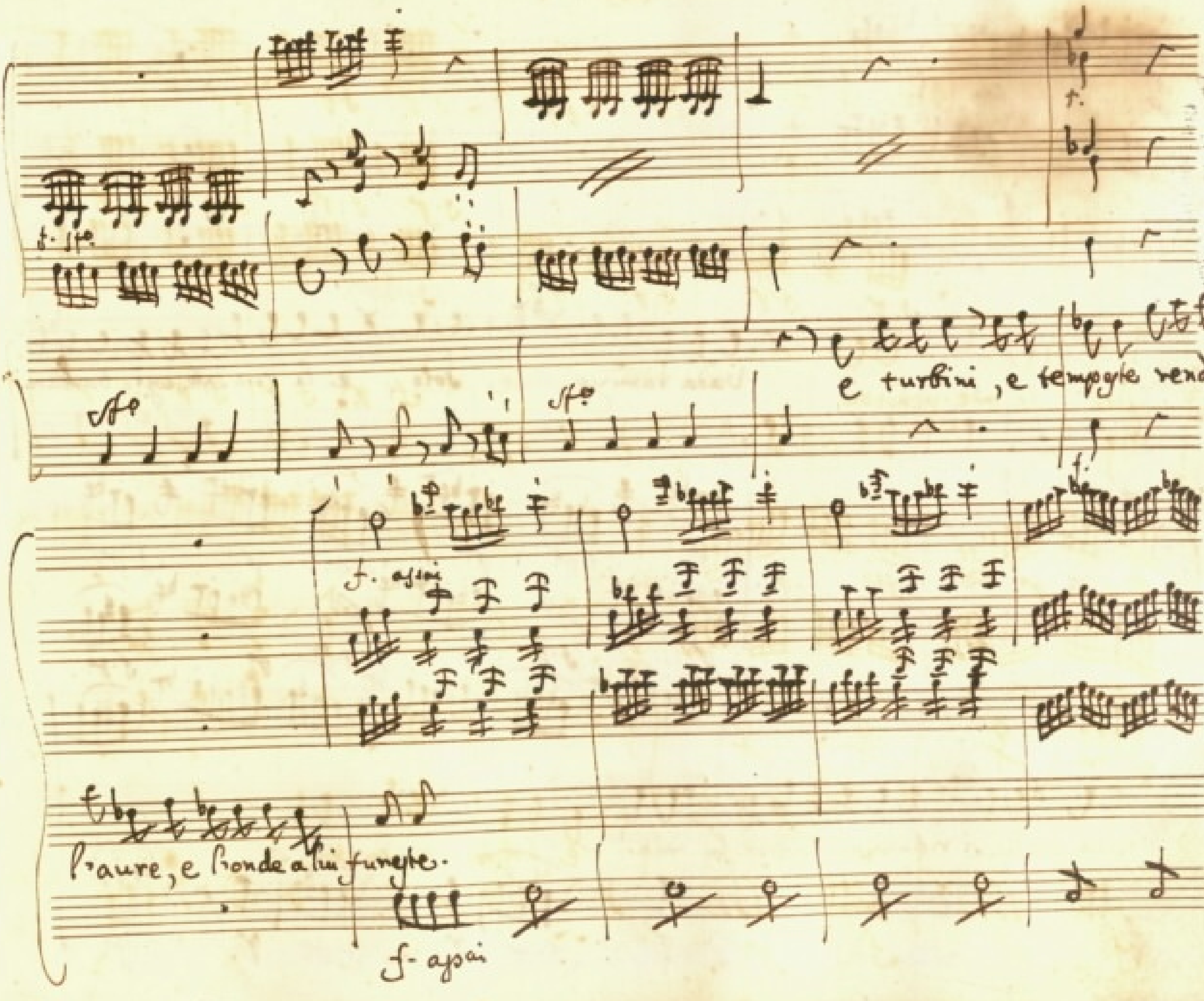
Vorrei.

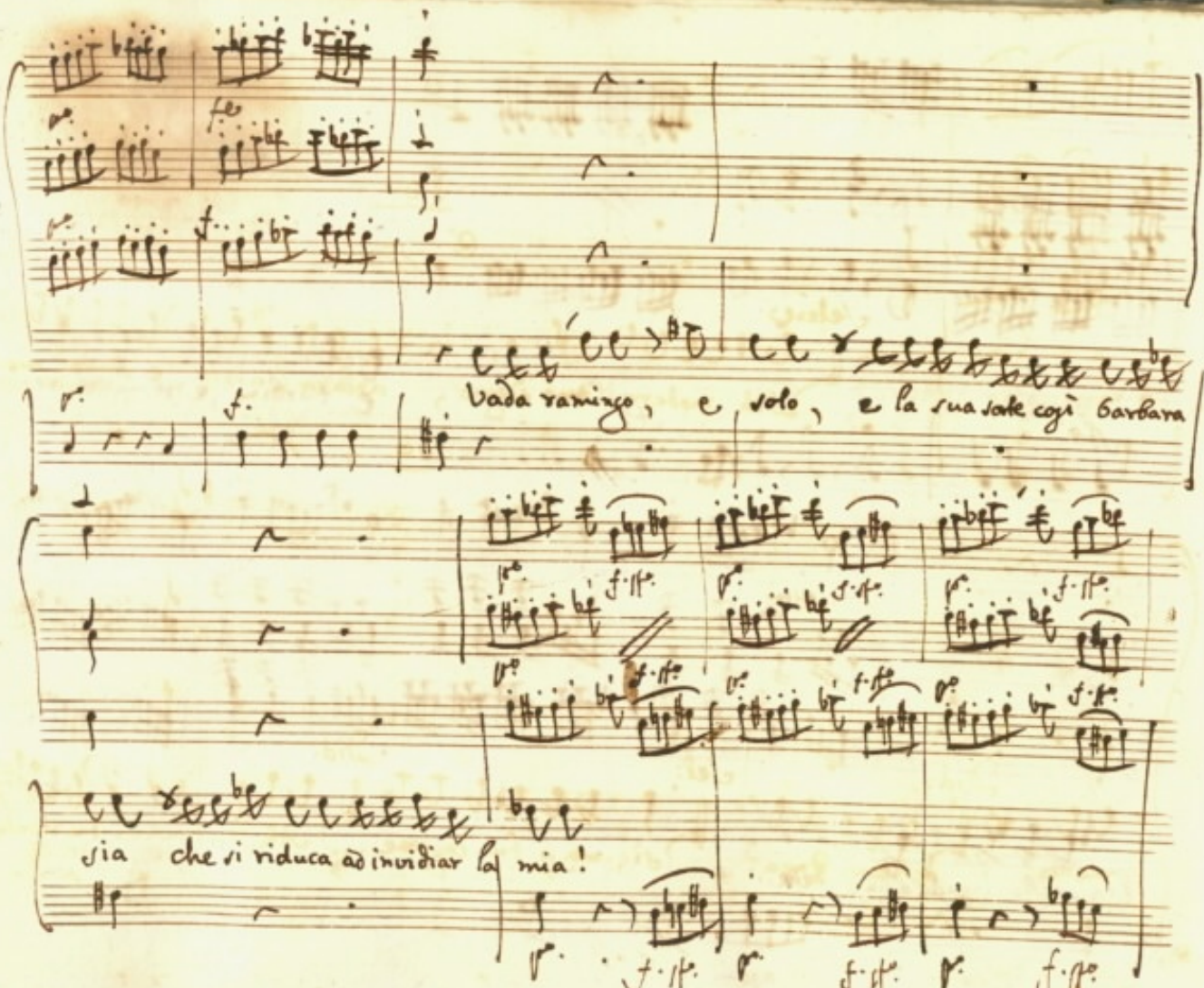
Didone

Allo assai

Ah faccia il vento almeno, facciano almen gli


Dei le mie vendette
e folgori, e saette,


e turbini, e tempeste vendano
f. assai
l'aure, e l'onde a lui funeste.
f. assai


vada ramingo, e solo, e la sua sorte così barbara
sia che si riduca ad invidiar la mia!

Selene

Deh modera il tuo sdegno, anch'io l'adoro, e soffro il mio tor-

mento.

Did:

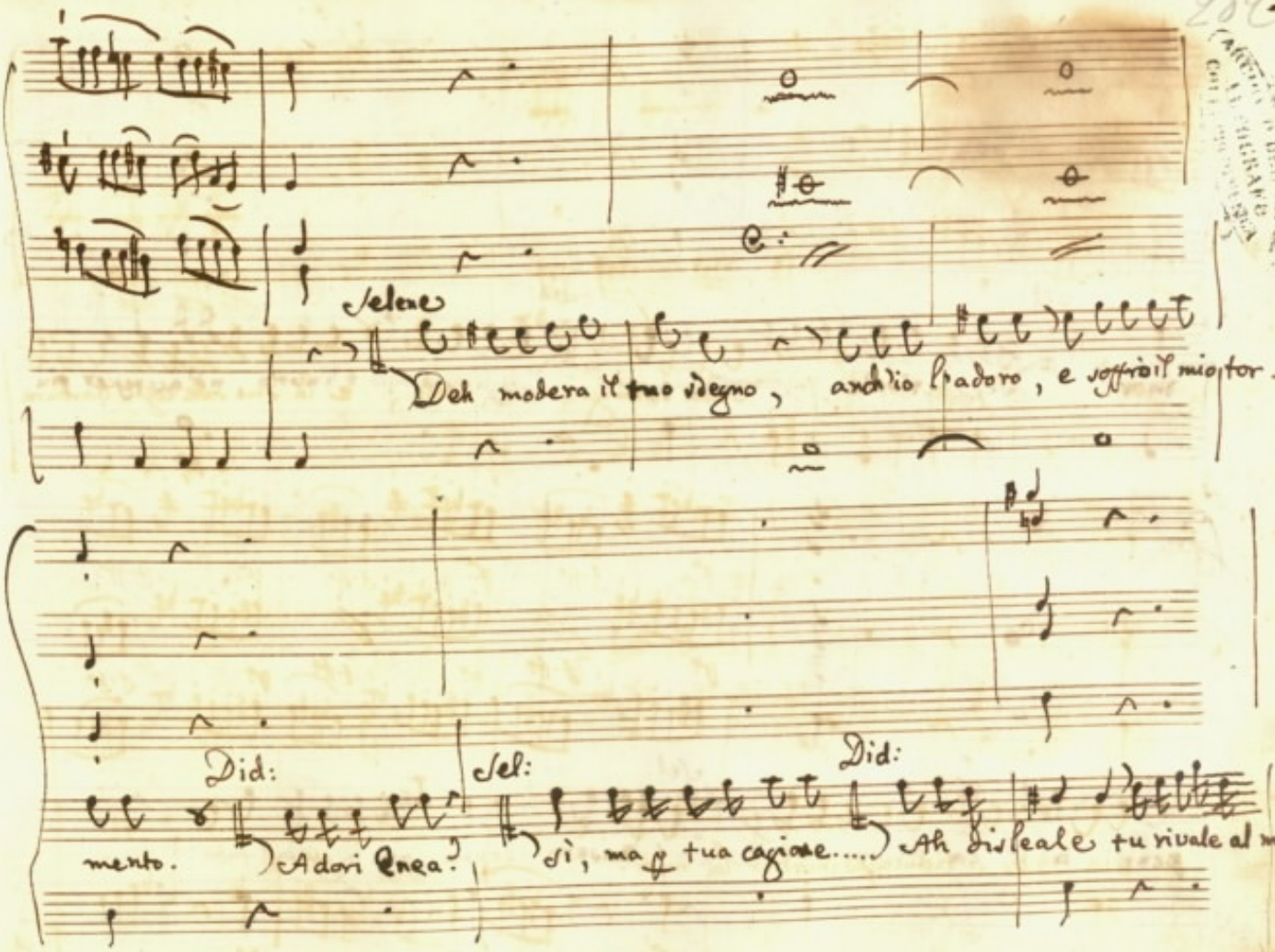
Adori Enea?

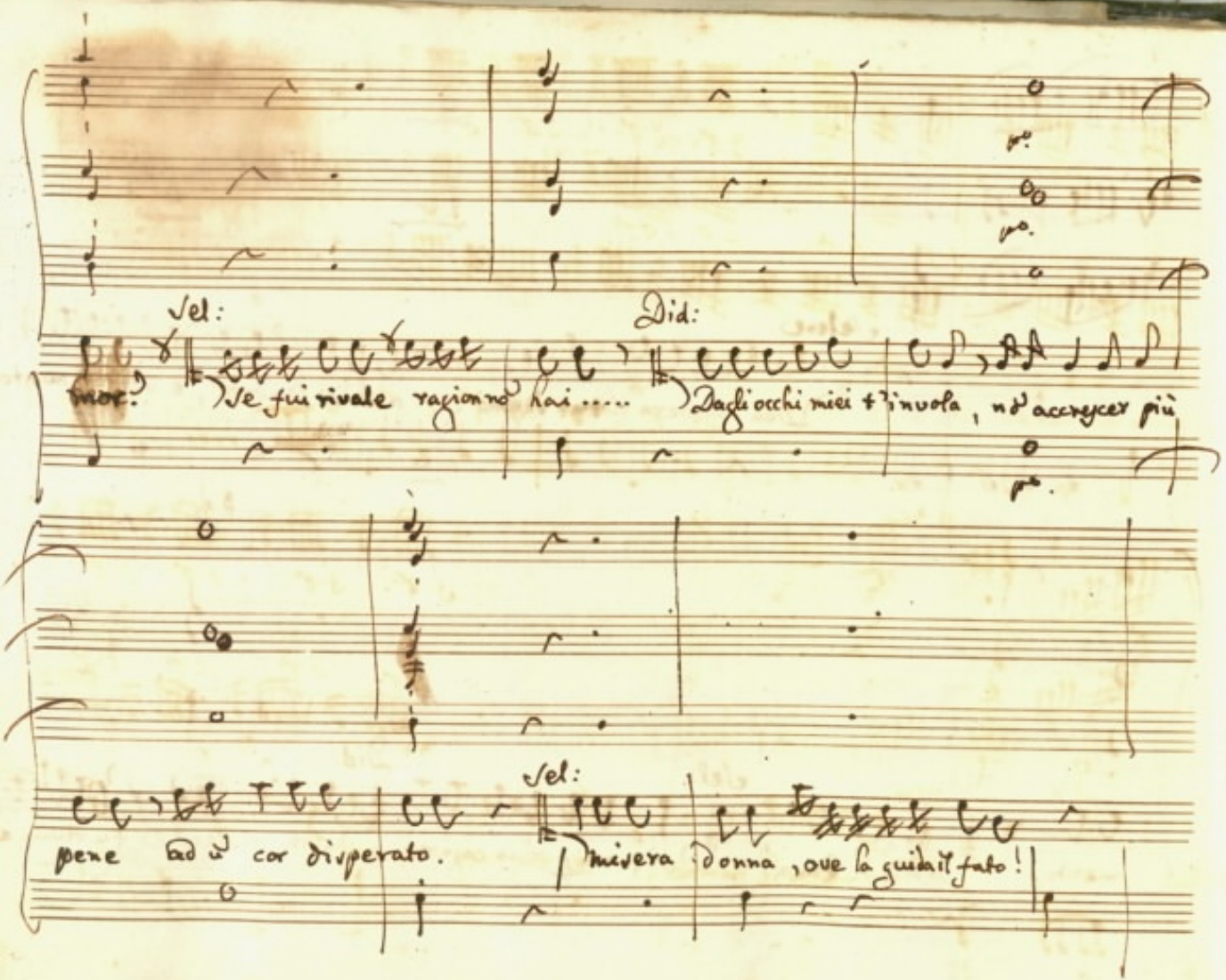
Sel:

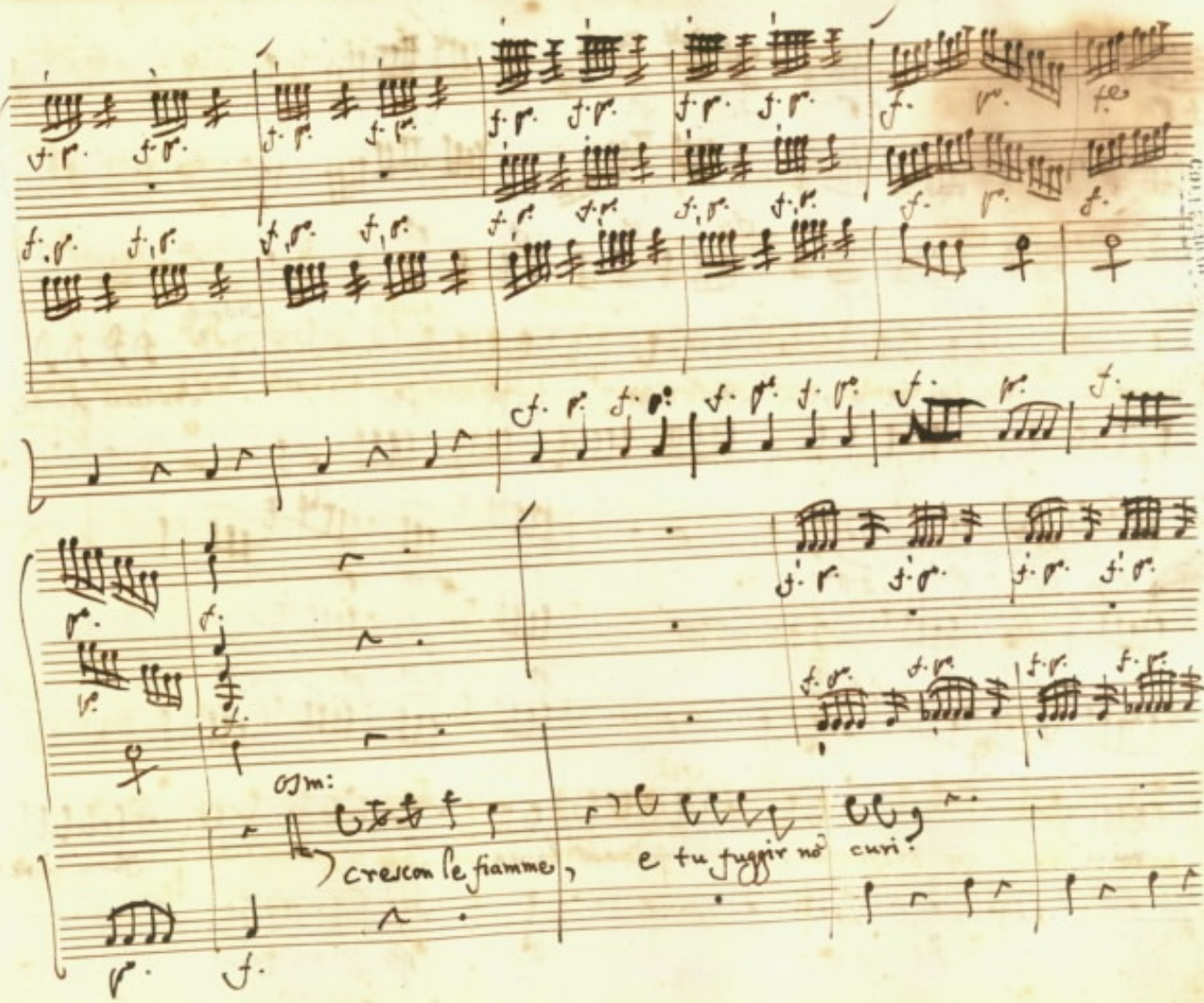
Sì, ma per tua cagione....

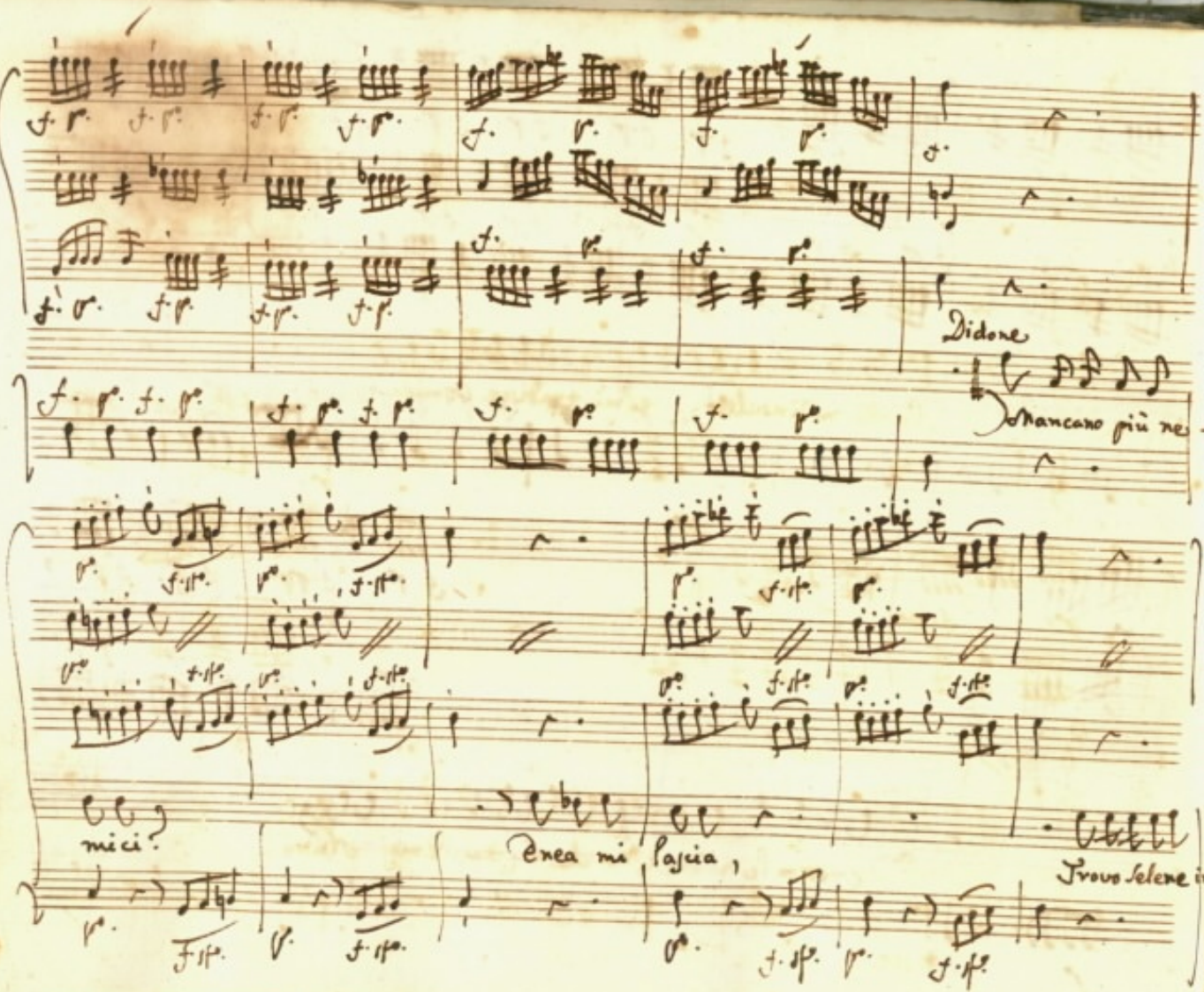
Did:

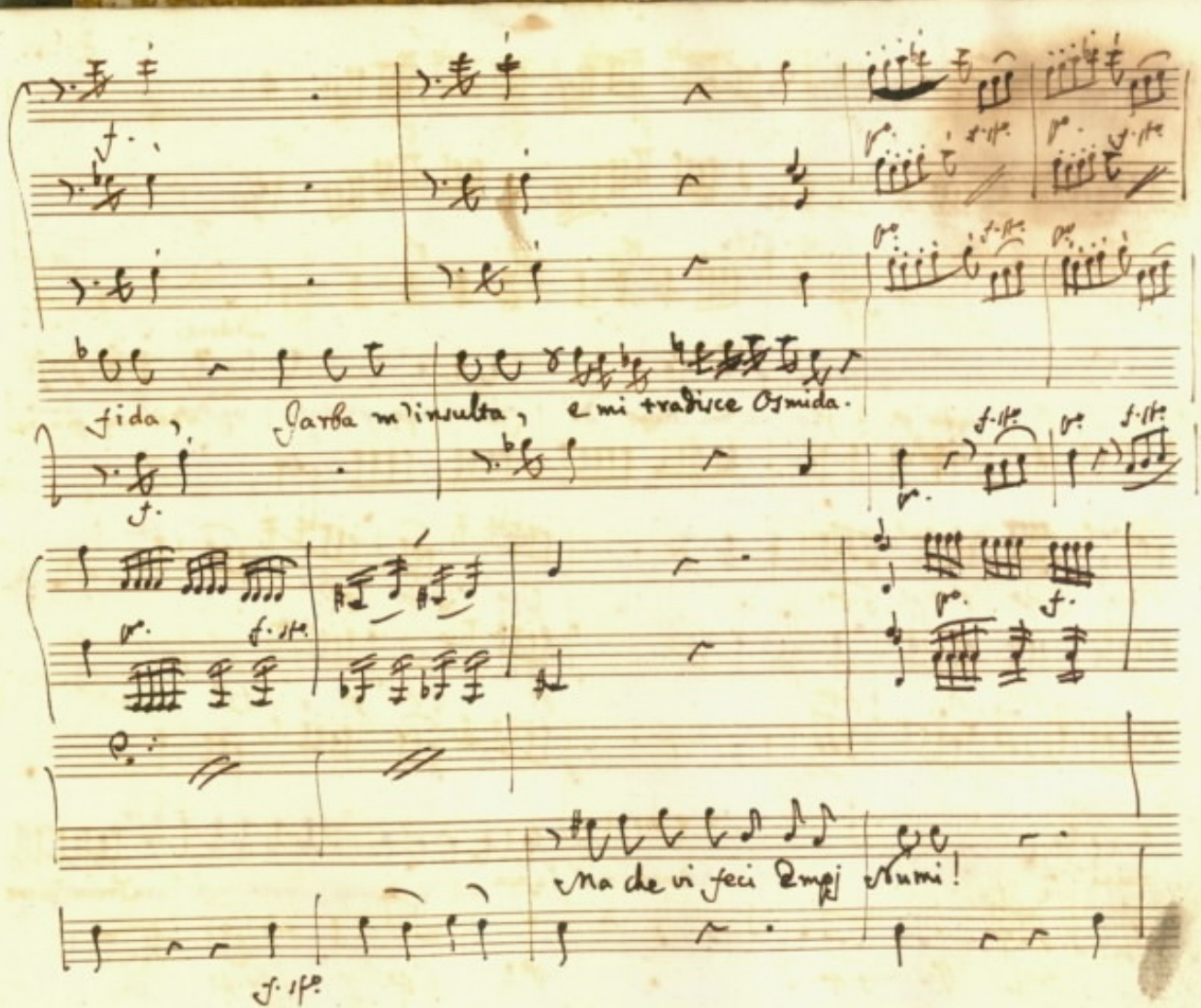
Ah disleale tu rivale al mio a-

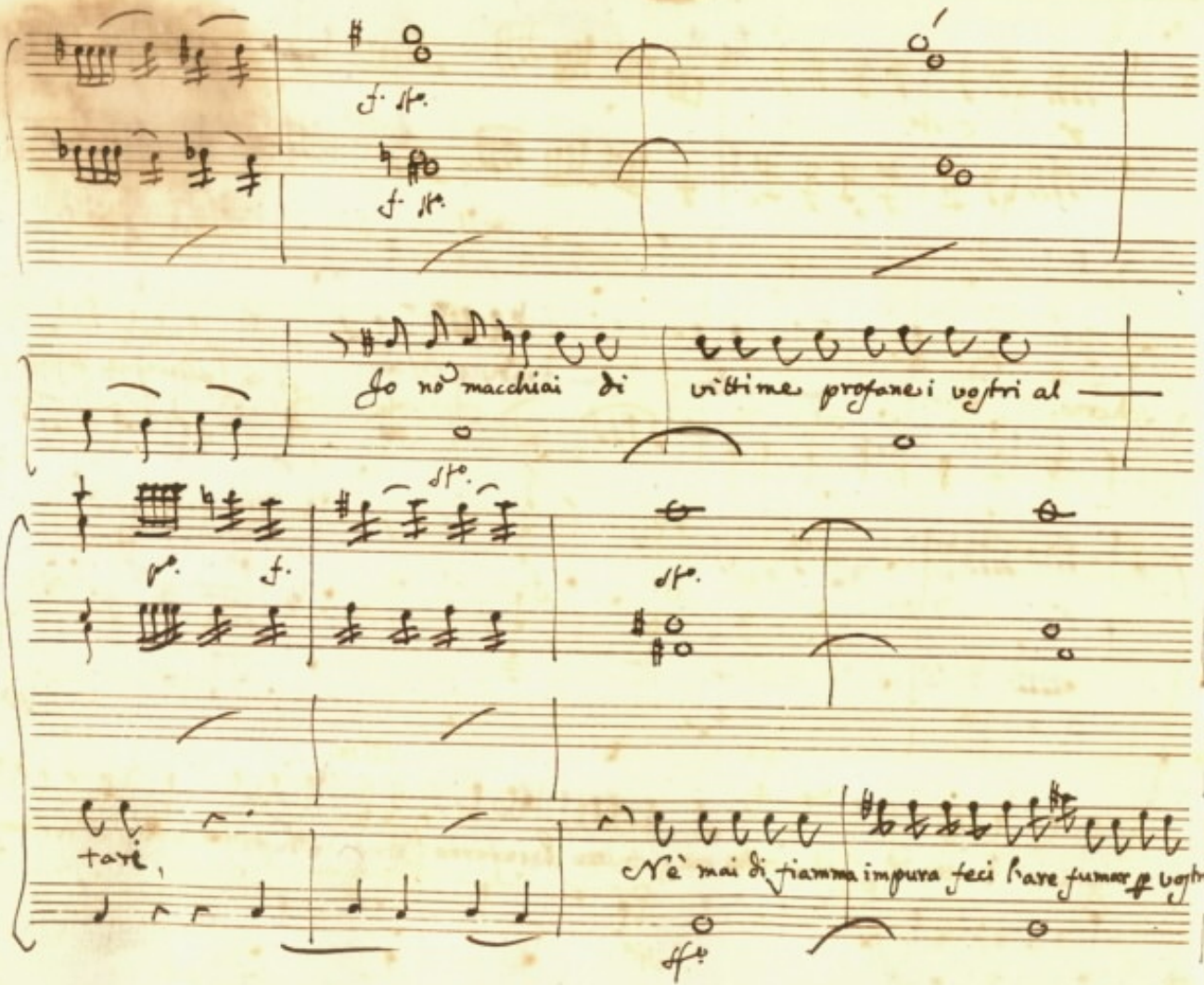



Vel:
Did:
mor?
Se fui rivale ragion no hai .....
Dagli occhi miei t'invola, nè accrescer più
Vel:
pene ad un cor disperato.
misera donna, ove la guida il fato!


cresce le fiamme,
e tu fuggir nō curi.


Didone
mancano più ne-
mici?
Enea mi lascia,
trovo Selene in


fida,
barba m'insulta, e mi tradisce Osmida.
ma de vi feci Empj Numi!

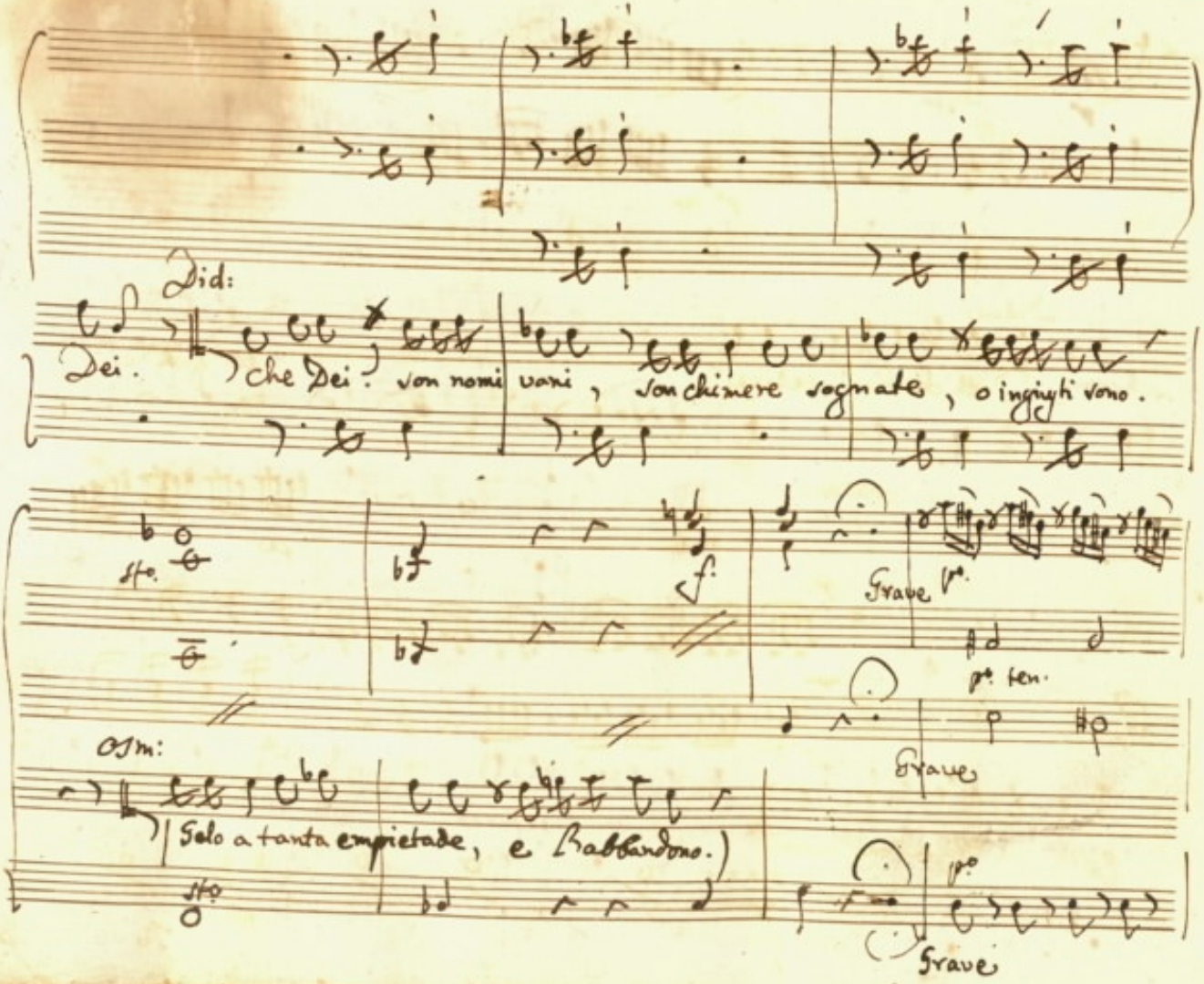

f. sf.
f. sf.
Io no macchiai di
vittime profanei vostri al
sf.
p.
f.
sf.
tare,
Nè mai di fiamma impura feci have fumar
ff

ARCHIVIO DEL GRAFICO
COLLEGIO DI MUSICA

scherno.

Dunque perdè con —

giura tutto il ciel contro me, tutto l'inferno? Ah pensa a te, nò irritar gli



Did:

Dei. Che Dei? son nomi vani, son chimere sognate, o ingiusti sono.

Sto.

f.

Grave

p.

p. ten.

Grave

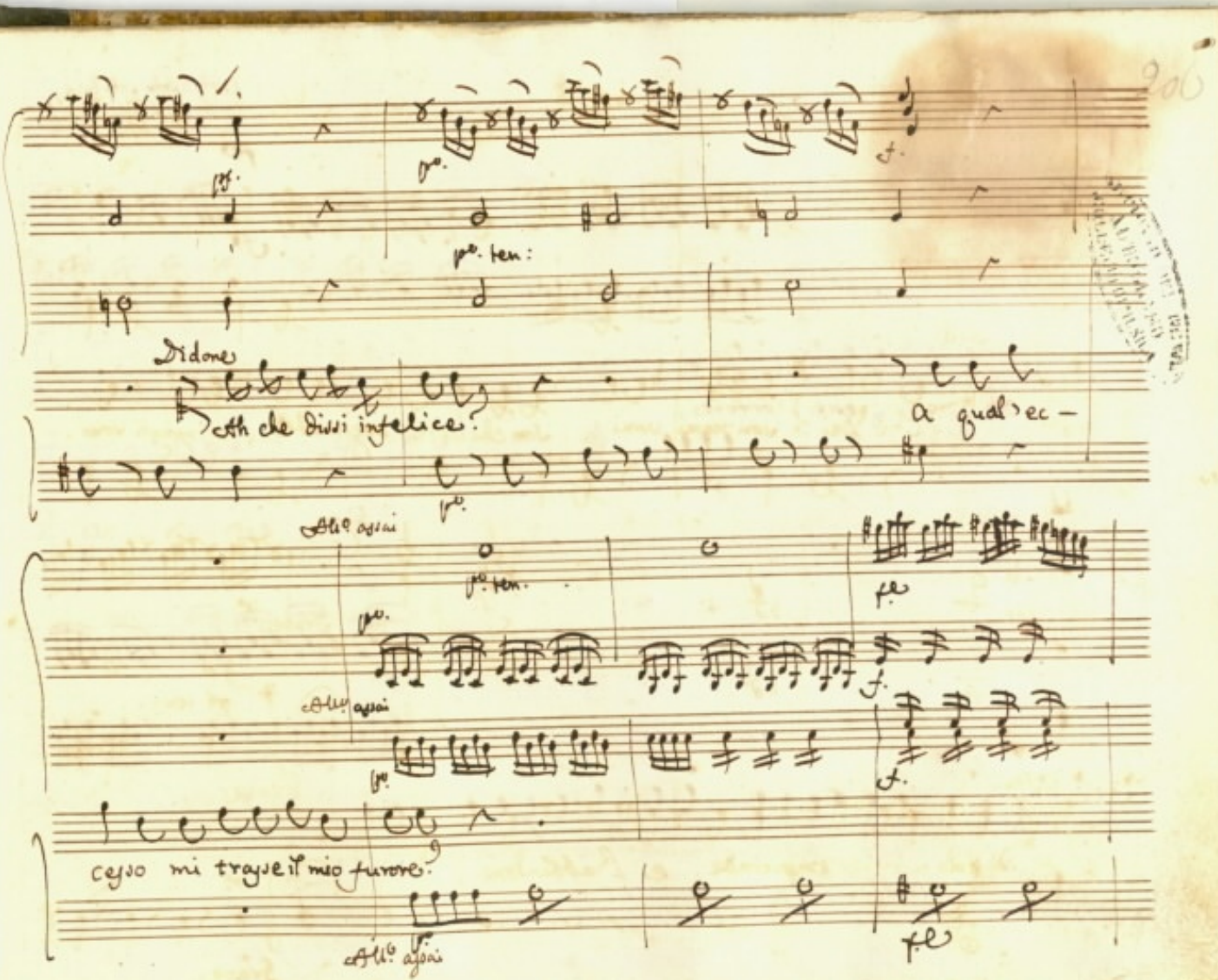
Osm:

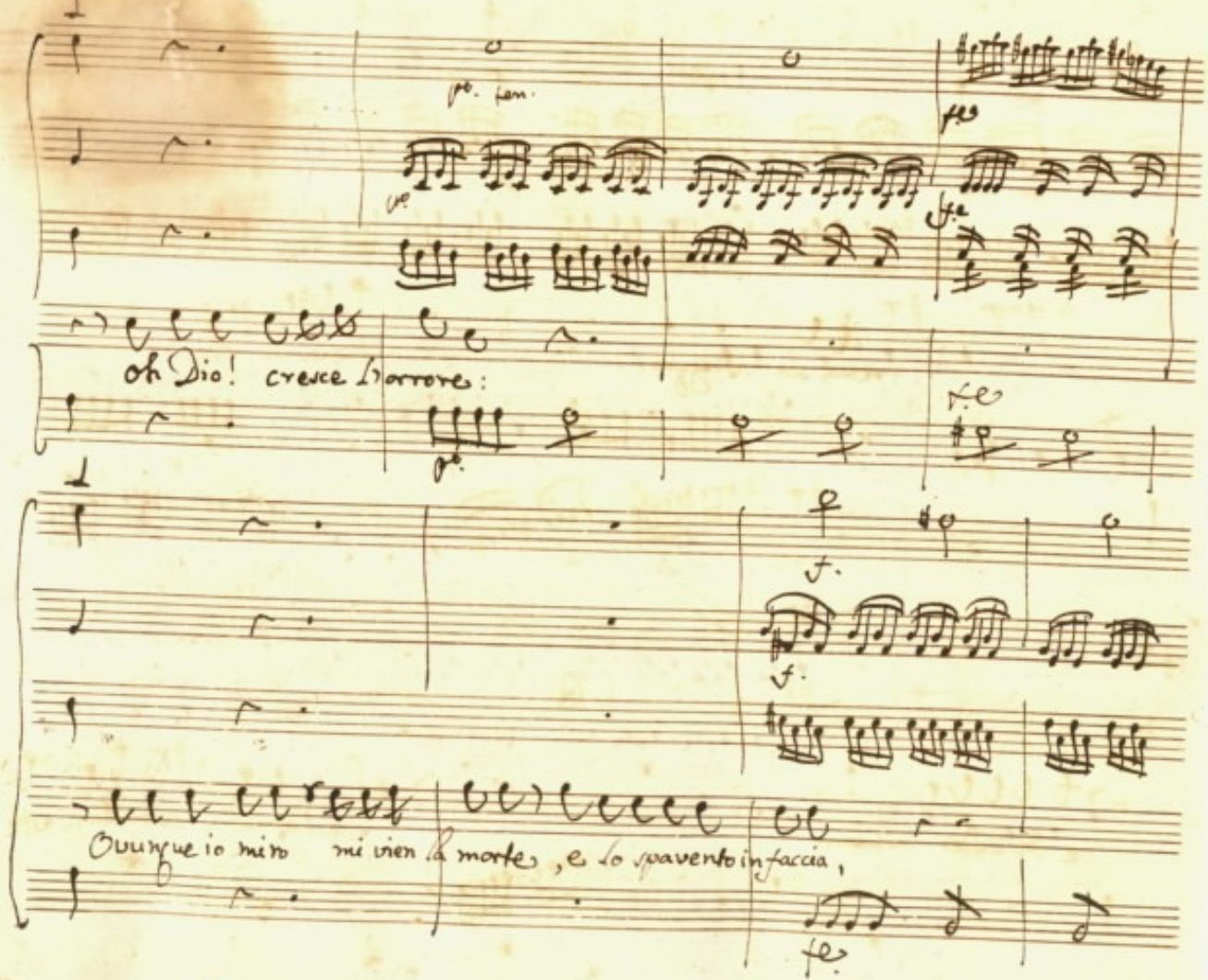
(Solo a tanta empietade, e Rabbandono.)

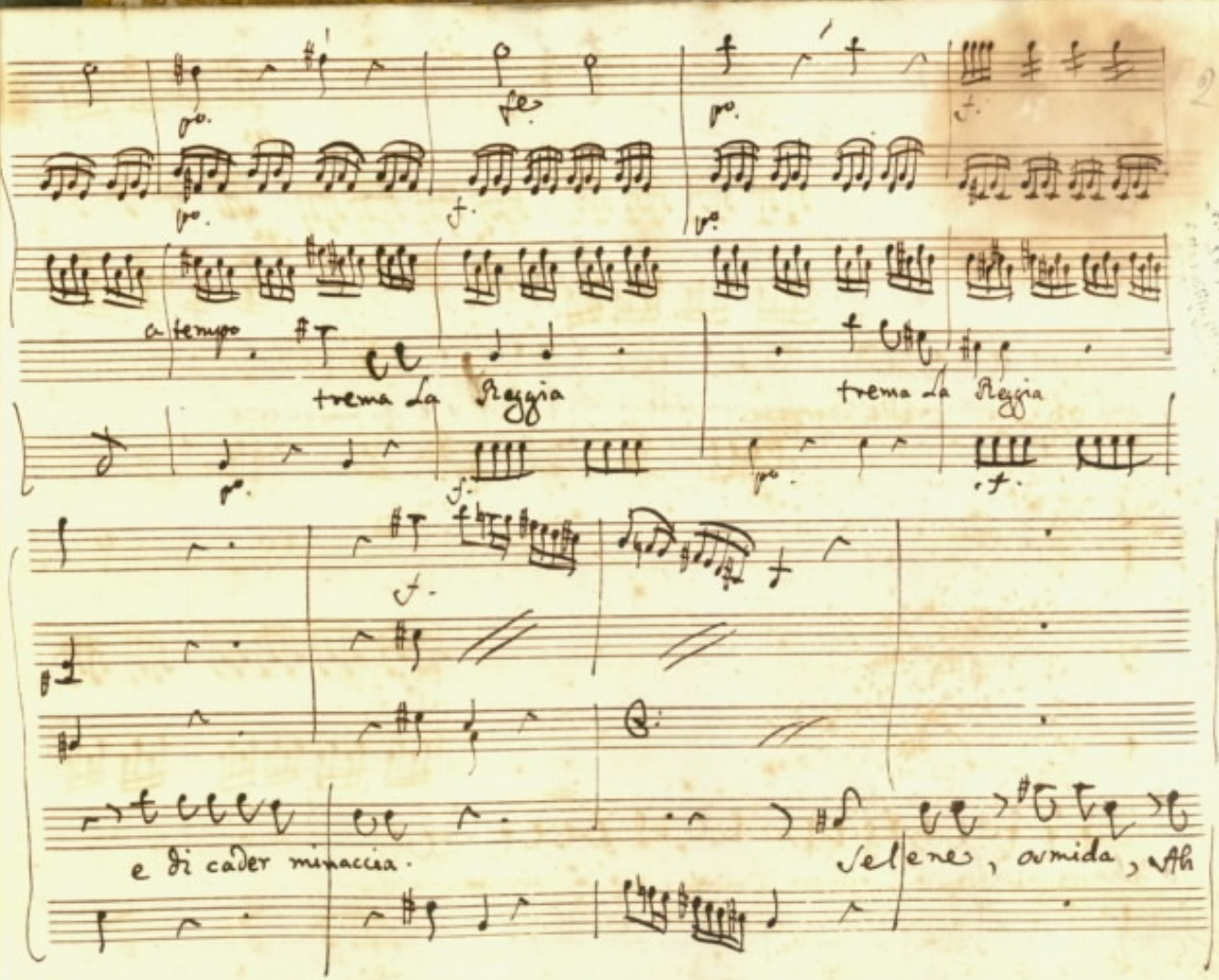
Sto.

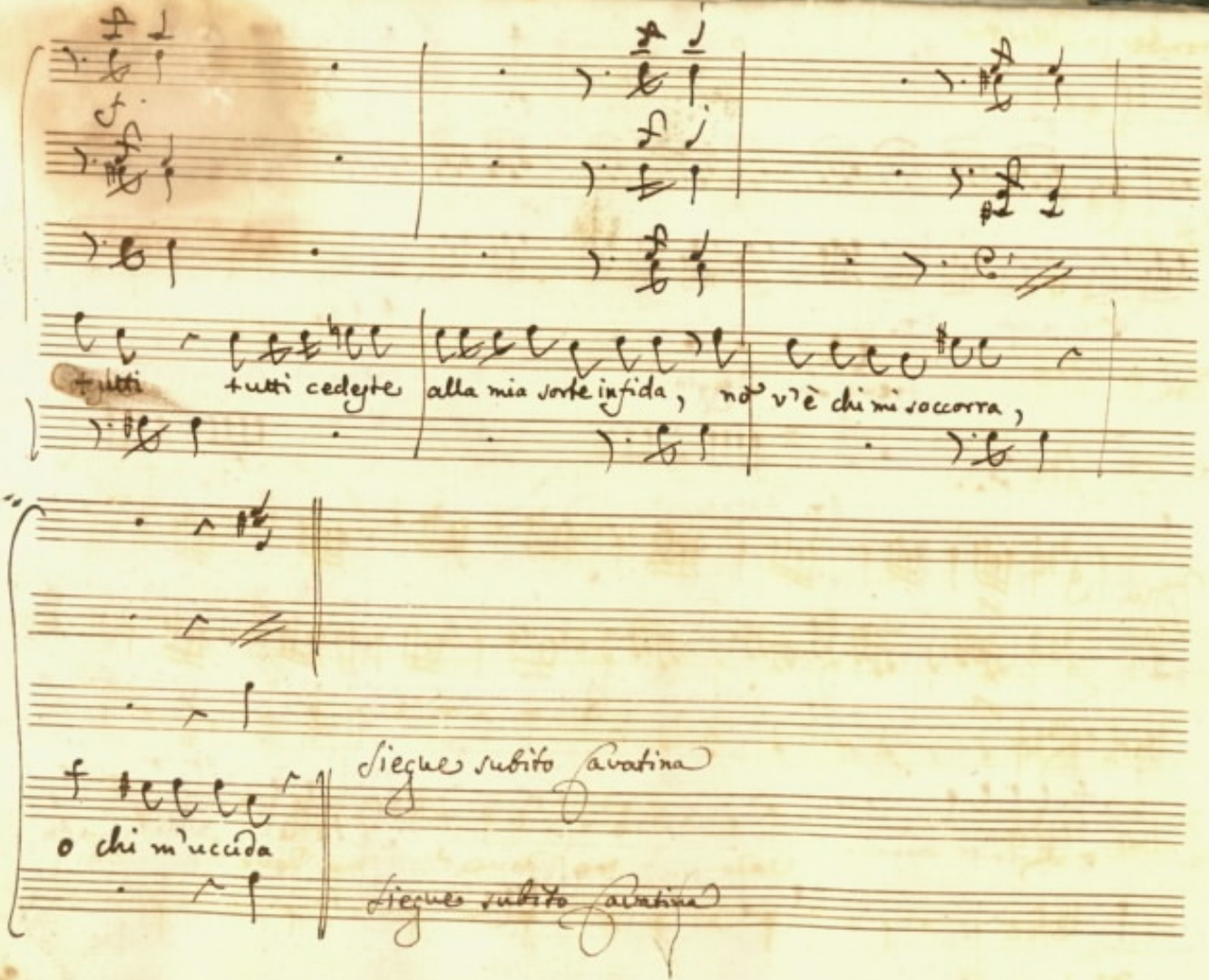
p.

Grave


Didone
Ath che dissi infelice?
a qual'ec-
cesso mi trasse il mio furore.


p. fam.
Oh Dio! cresce l'orrore:
Ovunque io miro mi vien la morte, e lo spavento in faccia,


a tempo
trema la Reggia
trema la Reggia
e di cader minaccia.
Selene, ormida, Ah


tutti
tutti cedete alla mia sorte infida, non v'è chi mi soccorra,
o chi m'uccida
siegue subito Cavatina
siegue subito Cavatina

Trombe in Delasotrè

Corni in Delasotrè

Oboè 1o

e 2o

Vni

pp.

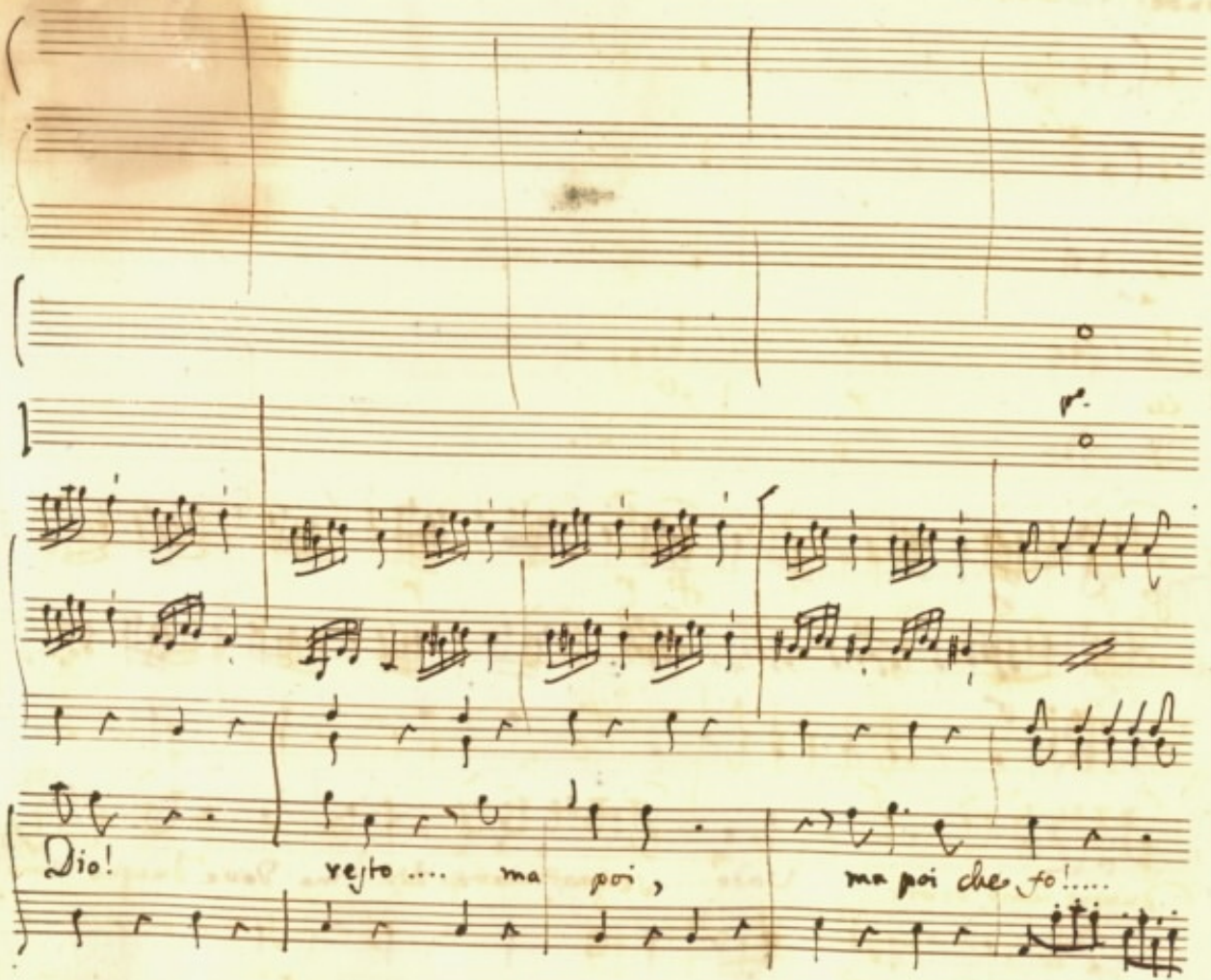
Viola

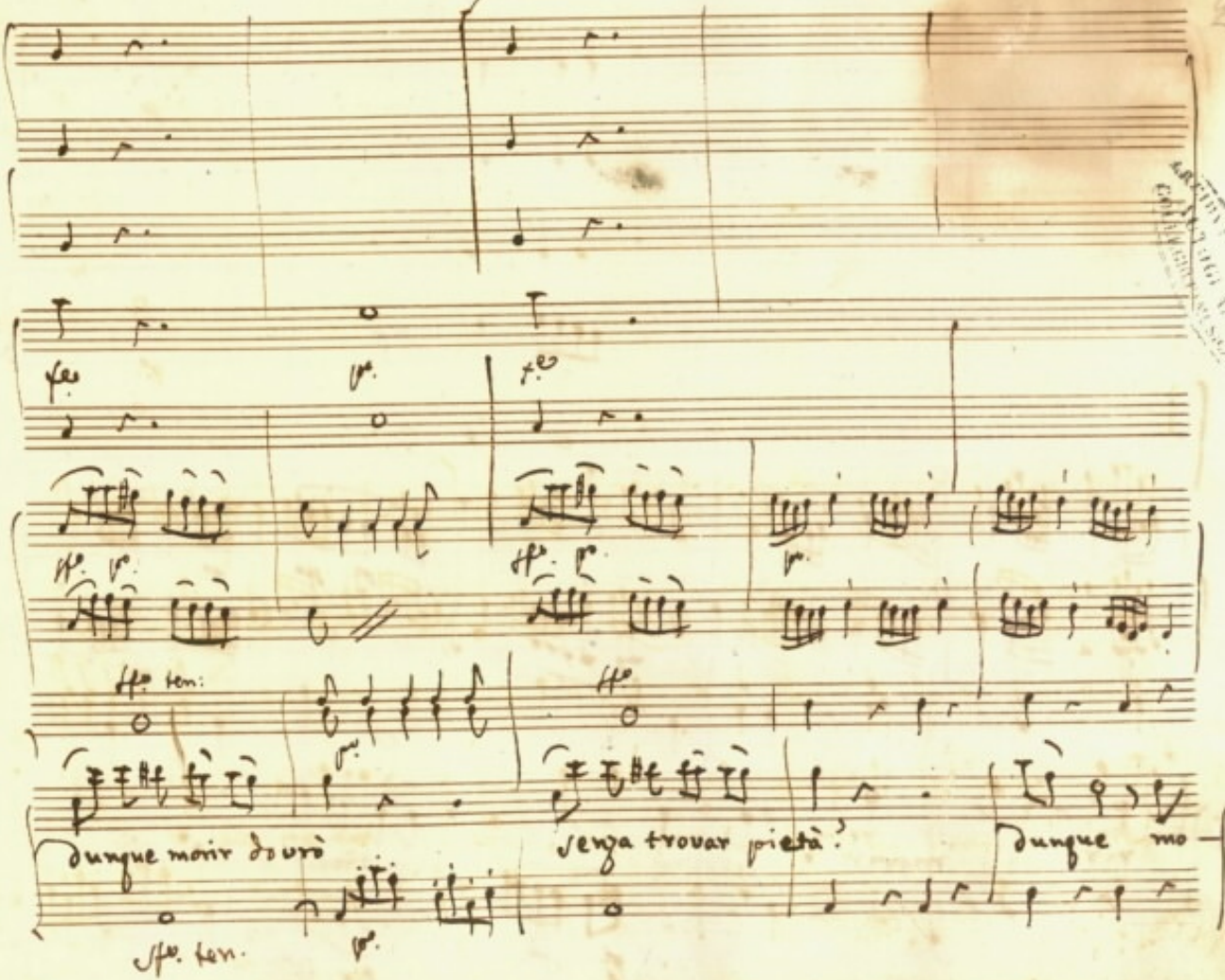
pp.

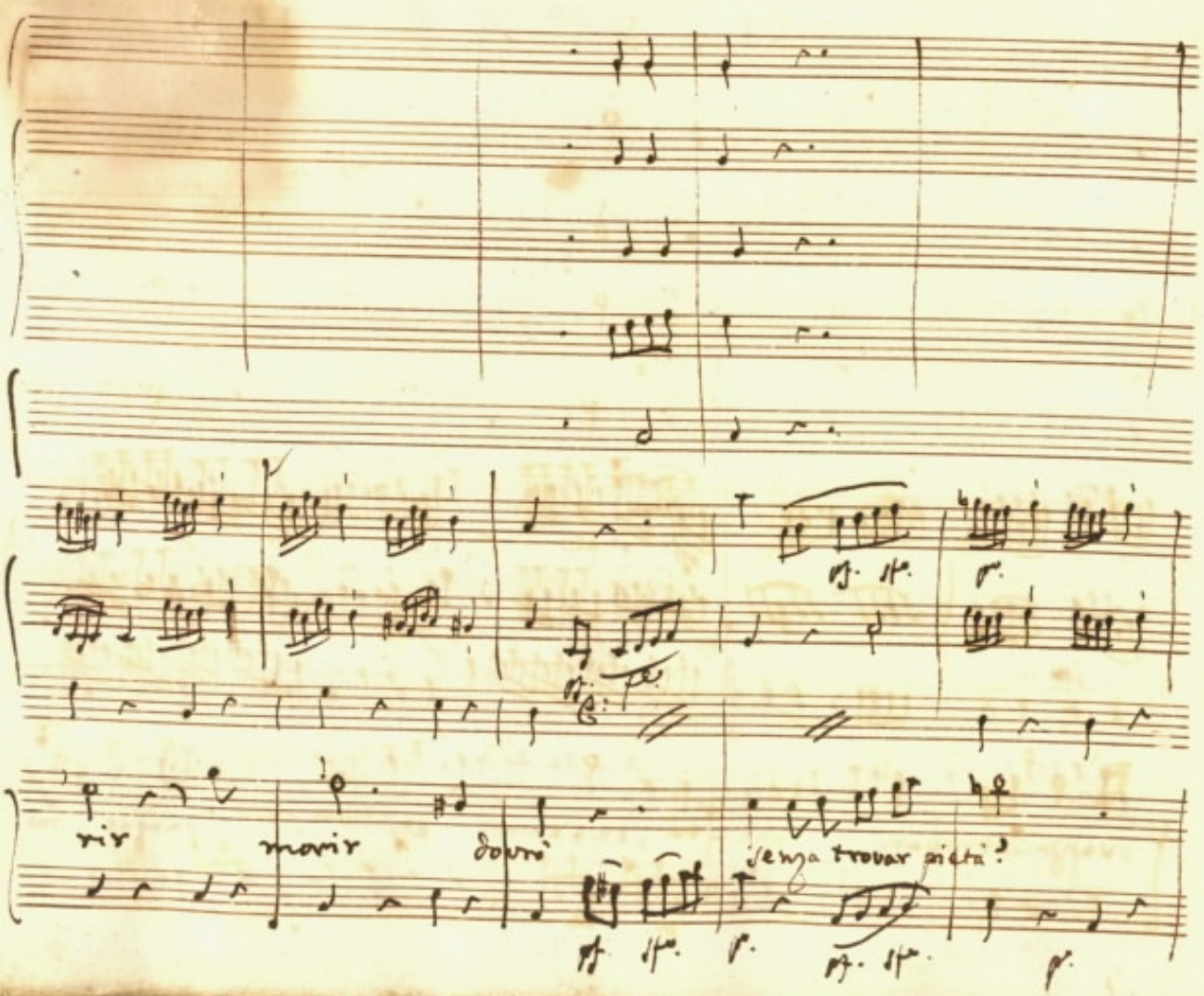
Didone

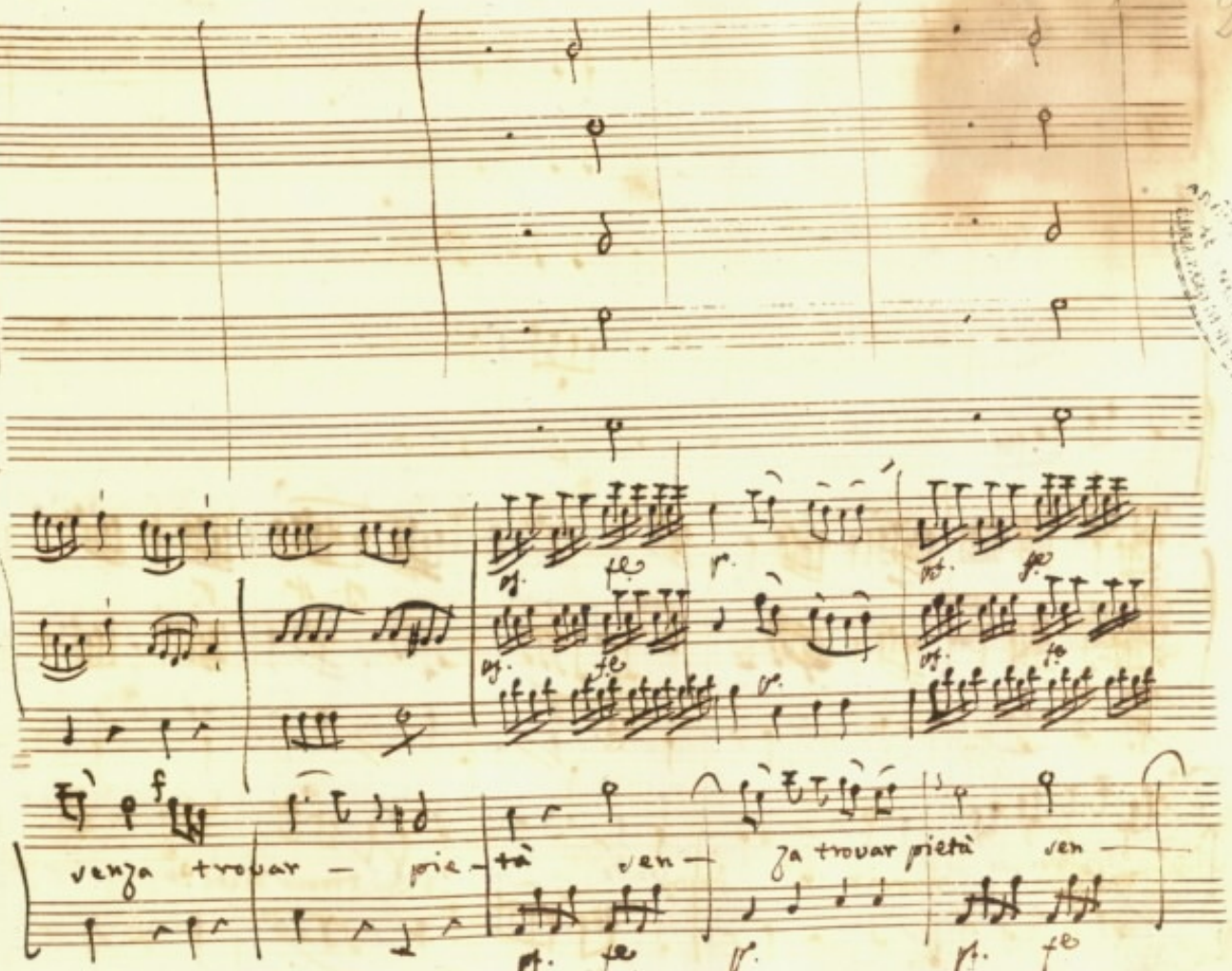
Vado..... ma dove?..... ma dove?.... oh

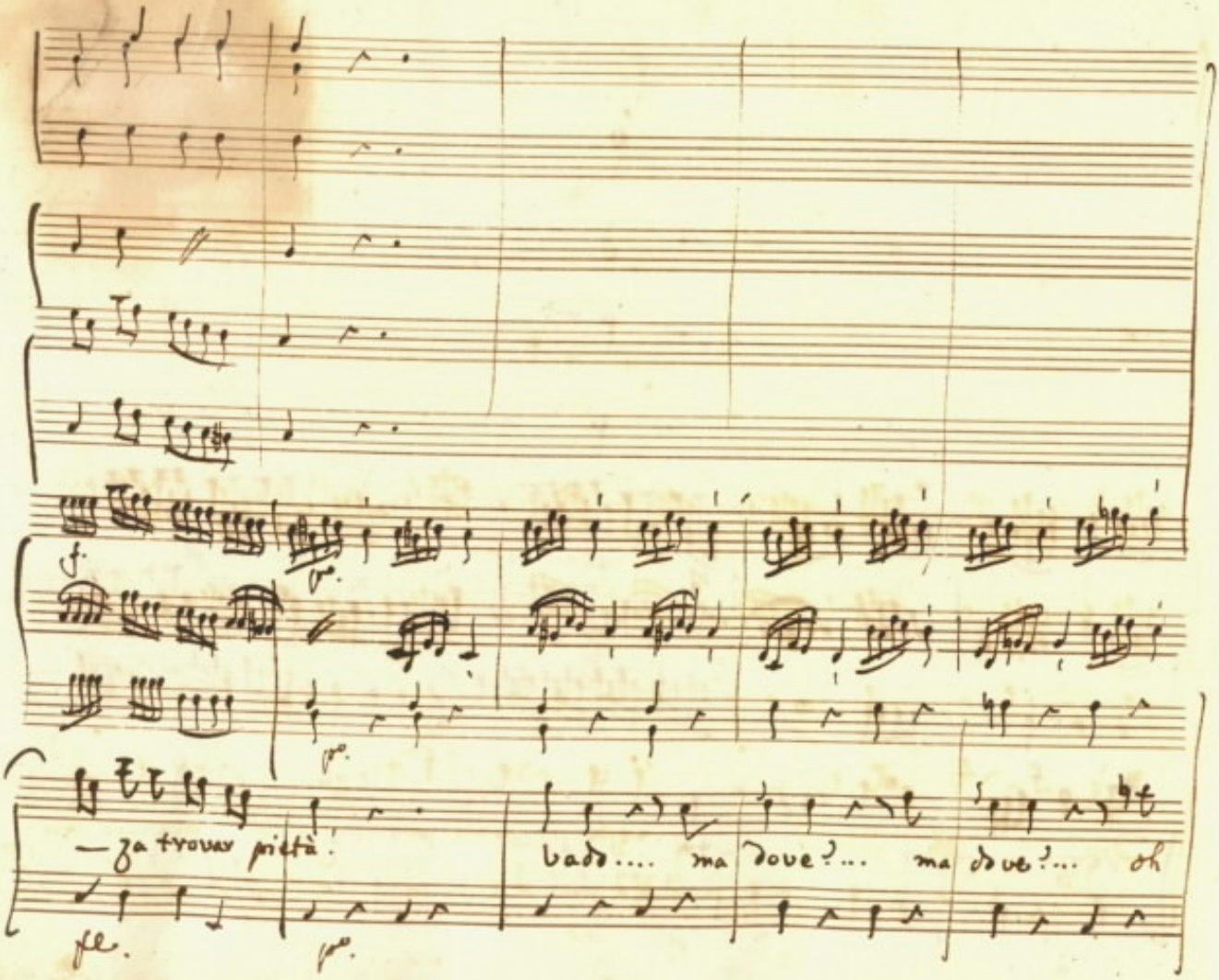
Andno: co moto pp.

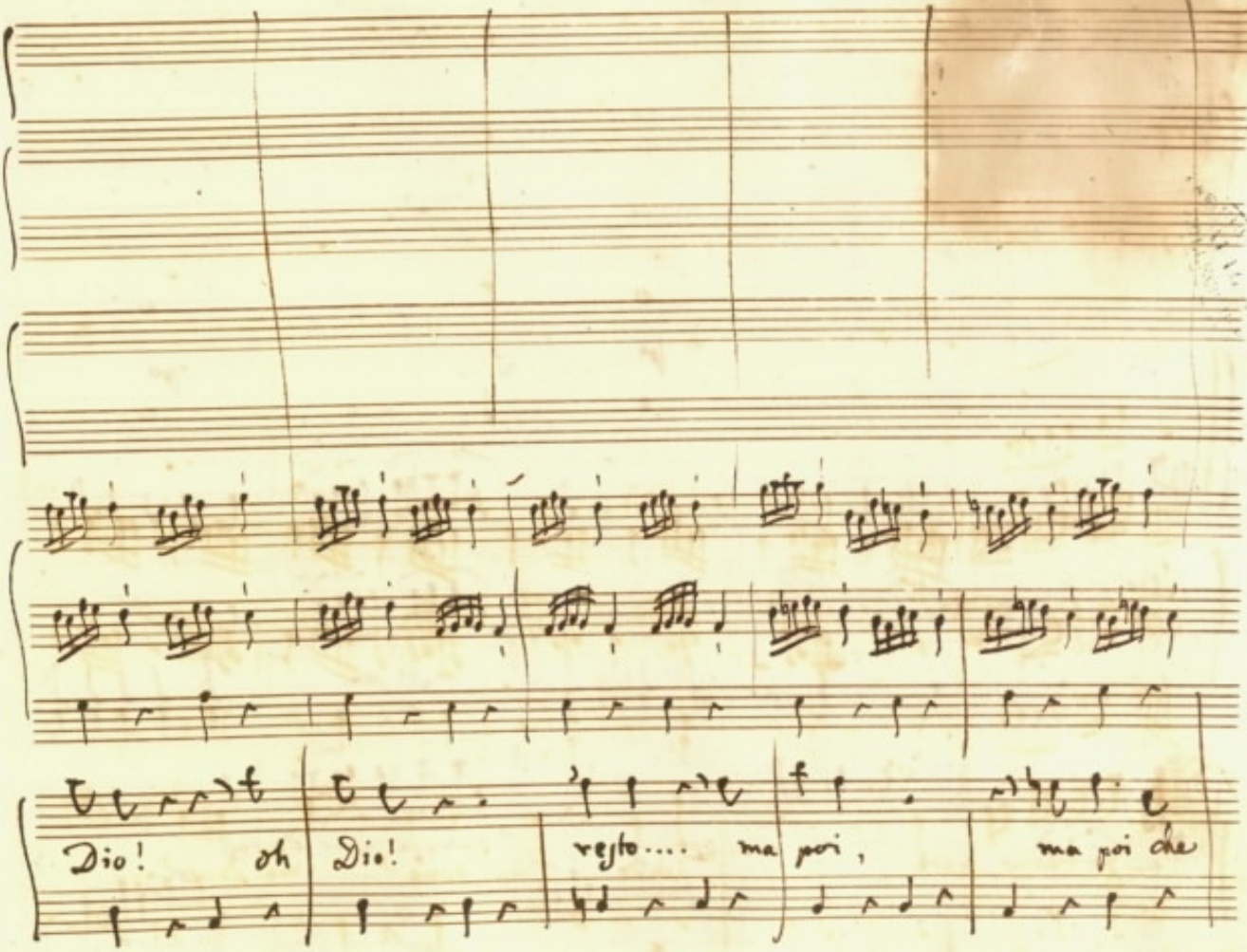

Dio!
vejto .... ma poi,
ma poi che fo!....

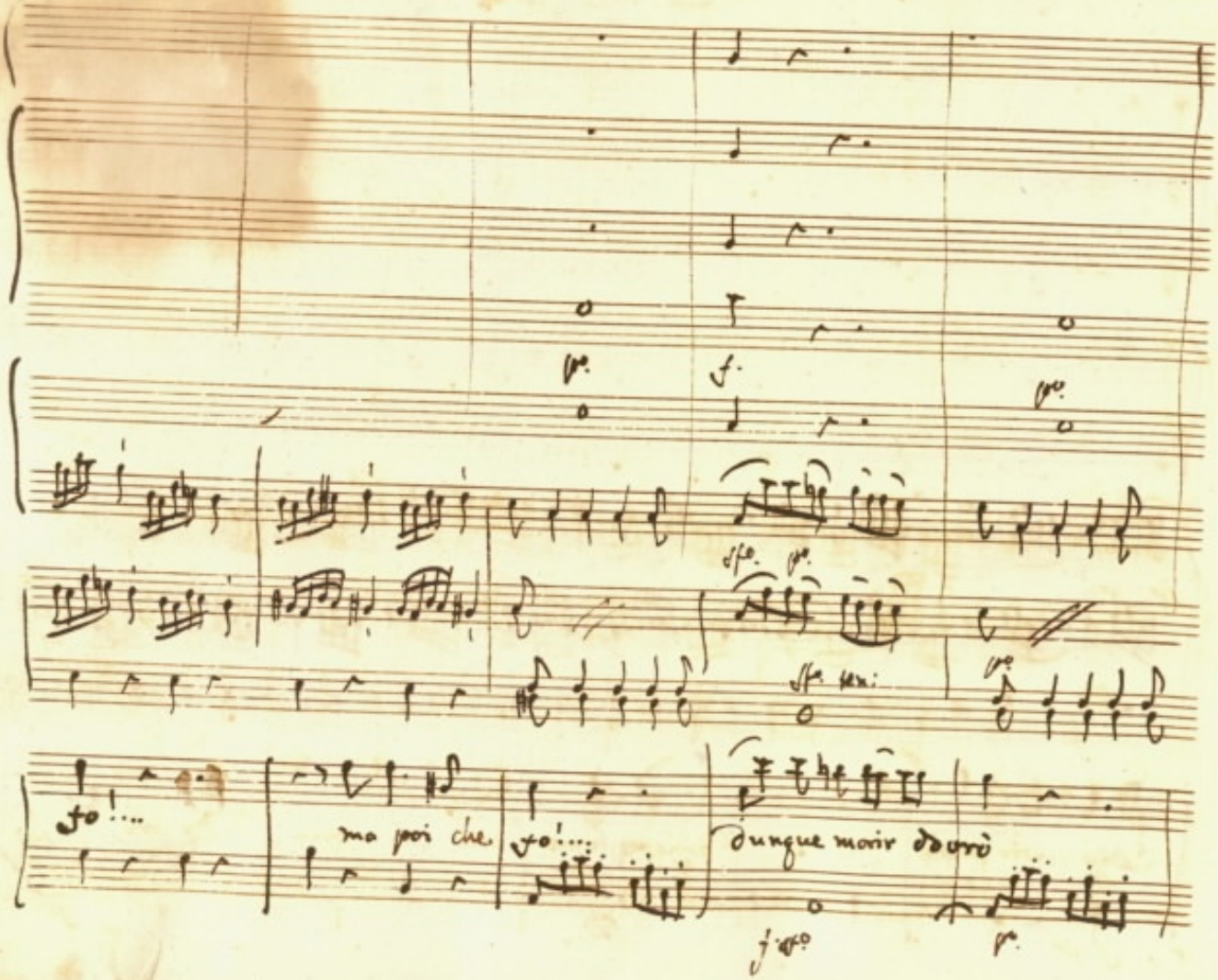

Dunque morir dovrò
senza trovar pietà?
Dunque mo-

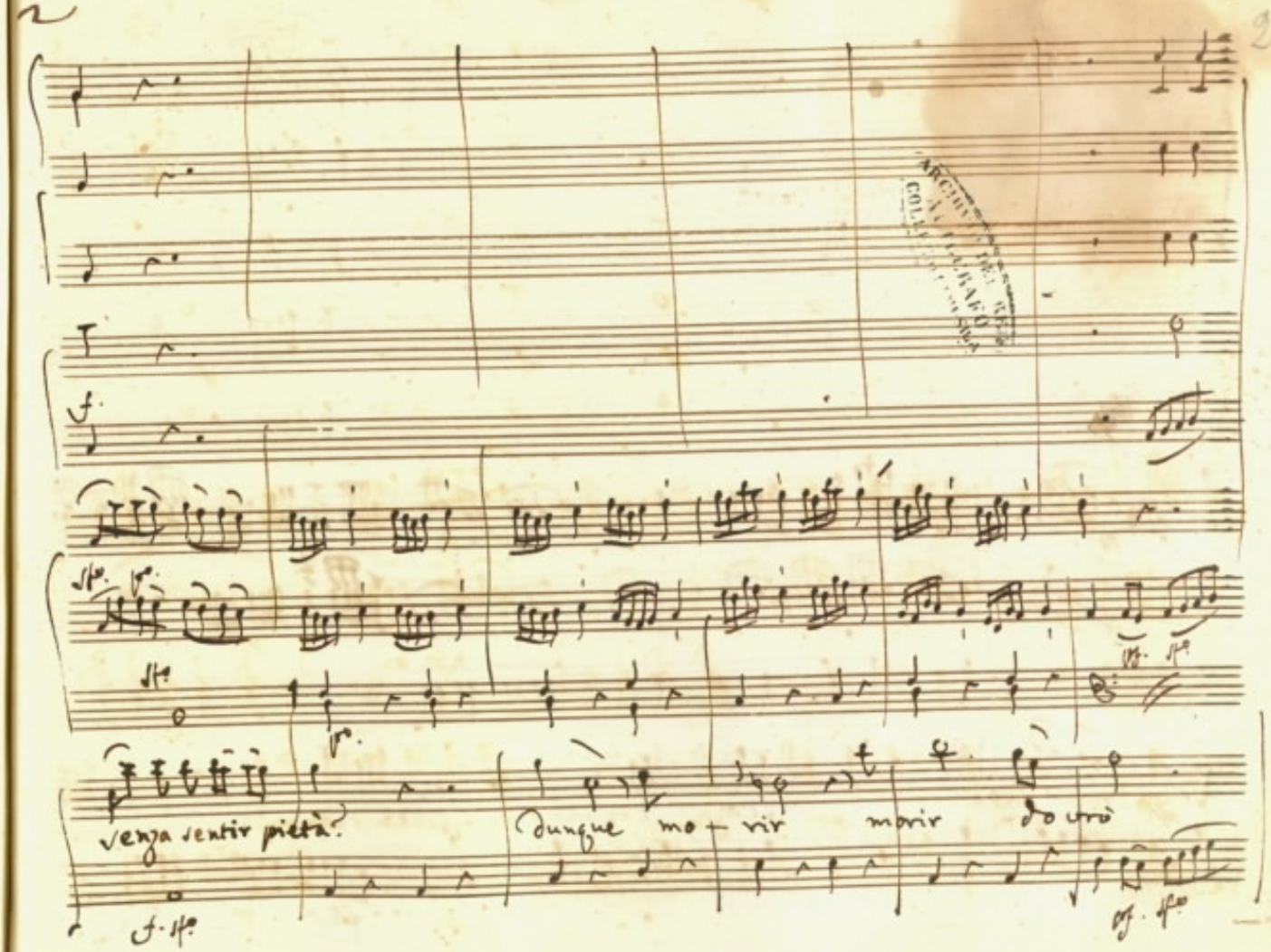

rir
morir
dovrò
senza trovar pietà!

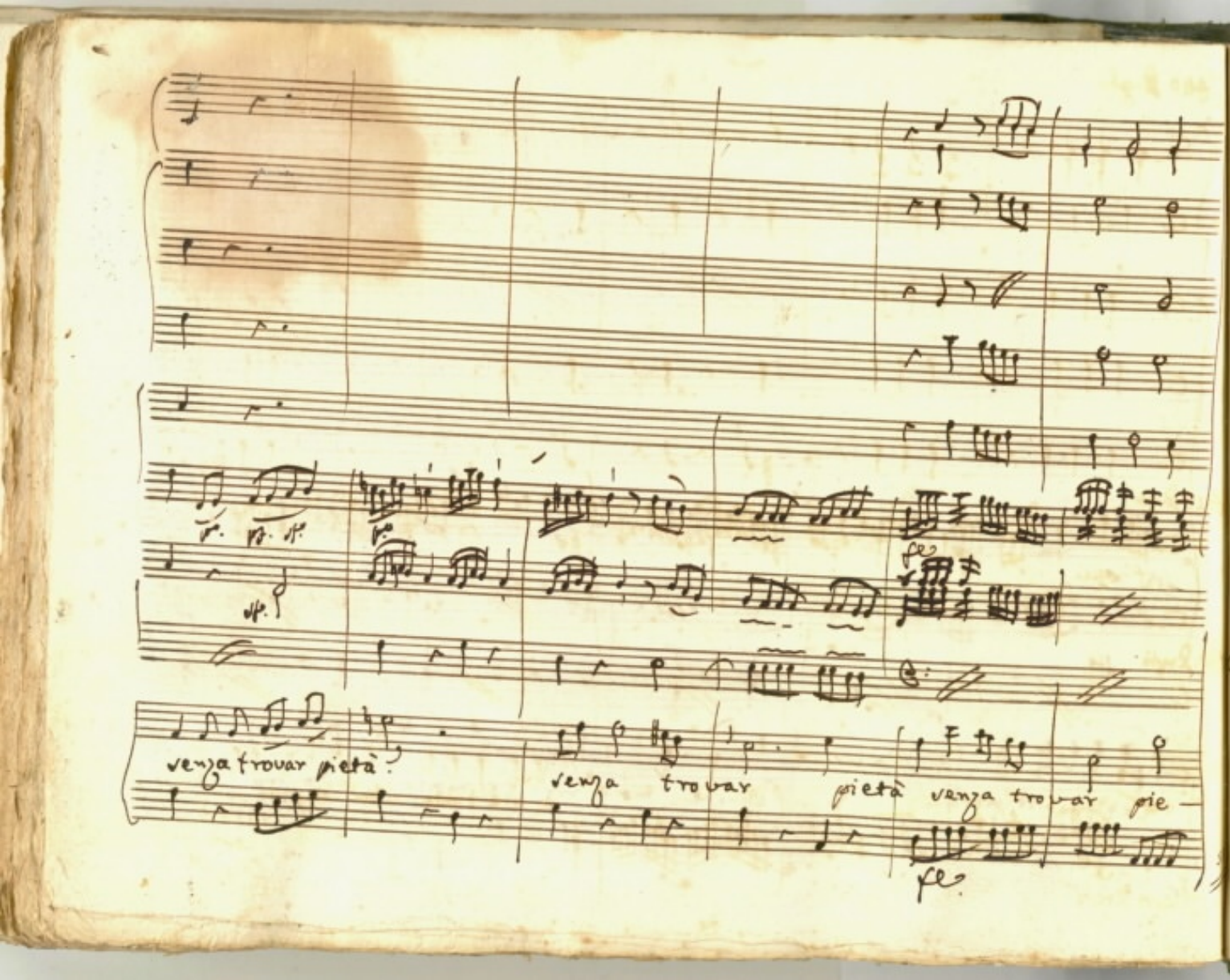

venga trovar — pie — tà ven — ga trovar pietà ven —

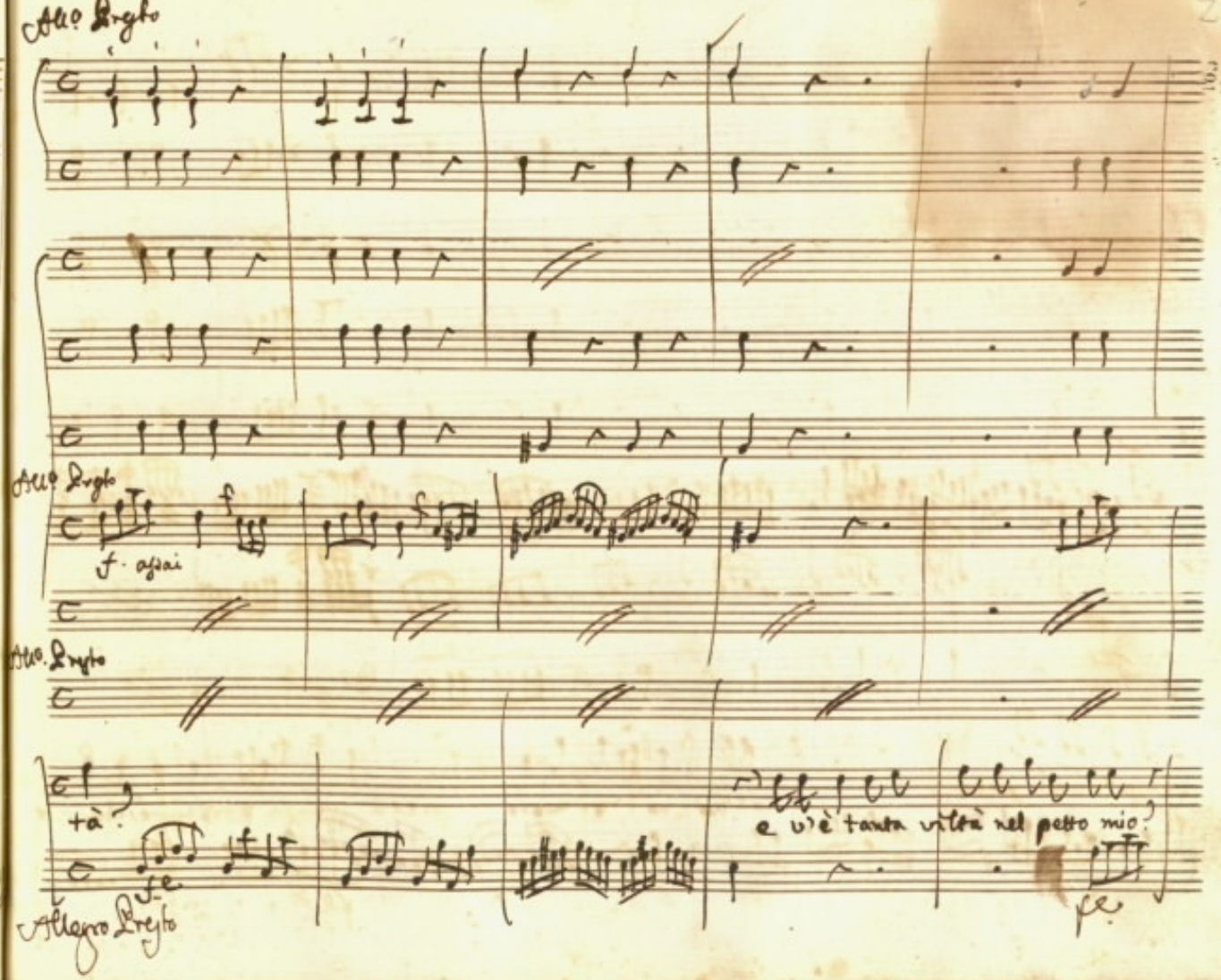

f.
p.
p.
—za trouver pietà!
bada.... ma dove?... ma dove?... oh
ff.
p.

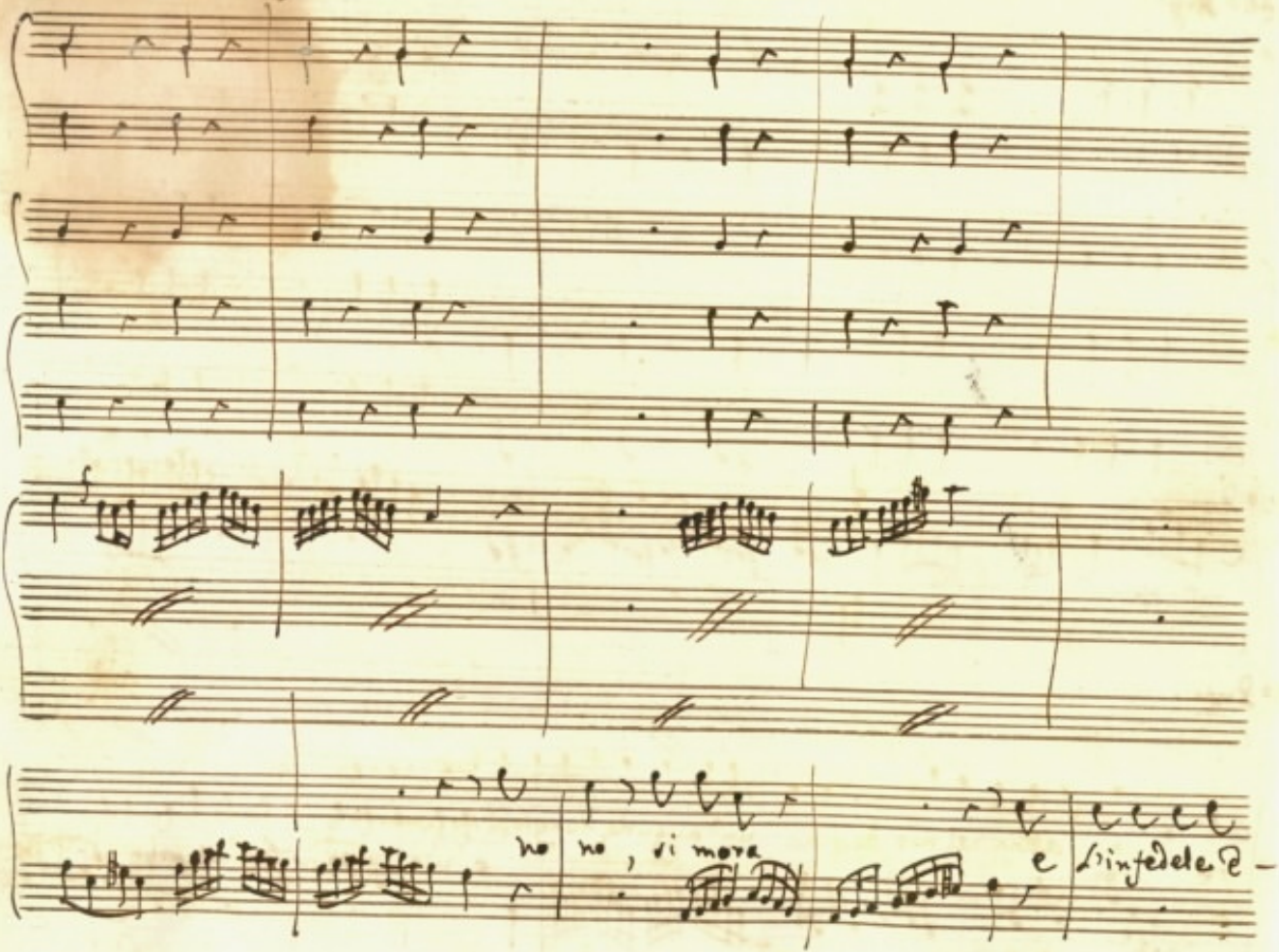

Dio! oh
Dio!
resto.... ma
poi,
ma poi che


fo!...
ma poi che
fo!...
dunque morir dovrò

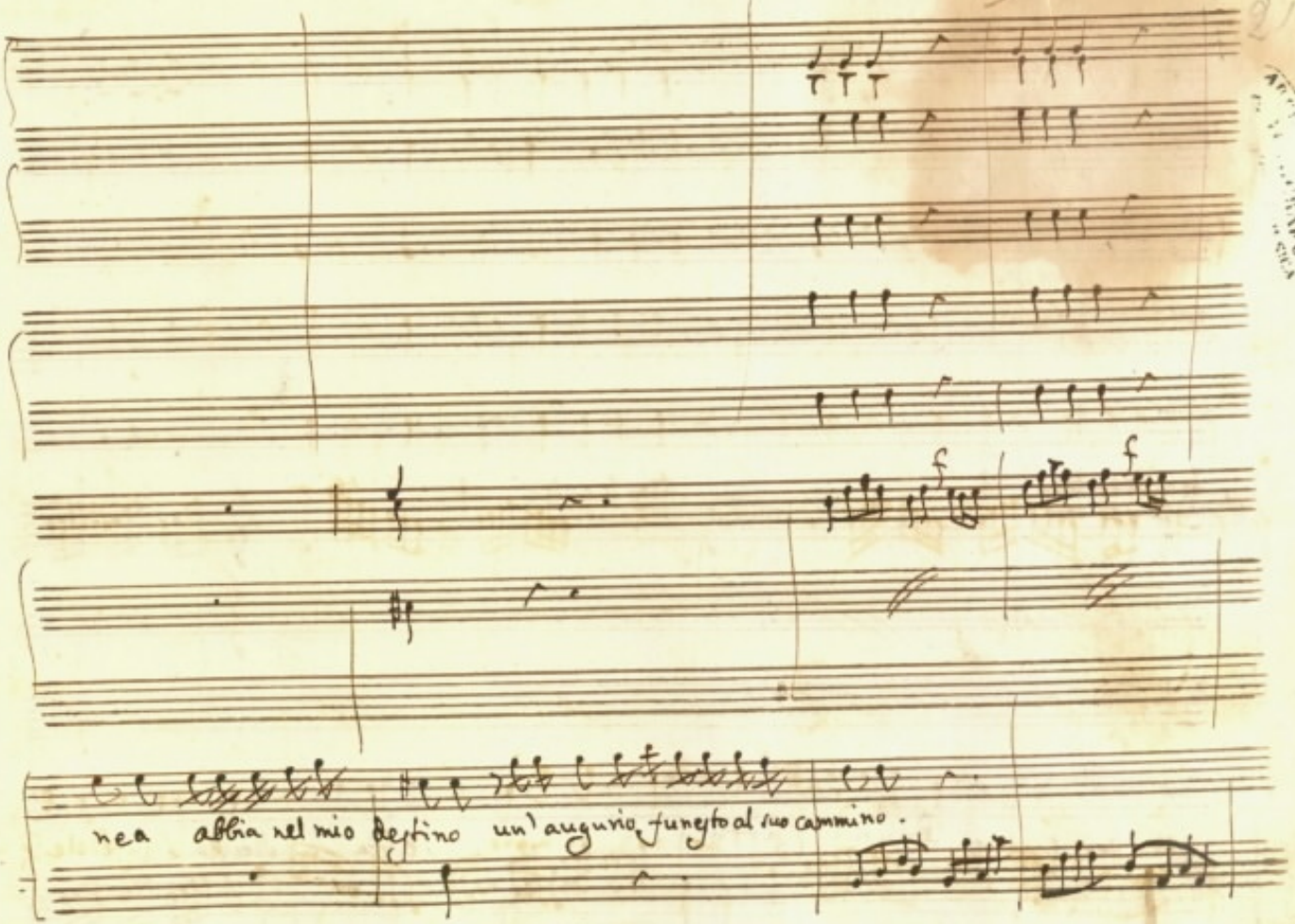

vezza sentir pietà?
Dunque mo rir morir dovrò

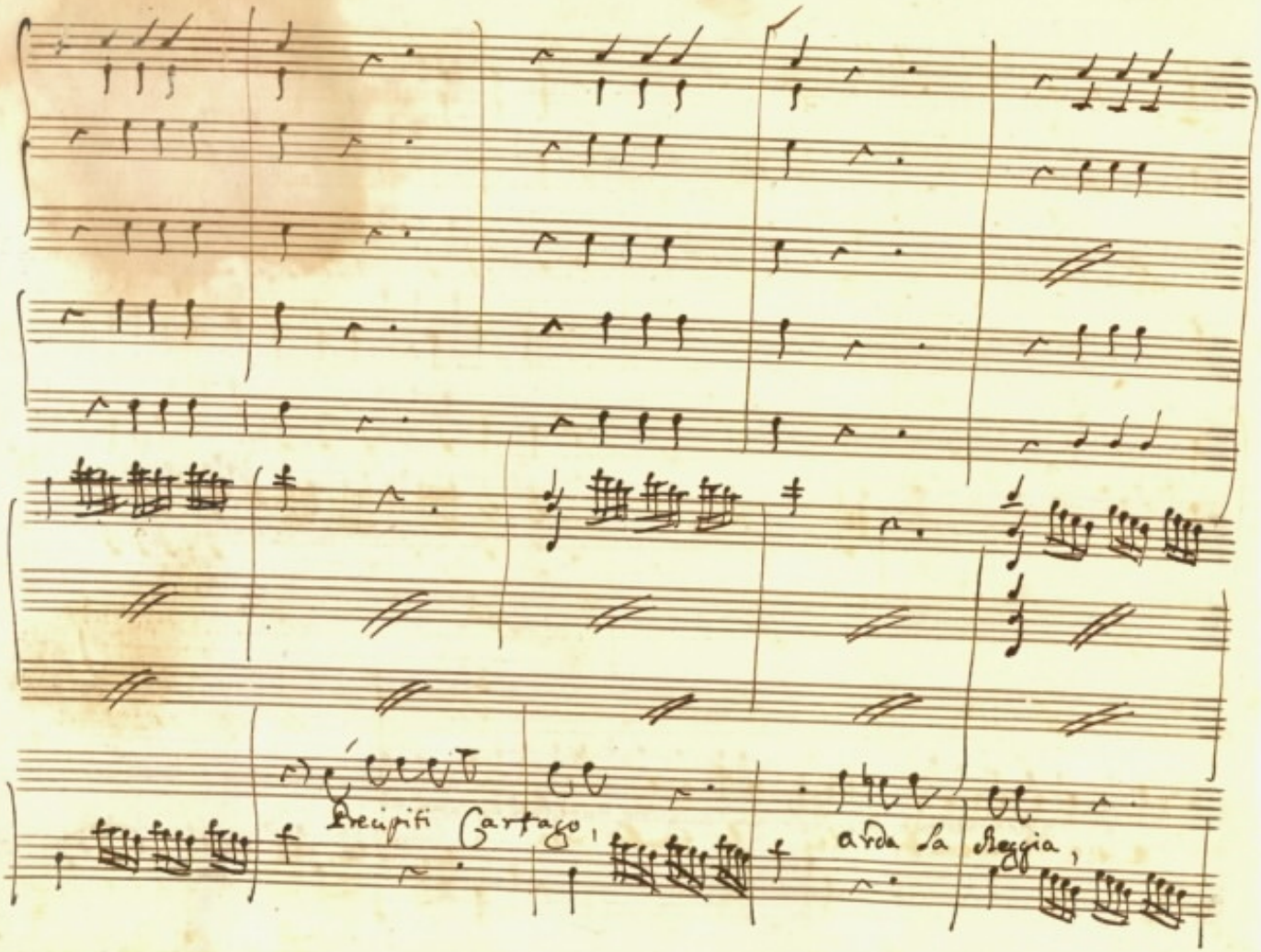

venza trovar pietà?
venza trovar
pietà venza trovar pie-

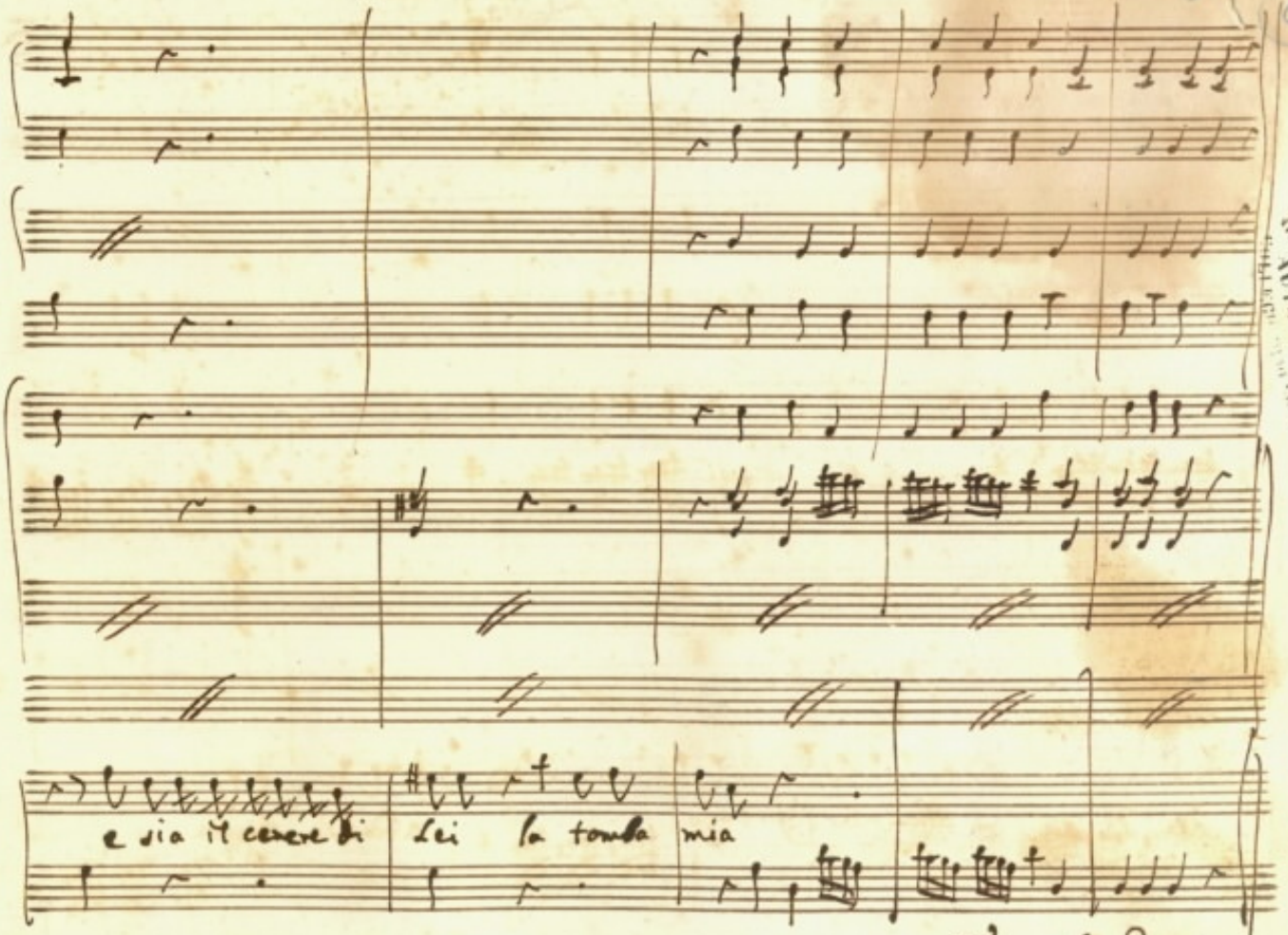

All° Preste
All° Preste
f. assai
All° Preste
tà?
e v'è tanta viltà nel petto mio?
Allegro Preste



no no, si mora e l'infedele e -


f
f
nea abbia nel mio destino un'augurio funesto al suo cammino.


Precipiti Cartago!
arda la Reggia,



Finis Laus Deo. 1869.

106898